

P G T



COMUNE DI ZOGNO
PROVINCIA DI BERGAMO



PIANO DI GOVERNO
DEL
TERRITORIO

DOCUMENTO DI PIANO

Relazione, criteri e indirizzi normativi

GRUPPO DI PROGETTO:

Analisi Territoriale, Sociale e Ambientale
Analisi Geologica e Idrogeologica
Analisi Acustica
Elaborazione Grafica
Coordinatore

Studio Associato archh. GiovanniB. e Marco De Vecchi - dott. Contardo Crotti
dott. Corrado Reguzzi - dott. Carletto Bertuletti
dott. Roberto Tizzone
DVA Architecture S.r.l.
arch. GiovanniBattista De Vecchi

1.0	PREMESSA	
1.1.	La legislazione regionale – Il processo formativo del P.G.T.	pag. 1
1.2.	Il Documento di Piano – La definizione del quadro strategico	
1.3	La partecipazione, i forum di discussione, le istanze espresse	
1.3.1	<i>La partecipazione e i forum</i>	
1.3.2	<i>Le istanze espresse</i>	
2.0	IL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO	
2.1	La pianificazione territoriale sovraordinata.	
2.1.1	<i>Il Piano Territoriale Regionale (PTR)</i>	
2.1.2	<i>Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)</i>	
2.1.3	<i>Il Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.)</i>	
2.1.4	<i>Il Piano Cave</i>	
2.2	I riferimenti della programmazione economica del territorio.	
2.2.1	<i>Il Piano di Sviluppo Socio Economico della C.M.</i>	
2.2.2	<i>Il Programma di sviluppo turistico del Sistema delle Orobie Bergamasche</i>	
2.2.3	<i>Il Piano di Sviluppo Locale del GAL Valle Brembana</i>	
2.2.4	<i>L'accordo di Programma di San Pellegrino Terme</i>	
3.0	IL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE	
3.1	Premessa	
3.2	Sintesi del processo insediativo storico e cronologia dei principali avvenimenti riguardanti la storia del territorio	
3.2.1	<i>Note sui ritrovamenti preistorici</i>	
3.2.2	<i>Genesi ed evoluzione storica della articolazione amministrativa</i>	
3.2.3	<i>Cronologia degli avvenimenti storici</i>	
3.3	L'attuazione del P.R.G. vigente	
3.4	Le politiche di gestione e i caratteri ambientali	
3.4.1	<i>Gli aspetti ambientali</i>	
3.5	Gli usi agro-forestali del sistema rurale	
3.5.1	<i>Premessa</i>	
3.5.2	<i>Usi del suolo</i>	
3.5.3	<i>Usi e coperture di interesse agro-forestale</i>	
3.5.4	<i>Ambiti paranaturali</i>	
3.5.5	<i>Aree urbane e siti degradati</i>	
3.5.6	<i>Piano di Indirizzo Forestale</i>	
3.6	I caratteri del paesaggio e la sensibilità paesistica dei luoghi	
3.6.1	<i>Premessa</i>	
3.6.2	<i>Le finalità e le componenti metodologiche dell'analisi del paesaggio</i>	
3.6.3	<i>Caratteri del paesaggio</i>	
3.6.4	<i>Gli aspetti paesistici secondo il PTCP e il PIF</i>	
3.6.5	<i>I Sistemi e le unità di paesaggio</i>	
3.6.6	<i>La valutazione della sensibilità rispetto agli aspetti morfologico strutturali</i>	
3.6.7	<i>La valutazione della sensibilità rispetto agli aspetti vedutistici e percettivi</i>	
3.6.8	<i>La valutazione della sensibilità rispetto agli aspetti simbolici</i>	
3.6.9	<i>La valutazione della sensibilità paesistica complessiva delle unità di</i>	

	<i>paesaggio</i>
3.6.10	<i>Le indicazioni per la progettazione</i>
3.7	Gli aspetti socio-economici e demografici
3.7.1	<i>L'evoluzione demografica</i>
3.7.2	<i>Il settore agricolo</i>
3.7.3	<i>Gli aspetti socio economici</i>
3.8	I sistemi territoriali urbani e extraurbani
3.8.1	<i>Il sistema urbano</i>
3.8.2	<i>Il sistema rurale, paesistico, ambientale</i>
3.8.3	<i>La rete ecologica</i>
3.8.4	<i>La rete della mobilità e dell'accessibilità al territorio</i>
3.9	I servizi di livello locale per la popolazione
3.10	L'assetto idrogeologico e le condizioni di fragilità del territorio – Il reticolo idrico
3.11	I beni tutelati e le rilevanze storico-architettoniche
4.0	GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO
4.1	Gli obiettivi strategici per lo sviluppo e il riassetto del sistema locale
4.2	Gli obiettivi e gli indirizzi specifici assunti per la pianificazione e per il governo del territorio
5.0	LE PREVISIONI INSEDIATIVE E INFRASTRUTTURALI DEL PGT
5.1	Il dimensionamento del Piano
5.1.1	<i>Edilizia residenziale e per destinazioni compatibili (commercio di vicinato, direzionale, artigianato compatibile)</i>
5.1.2	<i>Edilizia per attività produttive di tipo industriale e per artigianato di produzione</i>
5.1.3	<i>Edilizia per servizi e strutture di interesse sovracomunale</i>
5.1.4	<i>Edilizia per servizi e strutture di interesse comunale</i>
5.1.5	<i>Edilizia per attività turistico-ricettive</i>
5.1.6	<i>Tutela e valorizzazione dei Centri e nuclei storici</i>
5.2	Le previsioni del P.G.T. – Ambiti strategici, Ambiti di trasformazione e completamento dell'insediamento urbano
5.2.1	<i>Gli Ambiti strategici</i>
5.2.2	<i>Gli Ambiti di trasformazione</i>
5.2.3	<i>Il completamento dell'insediamento urbano</i>
6.0	COERENZA, SOSTENIBILITÀ E COMPATIBILITÀ DELLE PREVISIONI DEL PGT CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E CON GLI OBIETTIVI ED INDIRIZZI DELLA PIANIFICAZIONE LOCALE
6.1	Le politiche per la residenza, gli insediamenti produttivi ed i servizi
6.2	Le politiche per l'ambiente (PLIS, Rete ecologica ecc.)
6.3	La compatibilità economica delle politiche di intervento e di governo del territorio
7.0	COMPENSAZIONE, PEREQUAZIONE E INCENTIVAZIONE URBANISTICA
8.0	CRITERI E INDIRIZZI

9.0 Appendice

**9.1 Note storiche - Famiglie e stemmi ed edifici religiosi -
Bibliografia storica**

9.2 Tavole statistiche

1.0 PREMESSA

1.1. – LA LEGISLAZIONE REGIONALE – IL PROCESSO FORMATIVO DEL P.G.T.

Come è noto, la nuova disciplina riguardante il governo del territorio emanata dalla Regione Lombardia con la legge n. 12 del 11 marzo 2005, mutando il quadro normativo regionale preesistente, ha disposto la redazione di un nuovo strumento urbanistico generale di livello locale destinato a sostituire il Piano Regolatore Generale così come si era configurato a partire dalla L.R. 51/75.

Il nuovo **Piano di Governo del Territorio (P.G.T.)** dovrà sostituire il P.R.G. vigente adottato nel 1997, entro la data del 31 marzo 2011 (art. 21 della legge regionale n. 7 del 05/02/2010)..

Il Piano di Governo del Territorio si deve articolare nei seguenti atti:

- a) IL DOCUMENTO DI PIANO;
- b) IL PIANO DEI SERVIZI;
- c) IL PIANO DELLE REGOLE.

a) IL DOCUMENTO DI PIANO

Il Documento di Piano (DdP), strumento conoscitivo e di indirizzi per l'intera pianificazione comunale, deve contenere:

- il quadro conoscitivo e programmatico di riferimento sovracomunale necessario a prevedere le ipotesi di sviluppo sociale ed economico del Comune anche sulla base delle proposte di cittadini singoli e associati e tenendo conto delle previsioni dei Piani e Programmi provinciali e regionali. Nel quadro programmatico si possono proporre modifiche ed integrazioni alle scelte di programmazione regionale e provinciale.
- il quadro conoscitivo del territorio Comunale come (storicamente) risultante dalle trasformazioni avvenute individuando:
 - i grandi sistemi territoriali;
 - il sistema della mobilità;
 - le aree a rischio o vulnerabili;
 - le aree di interesse archeologico, i beni paesaggistici, storico – monumentali e le relative aree di rispetto;
 - i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario (S.I.C.);
 - gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema;
 - la struttura del paesaggio agrario;
 - l'assetto tipologico del tessuto urbano;
 - ogni altra emergenza del territorio che vincoli le possibilità di trasformazione del suolo e del sottosuolo.
- l'assetto geologico, idrogeologico e sismico.

Sulla base degli elementi conoscitivi di cui sopra il Documento di Piano:

- *definisce gli obiettivi di sviluppo complessivo, di miglioramento e conservazione del territorio ambientalmente compatibili e coerenti con le previsioni di livello sovracomunale;*
- *fissa le dimensioni dello sviluppo quantitativo del P.G.T. tenendo conto della necessità di riqualificazione del territorio e di minor consumo del suolo;*
- *determina le dimensioni dello sviluppo quantitativo per attività produttive primarie, secondarie e terziarie, nonché relative alla distribuzione commerciale, tenendo conto anche delle scelte operate sulla mobilità e sul sistema residenziale;*
- *dimostra la compatibilità delle scelte insediative e sulla mobilità con le risorse economiche attivabili dalla Amministrazione pubblica anche in relazione agli effetti indotti sul territorio dei comuni contermini;*
- *individua (anche graficamente) gli ambiti di trasformazione all'interno di criteri di intervento che garantiscano la tutela ambientale, paesaggistica, storico-monumentale, ecologica, idrogeologica e sismica;*
- *determina il recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale;*
- *definisce eventuali criteri di compensazione, perequazione e incentivazione.*

Il DOCUMENTO DI PIANO ha validità quinquennale, è sempre modificabile e deve essere ridefinito e riapprovato dopo cinque anni e deve essere obbligatoriamente sottoposto attraverso una procedura contestuale, alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) cui spetta il compito di valutare gli effetti sul sistema ambientale delle nuove previsioni e di certificarne la compatibilità ambientale.

b) IL PIANO DEI SERVIZI

Il PIANO DEI SERVIZI, ha validità illimitata ed è sempre modificabile, ha lo scopo di garantire:

- la dotazione di aree per attrezzature pubbliche o di interesse pubblico;
- le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica;
- le dotazioni di verde pubblico;
- i corridoi ecologici;
- il sistema del verde di connessione tra il territorio rurale e quello edificato;

Esso determina il numero degli utenti come somma:

- della popolazione stabilmente residente;
- della popolazione da insediare
- della popolazione gravitante nel territorio sulla base dei posti di lavoro, degli studenti, dei flussi turistici e dei servizi sovracomunali.
- valuta i servizi esistenti anche con riferimento alla accessibilità, fruibilità e qualità e quantificandone costi e tempi di adeguamento;
- individua (sulla base delle ipotesi di sviluppo del Documento di Piano) gli ulteriori servizi necessari valutandone dimensione, localizzazione costi e modalità di attuazione commisurata allo standard minimo di 18 mq. per utente.

-
- definisce la sostenibilità dei costi di realizzazione dei servizi previsti anche in rapporto al Programma Triennale delle opere pubbliche;
 - tiene conto degli obiettivi e delle previsioni del Piano di Sviluppo Socioeconomico della Comunità Montana.

Nei Comuni considerati “polo attrattore” devono essere previsti servizi di interesse sovracomunale.

La definizione di “polo attrattore” viene stabilita dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Particolare attenzione deve essere dedicata ai servizi da assicurare alle aree di trasformazione e in quelle dove è prevista l’attivazione di strutture distribuzione commerciale, attività produttive e terziarie o di servizio caratterizzate da rilevante affluenza di utenti.

Nel Piano dei Servizi è prevista l’integrazione con il Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo di cui all’art.38 della L.R. 26/2003.

Le previsioni contenute nel Piano dei Servizi hanno carattere prescrittivo e vincolante, mentre i vincoli espropriativi decadono per decorrenza quinquennale (con esclusione delle previsioni inserite nei Piani Attuativi).

La realizzazione di servizi e attrezzature non comprese nel Piano dei Servizi è subordinata alla preventiva procedura di variante al Piano stesso.

c) IL PIANO DELLE REGOLE

Il Piano delle regole, ha validità illimitata, è sempre modificabile e le sue previsioni producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

Esso definisce all’interno del territorio comunale:

- gli ambiti del tessuto urbano consolidato (ivi comprese le aree libere intercluse o di completamento);
- gli immobili vincolati sulla base di norme statali o regionali;
- le aree e gli edifici a rischio di compromissione e degrado e a rischio di incidente rilevante;
- la componente geologica;
- le aree destinate all’agricoltura;
- le aree di valore paesaggistico ambientale;
- le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Negli ambiti del tessuto urbano consolidato il P.d.R. identifica i nuclei di antica formazione e gli edifici monumentali nelle aree oggetto di tutela paesistica ai sensi del D.Lgs 42/2004, definendo per questi ambiti per gli edifici esistenti le modalità di intervento per le nuove aree edificabili caratteri tipologici architettonici, paesaggistici e destinazioni d’uso.

Per le aree destinate all’agricoltura il Piano delle Regole:

1. definisce la disciplina d’uso, di valorizzazione e di salvaguardia;
2. recepisce i piani di assestamento di indirizzo forestale e di bonifica;

-
3. individua gli edifici esistenti non più destinati agli usi agricoli definendo le possibilità di intervento.

Per le aree di valore paesaggistico-ambientale e ecologico detta ulteriori regole di salvaguardia e valorizzazione integrative del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Per le aree non soggette a trasformazione urbanistica individua gli edifici esistenti (con la definizione dei possibili interventi) e ammette destinazioni per servizi pubblici con interventi di mitigazione e compensazione agro-ambientale.

La Regione Lombardia, nel rispetto delle normative europee sull'ambiente e il paesaggio e sulla sostenibilità ambientale dei processi di sviluppo sottopone il

Documento di Piano, alla procedura di VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.).

La V.A.S. che costituisce una valutazione degli effetti sull'ambiente di Piani e Programmi e dei successivi Piani Attuativi sull'ambiente, deve essere effettuata nella fase preparatoria del Piano o Programma, prima della sua adozione ovvero contestualmente all'avvio della procedura di approvazione.

Tramite la valutazione ambientale del Documento di Piano si devono analizzare le scelte che si intendono operare rispetto:

- alla sostenibilità del Piano;
- alle possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione e programmazione di livello superiore o collaterale;
- alle possibili alternative assunte nella elaborazione del Piano e del Programma;
- agli impatti potenziali sull'ambiente;
- alle misure di mitigazione e di compensazione anche agroambientali.

1.2 - IL DOCUMENTO DI PIANO - LA DEFINIZIONE DEL QUADRO STRATEGICO

Nell'ambito dello schema quadro delineato dalla legge regionale 12/2005 sul governo del territorio, il Documento di Piano costituisce il momento nel quale scaturiscono le linee guida che ispireranno non solo la progettazione urbanistica futura ma anche e soprattutto il processo di sviluppo territoriale ed economico-sociale del prossimo decennio.

A differenza del Piano Regolatore Generale che traduceva le scelte pianificatorie in un sistema rigido di regole e vincoli, il DpP deve delineare il percorso ed i limiti di uno sviluppo ecosostenibile con l'obiettivo di "governare", gli inevitabili processi evolutivi cui è costantemente soggetto il territorio in tutte le sue componenti socio-economiche, ambientali e urbane in più ampio contesto vallare e provinciale.

Ad esso compete anche la corretta valutazione delle opportunità e delle potenzialità di sviluppo che nella sintesi finale consentiranno di delineare il futuro assetto del territorio.

Tenendo conto delle peculiarità e delle tipicità storiche e culturali del luogo meritevoli di valorizzazione, il DdP definirà un quadro strategico cui si riferiranno gli strumenti operativi di

più stretta coerenza quali il Piano delle Regole ed il Piano dei Servizi che daranno concreta attuazione agli indirizzi di governo.

Il quadro strategico, pur tenendo conto delle “*invarianti*” rappresentate dai caratteri tipici del territorio e dalle preesistenze insediative storiche, costituirà uno strumento di riferimento “*flessibile*” che nel rispetto dei principi della “*compatibilità*” e della “*sostenibilità*” consentirà il più rapido adeguamento al mutare della realtà.

Il percorso formativo del DdP, si articolerà nell’attenta ricognizione della situazione urbanistica, socioeconomica, paesaggistica e ambientale riferita sia all’ambito territoriale locale che a quello più vasto, nella definizione da parte dell’Amministrazione Comunale degli obiettivi di sviluppo cui conseguiranno le politiche di intervento che, sottoposte alla Valutazione Ambientale Strategica, definiranno gli ambiti di operatività del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi.

1.3 LA PARTECIPAZIONE, I FORUM DI DISCUSSIONE, LE ISTANZE ESPRESSE

1.3.1 LA PARTECIPAZIONE E I FORUM

Il processo partecipativo nella fase di formazione di uno strumento urbanistico generale, assume forme diverse in rapporto alla tipologia della struttura insediativa.

Il sistema insediativo di Zogno risulta articolato in un insieme di nuclei originariamente Comuni autonomi che, nel 1929 vennero fusi in un'unica entità amministrativa attorno al nucleo insediativo di fondovalle.

In questa situazione lo schema partecipativo deve considerare le identità locali ancora forti e scegliere una modalità di partecipazione diretta che possa poi consentire alla Amministrazione di operare una sintesi complessiva equilibrata.

Del resto il processo pianificatorio è un atto complesso che analizza problematiche e temi di carattere generale e specialistico di non facile comprensione per la generalità dei cittadini e ciò rende opportuno affrontare il tema della partecipazione in termini “*non formali*” con una strategia articolata che veda accanto a momenti di partecipazione diretta anche discussioni (*forum*) su aspetti settoriali con categorie e soggetti istituzionali.

Il modello che viene proposto tiene conto dello schema disegnato dalla L.R. 12/2005 che affianca allo strumento pianificatorio una imprescindibile verifica di fattibilità attraverso la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) che deve accompagnare in particolare la definizione del Documento di Piano.

Le fasi partecipative sono le seguenti:

- Documento di Piano (DdP)

La definizione del Documento di Piano avviene con la preliminare raccolta di dati e la predisposizione di analisi che investono tutti i settori disciplinari e che si riferiscono al sistema territoriale nei suoi vari aspetti storico-culturali, sociali, economici, insediativi, ambientali, paesaggistici e inquadrati e coordinati in un contesto programmatico provinciale e regionale.

Le analisi sui diversi sistemi che compongono e illustrano la realtà e le prospettive di sviluppo di Zogno, poggiano sul complesso di dati, elementi e informazioni che hanno consentito di redigere il Piano Regolatore Generale del 1997 e le successive otto varianti nonché dei Piani Attuativi approvati dei quali si ricorda in particolare il Piano Particolareggiato di Miragolo, con una implementazione che illustra la situazione attuale anche attraverso l'evoluzione dei diversi indicatori intervenuta negli ultimi dodici anni.

Le analisi settoriali confluiscono in una sintesi interpretativa finale nella quale vengono proposti gli obiettivi di sviluppo, le previsioni insediative e infrastrutturali, le azioni per la tutela e la promozione del territorio che costituisce in sostanza l'oggetto del un processo partecipativo.

Lo schema del processo di partecipazione è il seguente:

- a) Incontri con la popolazione nelle diverse località:
- Zogno, Inzogno, San Sebastiano, San Cipriano e Monte
 - Foppi, Carubbo, Camissinone e nuclei sparsi del Monte.
 - Spino, Ambria, Tre Fontane e Acquada
 - Endenna Somendenna

-
- Grumello de Zanchi, Grimoldo, Poscante e nuclei sparsi
 - Miragolo S.Marco e Miragolo S.Salvatore
 - Stabello, Piazza Monaci e Piazza Martina
- b) Forum di discussione con categorie e Associazioni ed Enti competenti in materia territoriale
- c) Consiglio Comunale in sede non deliberante con il compito di raccogliere gli spunti partecipativi e le proposte scaturite da cittadini, enti e associazioni e proporre gli indirizzi per la stesura finale del documento di Piano.

L'Amministrazione Comunale approfondirà inoltre singole tematiche in incontri diretti con i cittadini interessati alla presentazione di proposte che rivestono aspetti di interesse generale.

- Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)

La Valutazione Ambientale Strategica del quale deve valutare gli effetti sull'ambiente e il paesaggio e verificare in ultima analisi la compatibilità e la sostenibilità ambientale delle previsioni di sviluppo.

La procedura di V.A.S. che coinvolge in prima persona gli enti deputati alla tutela della salute, dell'ambiente e del paesaggio (ASL, ARPA, Soprintendenza Regionale, Provincia, Comunità Montana e Comuni contermini) si svolge per intero come procedura aperta con un canale diretto e costante su internet sul quale saranno pubblicati e resi disponibili tutti i documenti predisposti a partire dal Documento di scoping, al Rapporto ambientale ed infine alla proposta di Documento di Piano.

Sulla proposta di Documento di Piano tutti i cittadini potranno presentare entro trenta giorni le loro osservazioni mentre gli enti competenti in materia di V.A.S. (ASL, ARPA ecc.) avranno quarantacinque giorni per inoltrare le loro proposte.

1.3.2 LE ISTANZE ESPRESSE

Il processo partecipativo è iniziato con la presentazione di istanze di cittadini, Enti e associazioni nel momento in cui il Comune ha pubblicato l'avvio del procedimento per la formazione del P.G.T.

Le proposte presentate (sono state analizzate anche quelle presentate negli anni precedenti) sono oltre trecento e sono state raggruppate per aree di intervento e per tematiche di carattere generale.

Si è riscontrata una netta prevalenza di richieste di nuova edificabilità in aree marginali rispetto al territorio urbanizzato ma anche in aree agricole e del paesaggio agrario montano non urbanizzato o debolmente urbanizzato.

Praticamente assenti le segnalazioni riguardanti l'apparato normativo vigente.

I contributi di Enti, Associazioni e Gruppi Consiglieri richiamano l'attenzione su problematiche particolari e di impostazione strategica.

In sintesi si riassumono i principali temi contenuti nelle proposte di Enti, Associazioni e cittadini.

1 – Osservazioni e contributi di carattere generale

Mentre le Associazioni categoriali (Costruttori, Agricoltori) sottolineano un generale richiamo alle necessità degli associati e si rendono disponibili ad una collaborazione in fase di redazione del P.G.T., alcune Associazioni (AVIS, AIDO, ecc) sollecitano la necessità di realizzare un edificio dove queste Associazioni possano trovare una sede stabile.

Cittadini anche qualificati (Parrocchia di Stabello e altri) propongono la creazione di spazi dove praticare attività sportive, mentre alcuni segnalano l'avvio di attività di coltivazione di prodotti frutticoli e chiedono di non consentire la trasformazione urbanistica delle zone interessate.

Altri cittadini segnalano l'opportunità di incentivare il recupero dei Centri storici per evitare il loro abbandono o la realizzazione di viabilità interpoderali per facilitare l'accesso alle aree più impervie e lontane allo scopo di poter concretamente operare per la cura e la conservazione del territorio.

Per quanto riguarda i Gruppi Consiglieri, il Gruppo di Zogno Democratica suggerisce alcuni indirizzi per la pianificazione dei quali si ritiene opportuno richiamare quelli di maggior rilievo:

- conservazione delle destinazioni d'uso produttivo alle aree già utilizzate definendo anche i tipi di produzione non ammissibili perché comportanti rischi per la popolazione;
- mantenimento a funzioni ed attività pubbliche della casa ex Enel di via Locatelli
- realizzazione di un parco fluviale attrezzato a est dell'area industriale di via Locatelli con pista ciclopedonale.
- dare impulso alla vita delle frazioni migliorando i percorsi pedonali di accesso e i percorsi escursionistici di interesse turistico
- recuperare le aree dismesse della stazione di Ambria e l'ex deposito della Sanpellegrino Spa destinandola ad area attrezzata per manifestazioni e manifestazioni pubbliche, concerti ecc.

- ridurre le aree per la realizzazione di nuovi edifici in favore del recupero del patrimonio edilizio esistente
- limitare la costruzione di nuove strutture viarie favorendo la sistemazione e la messa in sicurezza delle strade esistenti
- conservazione del tracciato della ex ferrovia per il futuro ripristino come sede della tranvia;
- revisione del P.P. di Miragolo per eliminare divieti di edificazione che possono compromettere la permanenza degli abitanti;
- prevedere la realizzazione di un luogo (ex immobile ANAS di via Locatelli) per collocarvi tutte le sedi di Associazioni sparse sul territorio.
- Ridimensionare i vincoli burocratici per gli interventi sull'edilizia residenziale esistente che non comportino modifica di destinazione d'uso e aumento della volumetria.

2– Proposte di carattere particolare

Le proposte di modifica delle attuali previsioni di P.R.G. possono suddividersi in due sottocategorie:

- a. proposte di edificabilità su singoli lotti
- b. proposte che configurano un quadro di intervento più ampio

a) proposte di edificabilità su singoli lotti

Le istanze più numerose riguardano la proposta di introdurre nuove aree edificabili per lo più ai margini dell'attuale abitato. Le istanze sono state classificate e identificate su di una planimetria consentendo così di valutare le zone nelle quali si concentra una maggiore pressione.

Le aree nelle quali si concentrano maggiormente le richieste sono quelle comprese tra Inzogno e il Monte passando per San Cipriano, Cornelle e Colorita, la zona di Stabello, l'asse Grumello Poscante e quello Endenna Somendenna, Camanghè e verso nord la zona di Spino/Tessi.

b) proposte che configurano un quadro di intervento più ampio

Le proposte che configurano un quadro di intervento più ampio o maggiormente significativo per il paese si ubicano nell'area di Malpasso/Endenna, via XXIV maggio, via Locatelli e in Ambria sui due lati del fiume.

La prima propone accanto ad un intervento di nuova edificazione la realizzazione di una nuova viabilità di accesso a Endenna, la seconda prevede due interventi inclusi nel tessuto edificato con un peso insediativo rilevante sull'asse di attraversamento del paese: In via Locatelli si chiede la riconversione di un edificio oggi destinato ad attività produttiva per l'insediamento di una media struttura di vendita mentre nella zona di Ambria sono interessate dalle proposte le aree produttive in sponda destra limitrofe allo svincolo di uscita della nuova variante alla strada provinciale e le aree in sponda sinistra destinate ad attività ricettive a valle del nuovo intervento realizzato da Sanpellegrino SpA.

2.0 IL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO

2.1 LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE SOVRAORDINATA

Tutti gli strumenti di pianificazione territoriale e di programmazione socio economica sottolineano la centralità dell'area rispetto al sistema insediativo e relazionale della bassa valle Brembana e il ruolo di riferimento per il lavoro, per le attività economiche e i servizi.

Questa forte identità territoriale e culturale viene riconosciuta sia a livello regionale, dal Piano Territoriale Regionale (**PTR**) recentemente approvato, sia a livello provinciale dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (**PTCP**) che, in particolare, comprende il comune di Zogno nell'ambito territoriale n° 4 assieme ai comuni del fondovalle brembano che vanno da Ubiale Clanezzo a Camerata Cornello.

Le finalità della pianificazione regionale e provinciale sovraordinata sono declinate su diversi obiettivi operativi ma riconducibili tutti all'obiettivo strategico di **assicurare un miglioramento delle condizioni di vita della popolazione residente, stimolando le attività produttive tipiche secondo modelli di crescita compatibili con le qualità naturalistiche e paesaggistiche dei luoghi** che vanno tutelate e valorizzate anche in funzione del loro richiamo sul mercato del turismo naturalistico e colto.

2.1.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il **Piano Territoriale Regionale (PTR)**, redatto in applicazione della legge urbanistica regionale n. 12/05 e recentemente approvato, definisce nel Documento di Piano gli obiettivi di sviluppo socio economico della regione declinando 3 macro-obiettivi e 24 obiettivi di piano.

I Tre macro obiettivi territoriali, che si rapportano alla necessità di assicurare il continuo miglioramento della qualità della vita dei cittadini secondo i principi dello sviluppo sostenibile e che vengono proposti quali riferimenti per le politiche territoriali lombarde, sono tesi a :

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
- riequilibrare il territorio lombardo
- proteggere e valorizzare le risorse della Regione.

Essi discendono dagli obiettivi di sostenibilità definiti dalla Comunità Europea relativi alla coesione sociale ed economica, alla conservazione delle risorse naturali e culturali e alla competitività equilibrata dei territori. I tre macro-obiettivi sono articolati sotto il profilo territoriale nei sistemi locali considerati come componenti del più ampio sistema regionale.

I sistemi riconosciuti dal PTR sono:

- Sistema Metropolitano
- Sistema della Montagna
- Sistema Pedemontano
- Sistema dei Laghi e dei fiumi
- Sistema della Pianura agricola
- Sistema dell'Asta del Po.

Il Documento di Piano definisce inoltre le linee orientative dell'assetto del territorio regionale identificando gli elementi di potenziale sviluppo e di fragilità che è necessario governare per il raggiungimento degli obiettivi che la Regione si è posta come prioritari e che si riferiscono principalmente alla tutela ambientale e alle infrastrutture di livello regionale.

Il PTR determina effetti diretti e indiretti la cui efficacia, in relazione al perseguimento degli obiettivi, è valutata attraverso un sistema di monitoraggio e dall'Osservatorio permanente della programmazione territoriale previsto dalla L.R.12/05. Gli obiettivi definiti nel Documento di Piano costituiscono per tutti i soggetti coinvolti nel processo di governo del territorio un riferimento essenziale da condividere per la valutazione dei propri strumenti programmatori e operativi.

In questo senso gli obiettivi formulati dalla Regione nel P.T.R costituiscono elementi imprescindibili sia per il Piano Territoriale Provinciale che per il Piano di Governo del territorio del Comune di Zogno.

In ordine alle ricadute del PTR sulla pianificazione provinciale e comunale si deve ricordare che il PTR costituisce anche il Piano Territoriale Paesaggistico e contiene gli obiettivi, prescrizioni e gli indirizzi di cui all'articolo 143 del D.lgs. 42/2004. (*Codice dei beni culturali e del paesaggio*).

Pertanto, le prescrizioni dettate per la tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione comunale ed immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione.

Da ciò consegue che Provincia e Comuni che dispongono per legge di una propria competenza in materia paesaggistica devono valutare i propri atti di governo del territorio adeguando le proprie scelte:

- agli obiettivi principali di sviluppo socio-economico del territorio regionale,
- al quadro delle iniziative inerenti alla realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche di interesse regionale e nazionale;
- ai criteri operativi per la salvaguardia dell'ambiente, in relazione alle previsioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali, della disciplina delle aree regionali protette e degli atti di regolamentazione e programmazione regionale e nazionale in materia di salvaguardia delle risorse idriche, geologiche, idrogeologiche, agro-forestali, ecologiche, della riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico, dello smaltimento dei rifiuti;
- al quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio specie per quanto attiene alla prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici.

In conformità a quanto disposto dall'art. 19 della legge regionale 12/2005 il PTR è dunque l'atto fondamentale di orientamento della programmazione e della pianificazione territoriale degli enti territoriali locali attraverso il quale la Regione Lombardia definisce, in coerenza con il programma regionale di sviluppo e con la propria programmazione generale, i criteri e gli indirizzi a cui debbono attenersi gli atti di pianificazione territoriale e di programmazione economica di livello locale.

Gli obiettivi prioritari definiti nel P.T.R. riguardano:

- i poli di sviluppo regionale
- gli obiettivi prioritari per il sistema della mobilità
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale

Il territorio del Comune di Zogno non è interessato da previsioni di carattere regionale, ma il nuovo P.G.T. dovrà essere conforme alla nuova disciplina paesaggistica.

Sotto il profilo normativo risultano di particolare importanza le disposizioni dettate dalle Norme di Attuazione Parte II - titolo III e della Parte IV riguardanti l'esame paesistico dei progetti.

IL P.T.R. individua nel Repertorio alcuni siti che ricadono all'interno del territorio comunale.

PAESAGGI AGRARI TRADIZIONALI (Tavola B)

(10) Roccoli delle Prealpi Bergamasche

GEOSITI (Tavole B, C, D)

(31) Endenna – Poscante – paleontologico

(32) Pieghe del Banco a Coralli

STRADE PANORAMICHE (Tavole B, E)

(2) ex SS 470 della Valle Brembana – da Villa d'Almè a Botta e da Ambria e San Pellegrino Terme)

TRACCIATI GUIDA PAESAGGISTICI (Tavole B, E)

(23) Percorsi ciclabili delle Vallate Bergamasche. Punto di partenza Villa d'Almè, punto di arrivo Piazza Brembana.

2.1.2 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

Il PTCP, più degli altri strumenti di pianificazione, delinea gli spazi di operatività propri del Piano di Governo del Territorio definendo le politiche di gestione dell'area, sia in riferimento alle tematiche infrastrutturali e insediative, sia in ordine alla gestione ambientale dell'ampio sistema rurale-paesistico che caratterizza tutto il territorio esterno al tessuto urbano edificato.

Per valutare i contenuti del PTCP utili per la redazione del PGT sono state considerate le tavole:

E.1 Suolo e acque

1.1 Elementi di pericolosità e criticità: compatibilità degli interventi di trasformazione del territorio

E.2 Paesaggio e ambiente

2.1 Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

2.2 Tutela, riqualificazione e valorizzazione ambientale e paesistica del territorio

E.3 Infrastrutture per la mobilità

3 Quadro integrato delle reti e dei sistemi

E.4 Organizzazione del territorio e sistemi insediativi

4 Quadro strutturale

E.5 Allegati

5.1 Perimetrazione degli ambiti territoriali

5.2 Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23) - Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)

5.3 Elementi e ambiti oggetto di tutela ai sensi del D.lgs 490/99

5.4 Ambiti ed elementi di rilevanza paesistica

5.5 Rete ecologica provinciale a valenza paesistico-ambientale

5.6 Centri e nuclei storici. Elementi storico architettonici

ed è stata prodotta una tavola di “Sintesi del PTCP della Provincia di Bergamo” che rende conto di tutte le indicazioni ritenute rilevanti.

Nella tabella riportata di seguito si richiamano le fonti dei diversi elementi rappresentati e delle relative NTA di riferimento. Nelle pagine successive si riportano gli estratti delle tavole del PTCP ritenute più significative con i contenuti di maggior rilievo e le prestazioni che il PTCP richiede al Piano di Governo del Territorio.

Nelle colonne “Altri riferimenti” si indicano anche gli altri documenti cartografici e le norme che, in modo più o meno esplicito, trattano dello stesso elemento topologico cartografato.

ELEMENTI CARTOGRAFATI			ALTRI RIFERIMENTI		
Elementi topologici	Tavola del PTCP	NTA Art.	Carto grafie	Elemento	NTA Art.
1	Centro storico	E4.4	91	E2.2	Aree urbanizzate //
2	Ambiti definiti dalla pianificazione locale	E4.4	//	E2.2	Aree urbanizzate //
					Aree con fenomeni urbanizzativi in atto 62
3	Aree di primo riferimento per la pianificazione locale	E4.4	93	E2.2	Aree con fenomeni urbanizzativi in atto 62
	Paesaggio montano debolmente antropizzato				
4	Paesaggio montano con insediamenti sparsi	E2.2	58	//	//
	Versanti delle zone collinari e pedemontane				
5	Versanti boscati	E2.2	57	E5.4	Versanti boscati del piano montano ecc. 54 - 71
6	Pascoli d'alta quota	E2.2	56	E5.4	Pascoli d'alta quota sopra veg Ar. 54 - 71
				E4.4	Aree montane d'alta quota 55 - 56
7	Sistema delle aree culminali	E2.2	55	E4.4	Aree montane d'alta quota 55 - 56
8	Aree di alta quota rupestri e piani vegetali culminali	E5.4	54 - 71	E2.2	Sistema delle aree culminali 55 - 56
10	Elementi storico architettonici	E5.6	68	//	//
11	Rete stradale locale	E3.3	78 - 79	//	//
12	Principali punti panoramici , emergenze percettive	E5.4	70 - 72	//	//

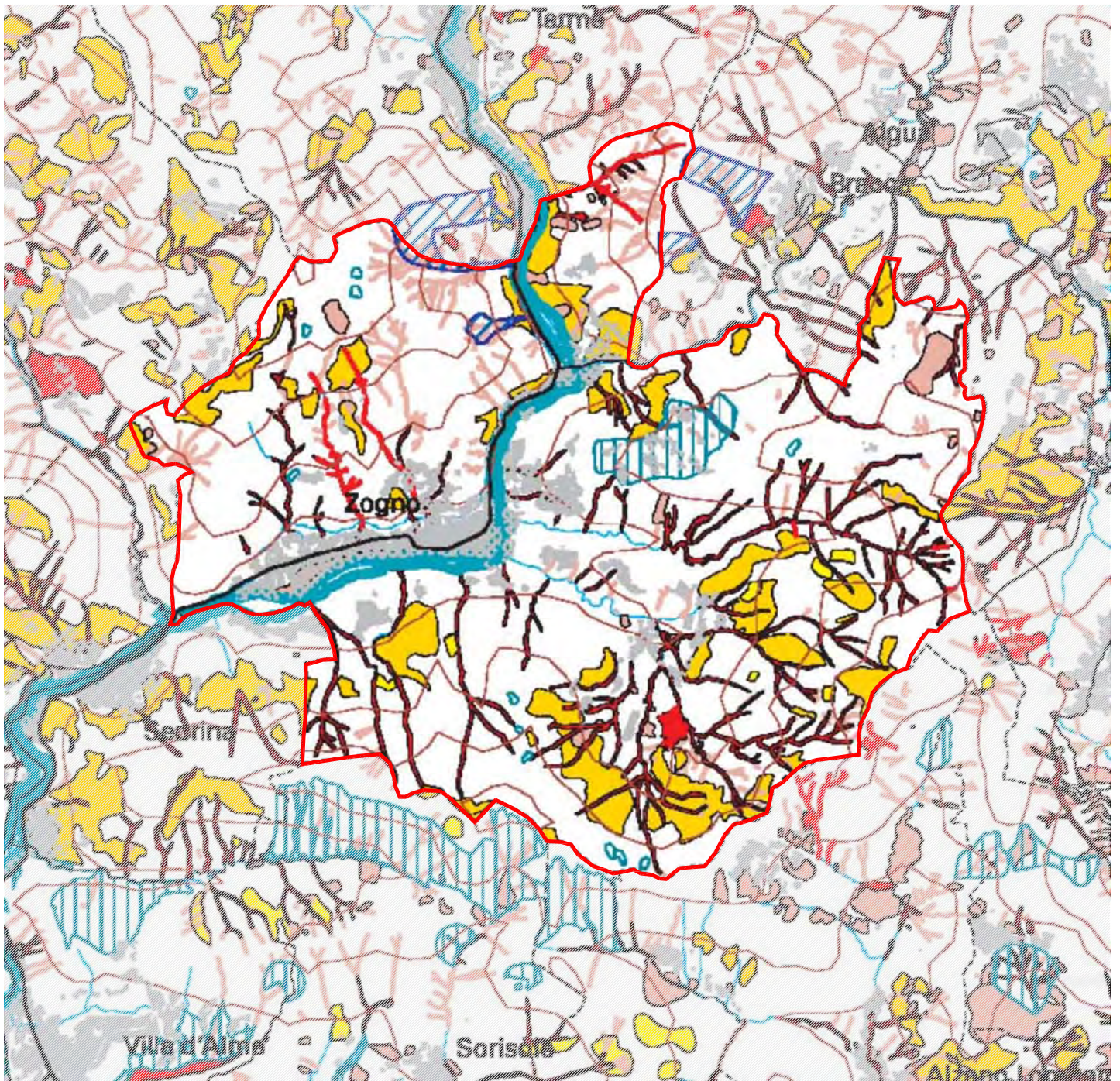
Tav n° 1 **Elementi di pericolosità e criticità: compatibilità degli interventi di trasformazione del territorio**

Il PTCP individua le aree e gli ambiti territoriali per i quali sono previste prescrizioni e direttive di intervento, in rapporto alla presenza di situazioni di pericolosità e criticità in atto o potenziali e detta indicazioni sulla effettuazione di verifiche e di approfondimenti in rapporto alle condizioni di pericolosità e di criticità da produrre da parte dei Comuni mediante studi di dettaglio da redigere a sensi dell'art. 57 della L.R. 12/05 (in precedenza 41/97).







Il PTCP individua, per la zona in esame, le aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, derivanti da frane, esondazioni e dissesti morfologici lungo le aste dei corsi d'acqua, trasporto di massa su conoidi, ecc. che vengono così individuate nella Tav. E1 di cui all'estratto allegato:








- *Aree che non consentono trasformazioni territoriali a causa di gravi situazioni dovute alla presenza di ambiti a forte rischio idrogeologico (frane/esondazioni)..*
- *Aree prevalentemente inedificate, nelle quali la compatibilità degli interventi di trasformazione territoriale è condizionata ad approfondimenti e studi di dettaglio di carattere idrogeologico e idraulico che accertino la propensione dell'area all'intervento proposto e ambiti urbani che, per particolari condizioni geomorfologiche, e idrogeologiche richiedono una verifica delle condizioni al contorno e una specifica attenzione negli interventi di modificazione edilizia di nuova costruzione.*
- *Aree di possibile fragilità nelle quali gli interventi sono ammessi previa verifica di tipo geotecnico.*

ESTRATTO TAVOLA PTCP
 EI SUOLO E ACQUE E.1 - ELEMENTI DI PERICOLOSITA' E CRITICITA' COMPATIBILITA' DEGLI INTERVENTI DI
 TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO



LEGENDA

-  Perimetrazioni individuate nell'Allegato 4.1 dell' "Atlante dei rischi idraulici ed idrologici" - Modifiche e integrazioni al P.A.I., approvato con deliberazione del Comitato Istituzionale n.18 del 26 aprile 2001 (aree verdi)
-  Perimetrazioni individuate nell'Allegato 4.2 dell' "Atlante dei rischi idraulici ed idrologici" - Modifiche e integrazioni al P.A.I., approvate con deliberazione del Comitato Istituzionale n.18 del 26 aprile 2001 (aree rosse)
-  Delimitazione delle fasce fluviali individuate nelle Tavole del P.A.I. (ex P.S.F.F.) e nelle successive modifiche e integrazioni. Il perimetro comprende le fasce A e B
-  Aree valanghive che gravano su strutture/infrastrutture (centri abitati, strade, beni s.l.). Per i roestanti ambiti montani si rimanda alla carta di localizzazione probabile delle valanghe pubblicata dalla Regione Lombardia
-  Aree che non consentono trasformazioni territoriali a causa di gravi situazioni dovute alla presenza di ambiti a forte rischio idrogeologico (frane/escandazioni) (art. 43)
-  Aree prevalentemente inedificate nelle quali la compatibilita' degli interventi di trasformazione territoriale e' condizionata ad approfondimenti e studi di dettaglio di carattere idrogeologico ed idraulico che accertino la propensione dell'area all'intervento proposto. Ambiti urbani che per particolari condizioni geomorfologiche o idrogeologiche richiedono verifica delle condizioni al contorno e specifica attenzione negli interventi di modificazione edilizia e di nuova costruzione (art. 43)

-  Aree nelle quali gli interventi di trasformazione territoriale sono ammissibili previa approfondimenti finalizzati alla miglior definizione delle condizioni al contorno e delle caratteristiche geologiche dei terreni (art. 43)
-  Aree di possibile fragilita' nelle quali gli interventi sono ammessi solo previa verifiche di tipo geologico (art. 43)
-  Ambiti di pianura nei quali gli interventi di trasformazione territoriale devono essere assoggettati a puntuale verifica di compatibilita' geologica ed idraulica (art. 44)
-  Ambiti di pianura nei quali gli interventi di trasformazione territoriale devono mantenere come soglia minima le condizioni geologiche ed idrauliche esistenti (art. 44)
-  Ambiti di pianura nei quali gli interventi di trasformazione territoriale devono garantire il mantenimento delle condizioni geologiche ed idrauliche esistenti (art. 44)
-  Limite superiore delle aree interessate da fontani per i quali si dovra' verificare e garantire l'equilibrio idraulico e naturalistico (art. 44)
-  Aree ad elevata vulnerabilita' per le risorse idriche sotterranee (art. 37)

Per tutte le aree montane non interessate da perimetrazioni, all'interno di questa carta, occorre comunque fare riferimento agli art. 41 e 42 delle N.d.A. del Piano

LE ANALISI GEOMORFOLOGICHE, GEOTECNICHE E SISMICHE CONDOTTE NELL'AMBITO DELLA REDAZIONE DEL PGT HANNO CONSENTITO DI AGGIORNARE IL QUADRO DELLE CONOSCENZE E DI DELINEARE NUOVI SCENARI A CUI SONO STATE RAPPORTATE LE SCELTE DEL DOCUMENTO DI PIANO, GLI AZZONAMENTI E LE REGOLE CONTENUTE NEL PIANO DELLE REGOLE E DI CONSIDERARE LE PREVISIONI DEL P.A.I. DEL FIUME PO.

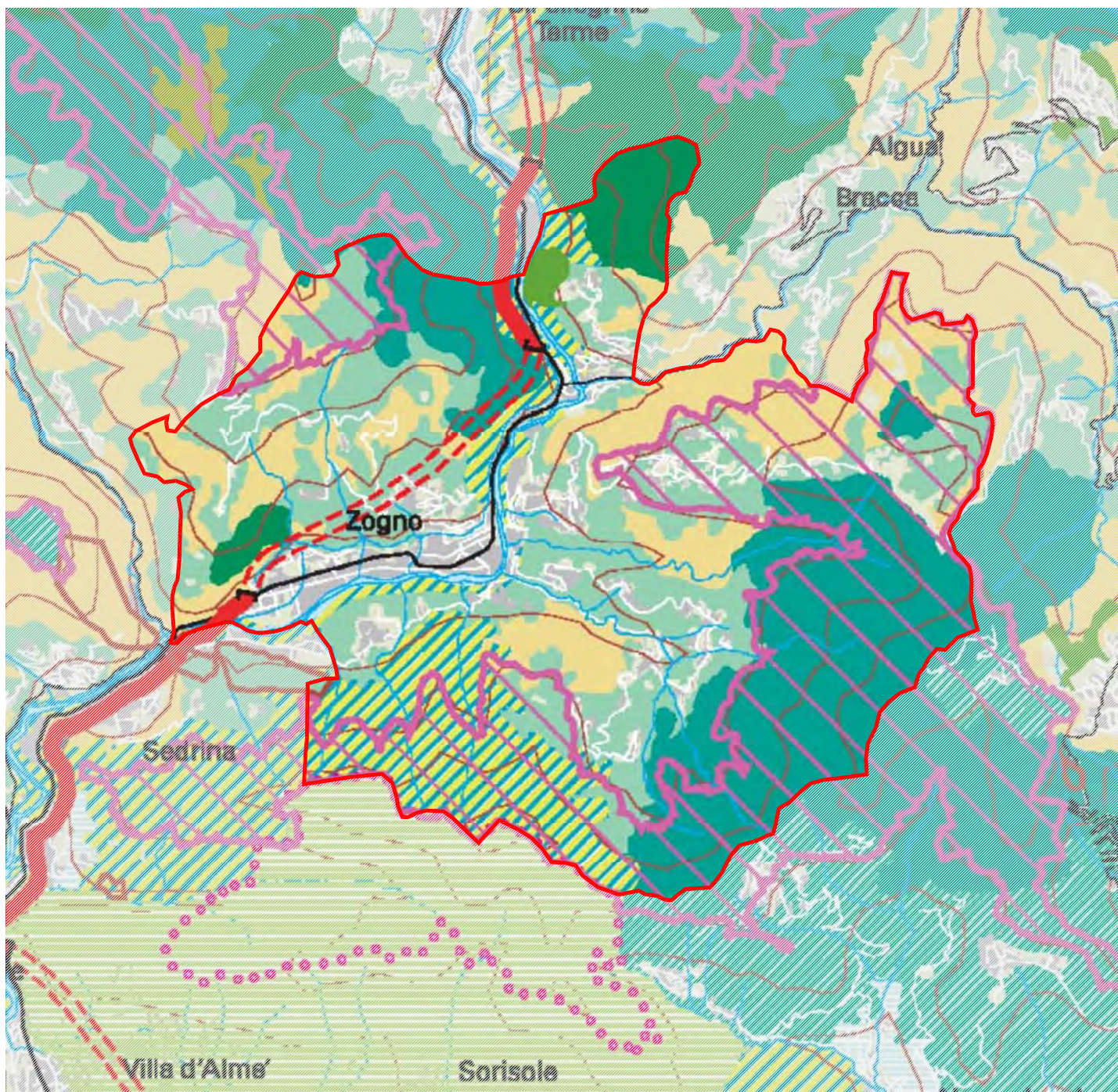
Rif E2 Paesaggio e Ambiente

Tav n° 2.2. Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione Ambientale e Paesistica del Territorio

Il PTCP, che assume anche il ruolo di Piano Paesistico di maggiore definizione rispetto al Piano Territoriale Paesistico Regionale (ora confluito nel PTR), riconosce e assume il paesaggio come contesto complessivo nel quale si attua e si sviluppa la vita delle popolazioni, ne valuta e definisce gli elementi che conservano ancora i caratteri della naturalità e quelli che si sono strutturati attraverso il processo di antropizzazione e ne valuta le valenze e i caratteri qualitativi definendone gli elementi di tutela, di valorizzazione e di riqualificazione. A tal fine individua, oltre alle "Aree di elevata naturalità" di cui all'art. 17 del PT R, le *Unità tipologiche di Paesaggio* intese quali ambiti territoriali complessi, sia per caratteri morfologici sia per le modalità di uso del suolo, e le "Unità di Paesaggio", che costituiscono elemento di riferimento fondamentale e prescrittivo per la definizione dei contenuti paesistici degli strumenti urbanistici comunali che comprendono il Comune di Zogno nell'Unità 10 Valle Brembana Inferiore (Goggia-Canto Alto).

In ordine alle ricadute sul livello di pianificazione comunale, il PTCP precisa che:

- I Piani Regolatori Generali dei Comuni (ora PGT) dovranno costituire strumento paesistico di maggior dettaglio rispetto al PTCP;
- In sede d'adeguamento al PTCP, i Comuni dovranno integrare gli strumenti urbanistici con uno studio paesistico di dettaglio;
- Lo studio paesistico di dettaglio alla scala comunale dovrà essere redatto in riferimento alle componenti delle unità paesistiche e ai loro caratteri identificativi;
- Tali componenti sono raggruppate negli elementi del paesaggio fisico e naturale, del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale, del paesaggio storico-culturale, del paesaggio urbano, della rilevanza paesistica, della criticità e del degrado.
- I Piani dovranno inoltre individuare la sensibilità paesistica dei luoghi coerentemente ai dettati del P.T.R. e di cui alla Delibera della Giunta Regionale n.11045 del 08.11.2002.



LEGENDA

<p>AREE URBANIZZATE</p> <p>PAESAGGIO DELLA NATURALITA'</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree urbanizzate Contesti di elevato valore naturalistico e paesistico (art. 54) Sistema delle aree culminanti (art. 55) Zone umide e laghi d'alta quota (art. 55) Pascoli d'alta quota (art. 55) Versanti boscati (art. 57) Laghi e corsi d'acqua <p>PAESAGGIO AGRARIO E DELLE AREE COLTIVATE</p> <ul style="list-style-type: none"> Paesaggio montano debolmente antropizzato (art. 58) Paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi (art. 58) 	<ul style="list-style-type: none"> Versanti delle zone collinari e pedemontane (art. 60) Contesti a vocazione agricola caratterizzati dalla presenza del reticolo in presenza arborea e dalla presenza di elementi e strutture edilizie di pregio culturale (art. 60) Aree di colture agrarie con modeste connotazioni (art. 61) <p>AREE AGRICOLE INTERESSATE DA POTENZIALI PRESSIONI URBANIZZATIVE E/O</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree con fenomeni urbanizzativi in atto o previste o prevalentemente in rapporto con i contesti urbani (art. 62) Aree agricole con finalità di protezione e conservazione (art. 65) Aree verdi previste dalla pianificazione locale e confermate come elementi paesistici (art. 67) <p>AMBITI DI ORGANIZZAZIONE DI SISTEMI PAESISTICOAMBIENTALI</p> <ul style="list-style-type: none"> Ambiti di valorizzazione, riqualificazione e/o progettazione paesistica (art. 68) Ambiti di opportuna istituzione di P.L.I.S. (art. 71) Percorsi di fruizione paesistica (art. 70) <p>AREE PROTETTE DA SPECIFICHE TUTELE</p> <ul style="list-style-type: none"> Parco dei Colli di Bergamo Aree dei Parchi fluviali Perimetro del Parco delle Orobie Bergamasche 	<ul style="list-style-type: none"> Perimetro delle riserve naturali Perimetro dei monumenti naturali Perimetro delle aree di rilevanza ambientale Perimetro dei P.L.I.S. esistenti Perimetro proposto S.I.C. (art. 52) Aree di elevata naturalità di cui all'art. 17 del P.T.P.R. (art. 53) Perimetro ambiti soggetti al Piano Cave vigente (art. 76)
---	---	--

LE ANALISI CONDOTTE PER LA REDAZIONE DEL PGT HANNO EVIDENZIATO, CON ADEGUATO LIVELLO DI DETTAGLIO, GLI ASPETTI PAESAGGISTICI MERITEVOLI DI TUTELA E COERENTI CON I CONTENUTI DEL PTCP E DEFINITO LA “SENSIBILITÀ PAESISTICA DEI LUOGHI” COME PRESUPPOSTO PER APPREZZARE IL LIVELLO DI INCIDENZA DEI PROGETTI E IL LORO IMPATTO PAESAGGISTICO

Rif E3 Infrastrutture per la mobilità

Tav n° 3 Quadro integrato delle reti e dei sistemi

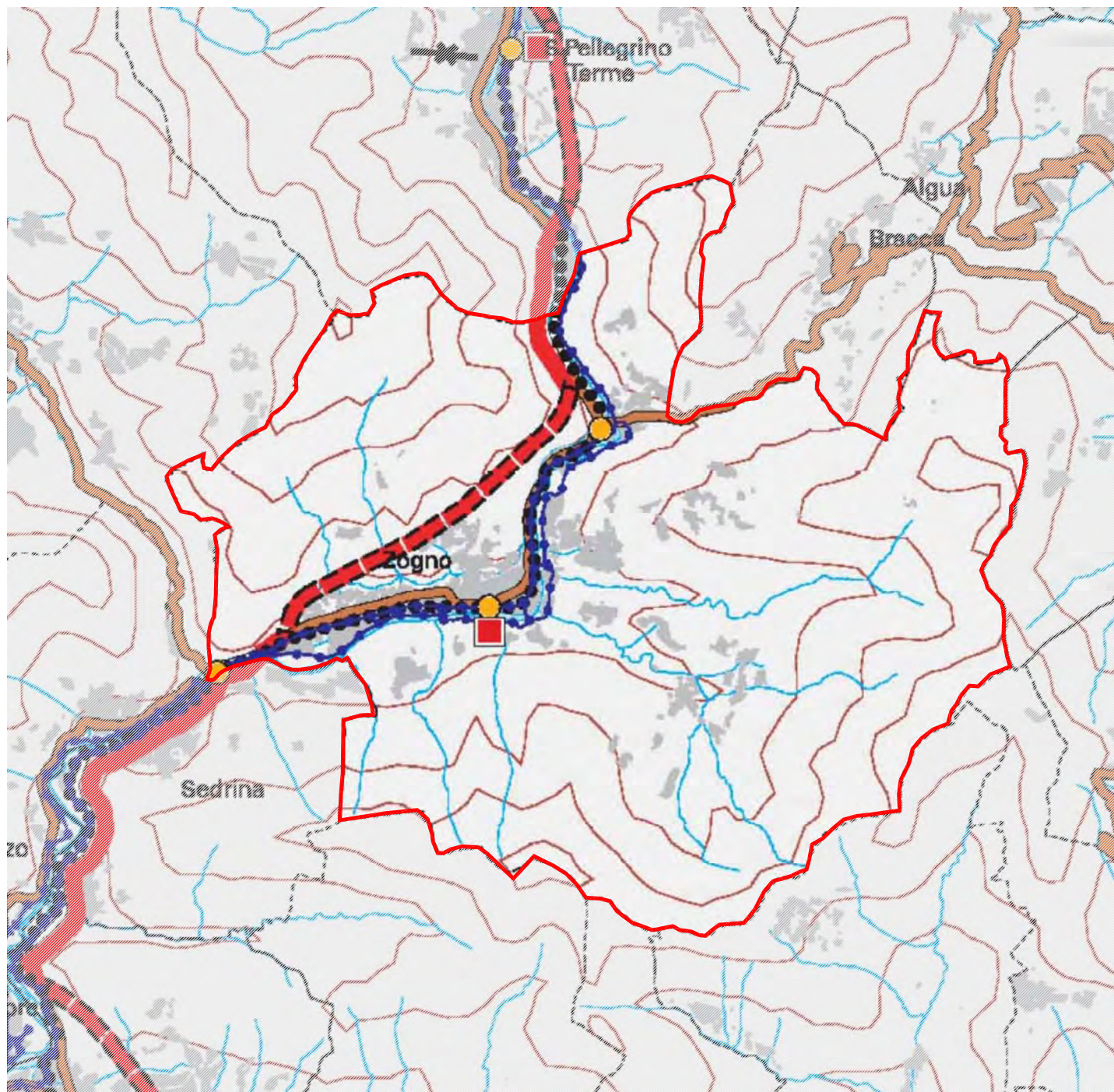
Il PTCP indica la localizzazione delle principali infrastrutture per la mobilità esistenti, e di previsione, considerate strategiche per l'organizzazione del territorio.

In particolare indica e definisce la rete viaria di interesse per la struttura del PTCP secondo la classificazione tecnico-funzionale del Nuovo Codice della Strada (D.Lgs. 30.04.92 n.285), ossia: la Rete autostradale, la Rete principale e la Rete secondaria (non rappresentate nel territorio comunale), la Rete locale coincidente con la strada di fondovalle, la prevista galleria che baipassa ad ovest il comune, la rete della ciclovie e la linea tranviaria di previsione.

Il PTCP sottolinea inoltre come:

- gli strumenti di pianificazione locale devono adeguare la viabilità locale alle connessioni con i nodi delle infrastrutture principali di mobilità, rilevando la compatibilità del traffico dovuta ai pesi insediativi esistenti o programmati, le caratteristiche e i flussi di traffico complessivi, verificando le percorrenze e l'efficacia del trasporto pubblico;
- gli strumenti di pianificazione locale dovranno, di norma, non consentire insediamenti urbanizzativi con sviluppo parallelo ai tracciati della viabilità principale.
- in sede di adeguamento della strumentazione urbanistica locale ai contenuti del PTCP, i comuni definiscono i limiti del centro abitato ai fini dell'applicazione delle fasce di rispetto previste dalla normativa vigente;
- nel quadro del sistema della viabilità provinciale, le strade di collegamento intervallivo assumano particolare rilievo in quanto assicurano la possibilità di scambi tra le società di vallate contermini, il commercio locale o di vicinato e svolgono una indiscussa funzione di richiamo turistico stante la rilevanza paesistica e naturalistica dei territori attraversati;

ESTRATTO TAVOLA PTCP
 E3 INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'
 3 - QUADRO INTEGRATO DELLE RETI E DEI SISTEMI



LEGENDA

(La Normativa di Attuazione di riferimento e' costituita dagli articoli del Titolo III della parte seconda)

RETE VIARIA (Classificazione della rete stradale ai sensi del D.Lgs. 30/4/92 n. 285)

- RETE AUTOSTRADALE (Categoria A)**
- Autostrade esistenti
 - Autostrade di previsione
 - Connessioni autostradali
 - Svincoli
- RETE PRINCIPALE (Categorie B, C)**
- Categoria B esistente
 - Categoria B di previsione
 - Categoria C esistente
 - Categoria C di previsione
- RETE SECONDARIA (Categoria C)**
- esistente
 - di previsione
- RETE LOCALE (Categoria F)**
- esistente
 - di previsione
- Treni in galleria (esistenti o di previsione)
- Reti della ciobivia (principal e secondaria)

RETE FERROVIARIA E TRAMVIARIA

- Linee ferroviarie esistenti
- Linee ferroviarie esistenti da adeguare alle politiche
- Linee ferroviarie di previsione
- Linee ferroviarie ad Alta Capacita'
- Fermate ferroviarie esistenti e di previsione
- Linee tramviarie di previsione
- Fermate tramviarie di previsione
- Funivie esistenti
- Funivie di previsione

RETI DI NAVIGAZIONE LACUALE

- Linee del servizio esistenti

INFRASTRUTTURE AEROPORTUALI

- Aeroporto

CENTRI DI SCAMBIO INTERMODALE

- PER IL TRASPORTO MERCI**
- Poli logistici di previsione identificati
 - Poli logistici di previsione localizzati
- PER IL TRASPORTO PASSEGGERI**
- Nodi di livello

IL PGT, SULLA BASE DI ANALISI DI DETTAGLIO CONDOTTE ANCHE PER TEMATICHE DIVERSE INDIVIDUA LA RETE DELLA MOBILITÀ E DELLA FRUIZIONE TERRITORIALE AMBIENTALE PRENDENDO IN CONSIDERAZIONE LA VIABILITÀ AGRO-SILVO-PASTORALE E IL RETICOLO DEI SENTIERI DI INTERESSE ESCURSIONISTICO

Rif E4 Organizzazione del territorio e sistemi insediativi

Tav n° 4 Quadro strutturale

Il documento, oltre all' articolazione funzionale della rete dell'accessibilità in “Strade intercentro” e “Strade di collegamento intervallivo”, rende conto del “Sistema del verde”, già in buona parte localizzato e descritto trattando del paesaggio e dell'ambiente (tav. E2 2.2), degli ambiti definiti dalla pianificazione locale vigente, della distribuzione dei centri storici e, in particolare, delle “Aree di primo riferimento per la pianificazione locale”.

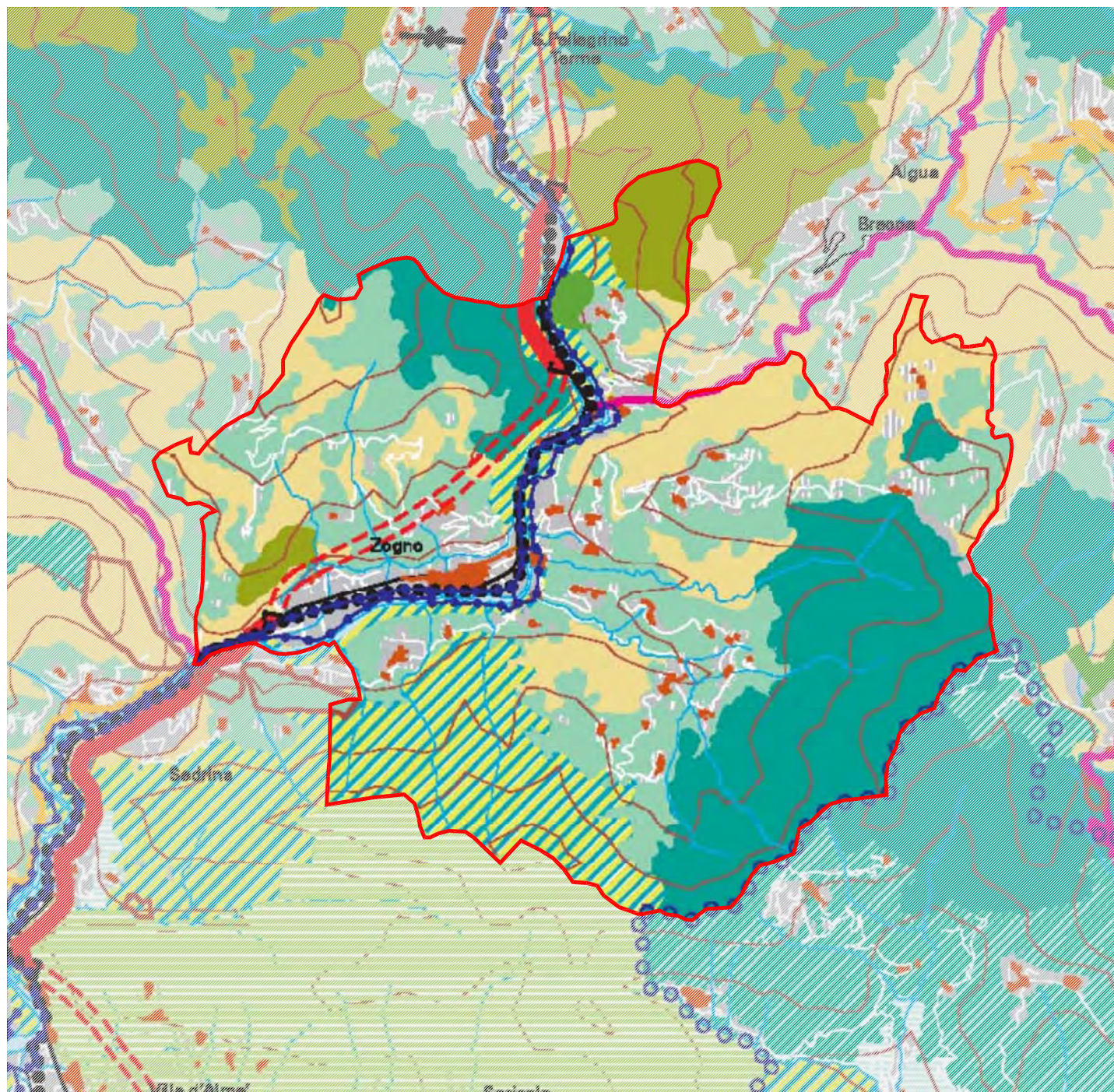
Tali aree non costituiscono previsioni di azzonamento finalizzate all' individuazione di aree da edificare, ma come ambiti che il PTCP ritiene meno problematici al fine della trasformazione urbanistica del territorio, finalizzata alla realizzazione di interventi destinati alla realizzazione di attrezzature, infrastrutture, standard urbanistici e degli eventuali interventi edificatori.

Queste aree sono individuate sulla base di valutazioni riferite agli aspetti paesistico-ambientali e alla salvaguardia dei suoli a vocazione agricola. Esse saranno quindi oggetto di preventiva valutazione nell'ambito della formulazione delle nuove previsioni di sviluppo fermo restando che esse non si configurano come ambiti obbligatori per le previsioni di trasformazione territoriale, ma come ambiti per i quali non si richiede che gli strumenti urbanistici comunali debbano effettuare particolari approfondimenti di dettaglio.

Il Comune, pertanto, può formulare previsioni di organizzazione urbanistica e di strutturazione morfologica dei completamenti e dell'espansione urbana rivolte anche all'esterno di tali aree. In tal caso, le previsioni devono essere supportate da approfondimenti alla scala di dettaglio relativi ai caratteri delle aree, alle loro peculiarità ambientali e paesistiche, con riguardo alle trasformazioni territoriali e ambientali che si intendono effettuare e alla occupazione delle aree a vocazione agro-forestale che il PTCP intende tendenzialmente conservare.

Lo strumento urbanistico dovrà, inoltre, dare dimostrazione che le aree agricole oggetto di eventuale trasformazione d'uso non abbiano usufruito di aiuti comunitari negli ultimi 10 anni.

ESTRATTO TAVOLA PTCP
 E4 ORGANIZZAZIONE DEL TERRITORIO E SISTEMI INSEDIATIVI
 4 - QUADRO STRUTTURALE - TAVOLE D'INSIEME



LEGENDA

<p>SISTEMI INSEDIATIVI</p> <ul style="list-style-type: none"> Ambiti definiti dalla pianificazione locale vigente (senza comprese anche le aree per utilizzazioni primarie e secondarie) Aree di primo riferimento per la pianificazione locale (art. 33) Centri storici (art. 51) Insediamenti produttivi di interesse provinciale di completamento o nuovo impianto (art. 95) Insediamenti produttivi di interesse provinciale di completamento o riqualificazione (art. 95) Aree per attrezzature e servizi di interesse provinciale (esclusa le localizzazioni da individuare nel Piano di Settore) (art. 101) Aree finalizzate precipuamente all'attività agricola (art. 92) Centri intermodali primari (art. 68) <p>SISTEMA DELLA MOBILITA'</p> <ul style="list-style-type: none"> Autostrade esistenti Autostrade di previsione Connessioni autostradali aperte al traffico locale di previsione Strade primarie esistenti Strade primarie di previsione Viabilità intercentro esistente Viabilità intercentro di previsione Viabilità intervalley esistente 	<ul style="list-style-type: none"> Viabilità intervalley di previsione Tratti viari in galleria esistenti Tratti viari in galleria di previsione Svincoli autostradali Linee ferroviarie esistenti Linee ferroviarie di previsione Linee ferroviarie ad Alta Capacità Linee tramviarie di previsione Funivia esistenti Funivia di previsione Rete delle ciclovie Aeroporti e eliporti <p>SISTEMA DEL VERDE</p> <ul style="list-style-type: none"> Contorni di elevato valore naturalistico e paesistico (art. 54) Versanti boscati (art. 57) Aree montane di alta quota (art. 55, 56) Ambiti di valorizzazione, riqualificazione o progettazione paesistica (art. 66) Aree agricole con finalità di protezione e conservazione (art. 65) Paesaggio montano debolmente antropizzato (art. 58) Paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi (art. 58) 	<ul style="list-style-type: none"> Versanti delle zone coltivate e pedemontane (art. 59) Ambiti di opportuna istituzione di P.L.I.S. (art. 71) Aree verdi previste dalla pianificazione locale e confermate come elementi di rilevanza paesistica Laghi e corai d'acqua Parco dei Colli di Bergamo individuato dagli atti di approvazione di P.T.C. Aree dei Parchi fluviali individuati dalla legge istitutiva e atti di approvazione di P.T.C. Perimetro del Parco delle Orsine Bergamasche individuato dalla legge istitutiva Perimetro ambiti soggetti al Piano Cave Viginate (art. 78) Perimetro della zona d'alta di Bergamo per la qualità dell'aria (art. 65)
---	---	--

LE ANALISI DI DETTAGLIO CONDOTTE PER LA REDAZIONE DEL PGT MOTIVANO LE SCELTE EFFETTUALE CON L'INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE, INDIPENDENTEMENTE DAL FATTO CHE SIANO O MENO INTERESSATE LE AREE DI PRIMO RIFERIMENTO INDIVIDUATE DAL "QUADRO STRUTTURALE" DEFINITO DAL PTCP.

Rif E5 Allegati

Tav n° 5.4 Ambiti ed elementi di rilevanza paesistica

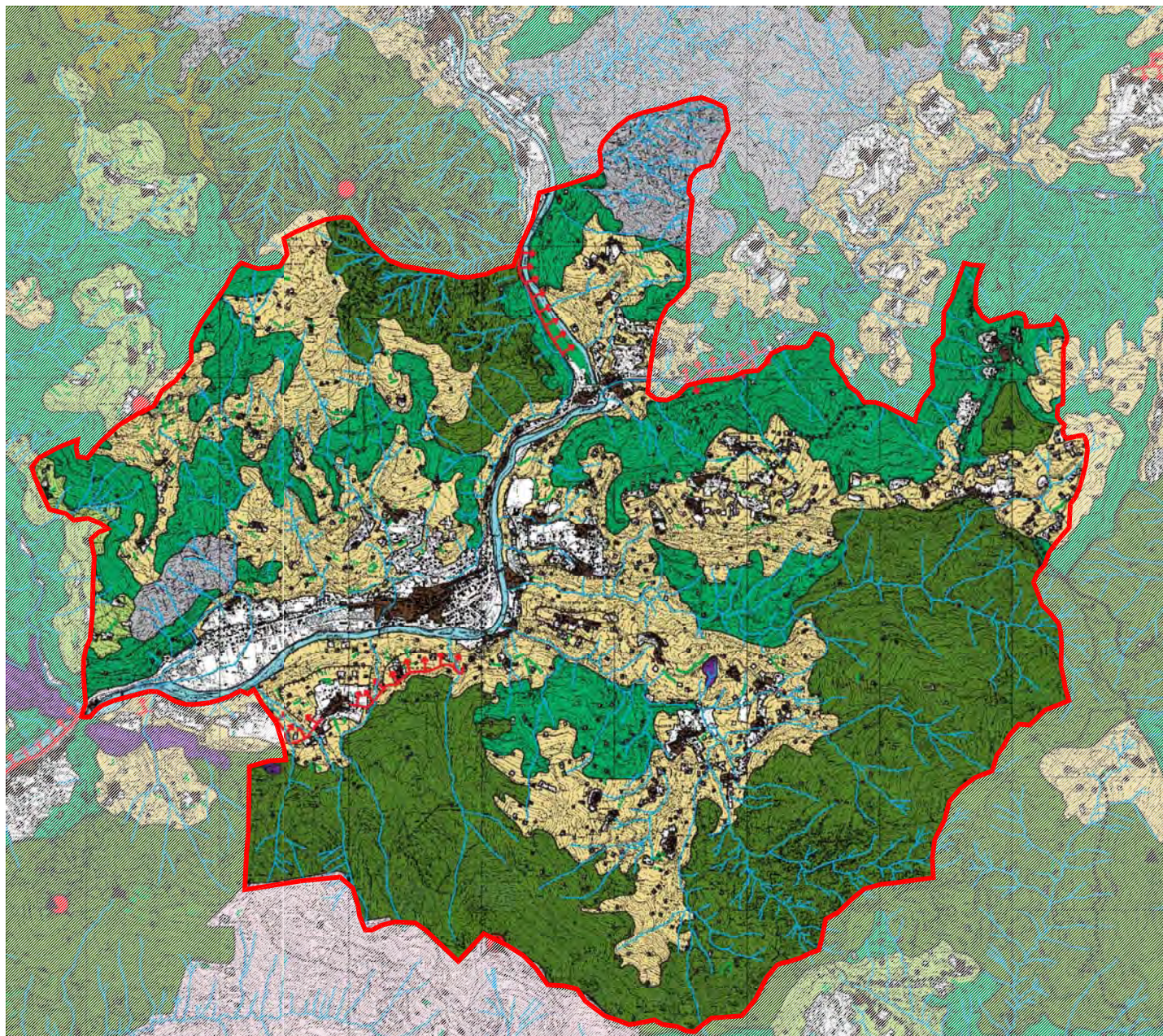
Il PTCP individua i percorsi che attraversano ambiti di qualità paesistica o che collegano mete di interesse storico e turistico e, in particolare, i tratti e i luoghi dai quali si godono ampie viste a grande distanza o che permettono di cogliere in modo sintetico i caratteri distintivi del paesaggio. Parte di questi percorsi fanno riferimento agli elementi che costituiscono fondamento dell'organizzazione storica del territorio, così come rilevata dalla cartografia storica di riferimento (prima levata) I.G.M. del 1888.

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico, deve:

- assumere i percorsi come elementi di alta valenza paesistica, tutelare le visuali di maggiore sensibilità e i punti panoramici che offrono visuali di particolare interesse;
- integrare le norme del proprio strumento urbanistico per consentire l'attuazione degli obiettivi di tutela;
- curare che le nuove previsioni insediative non compromettano la visibilità dai punti e dai percorsi panoramici, così da garantire la fruizione visiva dei paesaggi e degli orizzonti;
- individuare specifiche fasce di rispetto paesistico all'interno delle quali applicare indirizzi di valorizzazione paesistica, in funzione della tipologia degli insediamenti previsti, e definire la limitazione della cartellonistica.

Gli strumenti di pianificazione comunale dovranno inoltre:

- valorizzare i tracciati e gli elementi fisici, morfologici, vegetazionali o insediativi che costituiscono gli elementi di riconoscibilità e di specificità, anche funzionale, del percorso;
- incentivare la preminente utilizzazione ai fini di una rete di percorsi ciclopedonali;
- proporre eventuali nuovi percorsi da sottoporre a progetti di valorizzazione paesistica.
- curare che le fasce prospettiche definite dalla proiezione dei vettori visuali indicati dal PTCP vengano mantenute libere da ostacoli visivi rispetto al paesaggio o ai siti di riferimento;
- prevedere il controllo tipologico e dimensionale di tutti gli insediamenti del contesto di riferimento che possano interferire con segni identificativi del paesaggio.



LEGENDA

FASCIA ALPINA Paesaggi dalle energie di filtro	PAESAGGIO DELLA NATURALITA' (art. 71, 54)
FASCIA PREALPINA Paesaggi dalle energie di filtro	<ul style="list-style-type: none"> Arre di alta quota, rupi e piani vegetali culminati Vedute e nevai permanenti, ampie morfologie glaciali Pascoli di alta quota posti sopra i livelli della vegetazione arborea e pascoli montani Zone umide, aree di alto valore vegetazionale, biotipi e geotipi Versanti basali del piano montano con praterie e castaglie, anche con forti affioramenti litici
FASCIA COLLINARE Paesaggi dalle energie di filtro	PAESAGGIO AGRARIO E DELLE AREE COLTIVATE
FASCIA DELLA PANIURA Paesaggi e panorami caratterizzati da presenza di colture agricole intensive	<ul style="list-style-type: none"> Paesaggio montano a colture deciduifere antropizzato, di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle: pascoli montani e versanti boscati con interposte aree prative, edificazioni sparse, sentieri e strade (FASCIA PREALPINA art. 56, FASCIA COLLINARE art. 52) Paesaggio montano, collinare e pedicollinare antropizzato di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle: anfili terrazzati e semirurali, vigneti, prati e prati-pascoli (FASCIA PREALPINA art. 55, FASCIA COLLINARE art. 53) Paesaggio antropizzato di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle: anfili con presenza diffusa di elementi e strutture edilizie di preminente valore storico culturale (art. 53) Paesaggio della coltura agraria intensive caratterizzato dalla presenza del raccolto irriguo, dalla frequenza di presenza arborea e dalla presenza di elementi e strutture edilizie di preminente valore storico culturale (art. 50) Paesaggio della coltura agraria intensive caratterizzato dalla presenza del raccolto irriguo, dalla frequenza di presenza arborea e dalla presenza di elementi e strutture edilizie di preminente valore storico culturale (art. 50) Paesaggio agrario di particolare valore naturalistico e paesaggistico di relazione con i corsi d'acqua principali (art. 53) Paesaggio agrario in stretta connessione con la presenza di corsi d'acqua minori allo con elementi di natura storico culturale (art. 54) Anfili boscati della pianura (art. 57)

SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESISTICA

Emergenza di natura geomorfologica:
<ul style="list-style-type: none"> Principali cime e vette Scarpate e terrazze fluviali Ondi Emergenze complesse di particolare significato paesistico Principali punti panoramici, emergenze panoramiche di particolare significato paesistico Fiumi e corsi d'acqua principali Altri corsi d'acqua secondari, canali artificiali Fontanili Perimetro dell'ambito canalizzato da presenza significativa di fontanili Principali prospettive visuali di interesse paesistico dalle infrastrutture della mobilità Altri percorsi panoramici Principali percorsi della tradizione locale in ambito montano: mulattieri, vie di transito, percorsi della fede, percorsi militari Filari arborei continui che determinano caratterizzazione del paesaggio agrario Filari arborei discontinui che determinano caratterizzazione del paesaggio agrario Trasporti storici del "Fascio Bergamasco" e della strada Francosa
CONTESTI URBANIZZATI
<ul style="list-style-type: none"> Aree interessate da fenomeni urbanizzabili in sito o previste dagli strumenti urbanistici locali fino alla data dell'anno 2000 Cervi e nuclei storici (riferimento perimetro IGM 1531) Cave alti disariche

LE ANALISI CHE INDAGANO I SINGOLI BENI CHE DEFINISCONO I QUADRI PAESAGGISTICI E IL SISTEMA DELLE VISUALI PERCETTIVE DI RILIEVO DEFINISCONO I PUNTI E I CONI VISUALI DA SOTTOPORRE A TUTELA, AL FINE DI SALVAGUARDARE LE LEGGIBILITÀ DEL PAESAGGIO CHE, NEL SISTEMA LOCALE, ASSUME UN PARTICOLARE VALORE COME RISORSA DI INTERESSE TURISTICO, E CIÒ TENENDO CONTO DEGLI INDIRIZZI E DELLE PRESCRIZIONI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE.

Rif E5 Allegati

Tav n° 5.5 Rete ecologica provinciale a valenza paesistico-ambientale

La Rete ecologica sarà oggetto di specifico Piano di Settore del PTCP che definirà uno scenario ecosistemico polivalente a supporto di uno sviluppo sostenibile, in modo che si riducano per quanto possibile le criticità esistenti suscettibili di compromettere gli equilibri ecologici.

I criteri e le modalità di intervento saranno volti al principio prioritario del miglioramento dell'ambiente di vita per le popolazioni residenti e all'offerta di opportunità di fruizione della qualità ambientale esistente e futura e al miglioramento della qualità paesistica.

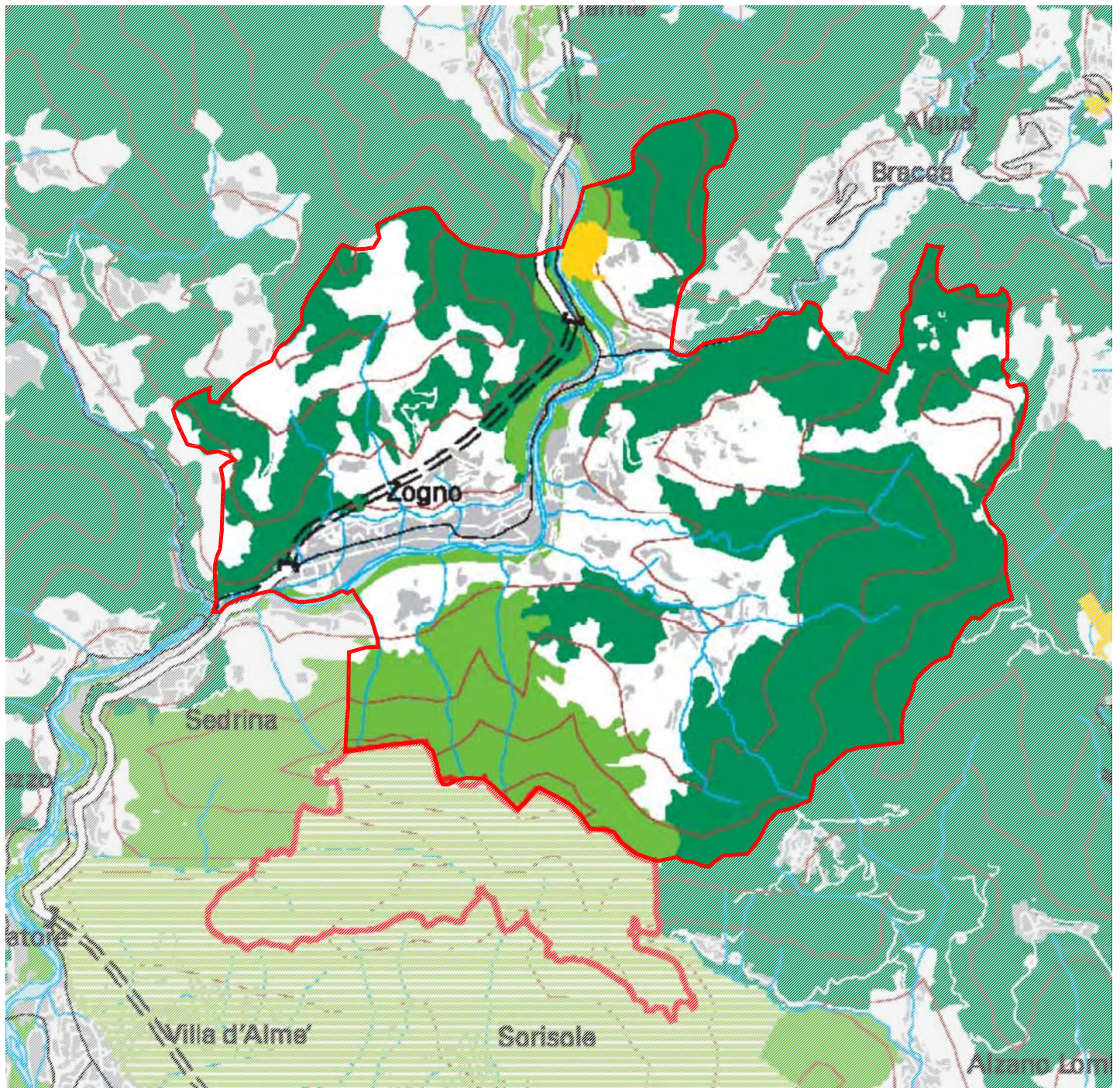
Il Piano di Settore prevederà:

- il riequilibrio ecologico di area vasta e locale, attraverso la realizzazione di un sistema funzionale interconnesso di unità naturali di diverso tipo;
- la riduzione del degrado attuale e delle pressioni antropiche future attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti da parte del sistema complessivo;
- lo sfruttamento ecosostenibile delle risorse ambientali rinnovabili.

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico generale o di formazione di nuovo strumento, recepisce e articola gli indirizzi del PTCP e individua eventuali specifici interventi di riqualificazione ecologico-ambientale, in coerenza con i contenuti del Piano di Settore di cui sopra e ai contenuti relativi alla rete ecologica eventualmente individuati dai Piani di Indirizzo Forestale.

In tale contesto dovranno essere salvaguardati i *varchi* e tutti gli elementi che determinano condizioni di continuità ambientale e, per contro, ridotti gli elementi di frammentazione ambientale.

ESTRATTO TAVOLA PTCP
 ES ALLEGATI
 5.5 - RETE ECOLOGICA PROVINCIALE A VALENZA PAESISTICO-AMBIENTALE



LEGENDA

AREE URBANIZZATE

STRUTTURA NATURALISTICA PRIMARIA

- Aree di elevato valore naturalistico in zona montana e pedemontana
- Ambienti naturali laghi e dei fiumi

NODI DI LIVELLO REGIONALE

- Parchi Regionali
- Perimetro del Parco delle Orobie Bergamasche
- Zone di riserva naturale e pSIC

NODI DI LIVELLO PROVINCIALE

- Parchi locali di interesse sovracomunale (ambiti di opportuna istituzione)
- Parchi locali di interesse sovracomunale esistenti (P.L.I.S.)
- Ambienti a maggior valenza naturalistica e paesistica

NODI DI LIVELLO PROVINCIALE

- Aree agricole strategiche di connessione, protezione e conservazione
- Parchi locali di interesse comunale - Verde urbano significativo

CORRIDOI DI LIVELLO PROVINCIALE

- Ambienti lineari di connessione con le fasce fluviali
- Ambienti lineari di inserimento ambientale di infrastrutture della mobilità con funzione ecologica

CORRIDOI DI LIVELLO PROVINCIALE

- Ambienti lineari da riqualificare alla funzione ecologica con interventi naturalistici - senza definizione del corridoio - su aree agricole di connessione, protezione e conservazione
- Ambienti lineari lungo i corsi d'acqua del reticolo idrografico provinciale
- Varchi (spazi aperti) di connessione tra altre componenti della maglia ecologica

LE CONSIDERAZIONI CHE SONO SVILUPPATE NEL P.G.T. CONSIDERANO SIA GLI ASPETTI LEGATI ALLA FRAMMENTAZIONE E ALLA CONTINUITÀ AMBIENTALE, CHE QUELLI DI INTERESSE NATURALISTICO, CHE INDAGANO LA DISTRIBUZIONE E LA QUALITÀ DEGLI HABITAT E DEGLI ECOSISTEMI, PERMETTENDO CON CIÒ DI APPREZZARE ANCHE ALLA SCALA LOCALE GLI ELEMENTI DELLA “STRUTTURA NATURALISTICA PRIMARIA” INDIVIDUATI DAL PTCP.

rif **E5** *allegati*

tav n° **5.6** **centri e nuclei storici. elementi storico architettonici**

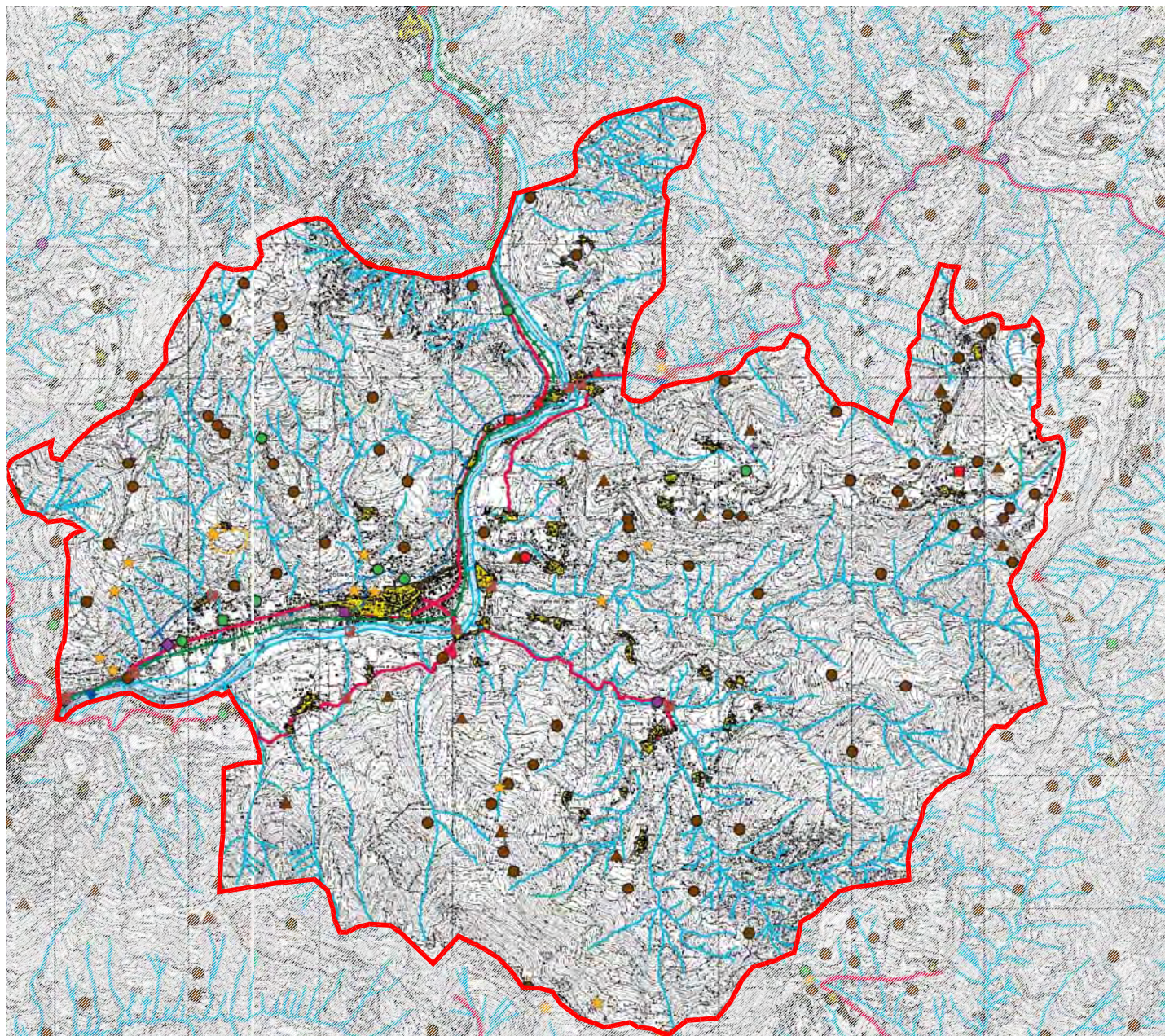
I nuclei e le aggregazioni insediative, di origine e tipologia rurale e di antica formazione, che si pongono in organico rapporto con il paesaggio agrario circostante individuati dal PTCP, sono caratterizzati da un impianto planimetrico e da un tessuto edilizio relativamente integri.

Sono costituiti da edifici e complessi produttivi agricoli (cascine) comprendenti strutture edilizie, organismi ed elementi architettonici di interesse storico e paesaggistico legati a originarie funzioni abitative, produttive agricole e zootecniche e, in alcuni casi, comprendono edifici religiosi e abitazioni padronali. Tale individuazione costituisce riferimento obbligatorio e può essere approfondita, integrata o corretta con adeguate ricognizioni ai fini della loro classificazione negli strumenti urbanistici comunali.


Il Comune, in fase di adeguamento o di predisposizione dello strumento urbanistico, definisce il perimetro degli insediamenti rurali di interesse storico presenti nel territorio, integrandoli con le aree di pertinenza visiva o funzionale presenti ai margini.

Per tali ambiti sono da osservare le seguenti direttive:

- garantire il mantenimento dei caratteri del contesto dell'impianto e del tessuto edificato nonché dei caratteri tipologici e dei materiali costruttivi tipici del luogo;
- laddove risulti necessaria la previsione di nuovi volumi edilizi, devono essere prescritte le forme, i materiali e l'adozione di tecniche costruttive, affinché i nuovi volumi garantiscano il rispetto dei fondamentali caratteri storici e ambientali dell'insediamento e del paesaggio circostante;
- i mutamenti della destinazione agricola originaria degli edifici eventualmente dismessi sono consentiti qualora non pregiudichino la prosecuzione dell'attività agricola nelle aree circostanti o non alterino i caratteri e gli elementi del contesto territoriale, quali i tracciati stradali poderali e interpoderali, i canali di scolo e di irrigazione, le siepi, i filari alberati, gli elementi storico - testimoniali riconducibili alla originaria partizione agraria.

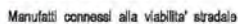


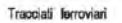
LEGENDA

 Centro o nucleo storico (ritrimento perimetri edificati: I.G.M. 1931)

 Tracciati viari storici

 Guadi e traghetti a fune

 Manufatti connessi alla viabilità stradale

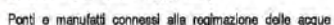
 Tracciati ferroviari

 Sedime delle ex ferrovie di Valle Brembana e Seriana

 Manufatti connessi alla mobilità su ferro

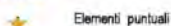
 Corsi d'acqua naturali

 Sistema irriguo: canali, rogge, navigli

 Ponti e manufatti connessi alla regolazione delle acque

PRESENZE ARCHEOLOGICHE

 Aree

 Elementi puntuali

ARCHITETTURA RELIGIOSA

 Chiesa, parrocchiale, pieve, oratorio, ecc.

 Santuario

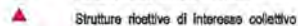
 Monastero, convento

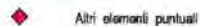
 Eremo

EDIFICI E COMPLESSI ARCHITETTONICI

 Torre, castello

 Palazzo, villa, dimora nobiliare

 Strutture ricettive di interesse collettivo

 Altri elementi puntuali

ARCHITETTURA DEL LAVORO

 Mulino

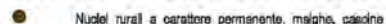
 Complessi industriali

 Industria estrattiva e di trasformazione

 Centrale idroelettrica

 Case e villaggi operai

INSEDIAMENTI E STRUTTURE DEL PAESAGGIO RURALE E MONTANO

 Nuclei rurali a carattere permanente, malghe, cascine

 Rifugi

 Rocceforti

N.B. Gli edifici e le presenze storico culturali interni ai perimetri dei centri storici non sono individuati ma sono specificatamente elencati nel volume "Repertori"

GLI STUDI EFFETTUATI RIPRENDONO LE ANALISI GIÀ PREDISPOSTE IN SEDE DI APPROVAZIONE DEL P.R.G. 1997 CHE HA DISPOSTO UNA ADEGUATA POLITICA DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI.

L'APPROFONDIMENTO E LA VERIFICA EFFETTUATA IN SEDE DI P.G.T. DÀ CONTO DEI RISULTATI DELLA GESTIONE DELLA PROBLEMATICA DELLA CONSERVAZIONE E PROPONE LA VALORIZZAZIONE DEI BENI STORICO-ARCHITETTONICI COME RISORSA DI INTERESSE TURISTICO UTILE ALLA PROMOZIONE DI AZIONI DI RILIEVO SOCIO-ECONOMICO.

2.1.3 Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF)

Un particolare rilievo anche sul piano urbanistico è assunto dal **Piano di Indirizzo Forestale della “Valle Brembana Inferiore”** che la Comunità Montana sta predisponendo, specie per quanto attiene alle ricadute di natura territoriale e urbanistica attribuite dalla L.R. 27/2004 ,”Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell’economia forestale” che sottolinea come:

- il PIF costituisce specifico Piano di Settore del PTCP;
- gli Strumenti Urbanistici Comunali recepiscono i contenuti del Piano di Indirizzo
- la delimitazione delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla loro trasformazione, definite dal PIF, sono immediatamente esecutive e costituiscono variante automatica agli strumenti urbanistici vigenti.

A questo proposito va tuttavia rilevato come il recepimento dei contenuti del PIF negli strumenti urbanistici comunali consista in sostanza nell’introduzione nel P.G.T. della esatta delimitazione della superficie boscata a livello comunale.

Al P.G.T. viene pertanto riconosciuta la possibilità di apportare aggiustamenti alle previsioni del PIF e, in quanto piano di settore del PTCP, anche alle indicazioni del Piano di Coordinamento provinciale. A tale proposito il PGT prevede la ridefinizione dei versanti boscati individuati dal PTCP, al fine di renderli coerenti con la reale situazione attualmente in essere.

Successivamente alla pubblicazione del PIF da parte della Comunità Montana si effettueranno le ulteriori verifiche per il coordinamento delle normative e le unificazioni delle basi cartografiche di riferimento.

2.1.4 – Il Piano Cave

Con Deliberazione del Consiglio Regionale in data 14/05/2008 n. VIII/619 è stato approvato il Piano Cave della Provincia di Bergamo che disciplina la escavazione dei diversi materiali di cava.

Per quanto riguarda il territorio di Zogno il Piano Provinciale approvato nel 2004 per l’Ambito Territoriale Estrattivo (ATE) C5 Sadrina-Zogno prevedeva una produzione decennale di calcare di mc. 600.000 con riserve residue pari a zero e l’obbligo di escavazione in galleria.

La Regione Lombardia nella fase di approvazione del Piano Cave ha accolto una osservazione della Soc. UNICALCE Spa portando il limite di produzione decennale a mc. 1.500.000 e le riserve residue a mc. 1.000.000 **sempre con la prescrizione per la coltivazione in sotterraneo in coerenza con le posizioni in proposito assunte dal Comune e dalla Provincia.**

L’area interessata dall’ambito risulta essere direttamente soprastante l’abitato di Stabello e interessa in gran parte un’area di *Elevata naturalità* così come definita sia dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) ora assorbito all’interno del al Piano Territoriale Regionale (PTR) che nella disciplina vigente ne conferma la classificazione all’interno delle aree tutelate.

La elevata sensibilità paesistica dei luoghi che connotano in modo determinante l’ambito della conca di Stabello prossimo al sito di interesse comunitario della Valle del Giongo . posto all’interno del Parco dei Coli di Bergamo, rende indispensabile una coerente e attenta vigilanza su interventi che possono alterare irrimediabilmente sia sotto il profilo

morfologico che ambientale un territorio di grande importanza per l'intero assetto paesaggistico e ambientale di Zogno.

2.2 I RIFERIMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA DEL TERRITORIO

Gli strumenti di programmazione socio-economica del territorio che costituiscono gli scenari di riferimento a cui riportare le scelte di settore del PGT sono:

- il Piano di Sviluppo Socio Economico della Comunità Montana Valle Brembana (PSSE);
- il Programma di Sviluppo Turistico del Sistema Turistico delle Orobie Bergamasche;
- il Piano di Sviluppo Locale redatto a sensi dell'Asse IV del PSR 2007-2013.
- L'Accordo di Programma per il rilancio del Turismo termale e congressuale di San Pellegrino Terme.

2.2.1 Il Piano di Sviluppo Socioeconomico.

Il piano contiene indicazioni sulle ipotesi di sviluppo sociale ed economico dell'area con gli obiettivi di miglioramento della qualità della vita della popolazione residente, di salvaguardia dell'ambiente e di sostegno dell'occupazione. Il tema dominante della "Qualità della vita" rappresenta l'ossatura degli interventi previsti e intorno ad esso vengono promosse le diverse iniziative attinenti allo sviluppo del territorio e alla valorizzazione dell'ambiente, nonché quelle inerenti i settori economico, sociale e culturale.

Ciascuna di queste iniziative trova nella matrice comune della qualità della vita l'elemento fondante, nella prospettiva di offrire al tessuto socio-economico locale le migliori condizioni per una prospettiva di sviluppo.

Il PSSE delinea una strategia di ampio respiro definita sulla base di un sistema di obiettivi riconducibili a tre azioni principali:

- migliorare la qualità della vita per consentire il permanere della popolazione residente e incrementare l'attrattività del territorio per i fruitori del sistema turistico ed ambientale;
- garantire una elevata qualità dell'ambiente naturale, attraverso gli interventi e le azioni mirate alla sua piena valorizzazione economica e sociale;
- aumentare la competitività del sistema economico locale.

Il raggiungimento di questi obiettivi strategici si realizza attraverso:

- l'incremento della presenza di servizi alla persona, anche con l'avviamento di nuovi servizi e forme di coordinamento e integrazione nelle modalità di erogazione;
- la valorizzazione del patrimonio storico e culturale locale, ritenuta una risorsa fondamentale per lo sviluppo del territorio e per aumentare la consapevolezza della popolazione della propria identità rurale;
- la percezione da parte del territorio nel suo complesso dell'impatto generato dalle attività antropiche sull'ambiente e dalla necessità di operare in modo da minimizzare gli impatti negativi;
- la valorizzazione dei prodotti tipici dell'artigianato tradizionale e artistico locali;
- la protezione e la valorizzazione delle risorse naturali e della cultura del territorio al fine di sviluppare nuovi prodotti turistici che sappiano soddisfare le esigenze e le aspettative degli utenti per un rilancio dell'economia locale.

2.2.2 - Il Programma di Sviluppo Turistico del Sistema Turistico delle Orobie Bergamasche.

Il sistema turistico delle Orobie, strumento il cui obiettivo prioritario è quello di rilanciare il Turismo delle Valli Bergamasche, è stato realizzato attraverso la partecipazione di tutte le Comunità Montane.

L'attività si articola in una serie di interventi che spaziano dalla riorganizzazione/adequamento delle infrastrutture della mobilità, agli interventi volti al potenziamento delle strutture e delle infrastrutture sportive, alle attività di promozione e di sostegno dell'immagine turistica dell'intero Sistema Orobie.

Gli obiettivi specifici che il Sistema Turistico intende perseguire sono incardinati in tre tematiche principali, a loro volta declinate su una serie di possibili attività di promozione e di valorizzazione.

1. Migliorare la qualità dei servizi e dell'offerta turistica:

- a) riqualificazione, realizzazione, anche con ristrutturazioni ed adeguamenti delle strutture ricettive, commerciali e di ristorazione (alberghi, ristoranti, campeggi e bed & breakfast);
- b) ristrutturazione e realizzazione di nuove strutture e centri museali, centri polifunzionali per l'intrattenimento, l'informazione e l'accoglienza turistica;
- c) realizzazione, riqualificazione e ampliamento di impianti sportivi.

2. Valorizzare le risorse turistiche:

- a) tutela, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico e naturalistico finalizzati alla fruibilità turistica e, in particolare, al recupero, qualificazione e completamento di piste ciclabili, di percorsi e sentieri tematici, per lo più funzionali alla mobilità e alla fruizione sostenibile ed integrata del territorio e del patrimonio turistico;
- b) interventi di supporto alla fruizione turistica del territorio quali aree attrezzate, aree di sosta e parcheggi, spazi gioco e tempo libero ad uso turistico e spazi attrezzati per lo sviluppo del turismo sportivo;
- c) interventi di riqualificazione dei centri storici, degli insediamenti urbani e rurali, dei nuclei di interesse storico culturale e ambientale, anche con il recupero di edifici pubblici.

3. Attività di promozione delle specificità (prodotti e servizi)

- a) progetti ed iniziative, relativi alla valorizzazione ed alla promozione delle eccellenze, delle risorse, dei prodotti artigianali e gastronomici e delle manifestazioni di interesse turistico attraverso specifiche azioni di promozione dell'offerta turistica (organizzazione di mostre, fiere, convegni, work-shop, educational tour, azioni pubblicitarie).

2.2.3 - Il Piano di Sviluppo Locale del GAL Valle Brembana.

Tra gli strumenti di riferimento della programmazione economica locale si ritiene opportuno richiamare il PSL redatto a sensi dell'Asse IV del PSR 2007-2013 dal Gruppo di Azione Locale

(GAL) per il significato che può assumere in ordine alla valorizzazione degli ambiti rurali del territorio.

Il PSL si pone come obiettivo strategico quello di “innovare il ruolo economico, territoriale e ambientale delle aziende agricole attraverso l’avvio di nuove attività economiche e di servizio che incorporino le qualità paesistico-ambientali del territorio e le produzioni agro-alimentari tipiche nella formazione di pacchetti di offerta turistica da spendere sul mercato del turismo rurale”.

Al miglioramento e alla valorizzazione del territorio rurale, stante la rilevanza sovraziendale dei temi, concorrono anche le attività che il PSL prevede a favore dei soggetti territoriali pubblici che sono impegnati ad avviare delle microfiliere bosco-legno-energia che facilitino la gestione e la manutenzione dei vasti comparti forestali che sono parte preponderante del sistema rurale-paesistico in cui operano le imprese agricole.

A tale proposito, il PSL prevede investimenti complessivi nel quadriennio 2010-2013 di circa 8 milioni di Euro alla cui attuazione concorrono i beneficiari pubblici e privati con quote di cofinanziamento, variabili per le diverse misure, fra il 10 e il 50%.

Le attività finanziabili sono quelle relative alle seguenti tematiche:

1. dell’Ambiente e dell’ Energia a cui fanno riferimento le azioni relative al miglioramento delle qualità ambientali, attraverso interventi sui boschi e sull’ampio sistema degli alpeggi e quelle connesse allo sfruttamento a fini energetici di biomasse (cippato);
2. del Turismo in ambiente Rurale a cui si riferiscono le azioni che valorizzano la rete dell’accessibilità (le strade dei campi), l’architettura rurale storica che marca il territorio, lo sviluppo di nuove attività e offerte che migliorano la qualità dell’accoglienza e le attività connesse alla promozione del sistema turistico;
3. della Formazione e dell’Informazione rivolte ai beneficiari delle azioni promosse dal PSL e ai diversi operatori attivi sul territorio;
4. dei servizi per l’economia e la popolazione a cui fanno riferimento le azioni relative alla creazione di “incubatoi di impresa” rivolti ai giovani e alle donne espressamente orientati allo sviluppo di attività turistiche in ambiente rurale e alla diffusione di tecniche e di abilità tradizionali che possono essere riproposte come attività d’impresa;
5. della Cooperazione Interterritoriale che, come già ricordato, prevede di promuovere la realizzazione del percorso di fruizione turistica che interessa oltre al GAL Valle Brembana, anche il GAL dei 2 Laghi e il GAL 4 C.M.

Le diverse azioni lanciate dal PSL relative all’ammodernamento delle aziende agricole e alla manutenzione forestale, coinvolgono in modo diretto il comparto agricolo nello sviluppo del sistema socio economico locale.

Ciò, non solo perché le aziende agricole sono le dirette beneficiarie delle diverse azioni ma anche perché i loro effetti si riverberano sul sistema rurale stimolando ricadute positive sul settore e sulle catene economiche che ad esso si rapportano, sia a monte che a valle del vero e proprio momento produttivo.

Questa stretta relazione, che lega le azioni al sistema agricolo, è l’esito di una strategia complessiva del PSL che, partendo dall’analisi dei bisogni espressi dai diversi portatori d’interessi e dalle opportunità del territorio ancora inespresso, come tema catalizzatore in grado di far convergere le diverse iniziative.

2.2.4 – L’Accordo di Programma per il rilancio del turismo termale e congressuale di San Pellegrino Terme.

Nel marzo del 2007 è stato approvato l’Accordo di Programma sottoscritto dalla Regione, dalla Provincia, dal Comune di San Pellegrino Terme e da Società private del “Gruppo Percassi” il cui obiettivo prioritario è quello della valorizzazione delle risorse termali per il rilancio turistico, la formazione e lo sviluppo occupazionale.

L’Accordo di Programma, confermato e ampliato con l’Atto Integrativo pubblicato il 25 ottobre 2010 pur in un quadro di grave recessione economica e di difficoltà del settore turistico e ricettivo-alberghiero prospetta nel decennio investimenti di circa 200 milioni di euro di cui circa 54 milioni di investimento pubblico.

La finalità preminente dell’AdP è quella di incentivare lo sviluppo socioeconomico non solo di San Pellegrino ma anche della Valle Brembana sottoposta, più di altre aree, ad una profonda crisi economica e occupazionale.

La riqualificazione del comparto termale e congressuale del vicino territorio può costituire uno stimolo importante per attivare un circuito virtuoso nell’economia turistica locale valorizzando le risorse ambientali e paesaggistiche che sono già disponibili e che attendono di essere utilizzate al meglio creando una valida alternativa all’occupazione specie delle giovani generazioni.

3.0 IL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE

3.1 PREMESSA

L'analisi del quadro conoscitivo comunale affronta tutti gli aspetti sociali, economici, insediativi, infrastrutturali, ambientali e paesaggistici che caratterizzano e connotano il territorio di Zogno.

I temi affrontati riguardano l'evoluzione del sistema insediativo storico, le analisi della strumentazione urbanistica vigente, le politiche di gestione, gli usi del suolo, i caratteri del paesaggio, gli aspetti socio-economici e demografici e i sistemi territoriali, i servizi alla popolazione, l'assetto idrogeologico e i beni tutelati e le rilevanze storico-architettoniche.

Il percorso di analisi del sistema territoriale comunale si articola nei seguenti capitoli:

3.0	IL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE
3.1	Premessa
3.2	Sintesi del processo insediativo storico e cronologia dei principali avvenimenti riguardanti la storia del territorio
3.2.1	Note sui ritrovamenti preistorici
3.2.2	Genesi ed evoluzione storica della articolazione amministrativa
3.2.3	Cronologia degli avvenimenti storici
3.3	L'attuazione del P.R.G. vigente
3.4	Le politiche di gestione e i caratteri ambientali
3.4.1	<i>Gli aspetti ambientali</i>
3.5	Gli usi agro-forestali del sistema rurale
3.5.1	<i>Premessa</i>
3.5.2	<i>Usi del suolo</i>
3.5.3	<i>Usi e coperture di interesse agro-forestale</i>
3.5.4	<i>Ambiti paranaturali</i>
3.5.5	<i>Aree urbane e siti degradati</i>
3.5.6	<i>Piano di Indirizzo Forestale</i>
3.6	I caratteri del paesaggio e la sensibilità paesistica dei luoghi
3.6.1	<i>Premessa</i>
3.6.2	<i>Le finalità e le componenti metodologiche dell'analisi del paesaggio</i>
3.6.3	<i>Caratteri del paesaggio</i>
3.6.4	<i>Gli aspetti paesistici secondo il PTCP e il PIF</i>
3.6.5	<i>I Sistemi e le unità di paesaggio</i>
3.6.6	<i>La valutazione della sensibilità rispetto agli aspetti morfologico strutturali</i>
3.6.7	<i>La valutazione della sensibilità rispetto agli aspetti vedutistici e percettivi</i>
3.6.8	<i>La valutazione della sensibilità rispetto agli aspetti simbolici</i>
3.6.9	<i>La valutazione della sensibilità paesistica complessiva delle unità di paesaggio</i>
3.6.10	<i>Le indicazioni per la progettazione</i>
3.7	Gli aspetti socio-economici e demografici
3.7.1	<i>L'evoluzione demografica</i>
3.7.2	<i>Il settore agricolo</i>
3.7.3	<i>Gli aspetti socio economici</i>
3.8	I sistemi territoriali urbani e extraurbani
3.8.1	<i>Il sistema urbano</i>
3.8.2	<i>Il sistema rurale, paesistico, ambientale</i>
3.8.3	<i>La rete ecologica</i>
3.8.4	<i>La rete della mobilità e dell'accessibilità al territorio</i>

-
- 3.9 I servizi di livello locale per la popolazione**
 - 3.10 L'assetto idrogeologico e le condizioni di fragilità del territorio – Il reticolo idrico**
 - 3.11 I beni tutelati e le rilevanze storico-architettoniche**

3.2 SINTESI DEL PROCESSO INSEDIATIVO STORICO E CRONOLOGIA DEI PRINCIPALI AVVENIMENTI RIGUARDANTI LA STORIA DEL TERRITORIO

Conoscere la storia di una comunità rappresenta un elemento essenziale nel processo di formazione del Piano di Governo del territorio.

La storia di Zogno mostra un percorso simile ad altri comuni della media Valle come San Pellegrino Terme e San Giovanni Bianco ed è il risultato della fusione di numerose comunità locali per lungo tempo autonome.

L'evoluzione della struttura insediativa non può essere letta come la risultante di un principio unitario, bensì come la confluenza di diversi sistemi insediativi, fortemente condizionati dalla morfologia del territorio e dalla presenza del Fiume Brembo.

Solo nel 1928, con la riforma introdotta dal governo Mussolini, otto comuni autonomi vengono a costituire il Comune di Zogno, dopo che l'unione e la successiva separazione in diverse comunità autonome aveva caratterizzato la storia antica.

Uno spirito di autonomia e di indipendenza ed una forte identità locale già nel secondo medio evo, avevano ispirato la disposizione che vietava l'erezione a comune autonomo degli insediamenti che potevano contare su non più di "dieci fuochi" (nuclei famigliari).

Questa frammentazione aveva portato a lotte continue e spesso violente che ebbero il loro culmine sotto la dominazione viscontea (tra Guelfi e Ghibellini) e che si acquietarono solo con l'avvento della Repubblica Veneta.

Ma anche sotto Venezia si aprirono dispute per ottenere il primato del vicariato soprattutto nella Valle Brembana inferiore dove Zogno ottenne di essere sede del Vicariato della Valle Brembana inferiore.

Questo primo sguardo su un carattere tipico che il territorio mostra nel corso della storia delle comunità locali, introduce ad una lettura delle vicende passate che da un lato utilizza gli studi redatti a cura della dott.ssa Poggiani Keller (Carta archeologica della Lombardia – La provincia di Bergamo – 1992) e un recente lavoro di sintesi storica dall'Atlante edito nel 2000 dalla Provincia di Bergamo, e dall'altro replica il lavoro coordinato dall'arch. Barbara Bergamaschi e che venne utilizzato per la redazione del PRG 1997.

3.2.1 – NOTE SUI RITROVAMENTI PREISTORICI

Nell'anno 1992 la Regione Lombardia , la Provincia e la Soprintendenza archeologica della Lombardia, hanno promosso la redazione della carta archeologica a cura di Raffaella Poggiani Keller pubblicata nel mese di dicembre ed edita da Franco Cosimo Panini.

La pubblicazione dà conto degli studi e dei ritrovamenti archeologici effettuati nel territorio bergamasco identificando i luoghi, i tempi dei ritrovamenti, le pubblicazioni ed i luoghi di conservazione dei reperti.

Per quel che riguarda il territorio di Zogno i ritrovamenti, tutti pressoché effettuati in grotte, vengono fatti risalire al neolitico e all'età del rame anche se vi sono ritrovamenti di epoca romana.

La carta archeologica individua in particolare i seguenti siti.

<i>Scheda</i>	<i>Sito</i>	<i>Località</i>	<i>Età</i>	<i>Tipo di ritrovamento</i>
639	86/1	Quadrèl	Epoca romana	Tomba
640	86/2	Pimpol	Preistoria	Reperti litici
641	86/3	Corna Rossa Cirota Pussù	Preistoria	Grotta
642	86/4	Grotta dell'Edera o del Paier	Preistoria	Grotta
643	86/5	Grotta di Andrea	Preistoria	Grotta
644	86/6	Grotta del Talzac	Preistoria	Grotta
645	86/7	Parpaièt	Preistoria	Ascia litica
646	86/8	Grotta Solmarina	Preistoria e epoca romana	Grotta
647	86/9	Carubbo	Preistoria	Insedimento
648	86/10	Canto Basso	Preistoria	Reperti
649	86/11	Tra Quadrél e Boül	Preistoria	Reperti litici
650	86/12	Büs della Rana	Preistoria	Grotta
651	86/13	Grumello de' Zanchi Bös de la Volp	Preistoria	Grotta

Quasi tutti i reperti sono custoditi presso il Museo della Valle di Zogno

3.2.2 – GENESI ED EVOLUZIONE STORICA DELLA GEOGRAFIA URBANA (DA ATLANTE STORICO DEL TERRITORIO BERGAMASCO – PAOLO OSCAR E ORESTE BELOTTI – ANNO 2000)

Zogno.

Si costituisce in comune autonomo nella prima metà del XIII secolo. I suoi confini vengono definiti solo all'inizio del secolo successivo: il primo atto di descrizione confinaria, pervenutoci in copia del 1753, risale al 1304 (Belotti B., 1925). Nello strumento si citano i comuni di Brembilla, San Pellegrino, Spino, Endenna, Poscante e Stabello che, nel loro insieme, restituiscono un assetto confinario conforme all'omonimo comune censuario di metà Ottocento.

I riferimenti toponomastici citati nell'atto confermano quanto a livello più generale si ricava dalla semplice indicazione di coerenza territoriale:

come oggi, il confine partiva presso il ponte di Sedrina (inter Cunculam et pontem de Brembilla), saliva verso monte fino al Canto de Castegnola (in summo Cantu de Castenola) e proseguiva lungo il crinale fino al Corno dell'Arco (in summo Collo de Arcu), dividendo Zogno da Brembilla. Volgendo ad Est, seguendo la costa del Monte Zucco e la Valle del Lavello (Valle de Lavello), la linea di confine raggiungeva il fiume Brembo dividendo Zogno da San Pellegrino. Da questo punto fino al suaccennato ponte di Sedrina era il fiume che costituiva il naturale elemento di confine con i comuni contermini di Spino, Endenna, Poscante e Stabello oggi sue frazioni.

Come Comune autonomo è menzionato negli Statuti di Bergamo del XIV e XV secolo dove, per fini fiscali, viene prescritta l'unione con il finitimo comune di Spino. Alla fine del XIV secolo il territorio risulta diviso in una parte guelfa o superiore ed una parte ghibellina. Non è possibile affermare con certezza tuttavia se ad una tale divisione, essenzialmente di tipo politico e sociale, facesse riscontro un confine topografico ufficialmente definito e materializzato sul terreno.

La segnalazione dell'esistenza di una parte guelfa ed una ghibellina va tutt'al più interpretata come preponderanza di una delle due fazioni in alcune località. Contrariamente a quanto sostiene il Mazzi (Mazzi, 1917b), nell'atto di descrizione dei confini del 1395 (Codice Patetta, 1996), infatti, nonostante il titolo reciti Confinium partis guelforum de Zonio, non vengono definiti i confini topografici tra le due parti, ma solamente il confine tra la porzione guelfa di Zogno ed i comuni di San Pellegrino e Brembilla.

E' citato in tutti gli elenchi successivi dove non si registrano variazioni di circoscrizione fino al 1809, quando, aggrega Stabello e Sedrina. Nel 1816 i tre comuni vengono ricostituiti. Nel 1928 aggrega Spino al Brembo, Somendenna, Endenna, Grumello dei Zanchi, Stabello e Poscante raggiungendo l'attuale estensione territoriale.

Il confine con il comune di Brembilla, ancorché delineato sin dall'inizio del XIV secolo, è stato oggetto di aspre contestazioni fino all'inizio dell'Ottocento. La controversia termina nel novembre 1812 con l'accordo dei due comuni e la redazione del tipo cartografico ad opera dell'ispettore censuario ing. Giuseppe Manzini (Belotti, 1925).

Nella seduta del 9 novembre 1951 il Consiglio Provinciale esprime parere favorevole sulla domanda dei frazionisti di Ponti di Sedrina (ricadente in parte nel comune di Brembilla ed in minima parte nel comune di Zogno) tendente ad ottenere l'aggregazione della frazione al comune di Sedrina. L'istanza, che non ha avuto seguito, è ritornata d'attualità con una nuova petizione presentata nel 1997 da 18 elettori residenti nella citata frazione.

Endenna.

La prima testimonianza documentaria dell'esistenza di un'organizzazione comunale è trasmessa da un atto del 1189, dal quale si apprende anche che il comune in oggetto formava un'unica comunità con Somendenna (Mangili, 1983). Con la denominazione di Andenna o Hendena è citato negli Statuti di Bergamo del XIV e XV secolo tra i comuni appartenenti alla facta di porta S. Alessandro.

Con un atto del marzo 1395 vengono descritti i suoi confini con i finitimi comuni di Poscante, Zogno e Bracca. Delimitato ad Ovest dal fiume Brembo, il territorio di sua pertinenza si estendeva dalla Valle del Romacolo alla Valle del torrente Ambria, individuando una circoscrizione corrispondente all'unione dei censuari ottocenteschi di Endenna e Somendenna. Tale circoscrizione è confermata ancora alla fine del XV secolo da una nuova descrizione dei confini eseguita il 3 settembre 1493 (Confini di varie terre).

Nel corso del XVI secolo subisce un ridimensionamento per il distacco di Somendenna che si costituisce comune autonomo (Da Lezze, 1596). Con una circoscrizione pari a quella dell'omonimo censuario è registrato in tutte le fonti ufficiali fino al 1809 quando, in esecuzione del decreto napoleonico sulla "concentrazione" dei comuni, viene aggregato a Poscante insieme a Somendenna e Grumello de' Zanchi. Nel 1816 viene ricostruito e nel 1928 è definitivamente unito a Zogno.

Grumello de' Zanchi.

Si costituisce in comune distinto separandosi da Poscante, al quale era unito già dal XIII secolo. L'unione a Poscante è ancora documentata nel XIV secolo nella descrizione dei confini di detto comune, che estendeva il suo territorio fino alla Valle del Romacolo.

La prima menzione della sua costituzione in ente amministrativo distinto si ha nella relazione di G. Da Lezze del 1596; secondo alcuni tuttavia essa può essere anticipata alla prima metà del XV secolo (Mangili, 1983). Non esistendo in questo periodo una descrizione dei suoi confini, si assume come valida la circoscrizione censuaria ottocentesca, la cui valenza storica è stata più volte confermata nel corso della ricerca. Tale ipotesi risulta confermata dalla distribuzione spaziale delle contrade di sua pertinenza citate nella relazione del Da Lezze del 1596, tutte ricadenti nel detto censuario.

Come comune autonomo e con l'estensione ora detta, è registrato in tutte le fonti successive fino al marzo del 1798 quando aggrega Stabello. Nel 1805 le due comunità si dividono e nel 1809 viene aggregato a Poscante insieme a Endenna e Somendenna. Nei 1816 riacquista autonomia e nel 1928 viene aggregato a Zogno.

Piazza Martina.

Con una circoscrizione corrispondente a quella del censuario ottocentesco, si costituisce comune autonomo con la distrettuazione dei 1816 separandosi da Poscante, al quale era unito dal XIII secolo. È espressamente citato come contrada di Poscante nel 1596 nella relazione del Da Lezze e nel catalogo delle comunità del Maironi Da Ponte del 1776. Nel 1818 viene di nuovo assorbito da Poscante.

Poscante.

Nel XIII secolo è documentata l'appartenenza del suo territorio alla circoscrizione di Sorisole, dal quale si separa, per ordine della città, nel 1250 assumendo per limite il crinale del Canto Alto (Mangili 1983). È citato negli Statuti di Bergamo del XIV e XV secolo tra i Comuni ascritti alla facta di porta S. Lorenzo. Per fini fiscali, negli stessi ordinamenti veniva prescritta l'unione al comune di Olera (Alzano Lombardo).

Nel 1392 vengono descritti i suoi confini con i finitimi comuni di Nembro, Nese (Alzano Lombardo), Ponteranica, Sorisole, Stabello (Zogno), Zogno, Endema (Zogno), Bracca e Sambusita (Algua). Coerenze e riferimenti toponomastici citati nello strumento (Costa del Fop, Canto Baso, Valle di Canto - Valle di Possogno, fiume Brembo, torrente Romacolo, costa di Cornalta) restituiscono, relativamente a quest'epoca, un'estensione territoriale corrispondente all'aggregazione dei comuni censuari di metà Ottocento di Poscante, Piazza Martina e Grume lo de Zanchi (Codice Paletta. 1996).

La letteratura informa che ricadevano entro la sua circoscrizione anche i territori di Monte di Nese e di Olera (citato per altro con la qualifica di comune nella descrizione dei confini di Nese - Codice Patetta. 1996) oggi frazioni di Alzano Lombardo (Belotti B. 1942) Un tale assetto, tuttavia, non risulta suffragato da alcun riscontro tra la toponomastica riportata nell'atto e quella ufficiale dell'I.G.M..

L'unico indizio a favore di questa ipotesi è dato dalla descrizione dei confini di Ponteranica dove è indicato in confine diretto con Poscante anche lungo la Valle Garose (forse identificabile con la Valle Dierba, limite tra Ponteranica ed il censuario di Olera). Per risolvere la questione, qui come altrove, si renderebbe necessario un repertorio di toponomastica storica che purtroppo ancora manca.

L'appartenenza di Olera e Monte di Nese al territorio di Poscante è confermata esplicitamente solo nella relazione del Da Lezze del 1596 dove le due comunità vengono elencate tra le sue contrade. Dalla stessa relazione si apprende anche l'avvenuto distacco di Grumello de' Zanchi che, nonostante sia descritto unitamente a Poscante, viene citato come comune distinto, di cui si elencano anche le contrade di sua pertinenza. Con tale estensione giunge fino al 1776, anno in cui è testimoniata l'emancipazione della frazione di Monte di Nese a comune autonomo (Maironi. 1776).

Nel Prospetto di divisione del territorio bergamasco del 1797, in cui la parrocchia viene assunta come entità territoriale di riferimento per la riorganizzazione amministrativa, le contrade di Miragolo San Salvatore, Miragolo San Marco e Olera vengono registrate distintamente. Dopo tale variazione, che vede la sua circoscrizione ridursi all'unione del comune censuario di Piazza Martina e della porzione meridionale di quello di Poscante (a Sud della Valle Bruciata), non si registrano modifiche alla sua estensione fino al 1805 quando, riaggregando i due "Miragoli", Monte di Nese e Olera, riacquista l'assetto territoriale descritto dal Da Lezze.

Con il prospetto di concentrazione dei comuni del 31 marzo 1809 assorbe anche Grumello de' Zanchi, Endenna e Somendenna. Nel 1816 assume la dimensione del comune censuario di metà Ottocento per la separazione delle contrade di Piazza Martina, Grumello de' Zanchi, Monte di Nese, Olera, Endenna e Somendenna che si erigono comuni autonomi. Nello stesso anno riaggrega Olera e nel 1818 anche Monte di Nese e Piazza Martina.

Il 28 agosto 1921 alcuni elettori della frazione di Olera presentano domanda per essere aggregati al comune di Nese. L'istanza viene accolta favorevolmente dal Consiglio Provinciale nella seduta del 19 aprile 1923. Successivamente l'istruttoria viene sospesa rilevando che, contrariamente a quanto si legge nella relazione della Deputazione Provinciale del 14 aprile 1923, il numero dei petenti non rappresenta la maggioranza assoluta degli elettori della frazione.

Avendo in seguito aderito alla domanda altri elettori, la Regia Prefettura ripropone la pratica alla Commissione Reale che esprime nuovamente parere favorevole (seduta 1 giugno 1925): accolto dalla Commissione anche il progetto di delimitazione territoriale vidimato dal Genio Civile ed il riparto patrimoniale tra il comune di Nese e di Poscante, la pratica si conclude con la ratifica del Regio Decreto 31 dicembre 1925.

Nel 1887 alcuni elettori presentano domanda tendente ad ottenere il distacco delle contrade di Piazza Martina, Corna e Ponte di Zogno da Poscante e l'aggregazione al comune di Zogno. Sull'istanza il Consiglio Provinciale esprime parere negativo nella seduta del 5 marzo 1888. Nel 1894 i frazionisti presentano ricorso sul quale il Consiglio Provinciale, nella seduta del 13 agosto 1895, decide di sospendere ogni decisione in merito. Il 2 aprile del 1922 gli abitanti della frazione di Piazza Martina rivolgono nuovamente istanza per l'aggregazione al comune di Zogno.

Su quest'ultima domanda la Deputazione Provinciale, nella seduta del 14 aprile 1923 delibera di dare parere favorevole. Nel 1928 Poscante viene aggregato a Zogno insieme a Spino al Brembo, Somendenna, Endenna, Grumello dei Zanchi e Stabello; con lo stesso provvedimento Monte di Nese viene aggregato a Nese.

Somendenna.

Si costituisce comune autonomo solo nel corso del XVI secolo. Precedentemente era aggregato a Endenna, come risulta anche dalle coerenze dei comuni di Endenna e Poscante del 1395 (Codice Patetta, 1996). L'emancipazione a comune autonomo è documentata nel 1596 dalla relazione del Da Lezze che, relativamente a questo comune, riporta: «comun posto sopra il monte di Endena (...) qual altre volte faceva col comun di Endena et era sua contrada...».

E' menzionato come comune autonomo in tutte le fonti successive tranne che nel Repertorio delle comunità del 1766. Nel marzo del 1798 (Organizzazione del Dipartimento del Serio) aggrega Miragolo San Marco e Miragolo San Salvatore che si separano nel 1805 per riaggregarsi a Poscante. Nel 1809 viene aggregato a Poscante con Endenna e Grumello de' Zanchi. Nel 1816 viene ricostituito e nel 1928 viene aggregato a Zogno.

Spino al Brembo.

Con la qualifica di comune è citato nell'atto di definizione dei confini del 1234 di "Lepreno e Bracca" (Serina) col quale risultava in confine diretto (Gabanelli, 1996). È citato negli Statuti di Bergamo del XIV e XV secolo nell'elencazione dei comuni assegnati alla facta di porta S. Alessandro. Per fini fiscali, negli stessi ordinamenti, veniva prescritta l'unione al comune di Zogno.

La prima descrizione dei suoi confini risale al 1304 ed è contenuta in coda ad uno strumento di definizione confinaria di Zogno (Belotti B., 1925). Coerenze (nello strumento si menzionano i comuni di Piazza, Bracca, Endenna, Zogno e San Pellegrino) e riferimenti toponomastici citati nell'atto individuano un territorio coincidente con quello dell'omonimo censuario ottocentesco, delimitato ad Ovest del fiume Brembo ed estendentesi longitudinalmente dalla Valle del torrente Ambria alla Corna Camozzera.

La medesima estensione si ricava dall'atto di ricognizione del 1395 (Codice Paletta, 1996). Con questa estensione è registrato fino al marzo del 1798 quando viene unito a Santa Croce (San Pellegrino Terme). Nel 1805 i due comuni vengono ricostruiti e nel 1809 viene aggregato a San Pellegrino insieme al comune di "Piazza Alto e Basso" (San Pellegrino

Terme). Nel 1816 riacquista autonomia. Con Regio Decreto n. 1426 del 28 giugno 1863 modifica la propria denominazione in Spino al Brembo. Nel 1928 viene definitivamente assorbito da Zogno.

Stabello.

Nel 1234 è documentata l'appartenenza del suo territorio al comune di Almé dal quale si separa per costituirsi in comune autonomo (unitamente a Sedrina) nel corso del XIII secolo. L'unione al territorio di Sedrina è testimoniata dalla denominazione Stabello et Sedrina con la quale compare nello Statuto di Bergamo del 1331, che riprende le prescrizioni di quello del 1263, ed è confermata in seguito nell'atto di descrizione dei confini di Stabello del 1392.

Le coerenze con i comuni finitimi (Poscante, Sorisole, Villa d'Almé, Brembilla e Zogno) ed i riferimenti toponomastici riportati nello strumento del 1392 (fiume Brembo, Piazza Monaci, Valle Possogno, Canto Alto, Valle di Giongo), di cui si trova preciso riscontro nella cartografia ufficiale dell'I.G.M., individuano infatti un territorio formato dall'unione dell'attuale circoscrizione di Sedrina con il comune censuario di Stabello di metà Ottocento.

Dallo stesso atto si apprende però che la porzione settentrionale di Stabello, identificabile con la località Piazza Monaci, era esterna alla circoscrizione amministrativa, in quanto occupata dai possedimenti dei monaci di Astino: il confine infatti non seguiva il corso del fiume Brembo fino alla foce del torrente Possogno, come nel caso del limite censuario ma si staccava più a valle e, circondando il territorio di pertinenza del monastero, giungeva nella Valle di Possogno solamente più a monte.

Le due comunità (Stabello e Sedrina) si separano alla fine del XV secolo con atto divisionale del 17 ottobre 1484 (Belotti B., 1942; Mangili, 1983). Alla fine del Cinquecento si ha nuovamente notizia dell'esclusione dalla circoscrizione amministrativa di Stabello della contrada di Piazza Monaci. Il capitano Da Lezze nella sua relazione di fine mandato del 1596 riferisce che quivi esisteva ancora un piccolo comune «detto la Piazza di Monaci qual è dei Zanchi per esser loco dei Padri del monastero di Astino a quali pagano livello».

Il raggiungimento di una estensione territoriale coincidente con quella del comune censuario ottocentesco, attraverso l'acquisizione di Piazza Monaci, è documentata solo a partire dal catalogo di Maironi Da Ponte del 1776 dove la località è registrata come contrada di Stabello. Nel marzo 1798 viene unito a Grumello de' Zanchi i quale si separa nel 1805: nel 1809 viene aggregate Zogno insieme a Sedrina. Nel 1816 riacquista autonomia e nel 1928 viene definitivamente aggregato a Zogno.

3.2.3 - CRONOLOGIA DEGLI AVVENIMENTI STORICI PIU' SIGNIFICATIVI (A CURA DELL'ARCH. BARBARA BERGAMASCHI IN STUDI PER IL P.R.G. DI ZOGNO 1997)

A) IL TERRITORIO NEL SUO COMPLESSO

1098 con il Concilio di Milano vengono rimossi i vescovi scismatici ed inizia l'età comunale anche nel bergamasco

“... con l'avvento del comune, il nostro territorio non mutò subito l'ordinamento feudale; e , per quanto non insensibile alla grande evoluzione cittadina, continuò in soggezione al vescovo, e quindi a chiese, a valvassori e vassalli. (B. Belotti, Storia di Zogno e di alcune terre vicine, Bergamo 1942 pag 21)

.... le condizioni delle campagne all'inizio del secondo millennio. Il feudalesimo vi è ancora in piena efficienza e le terre sono soggette alle più disparate giurisdizioni. A Poscante (...) signoreggia il Vescovo che con ogni verosimiglianza è subentrato ai Re Longobardi e Franchi nell'esercizio di questi diritti; a Stabello e a Zogno, la ricca e potente famiglia dei Conti di Bergamo, e a Endenna dei Conti di Mozzo. (tratto da : Tosino (a cura di Don Enrico Mangili), Zogno, 1983 Bergamo pag. 138)

1230 Bergamo tra il 1230 e 1233 divide il proprio territorio in quattro “squadre” (o fagge o “factae”) in corrispondenza delle quattro porte della città: Porta S. Alessandro, Porta S. Lorenzo, Porta S. Andrea e Porta S. Stefano. Zogno viene assegnato alla Porta S. Alessandro

Inoltre ordina ad ogni comune di descrivere i propri confini

1338 Bergamo è sotto il dominio della signoria dei Visconti

Sotto i Visconti si vive il periodo più violento per le lotte tra Guelfi e Ghibellini
All'epoca della dominazione Viscontea la valle Brembana costituisce un unico vicariato o distretto, retto da un vicario, rappresentante il duca di Milano.

Al tempo di Barnabò Visconti, mentre la Valle Seriana viene divisa in due vicariati: quello della Val Seriana superiore, con sede a Clusone e quello di Val Seriana inferiore, con sede a Nembro, la valle Brembana continua ad avere un unico vicario con sede in Serina. (il vicario si reca settimanalmente a Zogno per rendervi giustizia)

1428 Con la dominazione veneziana sembra tornare la pace. Venezia conferma un solo vicariato a Serina, con obbligo di recarsi a Zogno un giorno alla settimana, ma dopo continue insistenze, Zogno ottiene che il vicario tenga la sua residenza in Zogno. Inoltre Venezia concede alla Valle di essere indipendente dalla città di Bergamo, confermando il privilegio dato dai Visconti

1429 Venezia per far finire la contesa tra Serina e Zogno ordina con un decreto che la Valle Brembana sia divisa in due distretti e che i due vicari stiano uno a Zogno l'altro a Serina

IL VICARIATO DI ZOGNO DETTO DELLA VAL BREMBANA INFERIORE andava dal ponte di Zogno nei pressi di Sadrina fino al Goggia e comprendeva i comuni di: Zogno, Stabello, Grumello de' Zanchi., Poscante, Endenna, Sambusita, Rigosa, Piazzo, S. Pellegrino, S. Giovanni Bianco. e S. Pietro d'Orzio.

Aveva sede a Zogno, ma doveva andare un giorno alla settimana a S. Giovanni Bianco per tenervi giustizia

Ogni vicariato ha il proprio statuto e il vicario in causa giura di osservarlo; i vicariati accettati da Venezia cessano di esistere con la dominazione francese

“Il vicario era eletto dal maggior consiglio della città di Bergamo tra cittadini bergamaschi e, come è noto, la elezione dava luogo spesse volte ad abusi e alle conseguenti mormorazioni; doveva aver compiuto i venticinque anni; essere senza relazioni di parentela e di interessi con persone del vicariato; farsi accompagnare da un cancelliere o notaio. L’ufficio del vicario durava un anno; non poteva essere riconferito se non quattro anni dopo; (...)

Il vicariato si divideva in tre quadre minori: San Giovanni Bianco, di Zogno, e di Poscante, rispettivamente coi comuni vicini. Ogni quadra eleggeva un “difensore” che durava in carica tre anni, formando un collegio di tre, che dovevano difendere le ragioni e i privilegi della valle..(...). Quanto ai comuni, essi erano generalmente retti da sindaci e da consoli. (B. Belotti, idem, pag. 57-58)

1430 E’ approvato da Venezia lo statuto della valle Brembana inferiore rivisto poi nel 1612

1440 vengono aggregati al Vicariato di Zogno stabilmente tutti i comuni del vicariato della Valle Brembana inferiore esclusi Sambusita e Rigosa che vengono uniti al Vicariato di Serina.

1570/90 intorno a questi anni Bergamo e le valli vengono afflitte da carestie e peste , ne vengono ricordate nel 1569,1570,1573,1576 e forse la più dura nel 1589/90, detta peste di S. Carlo

Sino al 1600 la principale strada di servizio era una mulattiera che, partendo da Bergamo, valicava lo spartiacque tra Serio e Brembo, in corrispondenza a Selvino, toccava in quota Trafficanti (la strada veniva per l'appunto detta "dei trafficanti"), Costa di Serina e Serina (capoluogo della quadra di Val Brembana Superiore); poi, valicata la Costa di Dossena, discendeva al Cornello, per risalire il fondovalle fino ad Averara e proseguire in Valtellina attraverso il colle che, in onore di Venezia, venne battezzato Passo di S. Marco (1985 m. slm). Conoscendo questo fatto ci si rende conto di quale importanza storica, commerciale ed amministrativa avessero due centri quali Serina e Averara, prima della costruzione della Strada Priula (1600). Forzate le strette di Sedrina e di Botta, la nuova carrareccia percorreva tutto il fondovalle fino ad Olmo, per deviare verso Mezzoldo e salire al passo, con un tracciato da comoda mulattiera. Serina venne tagliata fuori dalle carovane di transito; per Averara invece si continuò a passare, grazie al percorso più breve. Tuttavia il traffico internazionale sulla Strada Priula non corrispose alle aspettative, perché la Spagna ben presto fece costruire allo sbocco della Valtellina il Forte di Fuentes, allo scopo di esigere i lucrosi pedaggi ai quali Venezia intendeva sottrarsi raggiungendo con le proprie merci il Centro Europa attraverso Chiavenna e i Grigioni, senza percorrere le ben più comode strade del Tirolo e del Ducato di Milano. (Luigi Dematteis, Case contadine nella Valli bergamasche e bresciane, Ivrea 1992 pag. 17)

-
- 1620** Tra il 1620-25 le guerre di Valtellina tra cattolici e protestanti coinvolgono la Valle Brembana nel continuo passaggio di milizie, obbligando anche i comuni della valle, compreso Zogno a fornire alloggi, uomini e cavalli per il trasporto
- 1652** Papa Innocenzo X emana una bolla con la quale restano soppressi tutti quei conventi che per lo scarso numero dei religiosi non sono in grado di tenere con decoro le loro chiese.
- 1656** Anche Venezia, dopo lunghi anni di trattative con la Santa Sede, stabilisce la soppressione dei piccoli conventi, ma destina i loro beni allo Stato. La Chiesa di S. Maria Assunta continua ad essere officiata.
- 1755** viene riaperta la strada Priula rimasta interrotta
- 1797** fine del dominio veneto. Da marzo a giugno nasce la Repubblica Bergamasca poi la proclamazione della Repubblica Cisalpina
Il territorio di Bergamo divenne il “dipartimento del Serio”, ma successivamente fu modificato.
- 1799** invasione austriaca
- 1800** Napoleone entra a Milano II Repubblica Cisalpina
- 1802** Repubblica Italiana
- 1805** Il dipartimento viene rivisto e i distretti diventano quattro: Bergamo, Treviglio, Clusone, Breno; la Valle Brembana appartiene al distretto di Bergamo, ed è ripartita in 3 cantoni: Zogno, Almenno S. Salvatore, Piazza
- 1814** Bergamo passa dal Regno Italico alla dominazione austriaca (Regno Lombardo-veneto)
La provincia fu divisa in 18 distretti al capo di ciascuno stava un commissario; il distretto di Zogno comprendeva tutta l’antica valle Brembana superiore
- 1817** carestia e peste
- 1858** 18-22 marzo scoppia la ribellione a Milano con le “Cinque giornate” negli stessi giorni anche Bergamo insorge
- 1859** termina il dominio austriaco sulla Lombardia
- 1861** si apre al transito la strada dei Ponti di Sedrina verso la Val Taleggio
- 1890** la Regia Amministrazione Provinciale di Bergamo, avendo previsto la realizzazione di dighe per delle centrali elettriche, impedisce la fluttuazione dei legnami lungo il fiume imponendo il trasporto dei tronchi con i carri
- 1903** seconda centrale elettrica costruita lungo il Brembo (la prima risale al 1901 presso Clanezzo e ed è alimentata da un canale che ha origine da uno sbarramento del Brembo poco prima della frazione Ponti)
- 1904** si costituisce la Società privata per la Ferrovia Elettrica di Valle Brembana (i primi progetti risalgono al 1890)
- 1915/18** Prima guerra mondiale
- 1924** La ferrovia giunge fino a Piazza Brembana
- 1930** “ *diversi anziani ricordano che nel 1930 vi era una lampadina elettrica in cima ad un palo di legno presso la chiesetta della Foppa, all’estrema periferia nord-*

est di Zogno, una nella contrada di Tre Fontane, una a Tilo ed un'altra infine ad Ambria presso il vecchio svincolo per la Valle Serina: in pratica una lampadina ogni 500 metri. (G. Pesenti e F. Carminati, idem, pag. 3-4)"

- 1934/37** sistemazione dell'interno dell'abitato formazione della piazza (1936) dove erano antiche case di abitazione con apertura del viale.
- 1938** posa della lapide sotto il porticato della Chiesa in cui si legge che dove ora c'è la chiesa simbolo di pace, un tempo c'era il castello simbolo della discordia.
- 1939/40** realizzazione della casa del fascio sulle fondamenta dell'antico teatro, allargamento dell'antico "rissolo"
- 1941** viene deliberata l'istituzione della scuola media
- 1950** nei primi anni 50 vengono demoliti in via Cavour gli "Angoli Avogadro"
- 1958** collegamento carrozzabile per Endenna
- 1960** realizzazione della provinciale Dalmine – Villa d'Almé
- 1964** collegamento carrozzabile per Ambria, Spino e Somendenna
- 1965** collegamento "trasversale" valle Brembana – Val Seriana, Rigosa – Selvino soppressione ferrovia della valle Brembana
- 1966** carrozzabile da Mezzoldo al Passo di San Marco, collegamento carrozzabile per Grumello De Zanchi
- 1968** collegamento carrozzabile con Albaredo (Valtellina)
- 1981** agosto inaugurazione del viadotto di Serina

B) COMUNI AUTONOMI, NUCLEI E CONTRADE

ZOGNO

- 1144** per la prima volta viene nominata la chiesa di S. Lorenzo, (come proprietà dei canonici di S.Alessandro, ceduta a questi dai monaci di Astino vedi Belotti pag. 17-18) oggi porta il nome di S. MARIA ed è delle suore francescane, ma è indicata come antica parrocchiale fino al 1431 quando si iniziò la costruzione dell'attuale chiesa parrocchiale. (La chiesa non è ancora parrocchia, ma una cappella con cura d'anime)

Da un' antica relazione apprendiamo che questa chiesa era lunga 33 passi, aveva il corso di volta e l'ingresso principale dal lato di sera e appariva costruita in un solo tempo e senza aggiunta di sorta.

"In detta chiesa vi sono da tutti doi li lati, lontani dalli muri maestri per circa doi cavezzi, pilastri di pietra cotta che sostengono archi sopra li quali sono riposti li tetti della chiesa".

(...)Sul davanti di essa vi doveva essere, secondo l'uso del tempo, un portichetto, andato distrutto nelle vicende alle quali questa chiesa andò soggetta.(...) All'esterno di questa chiesa, sulla porta laterale, si vede una lapide in pietra, recante scolpita una rozza croce bizantina; all'angolo inferiore sinistro, sopra un'asticella verticale, si vedono incise delle lettere. Il Tiraboschi ha creduto di leggervi la data 1325. La lapide forse vi fu posta in ricordo della consacrazione

50

della chiesa. Questa chiesa era dedicata a S. Lorenzo, perché questo fu sempre il titolare della nostra parrocchia; e soltanto dopo la costruzione della nuova essa prese il nome di S. Maria. (Tratto da : Tosino (a cura di Don Enrico Mangili), Zogno, 1983 Bergamo pag. 83-84)

1191 in una pergamena sono indicati alcuni elementi della toponomastica di Zogno: viene indicato Summum Zonium cioè Sonzogno o Zogno alto, Imum Zonium cioè Inzogno o Zogno Basso, e alcune delle sue contrade come quella del "Fopp", di Tiolo.

Risultano nominate anche alcune famiglie che ricorrono spesso nella storia di Zogno, si tratta di: Panizzolo, Gariboldi, Astulfoni, Mussinoni, Roberti, Bruntinoni

Nonostante non vi siano indicazioni precise sull'esistenza di una cerchia di mura, vengono però indicate come tre le porte del paese:

LA PORTA DEL TURCHET: verso monte, là dove la strada ora sottopassa il canale Conti

LA PORTA DEL RISSOLO: verso ponente, là dove la strada si biforca davanti alla Manifattura di Valle Brembana

LA PORTA DEL FOPPA: a mattino verso Foppa (dove ora si trova la Chiesa della Natività della Vergine Maria

In epoca comunale i collegamenti presunti dal Belotti sono:

"Vi erano dunque stradette o esattamente sentieri costeggianti il Brembo,(...) ma vi era anche una strada, naturalmente mulattiera, che congiungeva il territorio zognese con Bergamo. Se passava per la Piazza dei Monaci, essa doveva corrispondere presso a poco alla strada che oggi ancora congiunge Stabello a Sedrina, ma era anche unita a Zogno (...)e che altro non era se non il ponte attualmente detto di Sedrina, nella sua forma antica, ossia in legno.

Zogno doveva comunicare con questo ponte per mezzo di una strada, che uscendo dal Rissolo, passava per Cà Panizzolo e per Linzogno, come ancora oggi si vede.

Anche verso S.Pellegrino vi doveva essere una strada che attraversata l'attuale Foppa, toccava le Tre Fontane, Tiolo dentro, Tiolo fuori, e quindi risaliva la valle.

La conca di Zogno peraltro si scaricava verso Bergamo per la strada del Monte di Nese: ragione questa, a mio modo di vedere, per cui, pur essendo destinato col tempo a diventare il centro più cospicuo della valle, così da rappresentare il capoluogo, Zogno aveva allora una importanza minore degli altri piccoli centri, che poi passarono alle sue dipendenze: e infatti sono le vie di comunicazione quelle che ingrandiscono le località per cui passano,(...)

(...) al di là del Brembo , già allora dovevano esservi alcuni altri ponti, oltre quello testé ricordato: tali, a mio parere, un ponte, lungo gli anni travolto dalle piene, nella località ora detta Angelini, fra le Tre fontane e Tiolo Fuori, di cui si vedono ancora alcuni avanzi sulla sponda sinistra del fiume, e finalmente un terzo ponte all'Ambria, destinato a far comunicare Bracca e Spino con Zogno, edificato appunto da Bracca e Spino, sotto la direzione dell'architetto Grigis Salvetti di Miragolo, ma ben presto travolto da una piena e quindi ricostruito.

Il ponte che univa Foppa con Romacolo presso il convento, e che per ciò era detto il Ponte dei Frati, dovette sorgere assai più tardi, (...) e più tardi ancora sorse il ponte di Zogno attuale. (tratto da: Bortolo Belotti, La storia di Zogno e di Alcune sue vicine, 1942 Bergamo, pag, 27)

- 1263** negli statuti di Bergamo Zogno è indicato tra i comuni a cui spetta la manutenzione del ponte della Son
- 1304** Zogno stabilisce i propri confini
- “...il territorio di Zogno era circoscritto da una linea che partiva da una croce esistente presso il ponte di Brembilla (già detto ponte di Zogno, ora ponte di Sedrina) e per via retta o torta, salendo per la costa del monte, raggiungeva il prato de Fagellis (oggi Casariei), quindi il sommo del Canto di Castegnola, e quindi ancora il Corno dell’Arco, dividendo così il comune di Zogno da quello di Brembilla. La linea proseguiva poi verso mattina, e per via retta o torta giungeva alla vicina di San Pellegrino, e al di là, seguendo la costa, fino alla valle del Lavello, così da separar Zogno da San Pellegrino; quindi ancora, seguendo il corso del fiume, veniva alla seriola de’ Zanchi, poi alla croce della Cornalida e finalmente ai ponti di Brembilla, dividendo così il territorio di Zogno da quello di Endenna, Spino, Poscante e Stabello. In buona sostanza la divisione del territorio fra i comuni intorno a Zogno era nel 1304 approssimativamente quella attuale. (B. Belotti, idem, pag 24)*
- 1340** a Genova viene stabilito “lo statuto della corporazione dei facchini del porto, chiamati Caravana o Camali. Essi erano in gran parte uomini della Valle Brembana, e in particolare di Zogno, come appare dai loro stessi cognomi, tra cui ripetutamente figurano i Sonzogni; e , premio e riconoscimento della loro onestà, gagliardia e bene ordinata attività, ottenevano quel privilegio di attendere allo scarico del porto, che durò per lunghi secoli e che fu un vera fortuna per la nostra valle, (...). Conducevano vita austera, con uno statuto che prescriveva tre significativi precetti: non bestemmiare, non litigare, non giocare (...). (B. Belotti, idem pag.44)
- 1350** La storia di Zogno di questo periodo è caratterizzata dalle lotte tra le frazioni come nel caso di Zogno e Sonzogno, ma nonostante questo avevano un unica chiesa (quella di S. Lorenzo ora di S. Maria) e un’unica sala (quella della Misericordia) in cui riunirsi
- 1353** Zogno rivede i propri confini con Endenna, Poscante, Stabello
- 1400** in questi anni la vita era povera basata sulle modeste possibilità di una economia rurale limitata come descrive B. Belotti
- “Poco il frumento, che generalmente veniva introdotto, la gente campava soprattutto di miglio, pure introdotto e di castagne, onde si spiega la cura che anche la pubblica autorità ebbe sempre di proteggere e favorire la coltura dei castani, diventati spesse volte secolari. Limitatissima anche l’attività industriale, che si svolgeva soprattutto alta valle intorno alle miniere di ferro, e che nelle altre località valligiane, e quindi anche a Zogno, si riduceva alla filatura del lino e della lana e a una certa produzione di panni, naturalmente in non grande quantità, ma pregiati: (B Belotti, idem pag. 43)*
- 1428** Bergamo passa sotto il dominio di Venezia i procuratori della Valle Brembana, Seriana sup e inf, di Caleppio, di Scanzo, di Rosciate fanno domanda di sudditanza e di separazione da Bergamo. Venezia accetta e concede privilegi alle

-
- valli. Questo spiega la lotta delle vallate sulla città insorta contro Venezia nel 1797
- 1429** Venezia ordina con un decreto che la Valle Brembana sia divisa in due distretti : il vicariato di Zogno detto della Valle Brembana inferiore va dal ponte di Zogno nei pressi di Serina fino al Goggia e comprende i comuni di: Zogno, Stabello, Grumello de Zanchi., Poscante, Endenna, Sambusita, Rigosa, Piazza, S. Pellegrino, S. Giovanni Bianco. e S. Pietro d'Orzio; ha sede a Zogno, ma dove andare un giorno alla settimana a S. Giovanni Bianco per tenervi giustizia
- 1430** E' approvato da Venezia lo statuto della valle Brembana inferiore rivisto poi nel 1612
- 1440** vengono aggregati stabilmente tutti i comuni del vicariato della Valle Brembana inferiore esclusi Sambusita, Rigosa che vengono uniti a Serina
- Di questo periodo fu la costruzione del ponte di Sedrina allora chiamato ponte di Zogno;
- “originariamente era in legno e per la sua altezza sul pelo dell'acqua aveva resistito alle frequenti e allora terribili piene del Brembo,” (B. Belotti idem pag 64-65)*
- 1431** si incominciava a costruire (dice una carta del 1456) sui ruderi del castello, la nuova chiesa, l'attuale chiesa parrocchiale di S. Lorenzo e la vecchia chiesa venne dedicata alla Annunciazione di S.Maria
- Dalla descrizione data durante la visita pastorale (1548): era in pietra viva, a una sola navata, con copertura a soffitto, secondo il costume quattrocentesco.
- 1452** viene terminata la nuova chiesa e dalla visita pastorale del 1548 ne ricaviamo la descrizione
- Era in pietra viva, riquadrata, a una sola navata, con copertura a soffitto, senza involto, secondo il costume del tempo. Sopra la porta principale aveva una finestra circolare o “rosone” sui fianchi le caratteristiche finestre alte e strette, e nell'abside del coro un'altra finestra a mezza luna, con vetri istoriati raffiguranti S. Lorenzo, che il comune aveva fatto mettere nel 1639 col ricavo della vendita di alcuni beni comunali. Aveva sette altari. Il maggiore era di legno intagliato e dorato con figure di angeli e di santi; nell'abside del coro, al posto del quadro che si vede attualmente, doveva trovarsi quello che ora sta sopra una delle porte laterali e che raffigura s. Lorenzo, il titolare della parrocchiale, inginocchiato dinnanzi alla SS. Trinità, con in basso, ai lati, S. Antonio abate.....(da Tosino (a cura di Don Enrico Mangili), Zogno, 1983 Bergamo pag 85)*
- Il campanile fu ricavato dall'antica torre del castello, costruendo sulla cima un cupolone conico, simile a quello che si vede tuttavia sul campanile di Romacolo: cupolone che venne demolito nel secolo scorso (B. Belotti, idem)*
- 1472** l'antica chiesa viene solennemente dedicata alla Annunciazione di Maria SS
- 1473** Venezia ordina che il ponte allora chiamato di Zogno (ora di Sedrina) venga riedificato in pietra, tassando coloro che se ne servono
- 1488** si decide di donare la chiesa di S. Maria ad un ordine religioso perché vi edificasse un convento e officiasse regolarmente la chiesa (negli stessi anni si inizia la costruzione del convento dei riformati a Romacolo) e lo stesso anno

-
- l'ordine dei serviti prende possesso della chiesa e nel 1495 inizia la costruzione del convento
- 1493** piena del fiume *“il fiume si levò di trenta braccia sopra i ponti, e 24 ne rovinò, fra i quali quello romano si Almenno, lasciando in piedi solamente quelli di Zogno (cioè di Sedrina), di Brembate e di Ponte S. Pietro. (...) fino allo sbocco dell'Adda, il fiume trascinò uomini ed armenti(...)”*
- vengono riesaminati i progetti del Colleoni per rendere possibile la navigazione verso Venezia, che prevedeva il tracciato di un canale fino a Bergamo, ma la decisione di costruire le mura della città e gli alti costi dell'opera distolgono i veneziani dalla realizzazione del canale
- 1499** una sentenza concede agli abitanti la facoltà di nominare ed eleggere la persona idonea a reggere la parrocchia quando si fosse resa vacante. - (il giuspatronato)
- 1500** L'inizio del secolo è ancora caratterizzato da lotte e le valli sono esposte al saccheggio degli eserciti anche di passaggio come nel 1521 e nel 1524 (saccheggio degli svizzeri)
- 1547** nuovo estimo: risulta che Zogno ha beni comunali per 1.027 pertiche di terreno boschivo e 2.000 di montagna
- 1558** risorge l'idea di un naviglio che si sarebbe creato formando un lago a Zogno
- 1569/73** carestia
- 1576** peste di San Carlo
- 1589/91** ancora una carestia, forse la più dura
- 1590** Il fenomeno dell'emigrazione iniziato secoli prima continua e in quest'anno vengono rinnovati gli statuti della COMPAGNIA DEI BASTAZI o facchini della dogana di Venezia, compagnia parallela a quella dei CARAVANA, (queste compagnie pagavano allo Stato per mantenere il privilegio e potevano appartenere a questa compagnia solo quelli di Sorisole, Zogno, Dossena)
- 1592** Alvise Priuli progetta di costruire la STRADA PRIULA, autorizzata il 19 agosto 1592, destinata a migliorare la comunicazione con la Valtellina e con i Grigioni . Questa strada non ebbe l'effetto sperato, ma giovò ai collegamenti della valle con Bergamo
- Da tempo antichissimo, chi oltre la Goggia si recava a Bergamo, saliva da S. Giovanni Bianco a Dossena e a Serina; di qui andava a Frerola e al Pagliaro, e scendendo verso il fiume giungeva ad Ambriola; risaliva a Rigosa (...), andava a Selvino, scendeva ad Albino e quindi a, Nembro e a Bergamo.*
- Più tardi si aperse la strada per Cornalba, Aviatico, Selvino, e diventò la strada ordinaria, detta dei Trafficanti (B Belotti idem pag.97)*
- La priula aveva il suo punto debole a Botta, dove si dovette costruire una serie di archi strapiombanti sul fiume e legati alla roccia da chiavi di ferro, questi archi furono demoliti sul principio dell'800 dal governo napoleonico, che fece arretrare la strada, certamente pericolosa, portandola nel vivo della montagna.
- Il comune era gravato dalle spese che doveva sostenere per la manutenzione della strada spesso rovinata dalle piene del fiume.

Sul fiume esistevano un follo per panni, 6 ruote da molino, 1 pesta da grani, 1 maglio e in Tiolo vi erano 3 folli di panni di lana

1596

Questa terra è parte in piano e monte dentro Brembo in valle in diverse contrade: L'Ambria, Tiolo, Tre Fontane, Foppa, Capanizoli, Ninzegno La Foppa, Camusino, Musselito, Colareto, Prodomio.

Questa terra et contrade è lontana da Bergamo milia X et da Taietto de Milanesi milia 12 Perché non si fa l'istessa strada che fanno quelli di S. Giovan Bianco et S.to Pellegrin, ma partendosi da Zogno si viene ai ponti et si traversa la Brembilla et a Paiera, contrada di Gerosa, che è vicina a Taieto predetto come si dirà quando si descriverà detta terra di gerosa.

Qui vi sono fuoghi n. 103, anime 444: utili 75, il resto vecchi, donne et putti; soldati: archibusieri 8, pichieri 2, moschetieri 1; galeoti 5, con la portione de guastadori.

Si governa questa terra con iun Consilio de 17 Huomini de anno in anno, i quali terminano le materie a bossoli e ballotte, da questi viene creato un console(...)

(...)

Sentono questi notabile gravame della strada nova, se bene è finita, dovendola tener acconcia per le rovine continue che fa il fiume Brembo,(...)

Vi è un monastero de frati dei Servi con frati quattro (...)

(...)

In questo comun al fiume Brembo vi è un ponte principato anticamente, ma desolato, il quale ha avuto principio con molta spesa essendo stato doi o tre volte dal fiume predetto rapido et menato via; hora quei comuni sono in difficoltà per finirlo.

Quel passo è necessario alli convicini perché o bisogna di molto allungar la strada, overo passarlo con barchette con spesa, onde è necessario finirlo oltra che per l'escresenza del fiume non si può passare per sei mesi dell'anno incirca.

(...)

Nella contrada di Lambria vi è un ponte di preda in tre volti o archi che attraversa il fiume Brembo, ove entra et sbocca un acqua detta Ambria

Sopra il qual fiume Brembo vi è un follo da panni, sei rote da molino, una pesta da grani et un maglio da ferro; lavorano come gli altri detti di sopra et in Tiolo, contrada più vicina, vi sono altri folli de panni di lana

(tratto da : G Da Lezze, Relazione dell'anno 1596 sulla città e territorio di Bergamo- ora in edizione critica a cura di V. Marchetti, L. Pagani, Descrizione di Bergamo e suo territorio 1596, Bergamo 1988)

alla fine '500 Zogno ha un apparato amministrativo comunale e un consiglio di 17 persone che elegge un console

ogni famiglia nominava un consigliere ogni 40 soldi di estimo che pagava al comune, poi si stabilì un numero fisso di consiglieri per parentela: 9 Sonzogni, 3 Maffei cittadini, 3 Maffei non cittadini, 5 Gariboldi, 1 Panizzolo, 2 Rubis e Astolfi, 1 Coreggi e Pesenti, 1 Mussinoni e Pellegrini.

-
- sala del consiglio era nella casa della Misericordia (si accedeva dalla via si sottochiesa)
- abituamente abitata dal curato, e che per lungo tempo fu la casa del parroco, essendo stata abbandonata per le sue cattive condizioni quella a lui destinata e già esistente dove è la prima rampa della gradinata della chiesa.*
- 1600** nella prima metà del '600 viene costruito un ponte che univa Romacolo a Foppa (chiamato ponte dei frati) ora scomparso
- 1627** la Roggia Traini, formata con acqua derivata dal Brembo tra Foppa e le Tre Fontane vene spostata più a valle
- 1630** La peste, preceduta da due anni di carestia, si diffonde rapidamente (portata dalle Milizie tedesche scese in Italia per la guerra della secessione di Mantova) a Zogno per limitare il contagio vengono poste guardie ed eretti cancelli agli ingressi, (a Foppa e al portone del Rizzolo)
- 1646** il 18 giugno vi è un tale diluvio che per la paura la popolazione fa il voto che in tal giorno non si sarebbero frequentate le osterie, né si sarebbe giocato ad alcun gioco
- 1652** Papa Innocenzo X emana una bolla con la quale restano soppressi tutti quei conventi che per lo scarso numero dei religiosi non sono in grado di tenere con decoro le loro chiese.
- 1656** Anche Venezia, dopo lunghi anni di trattative con la Santa Sede, stabilisce la soppressione dei piccoli conventi, ma definisce anche che i loro beni passino allo Stato.
- anche dopo la soppressione dell'ordine dei Serviti la chiesa di S. Maria continua ad essere officiata.
- 1666** la cartiera di Zogno (a 4 ruote) viene danneggiata da un incendio
- 1667** a Romacolo si gettano le fondamenta del Sacro Collegio di Francescane Terziarie
- 1681** sotto le continue pressioni del comune il Sig. Gio. B. Furietti acquista dalla Procurativa della Basilica di S. Marco tutti i beni del soppresso convento dei Serviti di Zogno
- “Approfittiamo qui dell’inventario del parroco Ambrosini e di altre carte di quel tempo per dare un’idea di questo piccolo convento.*
- Il monastero che i serviti vi avevano costruito era aderente alla chiesa, dal lato di tramontana e vi si accedeva dalla via detta oggi delle Monache. Era formata di un solo fabbricato a due piani: a pian terreno erano il refettorio, la cucina e la cantina dei religiosi e due altre stanze, una un po' piccola e l'altra un po' più grande; al piano superiore erano le cinque camerette dei religiosi, collegate da uno stretto corridoio. Appena dentro dell'ingresso vi era un piccolo cortile e aderente ad esso due orti, uno più piccolo e l'altro di quasi tre pertiche. La chiesa non doveva aver subito notevoli variazioni e doveva trovarsi, a un di presso, quale era quando funzionava da parrocchiale. (Tosino, idem pag. 91)*
- 1700** Nei primi anni del 1700 la strada Priula viene chiusa e interrotto ogni traffico per le devastazioni delle piene del fiume

“il 18 settembre, 1759 proibiva di tagliare "in benché minima parte le piante, siepi e boschetti di qualsivoglia natura" esistenti sui margini, vietava che dalla parte di Stabello si ammucchiassero sassi si costruissero muri e si eseguissero opere che facessero piegare le acque dalla parte opposta e quindi facilitassero il dilavamento del fiume a danno della strada (B.Belotti, idem, pag. 130)

1731 I Furietti vendono l'ex convento dei Serviti di Zogno alle Vergini Terziarie del Romacolo

“L'atto è doppio: nella prima parte i signori Furietti cedono al Comune tutti i beni dell'ex convento dei Serviti, colla chiesa, le sue entrate e gli oneri inerenti; nella seconda il comune cede alle Terziarie di Romacolo la proprietà del convento e l'uso della chiesa annessa con tutte le sue suppellettili, conservandone per sé la proprietà e il giuspatronato e le entrate coi relativi oneri di messe, e mettendo l'esplicita condizione che qualora queste religiose avessero creduto di rinunciare all'ingerenza che avevano sulla chiesa e sulle altre cose di loro pertinenza, queste dovessero ritornare in possesso del comune. (Tosino, idem)

1764 si riforma la costituzione del Consiglio in due parti:

CONSIGLIO MAGGIORE: tutti i capi famiglia, non in lite con il Comune, a loro spetta l'elezione del consiglio minore e la nomina del Parroco

CONSIGLIO MINORE: composto da 18 membri e rinnovato ogni anno per i due terzi gestisce la normale amministrazione,.

1778 la chiesa di S. Lorenzo viene riparata (nella relazione del tempo si legge che per attraversare la chiesa bisognava tenere l'ombrello aperto) inoltre

” era stato ricostruito il cimitero ed erano stati aperti accessi alla chiesa; il “rione” che sale a sinistra della piazza, e la gradinata fin quasi all'imbocco della piazza medesima, colla demolizione delle due case(...) poiché l'accesso alla chiesa dalla piazza fino a quel tempo doveva essere formato da una strada che si insinuava tra queste due case quella abitata dal vicario della valle,

1797 Fine del dominio della Serenissima proclamazione della Repubblica Cisalpina

1805 un decreto impone la soppressione dei conventi, ma essendo il convento delle Vergini Terziarie del Romacolo dedito all'educazione e all'istruzione delle giovani viene salvaguardato

1809 con Decreto Stabello e Sedrina vengono uniti a Zogno di cui diventano frazioni

1810 un nuovo decreto impone la soppressione degli ordini religiosi rimasti e il convento delle Vergini Terziarie (ex convento dei Serviti a Zogno) viene lasciato dalle religiose. I beni vengono messi all'asta, il Comune cerca di rivendicare il proprio diritto sulla chiesa stabilito con l'atto del 1731, ma non vi è nulla da fare e i beni vengono acquistati dall'oste Procolo Pianetti. Le suore prendono in affitto il convento dei riformati di Romacolo (confiscato e acquistato all'asta pubblica da Alessandro Viscardi nel 1798) e continuano la loro attività di educatrici ed istitutrici

1819 le religiose tornano in possesso del convento e della chiesa di S. Maria donatagli dal Sig. Alessandro Greppi

Sempre in questo anno viene adattata anche l'ultima rampa della gradinata verso la piazza.

-
- 1828** le religiose restaurano la chiesa di S. Maria
- 1834** una piena del Brembo travolge il ponte dei frati, fra Foppa e Romacolo e danneggia parecchi edifici
- 1861** si apre al transito la strada dei Ponti di Sedrina verso la Val Taleggio
- 1882** viene fondato l'asilo infantile Cavagnis aperto in contrada Furietti e poi definitivamente (1911) trasferito nell'attuale sede progettata dall'arch. L. Angelini
- 1890** la Regia Amministrazione Provinciale di Bergamo impedisce la fluttuazione dei legnami lungo il fiume imponendo il trasporto dei tronchi con i carri (con conseguenti problemi in alta valle, dove le strade erano più tortuose)
- 1903** seconda centrale elettrica costruita lungo il Brembo (la prima risale al 1901 presso a Clanezzo)
- 1904** si costituisce la Società privata per la Ferrovia Elettrica di Valle Brembana (i primi progetti risalgono al 1890)
- 1906** l'antica gradinata viene sostituita con l'attuale progettata dall'arch Bardoglio di Bg, ma alla fine dei lavori il parroco che li promosse, rimpianse l'antica scalinata, più semplice, più solenne, più comoda.
- 1907** la ferrovia è funzionante fino a s. Giovanni Bianco
- Anche nel territorio di Zogno il tracciato subisce modifiche per la sopravvenuta presenza del canale idroelettrico Conti, per l'estendersi degli abitati e per l'incertezza nel fissare il luogo della stazione ferroviaria.
- La ex via Mulini della Misericordia diviene la via di accesso alla stazione
- 1907** è fondata la Manifattura di Valle Brembana (M. V. B.)
- a Zogno già esisteva anche la cimiteria della F.A.L.C.K. di Sesto S.Giovanni
- 1914** costruzione del cimitero
- 1920** viene realizzata la nuova provinciale fuori dal centro abitato di Zogno
- “E’ interessante riportare qui quanto ricorda in un suo scritto un testimone oculare tra-novantenne di Zogno: “...All’entrata del paese, dove vi è la chiesa delle monache di clausura, la sporgenza di una casa produceva uno strozzamento da me misurato di 2.20 metri dove si incastravano regolarmente tutti i carri con carichi voluminosi specie se carichi di fieno, interrompendo la circolazione.*
- Dovevano essere rimossi con difficoltà e tempo, perciò a volte si fermavano nella piazzetta accanto parecchi landò che venivano da S. Pellegrino Terme. Una volta in uno di essi vi era un ministro. Si pensava che avrebbe autorevolmente provveduto, ma ciò avvenne solo qualche anno dopo...” (G. Pesenti e F. Carminati, Una strada, una valle, una storia: quattro secoli di viabilità in valle Brembana e dintorni, 1988 Archivio storico di S. Lorenzo di Zogno (Bg) pag.59-60)*
- 1922** ultimati i lavori per la nuova provinciale
- 1924** eretto il teatro dove successivamente venne costruita la casa del littorio.

STABELLO

L'etimologia della parola viene fatta risalire dal Ruggieri da STABEL, cioè piccola stalla, mentre il Salvioni fa notare che in latino STABULUM ha anche il significato di caseggiato.

Le costruzioni in parte ancora esistenti ricordano nei muri di pietra squadrata, castelli e fortilizi.

- 1092** appare per la prima volta il nome di Stablo (Stabello). Nei documenti successivi si trovano le forme di Stabulo, Stabulum, Stabul, poi Stabel, Staibel, Stabello.
- 1244** una pergamena attesta che i monaci di Astino
possedevano a Stabello ben 21 sortes, cioè fondi con campi, prati, vigne, case paliare(dai tetti in paglia), plodate, boschivi di castagne, di faggio, di roveri, alberi di noci, di ciliegie, di marasche, ecc.ecc., (...) Centro di questa azienda (...) era la località detta anche oggi Piazza Monaci di Astino (Tosino, idem pag. 97-98)
- 1263** nel periodo comunale Stabello viene unito a Sedrina di cui diviene frazione e con Sedrina lotta nelle fila dei Ghibellini
- 1393** Stabello viene devastato e in gran parte bruciato dai Guelfi
- 1422** la chiesa parrocchiale è già costruita
- 1428** *nella prima ducale concessa agli abitanti della Valle Brembana, leggiamo che i comuni posti al di sopra del ponte di Zogno formeranno un distretto a sé, esente dalla città, con vicario loro proprio e propri statuti, ecc.ecc. E che fra questi comuni deve considerarsi compresa la terra di S. Gallo e quella di Stabello (Tosino, idem, pag. 100)*
- 1456** *è ancora il console di Sedrina -assistito dai consoli di Botta e Stabello- che procede alla revisione dei confini del proprio territorio, e dichiara che dal lato di mattina il suo comune va a confinare con quello di Poscante lassù alla Piazza de' Monaci di Stabello: cosa che non era possibile se non includendo nel territorio di Sedrina anche quello di Stabello: (Tosino, idem, pag. 100)*
- 1484** separazione da Sedrina: i consoli procedono alla divisione dei territori
Stabello si stacca da Sedrina e acquista anche la sua indipendenza religiosa, costituendosi in parrocchia autonoma (infatti quando era unito a Sedrina dovette formare una sola parrocchia con questa) La sua chiesa, dedicata a S Stefano, risulta eretta nel 1422, restaurata e ampliata nel 1629, e nel 1747.
- XVI sec** verso metà XVI la chiesa di Stabello viene posta sotto la vicaria di Sedrina
- 1596** *" La terra di Stabel è situate al dirimpetto di Zogno, oltre il Brembo, parte in pianura et parte in valle et in monte, di circuito circa mezzo milio de intorno, et vi è un contrada detta Camainenti. Vi sono foghi n. 30, anime 97, utili 24, il resto donne, vecchi putti. Soldati delle Ordinanze: Archibuseri 3, Picchieri 1, Galeotti 2, con la portione del Guastador conforme all'estimo della Valle qual è de soldi 71/2, ma l'Estimo di Comune è de L. 15 soldi 18*

Il comun ha certa quantità de beni comuni o comunali, con valle, valloni, corne che confina col comun de la Piazza parte e parte col comun de Poscante, goduti a uso pascolo, domnicati però da quelli di Sorisole

(G Da Lezze, Relazione.....,idem)

1630 peste : Stabello perde quasi due terzi dei suoi abitanti

La chiesa è chiusa, sospese le funzioni pubbliche e i morti sono seppelliti non più nel cimitero della chiesa, cioè il sagrato, ma fuori dell'abitato, sulla sponda del fiume, là dove ora è il cimitero e la annessa chiesa dei morti, dedicata a S. Michele.(Tosino, idem pag. 106)

L'oratorio fu restaurato in questi anni il Carnelli dipinse a fresco sopra il coro la figura dell'arcangelo S. Michele, che vince il dragone.

Altro piccolo oratorio sussidiario trovasi alla frazione Piazza Monaci.

1821 la chiesa di Stabello viene aggregata alla vicaria di Zogno dalla quale tuttora dipende

POSCANTE

Etimologia "post Cantum" cioè dietro il Canto (Alto), questo spiega l'appartenenza a Sorisole

1250 separazione di Poscante da Sorisole

1494 vengono precisati i confini

a mattina il comune di Nese, a mezzogiorno quelli di Ponteranica e di Sorisole, a tramontana quello do Stabello e di Endenna e a settentrione arrivava fino alla Forcella di Salmezza ed era chiuso dai territori di Nembro, Rigosa e Sambusita (Tosino, idem pag. 115)

Poscante rimane unito a Sorisole come parrocchia, anche dopo che i territori sono stati separati civilmente

1311 Poscante ottiene il permesso di seppellire nella propria chiesa i propri morti.

Poscante doveva già avere una cappella dedicata a S. Giovanni Battista (menzionata in un atto di pace tra quelli di Poscante e quelli di Panizzolo di Zogno del 1253)

1447 l'antica chiesa viene trasformata ed ampliata, ma vi è il dubbio sulla sua consacrazione, (una lapide murata dentro la chiesa riporta la data del 10 ottobre 1861); appartiene alle chiese nullis plebis e cambia varie vicarie ed infine nel 1821 viene assegnata a quella di Zogno.

Vicino alla Parrocchia è la chiesa dei Carmini.

Una iscrizione posta sotto un affresco in una cappella annessa a questa chiesa ricorda come nel 1478, quando la peste aveva fatto la sua comparsa nei nostri paesi e andava mietendo vittime qua e là, la popolazione fece voto di celebrare in perpetuo la festa di S. Sebastiano e come ricordo costruì la detta cappella. (Tosino, idem, pag. 128)

1596 POSILCANTO ET GRUMELLO DEI ZANCHI

Questi comuni sono in monte di là dal fiume Brembo, chiamato il Monte Canto quali hanno l'infrascritte contrade, videlicet: Miragolo Mont da Nes Olera La Piazza Aqua Fredda Lai Batluande Cavergnen Piazza Martina Cà avaz Termane Castignone

Contrade del Grumel dei Zanchi: Grimoldo Cà di Blanch Grumel Romagol

Ha questi luoghi territorio per circuito de milia X incirca fra le dette due terre et contrade le quali sono lontane da Bergamo milia 8 et dal Stato di Milano milia 35 et da Valtulina milia 25. Vi sono foghi 242, anime 900, comprese quelle della Parentela dei Zanchi: utili 112, il resto vecchi, donne et putti.

Soldati delle ordinanze fra l'uno e l'altro: archibusieri n. 13, pichieri n. 6; galeotti n. XI et la portione poi de guastadori secondo l'estimo, (...)

(...)

Sono governati i comuni da un console con sallario(...)

(...)

Parochie sono le infrascritte:

la chiesa di S.to Gio. Batista curata (...)

La chiesa della Assensione della Madonna curata dalla parentela de i Zanchi (...)

Chiesa di S.to Bartolomeo curata nella contrada di Olera (...)

Chiesa della Natività curata (...) come sopra.

Miragolo chiesa di S.to Marco et S.to Salvator curata, (...) come di sopra.

(...)

Nel qual loco di Grumello vi è ancora un comun detto la Piazza di Monaci qual è dei Zanchi per esser loco dei Padri del monasterio di Astino a quali pagano livello; sono case o fochi n. 7, anime 87, utili.

(...)

In questo loco vi è il monasterio di S.to Francisco detto Romacolo, frati zoccolanti al n.8 incirca, vicino al fiume Brembo.

(G Da Lezze, Relazione.....,idem)

Le frazioni del Comune di Poscante sono: Olera, Monte di Nese (geograficamente spettanti alla valle Seriana), Piazza Martina, la Corna, Piazza Monaci, Miragolo, Grumello e Grimolto

Le contrade avevano spesso una chiesa propria e pur rimanendo unita a Poscante formavano parrocchie autonome

1928 fino a quest'anno Monte di Nese appartiene a Poscante. Olera rimane unito a Poscante fino all'aggregazione di Poscante a Zogno e da allora divenne frazione di Nese

GRUMELLO DE ZANCHI

posto su una piccola altura, prende il nome dalla sua posizione e per distinguerlo da gli altri grumelli, gli venne lasciato il nome della famiglia che lo abitò.

“Gromulus Zancorum”- “gromulus significa altura e Zancorum per la “parentela de Zanchi” antica famiglia

- 1429** nell’annale dove sono indicati i comuni che formano il Vicariato della Valle Brembana inferiore, Grumello figura come comune a sé
- 1445** Grumello con Grimolto (ora Grimoldo) appartengono ancora al territorio di Poscante, ma sono una importante e autonoma vicina
- La chiesa di Grumello, dedicata a S. Maria Assunta, era un semplice oratorio quattrocentesco, dipendente da Poscante.
- 1447** Grumello si separa da Poscante ed costruisce l’attuale chiesa (ultimata nel 1453)
- 1710/24** la chiesa viene rifatta, ampliata e restaurata

PIAZZA MARTINA E LA CORNA

la troviamo nominata fin dal 1227, ma per il ridotto numero dei suoi abitanti, non ebbe mai una propria autonomia.

ha una sua cappella dedicata all’abate S. Antonio, questa fu sempre sussidiaria di Poscante fino al 1880 quando fu unita alla Parrocchia di Zogno. L’oratorio già menzionato nel 1548, deve esser più antico, “restaurato” e ingrandito fra il 1849 e il 1850

MIRAGOLO S. MARCO

- 1471** chiesa più importante rispetto a quella di S. Salvatore: aveva 3 altari fu ampliata all’inizio del secolo.
- sia questa che quella di s. salvatore rimasero sotto la dipendenza del parroco di Sambusita e nella giurisdizione di Dossena
- 1481** gli abitanti di Miragolo possono eleggere il proprio parroco
- sec XX** all’inizio del secolo la chiesa è ampliata

MIRAGOLO S. SALVATORE

- 1471** la parentela de Grigis (oggi Gritti) chiede di poter costruire una chiesa dedicata a S. Maria Maddalena,
- 1481** gli abitanti di Miragolo ottengono dal vescovo di Bergamo il diritto di eleggere il sacerdote
- 1700** circa alla metà del '700 la chiesa di S Salvatore viene rifatta (la chiesa antica aveva cinque altari)

PIAZZA MONACI

fondata dai monaci di Astino ha un piccolo oratorio dipendente da Grumello de Zanchi e poi da Stabello

ENDENNA

Secondo alcuni il nome è di origine etrusca (Endina)

Inizialmente Endenna e Somendenna formano un unico territorio diviso in uno superiore (summa Endenna) ed uno inferiore (Endenna) come dimostra ancora l'atto dei territori del 1493

1086 Endenna appare negli atti come feudo dei conti di Mozzo

1189 Endenna e Somendenna risultano unite in un'unica parrocchia

La chiesa di Endenna risulta alle dipendenze dei monaci di Pontida, sono essi ad avere il giuspatronato, e risulta "nullius plebis" fino al 1798 quando l'ordine verrà soppresso.

1208 In un documento compaiono Romacolo con Guglielmo de Romaquelo e Braccamolino con Pietro Braccamolino ad indicare che Endenna aveva già assunto l'assetto attuale

1300 intorno al 1300 viene menzionato un castello guelfo in località chiamata "Castello", ancora oggi si chiama così la località sopra la frazione di Malpasso.

1424 La chiesa di Endenna dedicata a S. Maria Assunta, è consacrata nel 1424, ma è sicuramente di antichissima origine (già menzionata nel 1186)

Con la dominazione veneziana e con la sistemazione della strada priula, sembra che le attività fervano sulla sponda sinistra del Brembo, lasciando esclusa Endenna; anche la peste del 1630 che fa tante vittime a Stabello qui non viene sentita:

Il parroco del tempo , (...), dice che Somendenna non ebbe in quel tempo nessun decesso : e che i 2 o 3 che morirono a Endenna furono forse vittime più della paura che del morbo. (Tosino, idem pag. 143)

1488 a Romacolo viene fondato il Convento dei Riformati

"L'anno 1488, coll'approvazione del Pontefice Innocenzo VIII, veniva dato principio alla fondazione del convento dei minori Riformati di Romacolo, situato sulla riva sinistra del fiume, proprio in capo al ponte che allora univa questa frazione a quella di foppa di Zogno sull'altra sponda. (...)

Il convento era molto spazioso, con ortaglie cinte da muro, acqua potabile, porticati e molte celle. E la chiesa consacrata il 3 agosto 1511 (...), dedicata a S. Maria della Misericordia, era a un sol corpo, di struttura semplice, ma ampia e con sei cappelle oltre la maggiore (Tosino, Idem pag. 146)

1493 Dall'atto dei territori:

Nell'atto dei confini del 1493, che è il primo che ci sia pervenuto, è detto che il territorio di questo paese andava dall'Ambria a Romacolo e da Romacolo a Somendenna, ed avva per confini a sera il letto del fiume Brembo, a mezzogiorno e a mattina i territori di Grumello de Zanchi e di Poscante, e a nord le terre di Cornalta, Bracca e Spino. E dovette essere soltanto nel secolo successivo, dopo che questa frazione se ne era staccata ecclesiasticamente, che

essa se ne divide anche civilmente, come rilavasi dalla Relazione del Da Lezze. (Tosino, idem, pag 138)

- 1596** *Questa terra è al monte in diverse contrade infrascritte: Hendena Malpas Sola Zapelli Cà Mangie Sumandenna Pradelli Bercamoli Costa Borlendi Brusata Quadra Camonor Castello L'ambria Foppa Dira Bremb La Val Romacol*
Ha di territorio milia 2 di lunghezza et altro tanto di larghezza; luntan da Bergamo milia 10 incirca, da Tagiete milanese milia 18.
Fogi n. 82, anime 291: utili 44, il resto vecchi, donne et putti. Soldati delle ordinanze: archibusier n. 1, pichieri 1, moschetieri- , galeotto 1 , con portione del estimo per il guastador qual è de s: 14 d 6
Il comun è governato dal console con sallario (...)
(...)
Alla riva del fiume Brembo vi sono molini sette, folli da panni n.2 et una resega da legnami.
Parochia S.ta Maria (...)
(...)
Vi è un monasterio de frati zoccolanti detto Romaguel de otto frati, quali vivono di elemosine alla riva del fiume Brembo al dirimpetto della terra di Zogno.
(G Da Lezze, Relazione.....,idem)

- 1858** Nel 1858 l'architetto Giuseppe Berlendis riadatta l'antica chiesa e le dà la forma attuale
Si trova in questa chiesa la Testa di S. Barnaba che la tradizione vuole sia stata portata in paese nascosta tra alcune balle di lana. Si celebra una solenne festa per questa reliquia coinvolgendo anche i paesi vicini.

SOMENDENNA

- 1462** La chiesa di Somendenna, (dedicata a S. Giacomo Maggiore) pure antichissima viene separata da quella di Endenna (S. Maria)
La chiesa aveva tre altari frontali, secondo l'uso del tempo, ai quali più tardi ne venne aggiunto un quarto lungo la navata.
- 1500** All'inizio del '500 viene costruito per volere della famiglia Grigis o Gritti il piccolo oratorio della Ss. Trinità che sorge poco lontano dalla chiesa parrocchiale. L'ancona, rappresentante la Ss. Trinità è opera del Ceresa.
- 1511** consacrazione chiesa (del convento di Romacolo) dedicata a S. Maria della Misericordia (era un sol corpo, di struttura semplice, ma ampia e con 6 cappelle oltre la maggiore. Anche il Ceresa dipinse molto in questo monastero, le cose migliori furono asportate dalla Repubblica Cisalpina alla soppressione del convento)
- 1596** *Questo è un altro comun posto sopra il monte di Endena, di circuito lungo un milio e mezzo et altro tanto largo, qual altre volte faceva col comun di Endena et*

era sua contrada, luntan da Bergamo circa milia XII et da Taieto milanese circa milia 22 mediante alcuni comuni bergamaschi.

Fochi n. 20, anime n. 87: utili 17, il resto vecchi, donne et putti. Soldati delle ordinanze: archibusieri n.1, pichieri 1, moschetieri-; galeotti 1, con la portione di guastador giusta l'estimo chè s. 5 d. 9

Ha beni comunali uniti col comun di Endena.

Governa il console con sallario (...)

Gente povera; (...)

Parrocchia S.to Giacomo Maggior, (...)

(G Da Lezze, Relazione.....,idem)

- 1667** Il collegio delle Vergini Terziarie di Romacolo, nasce qui, nel 1667 le *pie donne terziarie* dell'Ordine di S. Francesco si trasferiscono in una casetta a loro donata (nel territorio di Grumello de Zanchi), posta di fronte al convento di Romacolo per meglio seguire la direzione dei Padri. Nel 1701 i sigg. Furietti acquistano il convento dei Serviti di Zogno e lo donano loro; là si trasferiscono dando origine all'attuale convento delle Suore Francescane di Zogno.
- 1798** Con il sopravvento della Repubblica Cisalpina il convento di Romacolo viene soppresso, chiuso, messo all'asta ed acquistato da un privato, poi affittato alle Suore Francescane di Zogno, infine all'inizio del secolo venne acquistato e riadattato dalle Suore della B. Capitanio e nuovamente aperto al noviziato

SPINO AL BREMBO

- 1168** un documento porta indicazioni di un *Montem Spini e di Montis Spini*
- 1205** nel *Rotulus episcopalis* si menzionano Zambonus de Spino e suo figlio Martinus a conferma dell'esistenza di una terra abitata in quella zona
- 1234** Bracca, ancora unita a Lepreno, in conformità agli ordini dati dal Podestà di Bergamo definisce i suoi confini e menziona Spino
- 1249** a causa del ridotto numero di fuochi viene unito a Zogno
- Gli abitanti di Spino non devono essere stati numerosi e non avendo un numero sufficiente di fuochi vennero spesso uniti a Zogno. Questo dovette avvenire tra 1246 e 1449 (nel 1353 erano uniti, ma nel 1518 non lo risultano più infatti appena le circostanze lo permettevano si separavano). Si trattava di unioni solo in rapporto con la città (compilazione estimi), rimanevano liberi di regolarsi come credevano (salva la dipendenza dagli statuti cittadini) per quello che riguardava i rapporti religiosi, l'uso dei beni comuni. Sono unioni senza un carattere stabile
- 1303** Spino con Bracca decide di costruire il ponte sul Brembo
- 1304** Zogno rivede i propri confini e mentre descrive i propri confini anche quelli di Spino (anche nei lati che non confinavano con Zogno) un atto in cui le due terre si presentano unite e distinte al tempo stesso

-
- 1305** decisione di costruire un ponte in pietra sul Brembo presso Ambria (progetto dell'architetto Grigis Salvetti), ma il ponte venne presto travolto da una piena
La chiesa di Spino, dedicata a S. Alessandro di antica origine viene rifatta nel 1761
- 1457** un atto notarile (datato 14 settembre) riguardante una pubblica adunanza dei capi famiglia fa ritenere che Spino si sia separato da Zogno, inoltre la presenza del parroco fa supporre che avesse anche parrocchia autonoma
La chiesa fu ampliata nel sec. XVII ma, come dice il Da Ponte, solamente nel 1761 fu terminata. Avava 6 altri, compreso il maggiore. Faceva parte delle chiese nullius plebis e solamente nel 1821 fu aggregata alla vicaria di Zogno della quale tuttora fa parte (Tosino, idem pag. 162)
- 1596** *La terra è in monte vicina al fiume Brembo, il suo territorio è di lunghezza di milia uno et altro tanto di larghezza.
Ha le infrascritte contradelle: Soot Riva, Alle Cà Allovezzi Lambria Cafideldato Luntan da Bergamo milia 12 incirca, da Taietto milanese 18 incirca
Qui vi sono fuoghi n. 19, anime 75: utili 15, il resto vecchi, donne et putti;
In questo numero son descritti per soldati delle ordinanze: un archibusiero et un pichiero, un galeotto, con la sua portione del guastare dell'estimo qual è de s: 6.
Ha beni comunali solo per pascolar sena usurpazione.
(G Da Lezze, Relazione.....,idem)*
- 1920** viene eretta a parrocchia anche la frazione di Ambria
- 1938** La chiesa di Ambria, dedicata a S. Antonio di Padova, viene costruita nel 1938 (ing. Mazzoleni di Bg)

In appendice e solo a fini informativi sono riportate brevi note sugli edifici religiosi, casati e stemmi e una bibliografia della storia del territorio sempre a cura di Barbara Bergmamaschi.

3.3 L'ATTUAZIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE

Il Piano Regolatore generale vigente è stato redatto nel corso degli anni 1996/1997, seguendo una metodologia di analisi ed una procedura di approvazione molto simile a quella ora prevista dalla L.R. 12/2005 per il Piano di Governo del Territorio.

Anche allora, pur non essendo necessario procedere ad una valutazione ambientale degli effetti del Piano, (la V.A.S. è una procedura introdotta da una successiva direttiva della C.E.), si era proceduto in due fasi:

- la prima fase costituita da un approfondimento interdisciplinare su idrogeologia, ambiente e paesaggio, agricoltura, sistema insediativo e ambiente urbano, si è conclusa con la determinazione degli obiettivi e con le linee principali da seguire per la redazione del PRG;
- la seconda fase consistente nella redazione dei documenti di PRG, sulla base delle determinazioni che l'Amministrazione aveva assunto al termine della prima fase.

Anche il processo di formazione del PGT previsto dalla L.R. 12/2005 è costituito da due fasi:

- la prima che si conclude con la redazione del Documento di Piano e la valutazione di compatibilità e sostenibilità ambientale attraverso la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).
- la seconda con la redazione dei documenti che disciplinano giuridicamente gli interventi di trasformazione del territorio e cioè il Piano delle Regole e il Piano dei Servizi.

3.3.1 - IL P.R.G. VIGENTE – ANALISI CRITICA

IL PRG, strumento attraverso il quale il Comune ha governato, nei limiti delle proprie competenze, la gestione del territorio a partire dal 1997, aveva posto alla base delle scelte poi operate per la stesura dello strumento urbanistico alcuni obiettivi strategici rispetto alle principali tematiche territoriali:

- a) *Pianificazione urbanistica sulle unità ambientali*
- b) *Evoluzione demografica*
- c) *Produzione edilizia, sviluppo del territorio ed evoluzione del sistema insediativo*
- d) *Rete della mobilità*
- e) *Salvaguardia degli insediamenti storici*
- f) *Economia locale*

- a) *Pianificazione urbanistica sulle unità ambientali*

Gli indirizzi generali di politica urbanistica sulle unità ambientali che costituiscono il territorio hanno riguardato:

a.1) Difesa e valorizzazione del reticolo idrico principale e minore

Il PRG si era posto l'obiettivo di considerare come prioritaria la protezione degli acquiferi che caratterizzano il territorio comunale valorizzandone la qualità ambientale e paesistica attraverso azioni in grado di elevare il livello di protezione dai rischi idraulici e idrogeologici.

Il primo livello di protezione è stato attuato attraverso una politica di attento controllo degli interventi edilizi e di trasformazione del territorio nelle aree liminari ai corsi d'acqua (Brembo e reticolo minore).

Le previsioni iniziali di PRG sono state consolidate con l'approvazione di una specifica disciplina coerente con il P.A.I del Fiume Po, che ha riguardato tutta l'asta del Brembo e l'area di Stabello e più di recente, con la redazione del documento di governo del Reticolo idrico minore definito dal punto di vista amministrativo con l'avvenuta adozione con deliberazione consiliare dell'elaborato previsto dalla Regione Lombardia. L'individuazione del reticolo idrico deve ora essere resa cogente da un punto di vista urbanistico.

Sullo strumento adottato permangono peraltro alcune serie perplessità sulla scelta di comprendere tra i corsi d'acqua anche canali artificiali destinati all'utilizzo produttivo (canale Enel e Roggia Traini).

Elementi di criticità

L'obiettivo che il PRG si era proposto rispetto alla valorizzazione ambientale e paesistica delle aree perfluviali attraverso l'attuazione dei Piani di sviluppo aziendale, non ha avuto un riscontro positivo per la mancata iniziativa dei privati.

La necessità di garantire nel quotidiano la salvaguardia di tutti i corsi d'acqua anche a scorrimento non permanente come momento di tutela idrogeologica, non è stata per intero assunta come patrimonio comune dei cittadini.

a.2) Realizzazione di una rete ciclopedonale di sistema negli ambiti prossimi al Brembo con riuso del sedime della ex ferrovia

La previsione di PRG di realizzare una pista ciclopedonale lungo il Brembo utilizzando in parte il sedime della ex ferrovia è stata attuata attraverso la realizzazione del progetto della Comunità Montana che partendo da Zogno centro (area mercato) raggiunge il territorio di San Pellegrino Terme.

Elementi di criticità:

Il PRG prevede il completamento della pista ciclopedonale fino al confine sud (Sedrina/Brembilla) in sponda destra partendo dalla stazione sud della ferrovia e costeggiando il Brembo.

La previsione urbanistica non è stata realizzata e nemmeno interessata da uno studio di fattibilità che potesse essere calendarizzato all'interno di un progetto di prolungamento della pista ciclopedonale di valle.

La fattibilità dell'intervento vede alcune consistenti difficoltà di realizzazione sulla sponda destra nel tratto a valle del ponte vecchio.

a.3) Recupero e valorizzazione del reticolo dei sentieri e dei percorsi storici anche con funzione di difesa forestale

Il PRG ha promosso la valorizzazione dei percorsi storici della mobilità pedonale (mulattiere e sentieri) che hanno una estensione assai rilevante in rapporto alla grande estensione territoriale.

La riqualificazione della rete della mobilità podereale costituisce uno degli elementi principali della strategia di difesa del territorio sia per la gestione agro-forestale che per la protezione dagli incendi.

Elementi di criticità:

L'esperienza gestionale del PRG nell'ultimo decennio ha messo in evidenza una forte pressione da parte dei cittadini per realizzare "accessi" ed edifici agricoli che si configurano come vere e proprie strade private.

Inoltre si segnalano le problematiche non risolte riguardanti l'apertura di strade interpoderali per la gestione dei boschi e dei prati-pascoli soprattutto nelle zone più distanti dalla viabilità carrabile sia comunale che consorziale, mentre la costante diminuzione di risorse finanziarie da parte del Comune non ha consentito la realizzazione di un progetto complessivo di riuso.

a.4) Tutela del territorio e del paesaggio agrario-montano sia gestito attraverso l'attività agricola professionale che non professionale, come strumento utile per la manutenzione conservativa del territorio.

Il sistema di vincoli e di tutele normative poste in essere con l'approvazione del PRG ha consentito di controllare in modo adeguato la trasformazione d'uso delle aree agro-forestali.

Elementi di criticità.

La tutela del territorio e del paesaggio può comunque essere compromessa sia dall'abbandono della pratica agricola non professionale, con il conseguente degrado dell'ambiente, che dalla non controllata trasformazione dell'edilizia rurale in residenze temporanee.

a.5) Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici di valore storico-testimoniale

Il PRG ha sottoposto a specifica tutela diciotto nuclei ai antica formazione e una molteplicità di edifici caratterizzati dall'architettura tradizionale in prevalenza ubicati in aree agricole o di tutela del paesaggio agrario montano.

Le disposizioni normative hanno costituito uno strumento positivo di tutela del patrimonio storico-architettonico.

Elementi di criticità:

Il recupero degli edifici di rilevanza storico-architettonica dipende esclusivamente dalla iniziativa dei privati.

Spesso questi immobili sono intestati a proprietà plurime con conseguente impossibilità da parte di comproprietari anche se ben disposti, a provvedere agli interventi conservativi.

Si deve inoltre segnalare la non perfetta aderenza di alcuni interventi di recupero ai canoni dell'edilizia tradizionali.

b) *Evoluzione demografica*

L'evoluzione demografica della popolazione residente riscontrata nel decennio precedente all'avvio del PRG (1984/1995) era stata caratterizzata dai seguenti indicatori principali:

- Incremento della popolazione di 289 abitanti (media di 26 abitanti /anno) pressoché esclusivamente determinata dal movimento migratorio;
- Polarizzazione della struttura famiglia verso le tipologie medio piccole con un numero medio di persone per famiglia di 2.67, ed una prevalenza delle famiglie costituita da tre e quattro membri.

- Invecchiamento della popolazione evidenziato dalla forte incidenza della popolazione anziana (il 14,2% della popolazione aveva più di 65 anni). Questo fenomeno appariva peraltro meno accentuato rispetto ai dati riscontrati nell'intera Valle Brembana tanto che la maggioranza dei capi famiglia (circa il 54%) era compresa in classi di età fino ai 54anni;
- Oltre il 76% dei capi famiglia era di provenienza locale (54% del Comune di Zogno e 21% del resto della Valle) mentre il 13% proveniva dalla Provincia ed il 5% dal resto della Lombardia.

I capifamiglia provenienti dal sud erano pari al 2% mentre quelli provenienti dall'estero il 2,7%.

Nell'ultimo decennio (1999-2009) gli indicatori principali mostrano:

- Un deciso rallentamento dell'incremento della popolazione che aumenta di soli 55 abitanti (9.025 nel 1999 – 9.080 nell'ottobre 2009), con un movimento naturale (morti-nati) ampiamente negativo (124 morti più dei nati), controbilanciato da un movimento sociale vivace (immigrati-emigrati) di poco inferiore a quello riscontrato nel decennio antecedente l'approvazione del P.R.G. La popolazione residente può dirsi sostanzialmente stabile nel decennio anche se con una tendenza al calo nell'ultimo triennio.
- La struttura della famiglia seguendo l'andamento demografico della Provincia vede ridursi il numero medio di componenti per famiglia (2,48 persone per famiglia) e soprattutto il prevalere della famiglie mononucleari (quasi tre famiglie su dieci) e la riduzione delle famiglie di tre e quattro componenti che passano dal 41% nel 1996 al 38,7% del 2009.
- Anche il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione segue l'andamento generale e si manifesta sia nel dato riguardante la popolazione oltre i 65 anni (quasi 1/5 della popolazione totale con un incremento del 35%) sia l'aumento dei capifamiglia di età superiore ai 54 anni che ora è circa il 53% del totale rispetto al dato rilevato nel 1996 (inferiore al 48%).
- La struttura sociale delle famiglie come rilevabile dalla provenienza dei capifamiglia non mostra invece variazioni particolari, soprattutto con riferimento alle famiglie di provenienza straniera. Nel 2009 il 2,8% dei capifamiglia proviene dall'esterno (rispetto al 2,7% del 1996) mentre aumentano i capifamiglia che hanno una provenienza esterna al Comune di Zogno.

c) *Produzione edilizia, sviluppo del territorio ed evoluzione del sistema insediativo.*

1) EDILIZIA ABITATIVA

Il PRG si era posto i seguenti obiettivi principali:

- garantire il pieno soddisfacimento del fabbisogno derivante dall'incremento dei nuclei familiari residenti.
- Ridurre, per quanto possibile, l'incidenza delle abitazioni non occupate (il 30% nel 1991).

La previsione di incremento decennale era stata quantificata in un numero variabile da 700 a 800 alloggi con una produzione media di 70/80 alloggi/anno.

I dati rilevati mostrano:

- Il soddisfacimento completo del fabbisogno per i residenti già al Censimento 2001.

- La riduzione sia in termini percentuali che assoluti delle abitazioni non occupate dal 30,16% e 1.328 alloggi nel 1991 al 27,29% e 1.284 alloggi nel 2001.
- Una minore produzione edilizia rispetto alla capacità insediativa consentita dal PRG (mediamente circa 30 alloggi/anno), che si allinea ai ritmi produttivi riscontrati nei due decenni precedenti (1981/1991 e 1991/2001).
- Una ridotta saturazione delle capacità edificatorie concesse dal PRG, resa comunque evidente dalla mancata o parziale attuazione dei Piani di lottizzazione e dalla presenza di consistenti aree ancora libere nelle zone di completamento.

La valutazione delle capacità edificatoria residua del P.R.G. calcolata con riferimento alle aree edificabili previste ma non utilizzate ammonta al 31 Dicembre 2009 a oltre mc. 124.000 (pari a 827 abitanti teorici), rispetto ai 220.000 circa previsti dal P.R.G.

La capacità edificatoria consentita dal P.R.G. 1997 è stata quindi utilizzata per il 44%.

2) EDILIZIA PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Anche per il settore produttivo si è constatata una non completa utilizzazione delle capacità offerte dallo strumento urbanistico.

Circa l'80% delle possibilità offerte dal PRG è stato utilizzato anche se si rileva la mancata saturazione delle capacità edificatorie consentite per le singole aree.

Di fatto ad oggi risultano ancora inedificate parte delle aree destinate ad attività produttive nella piana di Zogno e nella zona di Ambria per una superficie fondiaria di circa mq. 15.000.

3) EDILIZIA PER ATTIVITÀ AGRICOLE

Nelle aree non urbanizzate nelle quali possono essere attuati interventi edilizi sia per gli agricoltori a titolo professionale (residenze e strutture aziendali) che non professionale (depositi agricoli) dal 1997 al 2009 sono stati attivati complessivamente meno di venti interventi di cui circa la metà relativi a depositi agricoli (attività agricola non professionale).

d) Rete della mobilità.

Il PRG fondava le scelte di sviluppo su alcuni interventi strategici nel settore infrastrutturale:

- la variante in galleria della strada provinciale (ex ss 470 – Grotta delle Meraviglie Alderò)
- il raggiungimento della zona del Monte e di S. Antonio Abbandonato evitando l'attraversamento del Centro Storico di Zogno.
- il collegamento Camanghé-Ambria
- la strada di attestazione della zona industriale della piana di Zogno sul sedime della ex Ferrovia fino all'innesto su via XXIV maggio e via degli Alpini.
- La riqualificazione della strada di accesso a Piazza Martina e la variante agli abitati di Stabello, Poscante, Endenna e l'accessibilità veicolare al vecchio nucleo di Carubbo.

Pur nelle ristrettezze di bilancio che si sono accentuate negli ultimi anni con l'applicazione del Patto di stabilità, l'Amministratore Comunale, per quanto di sua competenza, ha avviato o portato a termine interventi importanti quali:

- *Il collegamento Camanaghé-Ambria*

L'opera è in corso di completamento e risolve le problematiche di accessibilità alla zona scolastica e sportiva di Camanaghé ed un tracciato alternativo di emergenza rispetto alla strada provinciale (Ambria/Zogno).

- *Riqualificazione della viabilità di accesso alle frazioni e di attestazione ai vecchi nuclei*

Tra gli interventi previsti dal PRG è stato realizzato il complesso intervento di adeguamento della strada che dal ponte vecchio conduce alla piana di Stabello, Piazza Monaci e Piazza Martina ed è di prossima realizzazione la strada di accesso al nucleo di Carubbo.

In aggiunta a questi interventi si devono ricordare la realizzazione della rotatoria sulla strada provinciale di Valle in corrispondenza del ponte nuovo (via Martiri della Libertà) ed il sottopasso pedonale della strada provinciale di Valle in corrispondenza della via Pietro Ruggeri, non previsti in P.R.G. e l'accesso a S.Cipriano.

Elementi di Criticità

La criticità che incide maggiormente sulla gestione del territorio risiede nella crescente congestione del traffico sull'asse viario della Valle Brembana che attraversa il centro urbano di fondovalle. Il progetto di Variante, verso monte e parzialmente in galleria e che partendo da sud in prossimità della Grotta delle Meraviglie sfocerà senza interferire con la viabilità locale sull'attuale sedime della strada provinciale di valle, a nord di Ambria è stato di recente appaltato. I lavori dovrebbero avere inizio entro la primavera del 2011 con previsione di completamento entro il 2015.

Con l'entrata in funzione della variante a monte dell'abitato di Zogno sarà finalmente liberato da tutto il traffico di attraversamento.

Strettamente connessa alla realizzazione della variante alla provinciale di Valle è anche la soluzione del problema di collegamento viario con tutta la zona del Monte e del valico di S. Antonio Abbandonato che finalmente convoglierà il transito veicolare diretto al Monte al di fuori del Centro Storico di Zogno.

Un altro tema non ancora approfondito ma meritevole di attenta considerazione è quello che riguarda la previsione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale che prevede il ripristino del trasporto passeggeri su rotaia con il riuso della ex sede ferroviaria.

Questo progetto in parte confligge con il progetto della Comunità Montana di Valle Brembana relativo alla pista ciclopedonale di Valle già realizzata nei Comuni di Zogno (a monte del ponte nuovo) San Pellegrino Terme, San Giovanni Bianco, Camerata Cornello e Lenna proprio utilizzando il sedime ferroviario.

Per quanto riguarda la nuova viabilità di accesso ad alcuni vecchi nuclei, ad oggi non sono stati effettuati progetti o studi di fattibilità attraverso i quali stabilire priorità, fattibilità e costi di intervento.

e) *Salvaguardia degli insediamenti storici.*

Il PRG ha attivato un sistema di difesa “passiva” del patrimonio storico, artistico e architettonico di cui è dotato il territorio, attraverso una serie di provvedimenti normativi di tutela di diciotto nuclei di antica formazione con le relative zone di salvaguardia e di numerosi edifici esterni ai nuclei storici ma che conservano valori architettonici e paesaggistici di rilevanza ai fini della connotazione e della riconoscibilità e identità storica dei luoghi.

Elementi di criticità:

Il sistema di protezione “passiva” attuato dal Comune attraverso la applicazione di vincoli e di normative di tipo edilizio se da un lato ha evitato la realizzazione di interventi trasformativi di forte impatto sui siti e sui manufatti di riconosciuto valore per la storia e l’architettura locale, dall’altro non è risultato sufficiente a promuovere nella misura prevista gli interventi di riuso del patrimonio edilizio esistente.

Ostacoli concreti ad un più intenso processo di recupero del patrimonio edilizio di interesse storico-architettonico sono da un lato la parcellizzazione delle proprietà e dall’altro la mancanza di incentivi di tipo finanziario in grado di rendere meno gravosi gli interventi di recupero rispetto a quelli di nuova costruzione.

Va inoltre sottolineato un ultimo aspetto che riguarda l’accessibilità carrabile di molti nuclei storici resa spesso impossibile dalla ridotta dimensione dei tracciati originari; per ovviare a questo inconveniente e consentire la creazione di spazi dove collocare autorimesse collettive a servizio degli edifici di recuperare il PRG ha previsto interventi, spesso connessi a spazi pubblici nei quali applicare le speciali disposizioni della legge 122/89 e della L.R. 12/2005.

Questa possibilità non è stata adeguatamente utilizzata tanto che le specifiche previsioni riguardanti i nuclei di Stabello, Caorsone, Poscante e Castegnone non hanno visto l’avvio di progetti o studi di fattibilità.

f) *L’economia locale*

L’economia di Zogno può considerarsi come appartenente al sistema economico della Valle Brembana inferiore (da San Giovanni Bianco a Ubiale Clanezzo).

Già alla fine degli anno ’90 gli indicatori economici, incluso quello occupazionale, presentavano dati in continua flessione.

Negli ultimi anni i sistemi produttivi appartenenti a località collinari e montane debolmente connessi al sistema infrastrutturale lombardo come la Valle Brembana, hanno manifestato una forte crisi che nell’ultimo biennio sta portando ad un significativo ridimensionamento delle strutture produttive ed a una continua perdita di posti di lavoro, tendenza che pare problematico arrestare ed invertire.

Del resto anche le azioni che si erano programmate nel settore turistico ed in quello della agricoltura di montagna confidando soprattutto nelle iniziative e negli incentivi legati alle provvidenze delle diverse leggi regionali, hanno avuto un seguito assai limitato anche per la mancanza di una adeguata iniziativa imprenditoriale locale.

3.4 LE POLITICHE DI GESTIONE E I CARATTERI AMBIENTALI

3.4.1 GLI ASPETTI AMBIENTALI

Già il P.R.G. 1997 aveva assunto come preconditione alla trasformazione del territorio, la tutela dei caratteri ambientali del territorio.

In coerenza con questo percorso metodologico il P.G.T. assume le qualità dell'ambiente e del paesaggio, nelle loro diverse accezioni (stabilità e sicurezza idrogeologica del territorio valori fisionomici e paesaggistici, riconoscibilità dei luoghi della tradizione), come punti di riferimento cui rapportare le scelte che comportano interventi di modificazione degli assetti territoriali.

Un siffatto approccio risponde anche alla crescente domanda sociale, sempre più attenta ai valori della qualità della vita e che, trova risposte nella possibilità di fruire di un territorio sicuro e di elevata qualità ambientale.

In questa ottica, si nota come vada sempre più affermandosi nella pubblica opinione, così come nelle politiche di settore, la convinzione che il comparto agricolo inteso nella sua più ampia accezione, concorra in modo decisivo a determinare le condizioni di qualità e di vivibilità del territorio.

Al settore primario, che soprattutto come attività non professionale e attraverso una molteplicità di soggetti governa buona parte del territorio comunale, viene riconosciuto un ruolo decisivo nel definire assetti ambientali rispettosi degli equilibri ecologici e capaci di esaudire la crescente domanda di fruizione ambientale espressa dalla società.

Ciò pare ancora più vero nel territorio di Zogno che si caratterizza per una forte variabilità orografica-morfologica, che determina un'analogia variabilità nell'attitudine produttiva dei suoli.

Nel contempo pare ancora viva la consapevolezza di come il settore primario, che ha lasciato sul territorio segni e immagini di indubbia rilevanza (reticolo dell'accessibilità storica, il sistema dei nuclei di antica fondazione, le opere di sistemazione agraria e forestale, ecc.), possa svolgere azioni di indubbio interesse per governare il territorio e l'ambiente, oltre che offrire nuovi ruoli nell'organizzazione sociale ed economica delle famiglie e della società.

L'attenzione posta dall'Amministrazione in ordine alla valutazione e all'apprezzamento delle condizioni ambientali e delle potenzialità del settore primario sono un segno evidente di come tali temi vengono vissuti e della necessità di definire politiche di gestione che consentiranno di garantire uno sviluppo economico e sociale compatibile con le condizioni dell'ambiente che il settore primario può governare.

L'agricoltura esercitata nelle sue diverse forme e modalità di conduzione ha assistito negli ultimi anni ad una continua evoluzione che ne ha modificato i caratteri strutturali ed economici e, in forma più intensa e significativa, il ruolo e le funzioni svolte.

L'organizzazione dell'impresa agraria si è evoluta verso nuove forme che in diverso modo incidono nella gestione del territorio, con una pluralità di soggetti:

- *le imprese professionali e di mercato (le imprese innovatrici, tradizionali, delle macro o microfilie produttive);
- * le imprese dell'integrazione dei redditi (la pluriattività nel settore, in altri settori, il tempo parziale, ecc);

* le imprese marginali (il part-time degradato, l'autoconsumo);

* le imprese residuali (per ragioni logistiche e ambientali, i conduttori anziani, le aziende complementari alla residenza).

Questa condizione di pluralità di soggetti, se da un lato aumenta la complessità delle politiche di gestione che dovranno essere definite, dall'altro apre nuove possibilità di gestione dello spazio rurale, non necessariamente funzionali alla produzione di beni agro-alimentari, e all'intensificazione degli usi e delle pratiche agronomiche.

Un altro aspetto di rilievo è conseguente ai ruoli e alla dimensione assunti dal comune di Zogno nel sistema economico insediativo e relazionale rispetto al suo contesto e, più in generale, rispetto all'area brembana.

Ruoli che tendono a esasperare quelle tensioni che sempre si realizzano fra i sistemi urbani e i sistemi rurali e che, nel Comune di Zogno, come del resto in tutto il territorio vallare, sono state sostenute nel passato, dalla carenza di adeguate politiche territoriali in grado di guidare e coordinare quelle tendenze di sviluppo spontanee e contraddittorie che in alcuni casi hanno banalizzato con usi impropri ambiti di particolare valenza.

Per apprezzare in modo adeguato queste problematiche e proporre le scelte di tipo insediativo e gestionale proprie del Piano delle Regole, sono state sviluppate una serie di analisi tese all'identificazione e alla qualificazione dello spazio rurale, alla caratterizzazione socio-economica del settore primario, alla definizione dei quadri paesaggistici e ambientali e allo studio delle dinamiche demografiche socio economiche e insediative.

Tali valutazioni consentono orientare opportunamente quelle politiche di gestione che stanno alla base della successiva definizione delle scelte del PGT.

Tra queste assumono un particolare rilievo:

* sotto il profilo paesaggistico, ambientale ed ecologico:

- la necessità di controllare e governare i processi di dismissione delle superfici agricole, definendo le loro destinazioni possibili o attese, e le destinazioni agronomico/colturali dei suoli, con l'obiettivo di favorire le utilizzazioni a bassa intensità d'uso e le imprese con indirizzi produttivi integrati che operano all'interno di microfiliera o che sviluppano sinergie e integrazioni produttive (imprese agro-silvo-pastorali; integrazione agro-ambientale; integrazione agro-turistica);
- la promozione di comportamenti e azioni (pubbliche e private) tese a favorire la complessità biologica degli spazi aperti e la valorizzazione della risorsa forestale, da privilegiare come destinazione d'uso, fatta salva la necessità di controllare l'evoluzione spontanea di siti ritenuti di particolare pregio e da mantenere come spazi aperti;
- la tutela delle acque, che sempre più si qualificano come bene di interesse strategico, sia in ordine al controllo dei deflussi che in ordine al mantenimento, alla riqualificazione e alla valorizzazione, anche con finalità di fruizione pubblica delle aree di immediato contesto da loro stesse determinate e caratterizzate;
- la necessità di mantenere, in idonee condizioni di fertilità agronomica, lo spazio agricolo, inibendo usi e destinazioni, anche sulle aree dismesse, che portino a ridurre la possibilità di un successivo recupero sul piano produttivo agricolo;
- la conservazione di spazi agricoli aperti che oggi garantiscono una pausa ambientale fra gli spazi edificati, e comunque artificializzati e che favoriscono la percezione del paesaggio e la funzionalità dei sistemi ecologici;

-
- la tutela, la valorizzazione e il potenziamento degli elementi che svolgono, o che possono svolgere, funzioni di corridoio ecologico, siano essi prossimi al reticolo idraulico superficiale, che allocati in spazi aperti agricoli o connessi al sistema del verde urbano;
 - il potenziamento e il riordino del verde urbano, pubblico e privato, al fine di valorizzarne le diverse funzioni (arredo, mascheramento, svago ecc.) e di integrarlo, sul piano ecologico, con il territorio non urbanizzato circostante.

* sotto il profilo gestionale ed economico

- la necessità di definire norme d'uso e di intervento sul territorio non urbanizzato oltre a garantire i necessari spazi di operatività all'impresa agraria finalizzata verso produzioni e usi della risorsa suolo ecocompatibili pur nella apprezzabile varietà delle diverse tipologie d'impresa e inibire gli interventi di tipo speculativo;
- la definizione di norme e procedure di validazione delle richieste di intervento nello spazio urbano che consentono di valutare oltre all'intervento edilizio, anche il rispetto di standard ambientali, la destinazione e la qualità delle pertinenze non edificate (quota permeabile, quota verde, tipologia del verde ecc.);
- la necessità di definire, per i diversi ambiti territoriali politiche di gestione e sviluppo che sappiano aumentarne la tipicità/riconoscibilità e, riordino e riqualificando in primo luogo il tessuto insediativo nel rispetto delle condizioni d'ambiente.

Nel presente Documento di Piano la valutazione delle qualità ambientali e paesaggistiche è stata compiuta attraverso una serie di approcci tematici che, con diversi livelli di risoluzione e con l'impiego di diverse tecniche di analisi, hanno interessato:

- gli aspetti fisici del territorio, attraverso le applicazioni tipiche delle discipline geomorfologiche;
- gli aspetti biologici, per quanto correlati alle destinazioni d'uso del suolo che caratterizzano il territorio rurale;
- gli aspetti fisionomici e paesaggistici determinati dalla concorrenza degli elementi morfologici, degli usi del suolo e delle strutture determinate dal sistema insediativo dell'area.

Se si escludono le analisi geomorfologiche, oggetto di una specifica applicazione di cui si rende conto in separata sede, le analisi ambientali hanno portato alla redazione di una serie documenti cartografici che descrivono:

- gli *“Usi del suolo”* che caratterizzano il territorio urbano e rurale;
- le *“Tipologie forestali”* riconosciute dal Piano di Indirizzo Forestale (PIF);
- i *“Vincoli paesistici”* che caratterizzano ampie parti del territorio e il *“Vincolo Idrogeologico”*;
- gli *“Elementi di rilievo paesistico”* determinati dai caratteri ambientali e fisici dei luoghi;
- i *“Caratteri del paesaggio e la sensibilità paesistica dei luoghi”* come supporto alle valutazioni paesaggistiche cui dovranno essere sottoposti gli interventi trasformativi;
- il *“Sistema rurale-paesistico-ambientale”*, rispondendo con ciò a quanto prescritto dal Piano Territoriale Regionale (PTR);

-
- i “*Contenuti di sintesi del PTCP*” come punti di riferimento per le scelte del PGT rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

3.5 GLI USI AGRO-FORESTALI DEL SISTEMA RURALE

3.5.1 PREMESSA

Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) individua nel “sistema rurale-paesistico-ambientale” la parte del territorio che, unitamente ai sistemi urbanizzati consolidati e agli ambiti di trasformazione, forma la totalità del territorio comunale. Lo stesso PTR sottolinea inoltre come il sistema rurale paesistico ricomprenda ambiti con specifiche e diversificate funzioni (naturalistica, paesaggistica, agricola, ecc.).

In questa sede, attraverso la carta dell’ “Uso del suolo” e gli elaborati del Piano di Indirizzo Forestale, si vuole invece rendere conto dei principali usi del suolo e della distribuzione delle coperture vegetali che interessano il territorio comunale.

Tali elaborati assumono, come ambito di analisi, tutto il territorio comunale oggetto di pianificazione e si muovono nella logica di informare il PGT con un opportuno grado di risoluzione, per quanto attiene alle scelte che dovranno essere assunte.

In questo senso, piuttosto che descrivere gli aspetti vegetazionali e floristici degli ambiti, si è ritenuto preferibile e più funzionale agli scopi dello studio, classificare gli ambiti stessi in rapporto alle diverse specifiche destinazioni d’uso alle quali applicare poi le politiche di governo più coerenti.

Lo studio si è avvalso, da un lato delle applicazioni che si erano condotte nel 1997 per la redazione del P.R.G. opportunamente verificate e aggiornate e, dall’altro, dei dati resi disponibili dal Piano di Indirizzo Forestale in corso di redazione da parte della Comunità Montana della Valle Brembana e riguardante il territorio della “Valle Brembana inferiore”

3.5.2 USI DEL SUOLO

Le diverse fisionomie e le destinazioni culturali sono state descritte cercando di mantenere la più ampia articolazione possibile consentita dalla scala di lavoro. Nel contempo, si è cercato anche di semplificare l’ampia variabilità fisionomica riscontrata in modo da ottenere un documento che consenta di apprezzare sinteticamente le diverse qualità ambientali definite dagli usi del territorio.

A tal fine, le singole voci di legenda sono state raggruppate in tre grandi categorie, a cui corrispondono diverse logiche di valutazione e politiche di governo, che si distribuiscono sul territorio caratterizzandolo in modo univoco o articolandosi fra loro, relative a:

- Usi e coperture di interesse agro-forestale
- Ambiti paranaturali
- Aree urbane e siti degradati

L’elaborato cartografico è da intendersi come un documento teso a descrivere in modo interpretato l’ampia variabilità riscontrata sul territorio che viene colta e rappresentata attraverso le manifestazioni fisionomicamente percepibili, che sottendono specifiche condizioni fisiche, biologiche o attività antropiche che le giustificano e le condizionano.

Va sottolineato come l’area risulti nel suo complesso notevolmente artificializzata, sia sotto il profilo fisico-morfologico per le intense opere di urbanizzazione che hanno interessato il territorio, sia dal punto di vista biologico, stante gli intensi prelievi esercitati dall’uomo a carico delle originarie risorse vegetazionali e le semplificazioni indotte dall’attività agricola.

Ciò non di meno, l'area rileva come un ambito di sicuro pregio paesaggistico e per ampi tratti naturalistico, in cui sono percepibili numerosi elementi costruiti di rilevante interesse storico-testimoniale e tracce di un popolamento biologico e di un assetto morfologico originario che vanno tutelate e valorizzate.

Il fatto che, durante i rilievi, non siano state rinvenute emergenze biologiche di particolare interesse non esclude che in area, in specifiche nicchie e soprattutto in prossimità dei corpi d'acqua, nelle cenosi forestali meglio conservate e nelle aree a marcato determinismo litologico, non siano contenute flore o biotopi di particolare rilievo.

Anche sotto il profilo faunistico l'area si presenta estremamente semplificata e, a quanto è dato sapere, priva di specificità. In ciò pare concorrere negativamente anche la qualità delle acque superficiali, oltre che la forte artificializzazione dei loro corpi recettori e di deflusso, determinata dalla loro stretta relazione con contesti spesso notevolmente urbanizzati.

La distribuzione delle diverse coperture vegetali e degli usi dei suoli, non direttamente correlati a specifiche attività agro-forestali, consente di evidenziare una notevole articolazione fisionomica e funzionale dei luoghi, in cui compaiono sia elementi che ancora consentono la riconoscibilità degli originari assetti, sia elementi che denunciano la temporaneità di una situazione in continua e intensa evoluzione.

In altri termini, le diverse coperture vegetali e gli usi presenti risentono o sono determinati:

- dalla natura geologica e morfologica dei luoghi, che determinano diverse situazioni pedologiche e articolano fortemente il territorio;
- dalla storica presenza dell'attività agricola, che ha interessato pressoché tutto il territorio residuando le coperture forestali sulle aree agronomicamente marginali;
- dalla presenza di un tessuto urbano che induce carichi antropici e pressioni sulle diverse componenti biologiche che hanno fortemente modificato le originarie configurazioni formali e paesaggistiche dei luoghi e introdotto nuove funzioni e usi del suolo.

Come già sottolineato, i diversi elementi riconosciuti sono stati raggruppati all'interno di tre categorie secondo lo schema di seguito riportato, che quantifica anche le superfici occupate dalle diverse destinazioni d'uso.

La distribuzione quantitativa degli usi del suolo

	Usi del suolo	Ha	%
USI E LE COPERTURE DI INTERESSE AGRO-FORESTALE	1 Prato.	508,83	14,48
	2 Prato arborato.	45,84	1,30
	3 Pascolo.	125,79	3,58
	4 Pascolo arborato.	44,42	1,26
	5 Praterie dismesse e in abbandono.	96,81	2,75
	6 Incolti cespugliati anche in evoluzione.	208,42	7,17
	7 Bosco molto rado.	201,82	5,74
	8 Bosco rado.	324,01	9,22
	9 Bosco normale.	1.241,97	35,36
	10 Castagneti da frutto	67,02	1,91
	11 Rimboschimento.	40,62	1,40
	12 Roccolo.	0,57	0,02
		<i>Totale coperture di interesse agroforestale</i>	2.906,12
AMBITI PARANATURALI	13 Magredi.	202,94	5,77
	14 Rocce nude e vegetate.	81,26	2,31
	15 Alveo attivo.	37,60	1,07
	16 Aree alluvionate.	7,91	0,23
		<i>Totale ambiti paranaturali</i>	329,71
AREE URBAN. e SITI DEGRADATI	17 Aree urbane.	275,20	7,80
	18 Discariche , frane e cave non recuperate.	4,17	0,12
		<i>Totale aree urbane e siti degradati</i>	279,38
	TOTALE	3.515,21	100

La superficie territoriale complessiva misurata dall'elaborato, pari a 3.515,21 Ha, risulta di circa 30 Ha superiore rispetto alla superficie territoriale ISTAT. Ciò è dovuto alla non perfetta corrispondenza delle relative rappresentazioni cartografiche di riferimento e, in particolare, alla diversa individuazione dei limiti amministrativi comunali.

Alle categorie in cui sono stati raggruppati i diversi usi del suolo corrispondono macro ambienti complessi, caratterizzati dalla presenza di diversi e specifici ruoli ambientali che possono essere interpretati, sia sul piano fisionomico che ecologico, per le loro particolari funzioni e valenze.

3.5.3 USI E COPERTURE DI INTERESSE AGRO-FORESTALE

Le diverse destinazioni colturali in atto negli ambiti dominati dal sistema agricolo sono riconducibili a un agro-ecosistema che si caratterizza per una modesta intensità d'uso e produttiva dei suoli e, parallelamente, per un basso apporto energetico in termini di fattori produttivi (fertilizzanti, pesticidi, ammendanti, lavorazioni). Ciò, d'altro canto, è tipico degli ambienti agricoli dominati dalla zootecnia estensiva fondata sull'autoapprovvigionamento alimentare che viene garantito dalle produzioni foraggere delle praterie stabili polifite. Tali ambienti, per altro, manifestano, rispetto ad altri agroecosistemi, una maggior articolazione ecosistemica e una maggiore complessità fisionomica, data anche dagli ingressi nelle aree sottoutilizzate di specie spontanee invadenti, arbustive e arboree. Il sistema agricolo ricomprende anche ambiti in cui possono essere contenute, oltre alle infestanti tipiche delle diverse colture, associazioni ruderali che caratterizzano i reliquati e gli scarti marginali ritmicamente rimaneggiati dall'attività antropica. Gli spazi dominati da soprassuoli forestali, che da anni sono interessati da una forte contrazione dei prelievi, presentano maggiori livelli di naturalità e dinamiche evolutive che tendono ad avvicinare la loro composizione strutturale e floristica alle formazioni "climax" dell'area.

1 Prato

Coperture erbacee permanenti polifite destinate alla produzione di foraggi affienati.

2 Prato arborato.

Prati stabili caratterizzati dalla presenza di alberi da frutto, vite ed essenze forestali.

Coperture erbacee permanenti polifite destinate alla produzione di fieno o di foraggio fresco. Fisionomicamente si presentano come spazi aperti, ben governati, che caratterizzano buona parte del paesaggio rurale comunale. Sono prevalentemente collocati in corrispondenza di terrazzi morfologici (Stabello, Piazza Monaci), dossi (Grumello de Zanchi, Somendenna) o lungo versanti più o meno acclivi (Carubbo, Casarielli), rappresentano la più intensa forma d'uso agricolo presente sul territorio comunale.

Nelle categorie cartografiche in argomento sono compresi anche i piccolissimi appezzamenti a seminativo (mais) ancora presenti, i piccoli orti a carattere familiare e i reliquati incolti che non rappresentabili in cartografia.

Nelle alberature vengono considerate sia le essenze fruttifere e i rari filari di vite maritata, spesso residui di vecchi impianti, sia le specie tipicamente forestali per lo più di origine naturale.

Se in corrispondenza del fondovalle (Piana di Zogno) gli spazi a prato occupano superfici modeste, di ridotta valenza economico-produttiva, sui versanti e le pendici in quota i prati sono ancora ampiamente diffusi a testimonianza del forte legame dei residenti con il settore primario.

Gli spazi a prato hanno evidenziato in questi ultimi decenni fortissime diminuzioni, soprattutto laddove le condizioni ambientali rendevano eccessivamente onerose le operazioni di prelievo e governo colturale. Importantissimo rimane il loro ruolo dal punto di vista dell'assetto territoriale, paesaggistico e ambientale.

3 Pascolo.

Spazi aperti più o meno intensamente pascolati, a tratti dismessi e abbandonati.

4 Pascolo arborato.

Pascoli sottoutilizzati e in fase di abbandono colonizzati da essenze forestali e cespugli.

Superfici di marginale interesse agricolo, in passato interessate da prelievi più intensi, oggi solo occasionalmente pascolate e in alcuni casi in fase di progressivo abbandono.

Spazi aperti di notevole valenza ambientale e paesaggistica, risultano generalmente collocati lungo versanti acclivi (caratterizzati da suoli superficiali e asciutti) nei tratti posti in prossimità di nuclei abitati e vie di comunicazione, mentre anche a buona giacitura risultano le aree solo stagionalmente presidiate e comunque lontane da accessi carrabili (porzioni sommitali del territorio comunale).

Localmente presentano evidenti ingressioni di essenze arbustive, cespugliose e arboree che sottolineano una loro graduale rinaturalizzazione ed evoluzioni verso strutture floristicamente e strutturalmente più complesse. La voce ricomprende anche i piccoli spazi a prato sfalciato e i reliquati incolti non rappresentabili in cartografia.

I pascoli sono spesso interclusi nel bosco o alternati con le aree boscate. Per la loro articolazione formale e floristica rappresentano spazi, di grande valenza ecologico-ambientale, capaci di dare ospitalità alla fauna selvatica, di favorire il reinserimento della flora autoctona e, nel contempo, di sostenere usi legati alla fruizione del tempo libero.

La loro funzione di cuscinetto tra le aree boscate e tra gli spazi a maggior determinismo antropico si esplicita anche dal punto di vista estetico per la grande importanza nell'assetto paesaggistico dei luoghi.

5 Bosco molto rado.

Soprasuoli forestali, anche di neoformazione. Copertura tra il 35 e il 70%.

6 Bosco rado.

Soprasuoli forestali aperti, con copertura variabile tra il 70 e il 90%.

7 Bosco normale.

Soprasuoli forestali chiusi, con copertura variabile tra il 90 e il 100%.

8 Rimboschimento.

Soprasuoli d'impianto artificiale, mono o polispecifici, d'età e sviluppo diversi.

I soprasuoli forestali si distribuiscono su ampie superfici del territorio comunale interessando gli ambiti meno favoriti in ordine all'esposizione, alle caratteristiche morfologiche e pedologiche dei suoli che hanno inibito, in passato, il loro utilizzo a fini agricoli e insediativi.

La composizione strutturale e floristica, seppur nettamente dominata da latifoglie governate a ceduo è estremamente varia e determinata, di volta in volta, dalla fertilità stagionale dei

luoghi, dall'intensità dei prelievi a cui i boschi sono stati sottoposti e, sempre più frequentemente, dal sottoutilizzo o dall'abbandono che da qualche tempo li caratterizza.

Frequentemente nei boschi di latifoglie non è riconoscibile una forma di governo prevalente (ceduo o fustaia) che possa consentire, alla scala di risoluzione assunta dall'applicazione, una loro rappresentazione cartografica.

Spesso il soprassuolo è dato da consorzi misti, non omogenei, e con continue variazioni di composizione floristica secondo il variare della capacità trofica del suolo e della disponibilità idrica.

I prelievi esercitati dall'uomo in passato hanno ulteriormente articolato il soprassuolo che risente della selettività con cui s'è proceduto ai tagli e ai reimpianti.

Aspetti più evidenti di tale attività sono il degrado dei cedui, a cui non vengono rivolte cure colturali, e la presenza della robinia che si è sostituita ai preesistenti soprassuoli, grazie alla sua plasticità ecologica, occupando tutti gli spazi lasciati temporaneamente liberi dai tagli.

Permangono comunque ancora tracce evidenti della originaria composizione nella presenza, alle quote più rilevate e nelle stazioni più fresche, del faggio che si accompagna al carpino e all'orniello.

Nelle stazioni più aride, meglio esposte e su suoli affioranti o erosi, dominano le coperture xeriche edificate dalla Roverella che si contrappongono, nelle aree più umide prossime al reticolo idraulico e ai compluvi, alle associazioni mesoigrofile edificate dal pioppo, dall'ontano, dai salici, dal platano.

9 Praterie dismesse e in abbandono.

Coperture vegetali di tipo erbaceo derivate dall'abbandono di pirati e pascoli.

10 Incolti cespugliati anche in evoluzione.

Coperture erbacee cespugliate e arborate spesso in evoluzione verso forme forestali.

Le due unità cartografiche interessano superfici dismesse dall'attività agricola, anche caratterizzate da buona giacitura, da suoli profondi e produttivi e spesso caratterizzate dalla presenza di sistemazioni agrarie. Possono presentarsi sotto forma di incolti erbacei, debolmente cespugliati e anche come soprassuoli in evoluzione verso forme di tipo forestale, dominate da essenze colonizzatrici come Frassino maggiore, l'Acerò montano, il Nocciolo, la Betulla, il Carpino nero e l'Orniello.

La distribuzione delle praterie dismesse e in abbandono non ha alcuna relazione specifica con le qualità trofiche ed idriche dei suoli e risulta strettamente determinata dalle modalità e dall'intensità degli usi definite dalle scelte dei singoli conduttori dei fondi.

La copertura vegetale, floristicamente complessa, è ancora di tipo erbaceo e dominata da buone foraggiere.

Si distribuiscono prevalentemente in aree morfologicamente articolate e di difficile accesso, dove le operazioni colturali sono più gravose e, conseguentemente, il lavoro prestato meno remunerativo.

Gli incolti cespugliati interessano aree anche molto vaste dove le coperture vegetali si presentano in vari stadi evolutivi, che risentono oltre che delle caratteristiche ambientali della stazione anche al grado d'abbandono dell'area.

Spesso si tratta di superfici da tempo abbandonate che le difficili condizioni stazionali, gli incendi e gli occasionali utilizzi a pascolo limitano nel loro naturale processo evolutivo.

Notevole può risultare la variabilità morfo-strutturale dei soprassuoli che ricomprendono semplici e sporadiche alberature, arbusteti, cespuglieti e modesti tratti assimilabili al bosco.

11 Castagneti da frutto.

Coperture forestali, edificale in modo esclusivo o nettamente dominante dal castagno.

L'unità ricomprende ampi versanti boscati pressoché esclusivamente dominati dal Castagno che, a tratti, forma impianti puri di soggetti da seme destinati alla produzione del frutto.

Il castagneto da frutto, che in passato era distribuito su un areale molto esteso, garantiva all'impresa agraria significativi tornaconti economici tanto che ad esso venivano riservate particolari cure colturali che, essendo ora venute meno, sono la causa del suo degrado e della sua latente e spontanea riconversione verso formazioni forestali miste di latifoglie tipiche delle diverse situazioni fitoclimatiche.

Le operazioni di ceduzione effettuate per contenere le fitopatie (soprattutto cancro della corteccia) hanno inoltre determinato la riconversione di impianti da frutto verso la produzione di piccola paleria o legna da ardere.

In alcune aree si assiste all'evoluzione naturale di questi soprassuoli verso l'alto fusto, senza però che siano state effettuate operazioni d'innesto e impalcatura dei soggetti.

I tratti puri di castagneto da frutto in cui è ancora evidente l'impianto originario, che residuava tra i soggetti arborei ampi tratti aperti governati a prato e pascolo, sono attualmente collocati lungo i freschi versanti della costa del Canto, da Stabello alle dolci morfologie dell'ampia conca di Poscante. In quest'area oltre ad impianti ancora ben curati, permangono a testimoniare antichissime tradizioni di coltivazione e trasformazione dei prodotti della "selva", percorsi di servizio, sistemazioni agrarie, essicatoi e toponimi, di cui il più rilevante è certamente quello di Castegnone.

Anche se il suo rilievo economico è di scarso interesse, il castagneto da frutto permane quale elemento di assoluta rilevanza paesaggistica, ambientale e testimoniale, che un'adeguata azione di valorizzazione consentirebbe di inserire in un sistema di offerta integrata nel settore agrituristico e della valorizzazione delle produzioni agro-alimentari locali.

12 Roccoli.

Impianti vegetali di origine antropica, in parte dismessi, finalizzati all'attività venatoria.

I roccoli rilevano all'interno dell'ambito comunale per la loro valenza paesaggistico-ambientale che spesso qualifica le morfologie di crinale e di passo presenti sul territorio.

Attualmente non sono più utilizzati a fini venatori per cui sono stati edificati.

Alcuni sono stati conservati e permangono ancora in buone condizioni a testimoniare una cultura venatoria che in passato ebbe anche una qualche importanza nella povera economia della comunità.

Altri sono in stato di abbandono e degrado e meriterebbero di essere in qualche modo salvaguardati recuperando sia le strutture edilizie, quali il casello e gli accessori che

l'accompagnano, come la "cisterna" e le strutture di sostegno delle terre (muretti a secco), sia gli impianti arborei che formano le arconate.

Queste, che si estendono sotto e ai margini del casello racchiudendolo all'interno di una sorta di mura verdi concentriche, sono edificate con soggetti di Faggio e di Carpino che, sopportando bene le potature, sono particolarmente adatti a sostenere i modellamenti che si rendono necessari per mascherare le strutture e, in particolare le reti per l'aucupio che vengono stese al loro interno.

L'impianto verde è completato spesso da essenze fruttifere che svolgono funzioni di richiamo l'Agrifoglio, il Tasso e il Sorbo.

13 Magredi.

Praterie magre dei versanti ripidi, superficiali e asciutti, solo parzialmente cespugliate.

14 Rocce affioranti.

Emergenze litoidi parzialmente colonizzate da coperture erbacee e cespugliose.

Le due unità caratterizzano in modo pressoché esclusivo le aree a morfologia accidentata, quali le Valli S. Antonio e Morasca e alcune tra le più rilevanti emergenze morfologiche del territorio comunale, come la Corna Rossa, l'orrido di Bracca e il Pizzo di Spino.

Con il termine di magredo vengono indicate le permanenze ancora strutturalmente riconoscibili di quelle più estese aree che in passato sostenevano il prelievo del cosiddetto "fieno magro".

Seppur collocate in corrispondenza di versanti ripidi, caratterizzati da suoli superficiali e asciutti, queste coperture vegetali sono dotate di una certa produttività spontanea che in un recente passato le ha viste oggetto di prelievi anche intensi e continuativi.

Attualmente si presentano come incolti erbacei a tratti (in corrispondenza di più fresche vallecole) colonizzati da cespugli di Nocciolo, Carpino nero. Orniello, Pero corvino, Rosa canina, Salicone e Faggio. Localmente, per la presenza di pareti rocciose o per l'elevata acclività dei versanti, tali superfici si presentano fortemente pietrose o caratterizzate dall'affioramento del litotipo.

La categoria delle rocce affioranti interessa invece superfici di ridotta estensione poste in corrispondenza di pareti rocciose, profonde incisioni vallive, siti ad elevata acclività.

Essendo caratterizzate dalla presenza di rocce nude, intercalate a coperture vegetali erbacee o cespugliose rade su suoli estremamente superficiali e asciutti, tali ambienti non hanno probabilmente mai subito alcuna forma di prelievo nemmeno nelle epoche passate, quando anche i limitrofi "segaboli" venivano intensamente presidiati e utilizzati.

Le aree sottese da queste due categorie presentano elevati gradi di naturalità e dinamiche evolutive limitate o bloccate dalle specifiche condizioni trofiche ed edafiche.

Ciò, le rende ideale rifugio della fauna selvatica che i frequenti incendi mettono però in seria difficoltà. Alle azioni di prevenzione dagli incendi dovranno essere accompagnate quelle tese a governarne l'assetto idrogeologico e a facilitarne l'eventuale fruizione.

15 Alveo attivo.

Aree sottese dal livello di morbida delle acque del Fiume Brembo e relativi affluenti.

16 Aree alluvionate.

Ambiti parzialmente vegetati soggetti a fenomeni di sovralluvionamento.

Il fiume Brembo rileva nell'assetto morfologico, ecologico e paesaggistico dell'area come l'elemento di maggior significato.

Esso sostiene e determina specifiche nicchie ecologiche per tutta una serie di specie animali e vegetali che si distribuiscono nel suo intorno.

Ai fini dell'elaborazione del PGT, comunque, più che il corso d'acqua in quanto tale rilevano gli ambienti che ad esso più direttamente si rapportano e con cui definiscono il sistema fluviale.

In tale accezione vengono ricomprese anche le scarpate boscate e, in particolare, le pertinenze più prossime all'alveo attivo direttamente correlate alla dinamica fluviale e ai fenomeni di esondazione che si manifestano con una certa regolarità.

Le due unità cartografate ricomprendono, oltre alle ghiaie nude pressoché regolarmente sommerse anche gli incolti naturali igrofilo e gli ambiti di greto, con coperture discontinue stagionalmente interessate dalla normale dinamica fluviale.

L'ambiente fluviale si candida a sostenere funzioni che, privilegiando la ricomposizione floristica e strutturale delle coperture vegetali dell'intorno a cui il fiume si relaziona, prevedano forme di fruizione anche organizzate su una debole infrastrutturazione dell'area (percorsi attrezzati, punti di sosta e altro).

Un tale momento di valorizzazione e di riqualificazione dovrebbe comunque valutare sia l'opportunità di realizzare ambienti ad un maggior livello di naturalità (boschiglie igrofile, aree umide, ecc.), sia di connettere anche funzionalmente alcune porzioni delle aree retrostanti che potrebbero sostenere e ospitare destinazioni più specifiche e maggiormente attrezzate.

17 Aree urbane.

Spazi edificati a funzione residenziale, produttiva o mista ed elementi infrastrutturali

La categoria ricomprende situazioni estremamente diversificate, tutte riconducibili però a un unico contesto, quello urbano, che le qualifica inequivocabilmente.

Oltre alle aree edificate a funzione residenziale, produttiva e infrastrutturale, vengono ricompresi tutti quegli ambiti che del costruito costituiscono una dilatazione o stretta pertinenza come gli orti, i giardini privati e pubblici, nonché gli impianti di interesse sportivo-ricreativo e tutte quelle aree che, intercluse tra gli edificati, permangono come reliquati senza una specifica destinazione d'uso.

Fanno parte di questa categoria anche quelle aree in cui al momento dell'analisi le trasformazioni in atto evidenziavano una modificazione della destinazione d'uso a favore dell'urbanizzazione.

Ad una edificazione di vecchio impianto, che si caratterizza sotto il profilo architettonico per proprie valenze intrinseche. sono andate aggiungendosi in anni recenti nuove e più banali

strutture edilizie che, nei fondovalle, hanno spesso colmato gli spazi aperti in passato utilizzati dall'attività agricola.

La recente espansione tende sempre più a interessare le pendici basali dei versanti, soprattutto lungo le direttrici viarie.

Molto caratterizzata permane comunque, la situazione dei piccoli e spesso antichissimi nuclei collocati lungo il versante solivo che, dal Monte Zucco, degrada verso il Brembo (ambiti di S. Antonio Abbandonato, Pernice, Carrubo, Casarieli) dove la posizione delle contrade rimarca le caratteristiche morfologiche, ambientali e produttive (in termini di attività primaria) dei luoghi.

Notevoli sono anche le realtà del basso versante sinistro della valle (ambiti di Stabello e Poscante) caratterizzate da una più significativa edificazione di recente data come quella che caratterizza alcuni luoghi a cui è stata in passato attribuita una certa vocazione turistica (ambito di Miragolo) che si traduce in una diffusa presenza di edifici residenziali utilizzati solo in modo stagionale e saltuario.

18 Discariche , frane e cave dismesse non recuperate.

Spazi degradati di origine antropica o paranaturale, sostanzialmente non vegetali.

La voce ricomprende le più disparate forme di cattivo utilizzo del territorio che sono accomunate da un senso di disordine, precarietà e degrado sia dal punto di vista estetico-formale sia ambientale.

La gran parte delle aree individuate interessa depositi di vario materiale provenienti dall'attività edilizia, ma anche ambiti, soggetti a movimenti, franosi determinati dallo scarico più o meno abusivo dei più diversi materiali, aree soggette a fenomeni non governati di dissesto idrogeologico e superfici interessate da opere di urbanizzazione mai definitivamente completate e riqualificate.

Trattasi generalmente di aree di limitata estensione, in alcuni casi parzialmente mascherate dalla vegetazione o collocate in luoghi defilati che contribuiscono però a determinare un paesaggio disordinato e degradato.

Vengono riportati anche i siti estrattivi, con profili d'escavazione ancora riconoscibili, non interessati da operazioni di recupero e di reinserimento ambientale.

Lo strumento pianificatorio dovrà promuovere il recupero di queste aree, soprattutto per quanto riguarda quelle di stretta competenza pubblica come i dissesti (frane e smottamenti), e inibire la possibilità di una loro ricomparsa.

La generale riqualificazione di alcuni ambiti abbandonati, disordinati e degradati, unitamente alla predisposizione di idonei siti di recapito dei materiali inerti, consentirà di sensibilizzare e orientare i comportamenti della popolazione in modo da ottenere risultati diffusi e duraturi.

3.5.4 AMBITI PARANATURALI

L'unità comprende ,oltre agli ambiti direttamente sottesi dal Brembo e dai maggiori affluenti corrispondenti all'alveo attivo e alle strette pertinenze regolarmente interessate dalla dinamica fluviale, quei siti fortemente caratterizzati da una morfologia dirupata determinata da massicci affioramenti di dolomia principale che si articola su guglie, pinnacoli, materassi detritici e versanti decisamente acclivi.

In tali ambienti, i soprassuoli vegetali, siano essi di tipo forestale che determinati dall'attività agricola ancorché dismessa, risentono in modo decisivo delle condizioni pedoclimatiche indotte dall'estrema superficialità dei suoli e dalle condizioni di aridità stagionale determinate dalla natura del tipo litologico e dalla superficialità dei suoli. In tali ambienti, il suolo è anche poco evoluto, con scarsissime capacità trofiche e idriche, e capace di sostenere coperture erbaceo cespugliose con scarsa potenzialità forestale. Tali coperture, in passato interessate da forme di prelievo, sono da tempo inutilizzate e, seppur lentamente, evolvono secondo le condizioni fitoclimatiche dell'area.

In tale zona, dove si rilevano i maggiori valori di naturalità dell'area, dovranno essere particolarmente controllati gli interventi che comportino trasformazioni nelle caratteristiche geomorfologiche o alterazioni dell'ambiente agro-forestale che non siano strettamente connesse con la conservazione degli equilibri ambientali in atto. Per contro, dovranno essere favorite le opere connesse alla regimazione idraulica, al miglior utilizzo e governo delle risorse idropotabili, alla conservazione e allo sviluppo delle coperture vegetali.

3.5.5 AREE URBANE E SITI DEGRADATI

Il sistema ricomprende gli ambiti intensamente edificati destinati alle tradizionali e diversificate funzioni urbane, gli insediamenti rurali agglomerati e gli spazi di pertinenza, diversamente governati (piazzali pavimentati e no, orti, giardini, parchi ecc.) che, a volte, contengono anche aree agricole reliquate ancora regolarmente utilizzate. Al di là della loro diversa dotazione in standard a verde, si caratterizzano per una reale o potenziale intensa presenza di imput energetici di provenienza esterna e per la presenza di cicli produttivi a grosso consumo energetico. L'unità individua ambienti estremamente artificializzati, soggetti a una pressione antropica molto elevata e diversificata che segue le esigenze e i ritmi di sviluppo o di riconversione delle attività insediate. Ciò contribuisce notevolmente a ridurre le possibilità di colonizzazione da parte delle essenze vegetali e, conseguentemente, a inibire lo sviluppo di habitat di sostituzione. Generano o possono generare diversi e notevoli impatti, differenziati per tipo, intensità e frequenza (inquinamento atmosferico, del suolo, delle acque, inquinamento acustico, interferenze e disturbi sia verso le popolazioni animali che vegetali). I sistemi urbani definiscono habitat, reali o potenziali, per particolari specie animali e vegetali strettamente connesse alla presenza dell'uomo o delle sue opere (specie nitrofile, ruderali, popolazioni animali addomesticate o legate all'ambiente urbano/costruito).

3.5.6 PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE

Il Piano di Indirizzo Forestale è uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale sia pubblico che privato ricompreso all'interno di un territorio.

Si configura come uno strumento di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per la individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.

Inoltre, in relazione alle caratteristiche dei territori, definisce le aree in cui la trasformazione può essere autorizzata; definisce modalità e limiti anche quantitativi per le autorizzazioni alla trasformazione del bosco; stabilisce tipologie, caratteristiche qualitative e quantitative e localizzazione dei relativi interventi di natura compensativa e gli interventi con obblighi di compensazione di minima entità, ovvero esentati dall'obbligo di compensazione.

Oltre ai contenuti disciplinari volti alla tutela e alla valorizzazione delle diverse coperture arboree presenti sul territorio il Piano di Indirizzo Forestale assume pertanto una specifica

rilevanza per la pianificazione urbanistica e territoriale e una diretta coerenza nei confronti della pianificazione comunale.

Il PIF, infatti, è fortemente relazionato al Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e al Piano di Governo del Territorio (PGT) di competenza comunale. Il PIF in quanto piano di settore del PTCP vede rafforzata la sua posizione permettendogli tra il resto di contribuire alla definizione degli ambiti destinati all'attività agricola sia di prevalere rispetto all'individuazione delle aree boscate fatte salve le rettifiche, le precisazioni e i miglioramenti derivanti da oggettive valutazioni condotte alla scala comunale che il PGT, a fronte di analisi di maggior dettaglio, può proporre come modifiche al PIF e al PTCP.

La carta delle "Tipologie forestali" rende conto della distribuzione dei diversi soprassuoli sul territorio comunale e, in particolare, della delimitazione delle aree boscate che il PGT assume come riferimento per le sue valutazioni.

Come si vedrà trattando della carta " Sintesi del PTCP e proposte di modifica" il PGT, proponendo alcune modifiche alle aree sottese dall'art.57, sottende la necessità che venga rivista, almeno in corrispondenza di tali ambiti, la perimetrazione delle aree boscate proposta dal PIF.

Di seguito, si riporta l'elenco delle tipologie forestali rilevate sul territorio comunale di Zogno con il dato relativo alla loro distribuzione quantitativa.

Categoria	Tipologia		Sup. (ha)	% sul totale
Castagneti	CA21	Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesox.	34,65	1,5
	CA22	Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici	3,38	0,2
	Totale Castagneti		38,03	1,7
Orno-ostrieti	OO10	Orno-ostrieto primitivo di forra	6,33	0,3
	OO11	Orno-ostrieto primitivo di rupe	155,4	6,9
	OO13	Orno-ostrieto tipico	861,86	38,3
	Totale Orno-ostrieti		1.023,59	45,5
Aceri- frassineti e aceri-tiglieti	AF10	Aceri-frassineto con Ostria	391,81	17,4
	AF11	Aceri-frassineto tipico	388,12	17,3
	AF12	Aceri-frassineto con Faggio	64,58	2,9
	AF14	Aceri-tiglieto	17,59	0,8
	Totale Aceri-frassineti e aceri-tiglieti		862,1	38,3
Betuleti e corileti	BC10	Betuleto primitivo	1,86	0,1
	BC11	Betuleto secondario	10,97	0,5
	Totale Betuleti e corileti		12,83	0,6
Faggete	FA10	Faggeta primitiva di rupe	21,58	1,0
	FA20	Faggeta submontana dei substrati carbonatici	111,4	5,0
	FA31	Faggeta montana dei substrati carbonatici tipica	112,24	5,0
	Totale Faggete		245,22	10,9
Pinete di Pino silvest.	PS12	Pineta di Pino silvestre dei substrati carbonatici	21,88	1,0
	Totale Pinete di Pino silvestre		21,88	1,0
Form. Part.	FP11	Saliceto di greto	0,22	0,0
	Totale Formazioni particolari		0,22	0,0
Formazioni antropogene	FA11	Robinieto misto	10,04	0,4
	FA13	Rimboschimenti di conifere	35,1	1,6
	Totale Formazioni antropogene		45,14	2,0
	Superficie boscata TOTALE PIF		2.249,01	100,0

3.6 I CARATTERI DEL PAESAGGIO E LA SENSIBILITÀ PAESISTICA DEI LUOGHI

3.6.1 – PREMESSA

il territorio comunale con il venir meno delle tradizionali attività agricole ha subito una notevole trasformazione nei suoi aspetti ambientali e fisionomici che ha portato all'attuale configurazione formale e strutturale dei luoghi.

Le trasformazioni indotte dall'attività umana, avviate con il disboscamento di ampi tratti dell'originaria foresta per far luogo alle abitazioni, per mettere a coltura nuove terre e per sostenere le attività manifatturiere, hanno modificato fortemente il paesaggio e l'ambiente che, per contro, si è arricchito di elementi costruiti di valore storico-testimoniale.

L'assetto strutturale dell'area è caratterizzata tre grandi "sistemi ambientali" determinati dall'orografia e dalla struttura geologica del territorio, a loro volta articolabili in "sistemi paesaggistici" e in "unità di piano" in cui si collocano i diversi elementi di rilievo paesistico che marcano i luoghi. A tale proposito si può affermare che l'assetto strutturale è rimasto sostanzialmente invariato se si eccettuano i resti, ormai rinaturalizzati di una attività di escavazione.

	SISTEMI AMBIENTALI	SISTEMI PAESAGGISTICI
A	LE AREE EDIFICATE E INFRASTRUTTURATE AREE EDIFICATE, PERTINENZE INFRASTRUTTURATE E INTERCLUSI BOSCATI	1 - GLI AMBITI FLUVIALI 2 - I TERRAZZI
B	IL BOSCO E L'APPODERAMENTO RURALE L'AREA DELLA SELVICOLTURA E DEI PRATI DI CASA	3 - I VERSANTI APERTI 4 - I VERSANTI INTERNI 5 - I DOSSI E I PIANORI 8 - I VERSANTI BOSCATI
C	LE AREE SOMMITALI E LE AREE INTERNE L'AREA DEI PASCOLI IN QUOTA E DEI MAGREDI	6 - LE AREE DI CRINALE 7 - PASCOLI 9 - LE AREE PARANATURALI

Il sistema delle aree edificate e infrastrutturate, fortemente condizionato nella distribuzione dalla morfologia e dalla stabilità dei luoghi, si identifica nei terrazzi fluvio glaciali di fondovalle e nelle aree con morfologie dolci di raccordo ai versanti dove non sono ostacolate né l'edificazione né la messa a coltura delle terre che fanno da cornice agli insediamenti.

Una situazione analoga è quella dei versanti boscati basali che si presentano diversamente interrotti da praterie dove sono presenti edifici che testimoniano come le originarie forme di appoderamento rurale fossero strettamente vincolate alle possibilità di utilizzo delle risorse ambientali funzionali all'esercizio delle attività zootecniche.

Diverso è il caso delle aree sommitali e delle aree interne dove sono riconoscibili paesaggi caratterizzati da usi del suolo che si susseguono sui diversi piani altitudinali o da morfologie determinate dall'affioramento delle rocce del substrato.

All'interno dei "sistemi paesaggistici" sono riconoscibili diverse "unità di paesaggio" con proprie qualità e funzioni che sottendono diverse possibilità d'uso e politiche di gestione.

Tale individuazione, che verrà ripresa trattando dei "caratteri del paesaggio e della sensibilità paesistica dei luoghi", è finalizzato a verificare la bontà delle scelte effettuate dai livelli di pianificazione sovraordinati (e di proporre eventuali rettifiche) e di informare il PGT in ordine alle scelte relative alla definizione degli "ambiti di trasformazione" e delle regole a cui ci si dovrà attenere per effettuare le trasformazioni consentite.

SISTEMI PAESAGGISTICI	UNITA' DI PAESAGGIO	
1 GLI AMBITI FLUVIALI	a	del Brembo
	b	dei corsi d'acqua minori
2 I TERRAZZI	a	di Zogno
	b	di Stabello, Piazza Monaci, Piazza Martina
	c	di Camanghè
	d	di Sottoripa e Colorita
3 I VERSANTI APERTI	a	di Braccamolino e Somendenna
	b	di Grumello Caorsone, Poscante
	c	del Monte di Zogno
	d	di Carnito
	e	di Ambria e Spino
	f	di Casarelli, Zergnone. S. Antonio Abbandonato
4 I VERSANTI INTERNI	a	di Altamarie e Castegnone
	b	di Endenna e Solmarina
5 I DOSSI E I PIANORI	a	di Miragolo
6 LE AREE DI CRINALE	a	di Salmezza
	b	di Monte di Nese
	c	del Canto Basso
7 I PASCOLI	a	di Prisa e dei Foppi
8 I VERSANTI BOSCATI	a	i Soprassuoli forestali
	b	le Praterie intercluse
	c	le Scarpate boscate
9 LE AREE PARANATURALI	a	del Pizzo di Spino
	b	del Corone e della Valle del Monte
	c	della Valle delle Fontane e della V.lle Forca

3.6.2 – LE FINALITÀ E LE COMPONENTI METODOLOGICHE DELL’ANALISI DEL PAESAGGIO

Le analisi paesaggistiche descrivendo le condizioni e le qualità dei luoghi sono finalizzate a costruire una “griglia” di compatibilità cui devono essere ricondotte le diverse scelte del PGT.

Inoltre costituiscono i presupposti per la redazione dei documenti che, in fase gestionale, consentiranno di valutare la compatibilità paesistica degli interventi di trasformazione del territorio in coerenza con le disposizioni normative vigenti ed in particolare con il Piano Territoriale Regionale e con i suoi contenuti paesaggistici.

Lo studio ha considerato non solo il territorio comunale ma anche le qualità paesaggistiche dell’intorno prendendo le mosse dalle indicazioni di natura paesistica del PTR recentemente approvato e del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Bergamo.

Le analisi, hanno inoltre valutato il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) recentemente redatto dalla C.M. della Valle Brembana in quanto capace di offrire utili indicazioni in ordine alla fisionomia dei luoghi e alla qualità paesaggistica determinata dalle diverse coperture forestali che caratterizzano gran parte del territorio comunale.

A queste analisi si aggiungono gli studi riguardanti gli usi del suolo, le tematiche geomorfologiche e le valutazioni in ordine agli aspetti strutturali, vedutistici e testimoniali dei luoghi.

Tutte le valutazioni operate contribuiscono a costruire la carta della “Sensibilità paesistica dei luoghi” che classifica i diversi ambiti del territorio sotto il profilo paesaggistico attribuendo diversi gradi di sensibilità.

Le “Linee guida per l’esame paesistico dei progetti”, proposte dalla Regione Lombardia cui si riferisce per gli aspetti metodologici sottolineano come *l’impatto paesistico* di un intervento sia il prodotto tra il suo *livello di incidenza* e la classe di *sensibilità dei luoghi* interessati che viene valutata secondo tre distinti approcci.

Il primo apprezza la sensibilità “*morfologico-strutturale*” che valuta l’appartenenza del sito ai sistemi ambientali che si sono prodotti nel tempo attraverso i condizionamenti fisici di un determinato territorio così come interpretati storicamente dal sistema sociale locale.

Il secondo aspetto è quello della “*visibilità-covisibilità*” tra il luogo e l’intorno che, appunto, apprezza la riconoscibilità dei caratteri morfologico-strutturali che possono essere percepite sia attraverso visioni particolari e di dettaglio quanto da viste panoramiche ad ampio raggio.

L’ultimo, ma non meno importante nel riconoscimento paesaggistico di un luogo è l’aspetto soggettivo, cioè il significato che, nell’immaginario collettivo, viene attribuito a quel sito in relazione ai “*valori simbolici*” che ad esso vengono associati.

Un’ultima notazione, utile per inquadrare il senso delle applicazioni condotte, attiene ai principi affermati dai diversi strumenti di pianificazione sovraordinata (PTR; PTCP) relativi alla valutazione dei progetti di trasformazione del territorio, nei quali si sottolinea che:

- la qualità paesistica rappresenta un valore territoriale primario che va tutelato e perseguito ovunque, su ogni parte del territorio;
- la tutela e la valorizzazione del paesaggio non può limitarsi alla predisposizione degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale ma deve concretizzarsi nella attenta valutazione e nell’indirizzo coerente dei progetti di trasformazione del territorio;

-
- il miglioramento della qualità paesistica delle trasformazioni non è definibile a priori tramite regolamenti e norme generali ma passa necessariamente attraverso la profonda conoscenza dei luoghi in cui si opera;
 - ogni intervento di trasformazione del territorio è per definizione anche un intervento che il maggiore o minore misura trasforma il paesaggio;
 - il corretto inserimento paesistico di un intervento può essere valutato solo a seguito della sua completa definizione progettuale e della valutazione approfondita delle sue relazioni con il contesto.

A tale proposito, giova ancora ricordare come «*La peculiarità dei diversi paesaggi del passato si ritrovava nella ripetitività degli elementi antropici, in senso stilistico e funzionale, fossero architetture, trame viarie, uso dello spazio coltivabile, utilizzazione della vegetazione. ecc. Ripetitività od omogeneità a livello locale che erano il frutto, nell'ambito di economie e culture chiuse, di elaborazioni stilistiche particolari, di gusti ed esperienze tecniche proprie, di valorizzazioni degli spazi e delle risorse locali in forme adeguate alle condizioni economiche e ai rapporti di produzione consolidati, per cui solo quel tipo di casa, quel tipo d'insediamento, quel tipo di intervento nelle campagne, quel dato rapporto tra insediamento e dintorno coltivato avevano funzionalità. Da ciò la peculiarità, la diversità, l'originalità di questi paesaggi...*»(Eugenio Turri 1979 – Semiologia del paesaggio italiano)

Questa identità dei paesaggi, determinata dalla loro riconoscibilità e leggibilità come sistemi strutturali sia naturalistici che antropici, definisce anche il loro grado di sensibilità che varia a seconda che tali sistemi siano più o meno conservati nella loro integrità o, al contrario, modificati da recenti trasformazioni.

3.6.3 – I CARATTERI DEL PAESAGGIO

La carta degli “Elementi di rilievo paesistico” evidenzia in modo sintetico ma esaustivo tutti gli elementi del paesaggio che concorrono a definire i caratteri del territorio comunale sia per la loro individuale rilevanza fisica e paesaggistica sia per le qualità fisionomiche e ambientali che entrando in relazione tra loro costituiscono scenari di rilievo singolari e riconoscibili.

La carta rappresenta inoltre i singoli elementi di valore paesaggistico rilevanti alla scala territoriale, e descrive le caratteristiche paesistiche d'insieme che suggeriscono forme di valorizzazione e di tutela che il PGT propone alla scala territoriale

Il documento, così come le altre applicazioni tematiche, nel concorrere alla definizione delle condizioni ambientali complessive si propone come strumento conoscitivo necessario alla fase di gestione per istruire e validare le richieste di interventi trasformativi del territorio.

Gli elementi che strutturano il paesaggio sono stati classificati secondo la prevalente caratterizzazione morfologica, idrografica ovvero dagli usi del suolo indotti dall'attività antropica.

Rispetto a quest'ultimo aspetto si deve sottolineare come i quadri paesaggistici originati dalle diverse modalità di uso del suolo (spazi chiusi boscati contrapposti e praterie aperte) sono direttamente evidenziati dalla Carta dell'uso del suolo e delle coperture vegetali nella quale si coglie la complessa e diffusa articolazione tipica dell'ambiente pedemontano di Zogno.

Il documento segnala infine anche gli elementi di rilievo paesistico indicati dal PTR.

3.6.4 GLI ASPETTI PAESISTICI SECONDO IL PTCP E IL PIF

Il PTCP, con la Tavola E2-2.2 “Paesaggio e ambiente - tutela riqualificazione e valorizzazione ambientale e paesistica”, classifica il territorio comunale all’interno di cinque grandi “tipologie di paesaggio” :

- “Aree Urbanizzate e con fenomeni urbanizzativi in atto”;
- “Paesaggio della naturalità”;
- “Paesaggio agrario e delle aree coltivate”;
- “Aree agricole interessate da potenziali pressioni urbanizzative e infrastrutturali”;
- “Aree protette da specifiche tutele”;

Queste sono tipologie a loro volta articolate in diversi “paesaggi” di diverso rilievo territoriale.

La tabella che segue mostra l’incidenza territoriale dei diversi ambiti ed evidenzia come circa il 90% del territorio comunale è costituito dai paesaggi naturali (dominati dai versanti boscati) dai paesaggi agrari mentre solo poco più del 10% è costituito da aree urbanizzate o comunque soggette a pressioni urbanizzative e infrastrutturali.

Paesaggi e norme PTCP	Sup. ha	% sul totale
<i>AREE URBANIZZATE</i>		
Aree urbanizzate: ambiti definiti dalla pianificazione locale vigente (sono comprese anche le aree per urbanizzazioni primarie e secondarie)	199,42	5,7
Altre aree edificate e/o urbanizzate	19,15	0,5
Totale	218,57	6,2

<i>PAESAGGIO DELLA NATURALITA'</i>		
Contesti di elevato valore naturalistico e paesistico (art. 54)	386,96	11,0
Aree montane di alta quota: sistema delle aree culminali (art. 55)	133,62	3,8
Versanti boscati (art. 57)	827,79	23,5
Laghi e corsi d'acqua	41,23	1,2
Totale	1.389,60	39,5

<i>PAESAGGIO AGRARIO E DELLE AREE COLTIVATE</i>		
Paesaggio montano debolmente antropizzato (art. 58)	695,11	19,8
Paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi (art. 58)	1.004,95	28,6

Versanti delle zone collinari e pedemontane (art. 59)	48,24	1,4
Totale	1.748,30	49,7

AREE AGRICOLE INTERESSATE DA POTENZIALI PRESSIONI URBANIZZATIVE E INFRASTRUTTURALI		
Aree con fenomeni urbanizzativi in atto o previste o prevalentemente inedificate, di immediato rapporto con i contesti urbani (art. 62): ambiti definiti dalla pianificazione locale vigente (sono comprese anche le aree per urbanizzazioni primarie e secondarie)	53,72	1,5
Aree con fenomeni urbanizzativi in atto o previste o prevalentemente inedificate, di immediato rapporto con i contesti urbani (art. 62): aree di primo riferimento per la pianificazione locale (art. 93)	84,67	2,4
Aree verdi previste dalla pianificazione locale e confermate come elementi di rilevanza paesistica (art. 67)	17,98	0,5
Totale	156,37	4,4

AREE PROTETTE DA SPECIFICHE TUTELE		
Parco dei Colli di Bergamo	2,36	0,1
Totale	2,36	0,1

TOTALE SUPERFICIE COMUNALE	3.515,2	100,0
-----------------------------------	----------------	--------------

La Tavola del PTCP E.5.5.4 “Allegati – Ambiti ed elementi di rilevanza paesistica” di cui si propone uno stralcio, specifica ulteriormente questa classificazione individuando:

- le principali prospettive visuali di interesse paesistico delle infrastrutture della mobilità”;
- i principali punti panoramici”;
- i centri e nuclei storici”;
- i filari arborei continui e discontinui che caratterizzano il paesaggio agrario”.

La *Tav. 18 Sintesi PTCP e proposte di modifica* rende conto delle previsioni del PTCP che costituiscono prescrizioni per la pianificazione di livello comunale e illustra le proposte di revisione al PTCP.

3.6.5 I SISTEMI E LE UNITÀ DI PAESAGGIO

Le analisi e le valutazioni sulle tematiche ambientali hanno permesso di ricostruire, con un livello di approssimazione coerente con gli obiettivi della pianificazione, le diverse “unità ambientali” per le quali si ritengono opportune specifiche politiche di governo.

Con la individuazione delle unità ambientali si vuole cogliere quelle entità territoriali che, articolate in diverse componenti fisiche, biologiche e relazionali, sono componenti strutturali del territorio che si caratterizzano per una loro riconoscibilità e per specifiche funzioni che richiedono, appunto, particolari e mirate politiche di governo.

Sono stati così definiti per la loro oggettiva caratterizzazione e riconoscibilità, gli ambiti sostanzialmente ancora governati dalle attività agricole, le aree urbanizzate, quelli dominati dalle coperture forestali, il sistema degli incolti in cui prevalgono le dinamiche proprie dell’evoluzione naturale e gli ambienti di pertinenza dai corsi d’acqua.

Il territorio è stato suddiviso in venticinque Unità di paesaggio a loro volta ricomprese in nove Sistemi paesaggistici.

Mentre le unità di paesaggio sono utilizzate per definire la sensibilità paesaggistica delle diverse parti del territorio, i sistemi paesaggistici costituiscono i riferimenti base per la valutazione dell’incidenza paesistica degli interventi, valutazioni che il Comune dovrà effettuare al momento dell’approvazione dei progetti di intervento sul territorio.

SISTEMI PAESAGGISTICI	UNITA' DI PAESAGGIO	
1 GLI AMBITI FLUVIALI	a	del Brembo
2 I TERRAZZI	a	di Zogno
	b	di Stabello, Piazza Monaci, Piazza Martina
	c	di Camanghè
	d	di Grumello dei Zanchi
3 I VERSANTI APERTI	a	di Braccamolino e Somendenna
	b	di Grimoldo e Poscante
	c	del Monte di Zogno
	d	di Carnito e Pamparato
	e	di Ambria e Spino
	f	di Casarelli, Zergnone, S. Antonio Abbandonato
4 I VERSANTI INTERNI	a	di Ripa e Castegnone
	b	di Endenna e Solmarina
5 I DOSSI E I PIANORI	a	di Miragolo
6 LE AREE DI CRINALE	a	di Salmezza
	b	di Monte di Nese
	c	del Canto Basso
7 I PASCOLI	a	di Prisa e dei Foppi
8 I VERSANTI BOSCATI	a	i Soprassuoli forestali
	b	le Praterie intercluse
	c	le Scarpate boscate
9 LE AREE PARANATURALI	a	del Pizzo di Spino
	b	del Cornone e della Valle del Monte
	c	della Valle delle Fontane e della V.lle Forca

3.6.6 LA VALUTAZIONE DELLA SENSIBILITÀ RISPETTO AGLI ASPETTI MORFOLOGICO-STRUTTURALI

La valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi, in funzione dei caratteri morfologico-strutturali, ha il compito di verificare se l'ambito sia compreso in siti paesaggisticamente caratterizzati da particolari sistemi morfo-strutturali e se la leggibilità e la riconoscibilità di tali caratteri può essere compromessa da interventi di modificazione e di trasformazione, che in caso affermativo dovranno essere inibite o sottoposte a particolari condizioni e ad interventi compensativi.

In altri termini la valutazione, apprezza la rilevanza morfologica dell'area considerando la sua partecipazione ai sistemi paesistici locali o sovralocali di:

- interesse geo-morfologico, che si riferiscono alla permanenza della leggibilità delle forme naturali del suolo;
- interesse naturalistico, relativamente alla presenza di reti ecologiche e/o aree di rilevanza ambientale;
- interesse storico-insediativo e artistico-testimoniale, cioè alla presenza e alla leggibilità della stratificazione storica degli insediamenti e del paesaggio agrario, alla presenza di testimonianze della cultura formale e materiale (stili, materiali, tecniche costruttive) e di specifiche tradizioni culturali.

Per la lettura e l'interpretazione di questi aspetti, ci si è avvalsi delle diverse fonti documentarie disponibili e di uno schema interpretativo dei sistemi paesistici locali che è riportato nella carta "Sintesi PTCP e proposte di modifica".

Gli elementi geomorfologici del territorio sono quelli che strutturano il paesaggio di Zogno determinandone la tipicità e la riconoscibilità. In questo senso, sia alla scala locale che sovralocale, sono di particolare rilevanza le unità di paesaggio poste in quota, sopra il limite del bosco, che rilevano anche per l'interesse naturalistico stante la loro specificità geomorfologica e la rarità delle vegetazione che vi alligna.

Altrettanto significative sono le unità che ospitano i nuclei rurali e lo stesso centro urbano del capoluogo che si caratterizzano per la presenza beni di interesse architettonico, testimoniale e storico culturale che ne migliorano la valenza anche sotto il profilo paesaggistico.

Si sottolinea a tale proposito come l'area assuma, alla scala locale, una particolare valenza in ordine al significato che nell'immaginario e nella memoria collettiva hanno i nuclei sparsi così come i luoghi riconosciuti e caratterizzati con specifici toponimi e che testimoniano della evoluzione storica del sistema insediativo che ha caratterizzato nel tempo il territorio di Zogno.

La sensibilità paesistica dei luoghi, per quanto attiene alla loro appartenenza a sistemi morfo-strutturali, viene articolata in funzione delle diverse unità di paesaggio riconosciute e della scala di valutazione, locale o sovralocale, come indicato nella tabella sottoriportata.

Sensibilità paesistica per i caratteri morfo-strutturali

UNITA' DI PAESAGGIO			LIVELLO	
			LOCALE	SOVRALocale
1	a	del Brembo	4	3
2	a	di Zogno	1	1
	b	di Stabello, Piazza Monaci, Piazza Martina	4	4
	c	di Camanghè	2	2
	d	di Grumello dei Zanchi	2	2
3	a	di Braccamolino e Somendenna	3	4
	b	di Grimoldo e Poscante	2	3
	c	del Monte di Zogno	2	3
	d	di Carnito e Pamparata	3	3
	e	di Ambria e Spino	2	2
	f	di Casarelli, Zergnone. S. Antonio Abbandonato	3	5
4	a	di Ripa e Castegnone	3	2
	b	di Endenna e Solmarina	3	2
5	a	di Miragolo	4	3
6	a	di Salmezza	4	4
	b	di Monte di Nese	4	5
	c	del Canto Basso	4	4
7	a	di Prisa e dei Foppi	5	5
8	a	i Soprassuoli forestali	3	4
	b	le Praterie intercluse	4	4
	c	le Scarpate boscate	4	3
9	a	del Pizzo di Spino	3	4
	b	del Cornone e della Valle del Monte	3	4
	c	della Valle delle Fontane e della V.lle Forca	3	4

(Sensibilità paesistica: molto bassa =1, bassa =2 media =3 alta =4 molto alta =5)

Pare opportuno rilevare che la sensibilità paesistica si può considerare complessivamente alta; solo l'ambito di Zogno denota una sensibilità paesistica bassa.

3.6.7 - LA VALUTAZIONE DELLA SENSIBILITÀ RISPETTO AGLI ASPETTI VEDUTISTICI E PERCETTIVI

La valutazione della sensibilità paesistica, a partire dai connotati vedutistici e percettivi, apprezza il rischio di una potenziale alterazione delle relazioni percettive di co-visibilità (da e verso i siti) che caratterizzano i luoghi, sia per "occlusione" (interrompendo relazioni visive o impedendo la percezione di parti significative di una veduta) che per "intrusione" (includendo in un quadro visivo elementi estranei che ne riducono la qualità paesistica).

L'analisi ha riguardato:

- la percepibilità delle diverse unità ambientali e di paesaggio da un ampio ambito territoriale a loro esterno e la loro interferenza con vedute panoramiche di interesse sovralocale;

- l'inclusione delle unità ambientali e di paesaggio all'interno di vedute panoramiche di rilievo e alla loro interferenza con punti di vista panoramici;
- la contiguità con percorsi di fruizione paesistico-ambientale e le eventuali relazioni percettive più significative con gli elementi di rilievo fisionomico-testimoniale e architettonico.

La valutazione finale alla scala sovralocale per le unità di paesaggio poste sulle aree in quota è generalmente alta o molto alta (livelli 4 e 5) in ragione dell'ampiezza dei campi visivi che si aprono dal territorio circostante mentre per le unità di paesaggio prossime al fondo valle presentano una sensibilità paesistica media o bassa (livelli 2 e 3) dovuta alla limitata percezione visuale dei luoghi.

Alla scala locale dove sono viceversa percepibili vedute di dettaglio da e verso i luoghi, la sensibilità vedistica-percettiva è considerata tra media e alta.

Le diverse articolazioni morfologiche che, gli usi del suolo e gli insediamenti urbani di matrice storica articolati in alternanza a spazi boscati e aperti a prato, restituiscono infatti pregevoli quadri paesaggistici.-

Sensibilità paesistica per i caratteri vedutistici e percettivi

UNITA' DI PAESAGGIO			LIVELLO	
			LOCALE	SOVRALocale
1	a	del Brembo	4	1
2	a	di Zogno	1	1
	b	di Stabello, Piazza Monaci, Piazza Martina	2	2
	c	di Camanghè	1	1
	d	di Grumello dei Zanchi	1	1
3	a	di Braccamolino e Somendenna	5	5
	b	di Grimoldo e Poscante	3	3
	c	del Monte di Zogno	3	3
	d	di Carnito e Pamparata	3	3
	e	di Ambria e Spino	2	2
	f	di Casarelli, Zergnone. S. Antonio Abbandonato	3	5
4	a	di Ripa e Castegnone	3	2
	b	di Endenna e Solmarina	4	4
5	a	di Miragolo	4	3
6	a	di Salmezza	4	4
	b	di Monte di Nese	5	5
	c	del Canto Basso	4	4
7	a	di Prisa e dei Foppi	5	4
8	a	i Soprassuoli forestali	5	3
	b	le Praterie intercluse	4	4
	c	le Scarpate boscate	4	4
9	a	del Pizzo di Spino	4	4
	b	del Cornone e della Valle del Monte	4	4
	c	della Valle delle Fontane e della V.lle Forca	3	2

(Sensibilità paesistica: molto bassa =1, bassa =2 media =3 alta =4 molto alta =5)

3.6.8 – VALUTAZIONE DELLA LA SENSIBILITÀ RISPETTO AGLI ASPETTI SIMBOLICI

Già s'è detto dell'importanza degli aspetti soggettivi nel riconoscimento del valore paesaggistico di un luogo, cioè del significato che l'immaginario collettivo attribuisce a un sito in relazione ai "valori simbolici" che ad esso vengono associati.

Da questo punto di vista, la sensibilità è da ritenersi da alta a molto alta, tanto a livello locale che sovra locale, per le unità di paesaggio che determinano la riconoscibilità dei luoghi e per quelle legate alle vicende storiche ed economiche della società locale.

Sensibilità paesistica per gli aspetti simbolici

UNITA' DI PAESAGGIO			LIVELLO	
			LOCALE	SOVRALocale
1	a	del Brembo	5	2
2	a	di Zogno	2	1
	b	di Stabello, Piazza Monaci, Piazza Martina	3	3
	c	di Camanghè	2	1
	d	di Grumello dei Zanchi	4	4
3	a	di Braccamolino e Somendenna	3	3
	b	di Grimoldo e Poscante	3	3
	c	del Monte di Zogno	3	3
	d	di Carnito e Pamparata	1	1
	e	di Ambria e Spino	1	1
	f	di Casarelli, Zergnone. S. Antonio Abbandonato	5	4
4	a	di Ripa e Castegnone	2	3
	b	di Endenna e Solmarina	1	1
5	a	di Miragolo	4	3
6	a	di Salmezza	4	3
	b	di Monte di Nese	5	5
	c	del Canto Basso	4	4
7	a	di Prisa e dei Foppi	4	4
8	a	i Soprassuoli forestali	3	3
	b	le Praterie intercluse	3	3
	c	le Scarpate boscate	3	3
9	a	del Pizzo di Spino	3	3
	b	del Cornone e della Valle del Monte	3	3
	c	della Valle delle Fontane e della Valle Forca	3	3

(Sensibilità paesistica: molto bassa =1, bassa =2 media =3 alta =4 molto alta =5)

3.6.9 - LA VALUTAZIONE DELLA SENSIBILITÀ PAESISTICA COMPLESSIVA DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO

La valutazione sintetica finale della classe di sensibilità paesistica dei siti, rispetto ai diversi modi di valutazione e alle diverse chiavi di lettura, viene espressa utilizzando la classificazione indicata nella Deliberazione della Giunta Regionale che definisce le linee guida per l'esame paesistico dei progetti.

I gradi di sensibilità attribuiti alle singole unità di paesaggio come sintesi dei giudizi disaggregati sono riportati nella tabella riassuntiva che segue:

Sensibilità paesistica delle unità di paesaggio

UNITA' DI PAESAGGIO			morfo-strut.		vedutisti		simbolic		Sensibilità paesistica
			loc.	sovr	loc.	sovr	loc	sovr	
1	a	del Brembo	3	3	3	3	4	3	3,2
2	a	di Zogno (insediamento recente)	2	2	3	3	4	4	3,0
	a.1	Di Zogno (insediamento antico)	4	4	4	4	4	4	4
	b	di Stabello, P.zza Monaci, P.zza Martina	3	3	3	4	4	4	3,5
	c	di Camanghè	3	3	3	3	4	3	3,2
	d	di Grumello dei Zanchi	2	2	3	3	3	3	2,7
3	a	di Braccamolino e Somendenna	3	4	3	3	4	4	3,5
	b	di Grimoldo e Poscante	3	4	4	4	4	4	3,8
	c	del Monte di Zogno	3	4	4	4	4	4	3,8
	d	di Carnito e Pamparato	3	3	3	3	3	3	3,0
	e	di Ambria e Spino	4	3	4	3	3	3	3,3
	f	di Casarelli, Zergnone, S. A.Abband.	3	3	4	4	4	4	3,7
4	a	di Ripa e Castegnone	4	3	4	3	3	4	3,5
	b	di Endenna e Solmarina	4	3	4	4	3	3	3,5
5	a	di Miragolo	4	3	3	4	5	4	3,8
6	a	di Salmezza	4	4	5	5	4	3	4,2
	b	di Monte di Nese	3	5	4	4	4	4	4,0
	c	del Canto Basso	3	4	4	4	3	3	3,5
7	a	di Prisa e dei Foppi	4	4	4	3	4	4	3,8
8	a	i Soprassuoli forestali	3	4	3	4	3	3	3,3
	b	le Praterie intercluse	3	4	3	4	3	3	3,3
	c	le Scarpate boscate	4	3	3	3	3	3	3,2
9	a	del Pizzo di Spino	4	5	4	5	3	3	4,0
	b	del Cornone e della Valle del Monte	4	5	5	5	3	3	4,2
	c	della Valle delle Fontane e della Forca	4	5	4	5	3	3	4,0

(Sensibilità paesistica molto bassa = 1, bassa = 2, media = 3, alta = 4, molto alta = 5)

Come si può notare solo l'unità di paesaggio di Grumello de' Zanchi è valutata come bassa (valore 2,7) mentre tutti rimanenti ambiti ricadono nelle classi media e alta.

3.6.10 – LE INDICAZIONI PER LA PROGETTAZIONE

Le valutazioni riportate nel paragrafo precedente hanno evidenziato un livello medio/alto della sensibilità paesaggistica dei luoghi, livello che nella fase di gestione richiede particolari attenzioni volte sia alla tutela delle specifiche e puntuali emergenze presenti che al contenimento degli impatti che ogni tipo di intervento trasformativo (anche se in apparenza qualitativamente e quantitativamente irrilevante) comporta per il paesaggio e per l'ambiente.

A tal fine dovranno essere poste in essere tutte le azioni necessarie alla riduzione degli impatti ed in particolare attraverso:

- l'adozione di comportamenti, di modalità di gestione dei cantieri, dei depositi e di esecuzione dei lavori che portino alla **riduzione dei disturbi ambientali** quali le interferenze con le coperture boscate e con gli usi del suolo dell'intorno, con il reticolo idrografico, con il sistema di viabilità, con gli aspetti cromatici, ecc.;
- le attività di **ripristino e/o ricostituzione ambientale** attraverso la realizzazione di opere stabili che riassegnino e stabilizzino una nuova destinazione funzionale all'area, tanto a carattere insediativo quanto a "verde" (agricolo, forestale, naturaliforme, ecc.);
- le attività di **compensazione ambientale**, da realizzarsi all'esterno dei siti direttamente interessati dai lavori, tese a riequilibrare le dotazioni o le prestazioni ambientali ridotte o modificate dalle attività.

Queste attenzioni di carattere generale, devono tener conto anche della strategia paesaggistica comunale che si muove nella direzione del mantenimento e della conservazione dei caratteri strutturali e del paesaggio al fine di garantirne la leggibilità, tanto al livello locale che sovralocale.

A tale proposito, e specie per quanto attiene agli Ambiti di trasformazione e gli ambiti strategici il Piano delle Regole, dei Servizi e i Piani attuativi, dovranno assicurare:

- il mantenimento di soluzioni di discontinuità nell'edificazione, in corrispondenza di visuali che si aprono verso monte e verso valle, di corridoi di interesse ecologico;
- il mantenimento della rete della percorribilità pedonale, che sostiene diverse forme di fruizione ambientale.
- la ricostruzione di un mosaico paesaggistico alternato fra spazi aperti a prato e spazi chiusi boscati dove le strutture edilizie mantengano, per dimensioni e localizzazione, un rilievo subalterno e defilato rispetto alle visuali maggiormente sensibili e percepibili;

I singoli progetti di trasformazione dovranno inoltre tenere conto delle politiche di gestione ambientale e paesaggistica che il PGT ha definito per ogni sistema paesistico in modo che ogni intervento sia improntato al rispetto degli indirizzi di tutela paesaggistica che sono di seguito illustrati e che dovranno essere attentamente considerati nella stesura di ogni relazione paesaggistica da sottoporre all'esame della Commissione Comunale per la Valutazione dell'impatto paesistico e, negli ambiti vincolati, per l'Autorizzazione paesistica di cui al Dlgs 42/2004..

INDIRIZZI PER LA PROGETTAZIONE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

A) *Gli ambiti fluviali*

- Rigenerazione del sistema idrico come elemento di elevata naturalità nei tessuti extraurbani ed urbani;
- Rinaturalizzazione delle sponde e potenziamento della vegetazione ripariale;
- Protezione delle fasce a maggiore fragilità dalle attività antropiche con interventi di potenziamento delle frange arboree ripariali;
- Ripristini ambientali dei degradi antropici (discariche,...);
- Fruibilità ciclo-pedonale del sistema dei corsi d'acqua;
- Potenziamento della popolazione faunistica;
- Conservazione delle aree di divagazione ed espansione laterale.
- Recupero e valorizzazione dei percorsi di collegamento con le parti edificate e gli ambiti territoriali di contesto
- Promuovere/imporre azioni di riordino funzionale, igienico sanitario e fisionomico.
- Riquilibrare e riprogettazione ambientale dei siti degradati e dei punti di rilievo.

B) *I terrazzi*

- Mantenimento dello spazio aperto fondato sulla gestione agricola tradizionale dei siti;
- Disincentivare la dismissione dell'attività agricola e controllare i processi di rinaturalizzazione o di riconversione delle coperture vegetali;
- Valorizzare la funzione di corridoio biologico svolta dalle frange boscate che li attraversano connettendo gli spazi boscati limitrofi e il sistema fluviale;
- Incentivare le integrazioni funzionali (non strutturali) fra lo spazio urbano/costruito, lo spazio agricolo libero e l'intorno prevalentemente boscato;
- Controllare la riconversione a bosco della s.a.u. abbandonata;
- Tutela, riordino e miglioramento della rete dell'accessibilità e delle scoline;
- Tutela dello spazio aperto e mantenimento/valorizzazione degli usi agro-forestali
- Potenziamento della dotazione arborea e della complessità colturale e biologica.
- Valorizzazione e potenziamento del sistema del verde pubblico e privato.
- Riduzione delle superfici impermeabili non edificate e riordino degli spazi liberi pertinenti agli insediamenti.
- Valorizzazione funzionale e fisionomica degli spazi e dei vuoti urbani.
- Valorizzazione del sistema dei percorsi urbani e periurbani con interventi di arredo.
- Recupero e valorizzazione dei percorsi di collegamento con le parti edificate e gli ambiti territoriali di contesto
- Interventi di compensazione e mitigazione ambientale degli impatti.
- Controllo dei processi di espansione e degli indici insediativi con mantenimento di adeguate superfici di pertinenza degli edifici permeabili e a verde.
- Miglioramento della composizione strutturale e floristica dei soprassuoli arborei a funzione ricreativa e paesaggistica.
- Valorizzazione delle attività agricole come forme di mantenimento dello spazio aperto e di offerta di servizi ambientali e ricreativi.
- Valorizzazione dei beni storici e testimoniali connessi all'uso delle risorse agricole.
- Riquilibrare e riprogettazione ambientale dei siti degradati e dei punti di rilievo.

C) *I versanti aperti*

- Tutela, riordino e miglioramento della rete dell'accessibilità ordinaria e orientata alla fruizione dei luoghi.
- Valorizzazione delle iniziative di integrazione agricoltura-ambiente-ospitalità, sia ordinaria che agrituristica.
- Mantenimento e valorizzazione delle opere di sistemazione idraulico-agraria (cigionamenti, scoline).
- Controllo dei processi di spontanea riconversione a bosco delle praterie abbandonate e pianificazione della loro riconversione verso la formazione di soprassuoli con specifiche vocazioni (produttiva, protettiva, ricreativa ecc.);
- Miglioramento della composizione strutturale e floristica dei soprassuoli forestali, controllo dei prelievi e della loro spontanea espansione verso lo spazio agricolo anche in ordine alla opportunità di attribuire al bosco nuove funzioni orientate alla fruizione ludica e ricreativa.
- Valorizzazione dei siti in ordine a una loro controllata fruizione;
- Valorizzazione del sistema dei percorsi urbani e periurbani con interventi di arredo.
- Recupero e valorizzazione dei percorsi di collegamento con le parti edificate e gli ambiti territoriali di contesto
- Controllo dei processi di espansione e degli indici insediativi con mantenimento di adeguate superfici di pertinenza degli edifici permeabili e a verde.
- Incentivazione al recupero agronomico della s.a.u. a fini produttivi, in ordine al mantenimento di spazi aperti non boscati e al mantenimento di adeguati livelli di fertilità agronomica.
- Mantenimento di usi a attività agricole anche mediante integrazioni con le occasioni di offerta ambientale, l'ospitalità e le attività agrituristiche.
- Riduzione dei fenomeni di competizione tra gli usi agricoli e residenziali che favoriscano la permanenza di spazi aperti a prato e la vitalità delle imprese agrarie.
- Controllo ambientale dei processi produttivi agricoli e incentivazione delle produzioni ecocompatibili.
- Riquilibratura e riprogettazione ambientale dei siti degradati e dei punti di rilievo.

D) *I versanti interni*

- Mantenimento di usi esclusivamente agricoli-forestali anche mediante integrazioni con le occasioni di offerta ambientale e agrituristica
- Valorizzazione degli usi che garantiscono il mantenimento di spazi aperti e adeguate condizioni di fertilità agronomica
- Controllo ambientale dei processi produttivi agricoli e incentivazione delle produzioni ecocompatibili
- Incentivazione al recupero agronomico della s.a.u. anche in funzione del mantenimento di spazi aperti non boscati.
- Tutela, riordino e miglioramento della rete dell'accessibilità ordinaria e orientata alla fruizione dei luoghi e alla loro connessione con gli spazi boscati.
- Controllo dei processi di spontanea riconversione a bosco delle praterie abbandonate e pianificazione della loro riconversione verso la formazione di soprassuoli con specifiche vocazioni (produttiva, protettiva, ricreativa ecc.);
- Incentivazione al recupero agronomico della s.a.u. a fini produttivi, in ordine al mantenimento di spazi aperti non boscati e al mantenimento di adeguati livelli di fertilità agronomica.

-
- Riduzione dei fenomeni di competizione tra gli usi agricoli e residenziali che favoriscano la permanenza di spazi aperti a prato e la vitalità delle imprese agrarie.
 - Riqualificazione e riprogettazione ambientale dei siti degradati e dei punti di rilievo.

E) I dossi e i pianori

- Valorizzazione delle rilevanze paesaggistiche determinate dalla morfologia dei luoghi e dell'alternanza fra spazi aperti a prato e spazi chiusi boscati.
- Riordino e ricomposizione dei tessuti urbani anche mediante interventi di riqualificazione funzionale degli spazi pubblici.
- Riordino delle pertinenze percepibili rilevanti sul piano fisionomico e paesaggistico con interventi di riqualificazione dei siti.
- Riqualificazione della rete dell'accessibilità pubblica, consortile e interpodereale.
- Mantenimento di usi esclusivamente agricoli-forestali anche mediante integrazioni con le occasioni di offerta ambientale e agrituristica
- Disincentivare la dismissione dell'attività agricola e controllare i processi di rinaturalizzazione o di riconversione delle coperture vegetali;
- Valorizzazione e potenziamento del sistema del verde pubblico e privato.
- Incentivazione al recupero agronomico della s.a.u. anche in funzione del mantenimento di spazi aperti non boscati.
- Riduzione dei fenomeni di competizione tra gli usi agricoli e residenziali che favoriscano la permanenza di spazi aperti a prato.
- Valorizzazione delle iniziative di integrazione dell'attività agricola (multifunzionalità ecc.).
- Controllo dei processi di spontanea riconversione a bosco delle praterie abbandonate e pianificazione della loro riconversione verso la formazione di soprassuoli con specifiche vocazioni (produttiva, protettiva, ricreativa ecc.).
- Miglioramento della composizione strutturale e floristica dei soprassuoli forestali, controllo dei prelievi e della loro spontanea espansione verso lo spazio agricolo anche in ordine alla opportunità di attribuire al bosco nuove funzioni orientate alla fruizione ludica e ricreativa.
- Riqualificazione e riprogettazione ambientale dei siti degradati e dei punti di rilievo.
- Riqualificazione del sistema dei percorsi che favoriscano la fruizione dei luoghi e la loro connessione.

F) Le aree di crinale

- Mantenimento di usi esclusivamente agricoli-forestali anche mediante integrazioni con le occasioni di offerta ambientale e agrituristica
- Mantenimento delle destinazioni d'uso dei suoli che garantiscano il mantenimento di spazi aperti e la funzione di balcone panoramico.
- Controllo ambientale dei processi produttivi agricoli e incentivazione delle produzioni ecocompatibili
- Mantenimento degli spazi aperti a prato con controllo delle forme di spontanea riforestazione degli ambiti dismessi.
- Valorizzazione delle attività agricole come forme di mantenimento dello spazio aperto e di offerta di servizi ambientali e ricreativi.
- Valorizzazione dei beni storici e testimoniali connessi all'uso delle risorse agricole.
- Recupero e valorizzazione del reticolo dei percorsi connessi con l'accessibilità e la fruizione dei luoghi.

-
- Riqualificazione e riprogettazione ambientale dei siti di rilievo paesaggistico e ambientale.
 - Controllo dei processi di spontanea riconversione a bosco delle praterie abbandonate e pianificazione della loro riconversione verso la formazione di soprassuoli con specifiche vocazioni

G) *I pascoli*

- Mantenimento di usi congrui con l'attuale qualità e distribuzione delle coperture vegetali.
- Valorizzazione delle attività fondate sul pascolamento e la forestazione ancorché condotte a tempo parziale e integrate sul versante delle attività agrituristiche o orientate ad offrire servizi di interesse ambientale.
- Controllo ambientale dei processi produttivi agricoli, incentivazione delle produzioni ecocompatibili e rispettose delle valenze paesaggistiche dei luoghi.
- Mantenimento della rete dell'accessibilità e degli attuali assetti morfologici.
- Mantenimento di usi a attività agricole anche mediante integrazioni con le occasioni di offerta ambientale, l'ospitalità e le attività agrituristiche.
- Riqualificazione e riprogettazione ambientale dei siti degradati e dei punti di rilievo.
- Riqualificazione del sistema dei percorsi che favoriscano la fruizione dei luoghi e la loro connessione.
- Mantenimento e valorizzazione dei beni architettonici di valore storico-testimoniale

H) *I versanti boscati*

- Consolidamento della destinazione d'uso in atto.
- Miglioramento della composizione strutturale e floristica mediante: interventi che favoriscano la riconversione all'alto fusto; la diffusione delle latifoglie pregiate tipiche della zona fitoclimatica; la riconversione a bosco degli spazi a vocazione forestale; la selezione e controllo dei prelievi.
- Ripristini ambientali dei degradi antropici con rimozione dei materiali di discarica e ripristino dei siti morfologicamente manomessi.
- Riorganizzazione e adeguamento della rete dell'accessibilità forestale con interventi strutturali e di riqualificazione che promuovano la fruizione dei luoghi anche con finalità di tagliafuoco.
- Controllo degli interventi invasivi che riducono la superficie boscata o promuovono forme di degrado.
- Rimozione o riordino delle destinazioni d'uso non compatibili con la tutela e la valorizzazione dei soprassuoli forestali.
- Controllo dei processi di spontanea riconversione a bosco delle praterie abbandonate e pianificazione della loro riconversione verso la formazione di soprassuoli con specifiche vocazioni (produttiva, protettiva, ricreativa ecc.);
- Incentivazione al recupero agronomico della s.a.u. a fini produttivi, in ordine al mantenimento di spazi aperti.

I) *Le aree paranaturali*

- Consolidamento delle destinazioni d'uso in atto e tutela dell'attuale distribuzione delle coperture vegetali.
- Controllare le attività antropiche fondate sul prelievo di risorse e sulla modificazione degli assetti idro-geomorfologici in atto.
- Promuovere le attività di studio e di ricerca che migliorino la conoscenza dei luoghi e promuovano la loro valorizzazione sul piano della promozione ambientale.

-
- Controllo delle forme di limitazione ambientale allo sviluppo di soprassuoli arborei.
 - Inibire le attività che prevedano movimenti di terra e interventi invasivi invasivi che inducano forme di degrado.
 - Promuovere forme di prevenzione e lotta agli incendi e attività tese al miglioramento della composizione strutturale e floristica dei soprassuoli arborei presenti anche mediante oculati interventi di nuovo impianto di nuclei di latifoglie tipiche della zona fitoclimatica e rispondenti alle specifiche e puntuali situazioni stagionali.
 - Riorganizzazione, adeguamento della rete dell'accessibilità forestale e funzionale alla fruizione dei luoghi, anche con finalità di tagliafuoco.
 - Valorizzazione dei siti rilevanti e recupero dei luoghi degradati e ripristino dei siti morfologicamente manomessi.

3.7 GLI ASPETTI SOCIO-ECONOMICI E DEMOGRAFICI, IL SISTEMA INSEDIATIVO

3.7.1 – GLI ASPETTI DEMOGRAFICI

Il Comune di Zogno si connota storicamente come il centro demograficamente più importante dell'intera valle.

Questo ruolo, cui si associa anche quello di realtà economica, amministrativa e di servizi sovralocali, si consolida a partire dal 1928 quando i comuni prima autonomi di Stabello, Endenna, Somendenna, Grumello de' Zanchi, Spino al Brembo e Poscante, vengono accorpati al Capoluogo di Zogno.

Nel dopoguerra si assiste ad una espansione continua fino al 1971 con "trend" di incremento variabile dall'11"%" nel decennio 51/61 al 5,5% dal 1961 al 1971.

Dopo la flessione del decennio 81/91 (-1,6%) si assiste al 1991 ad oggi ad un andamento di crescita moderata (+ 4,2% negli ultimi trenta anni).

La stasi della popolazione, che caratterizza tutto il territorio nazionale si associa ai fenomeni ormai noti dell'invecchiamento della popolazione e della riduzione di tutti gli indicatori che riguardano la natalità.

Nell'ultimo decennio il saldo naturale (nati-morti) mostra un saldo negativo di 43 unità rispetto all'incremento del movimento sociale (immigrati-emigrati) di 223 unità:

Nella Comunità Montana di Valle Brembana Zogno si conferma appartenere ad un'area demograficamente relativamente più forte che è situata nei Comuni di fondovalle ma tutti gli indicatori, specie negli ultimi anni, mostrano un appiattimento generale che coinvolge anche la mobilità della popolazione, indice significativo di una perdurante crisi economica.

L'evoluzione della struttura familiare, si avvicina sempre di più ai valori che ormai caratterizzano tutta la Provincia con una netta prevalenza delle famiglie mononucleari (che ormai rappresentano il 30% del totale) e di quelle formate da due sole persone (circa il 28%).

In questo quadro si nota come questa evoluzione si accompagna ad un costante aumento dei capifamiglia in età superiore ai 55 anni e ad una corrispondente riduzione di quelli di età inferiore che oggi rappresentano meno della metà del totale (47,05% nel 2009 rispetto al 52,74% nel 1996),

3.7.2 - IL SETTORE AGRICOLO

Il settore agricolo, nonostante le difficoltà strutturali e di mercato che in questi ultimi anni si sono ulteriormente aggravate, mantiene un ruolo rilevante nel definire le qualità fisionomiche ambientali dei luoghi. Nonostante il notevole ridimensionamento che ha caratterizzato il settore in questi ultimi decenni, sia in termini di numero di aziende che di produzione, si ritiene che l'agricoltura mantenga comunque un ruolo significativo nello scenario economico locale.

Ciò, anche tenendo conto dell'insieme delle attività manifatturiere e di servizio integrate con il settore, che strutturano le filiere agro-alimentari e, in particolare, con quella delle produzioni lattiero-casearie. L'agricoltura locale presenta infatti un marcato orientamento zootecnico, che si è sviluppato attorno agli ordinamenti foraggieri e alla presenza di allevamenti zootecnici a indirizzo lattiero che, nonostante la crisi che interessa il settore, sono ancora organizzati su un patrimonio bovino di circa 300 capi.

Va rilevato tuttavia come tale consistenza sia nettamente inferiore rispetto alla potenzialità produttiva della zona. Si tenga conto, a titolo d'esempio, come i capi bovini allevati rilevati dai censimenti del 1970 e 1990 fossero rispettivamente di 1.400 e 600 e le vacche da latte 920 e 398 contro le attuali 150.

Questo stato di cose, considerato come dalla vitalità della zootecnica dipenda il governo dei prati e dei pascoli, fa dubitare circa il mantenimento degli assetti paesaggistici dei luoghi che, spesso si caratterizzano appunto per l'alternanza di ambiti boscati e di spazi aperti

La dimensione aziendale risente delle condizioni orografiche e morfologiche dei luoghi oltre che dell'originario assetto economico sociale che giustificava la presenza di aziende di modestissime dimensioni.

Come si noterà, sulla base dei dati forniti dal Sistema Informatico Agricolo Regione Lombardia (SIARL) gestito dalla Provincia di Bergamo, la superficie aziendale media si attesta intorno agli 8 ha, con valori compresi fra un massimo di 27 ha e un minimo di 0,3 ha di cui, circa il 40% è data da boschi che, solo marginalmente vengono utilizzati dall'azienda a fini economici.

A questa modesta dimensione strutturale corrisponde anche una modesta dimensione economica e una strutturale fragilità dell'intero settore. Sotto il profilo dell'organizzazione sociale è dominante l'azienda diretto-coltivatrice su base familiare in cui si realizza una confusione fra i redditi prodotti dai diversi componenti che sono spesso attivi in altri settori produttivi.

Rilevante, ai fini delle scelte di piano, è notare come le aziende iscritte al SIARL che conducono terreni in comune di Zogno siano, al dicembre 2009, pari a 69 di cui 42 con sede legale in Zogno e 27 con sede legale in comuni confinanti, disgiunti e anche distanti.

Nelle tabelle allegate, desunte dai dati SIARL forniti dalla Provincia di Bergamo si rende conto di tale situazione e, in particolare, della distribuzione dei diversi usi del suolo delle superfici condotte dalle aziende agricole distinti per sezione censuaria.

DISTRIBUZIONE DEGLI USI DEL SUOLO AZIENDALI PER SEZIONE CENSUARIA

Utilizzo	Conduzione	Sezione censuaria							TOT.
		A	B	C	D	E	F	G	
PRATO STABILE POLIFITA	<i>proprietà</i>	75.583		233.687		24.242	13.980	3.620	
	<i>affitto</i>	177.926	22.380	708.061	12.725	3.190	82.301	109.989	
	<i>altre forme</i>	41.158	2.640	175.767		10.090			
	TOT	294.667	25.020	1117515	12725	37522	96281	113609	1.697.339
PRATO- PASCOLO	<i>proprietà</i>	116413		103265		17900	14420		
	<i>affitto</i>	88854	9460	308899	3980	25360	32830	14550	
	<i>altre forme</i>	110460		49370		8820			
	TOT	315727	9460	461534	3980	52080	47250	14550	904.581
PASCOLO	<i>proprietà</i>	10860		58130					
	<i>affitto</i>	21290		85940					
	<i>altre forme</i>	8285							
	TOT	40435		144070					184.505
PICCOLI FRUTTI E ALTRE LEGNOSE	<i>proprietà</i>			87220					
	<i>affitto</i>								
	<i>altre forme</i>								
	TOT			87220					87.220
CASTAGN O	<i>proprietà</i>			31515					
	<i>affitto</i>								
	<i>altre forme</i>					2680			
	TOT			31515		2680			34.195
BOSCO MISTO	<i>proprietà</i>	124165		321621		28210	30125	8870	
	<i>affitto</i>	220776	5050	947321	14490	44960	10305	50595	
	<i>altre forme</i>	90365	2140	219539		3000			
	TOT	435306	7190	1488481	14490	76170	40430	59465	2.121.532
ALTRA SUP. NON UTILIZZAT A	<i>proprietà</i>								
	<i>affitto</i>	3550							
	<i>altre forme</i>								
	TOT	3550							3.550
TARE E INCOLTI	<i>proprietà</i>	52788		52862				3800	
	<i>affitto</i>	29277	540	200191	1275	224	21568	33866	
	<i>altre forme</i>	4500		70580					
	TOT	86565	540	323633	1275	224	21568	37666	471471
FABBRICA TI AGRICOLI	<i>proprietà</i>	15824		11185			202		
	<i>affitto</i>	550		11706		274	3894	290	
	<i>altre forme</i>	920	2770	7165		131			
	TOT	17294	2770	30056		405	4096	290	54.911
TOT.		1193544	44.980	3684024	32.470	169.081	209.625	225.580	5.504.393

AZIENDE SOLO CON SEDE LEGALE A ZOGNO

numero progressivo	indirizzo sede legale	sup . in Zogno (mq)
1	VIA VITT. EMANUELE N.10	//
2	VIA CAMPOLME' 42	//
TOTALE 2 AZIENDE		

AZIENDE CON SEDE LEGALE E TERRENI IN ZOGNO

numero progressivo	indirizzo sede legale	sup . in Zogno (ha)
1	CAMISSINONE 76	27,637
2	CARNITO 6	2,868
3	COLOMBERA 15 MIR.S.MARCO	17,954
4	ENDENNA 32	3,734
5	GRUMELLO DE' ZANCHI, 50	18,365
6	LOC. COLLE, 1	4,570
7	LOC. PAMPARATO 13	2,820
8	MIRAGOLO S SALVATORE	7,774
9	MIRAGOLO S.MARCO 3	10,010
10	MIRAGOLO SAN MARCO VIA CENTRO, 15 -	16,464
11	MIRAGOLO SS VIA SAN SALVATORE - .	4,719
12	MIRAGOLO VIA CENTRO 12	11,467
13	MIRAGOLO VIA S.MARCO, 44-	4,996
14	PERNICE, 6	4,035
15	PIAZZA MARTINA 14	5,984
16	PIAZZA MARTINA 3	2,411
17	POSCANTE VIA CENTRO N. 46 FRAZ.	3,994
18	POSCANTE	13,103
19	POSCANTE CAORSONE 6	17,246
20	POSCANTE CASTEGNONE 24	3,401
21	POSCANTE VIA CA FREDDA, 12 -	4,716
22	POSCANTE VIA CASTEGNONE 24	9,857
23	POSCANTE VIA CASTEGNONE, 44 -	8,569
24	POSCANTE-PRATOGRANDE, 12	20,915
25	POSCANTE-V.CASTEGNONE, 2	12,709
26	SAN CIPRIANO, 27	7,258
27	SOMENDENNA 43	3,813
28	STABELLO CENTRO, 18	3,556
29	STABELLO VIA ERE	0,934

30	STR DELLA COSTA PIANA	5,376
31	VIA CARUBBO	9,919
32	VIA CASTEGNONE 1	13,754
33	VIA ERE, 6	3,614
34	VIA MONTE ZUCCO - FOPPI	5,209
35	VIA OLTRE IL BREMBO – LOCALITA' ACQUADA	0,277
36	VIA PRISA BASSA 2	3,370
37	VIA PRISA BASSA, 3	8,040
38	VIA S. CIPRIANO	5,733
39	VIA S. CIPRIANO	4,323
40	VIA S. CIPRIANO, 12	1,783
41	VIA TESSI 10	6,008
42	ZERGNONE 3	11,198
TOTALE 42 AZIENDE		334,48

AZIENDE CON TERRENI A ZOGNO E SEDE LEGALE IN ALTRI COMUNI

numero progressivo	indirizzo sede legale	sup . in Zogno (mq)
1	ALGUA SAMBUSITA 28	5,999
2	ALMENNO S.B. VIA CAROSSO, 61	1,851
3	ALZANO L. VIA SCARPECC, 22	11,869
4	ALZANO L. DEI CADUTI, 60	1,790
5	ALZANO L. VIA SCARPECC, 37	0,790
6	ALZANO L. VIA CASTELLO, 13	5,190
7	BARZANA VIA MAGGIORE 7	8,363
8	BERBENNO VIA KENNEDY 91	1,344
9	BERGAMO VIA BASSANI 25	4,638
10	BGREMBILLA VIA MALENTRATA, 23	2,029
11	BREMBILLA VIA ROCCOLO , 5	2,998
12	DOSSENA VIA CA' ASTORI 3	3,264
13	ENDINE GAIANO VIA CESARE PAVESE, 18	4,971
14	FOPPOLO VIA POZZO, 5	0,411
15	ISOLA DI F. VIA CHIESA	0,310
16	NEMBRO VALTRUSA, 4	3,220
17	RANICA VIA VIANDASSO, 39	0,781
18	SCANZOROSCIATE G.B. MORONI 11	2,277
19	SEDRINA VIA BENAGO 1	6,032
20	SEDRINA CACHINAGLIO, 8	1,130
21	SEDRINA VIA MEDIGLIO	0,162
22	STezzANO VIA RIZZO N. 18	1,450
23	VALBREMBO VIA VILLINO, 2	0,766

24	VALBREMBO PROVINCIALE,1	5,060
25	VILLA D'ALME' G. DONIZETTI, 8	7,662
26	VILLA D'ALME' VIA BRUNTINO ALTO 11	0,460
27	VILLA D'ALME' RONCO BASSO 4 A	5,527

TOTALE 27 AZIENDE		90,34
--------------------------	--	--------------

Specie	Categoria	n°
BOVINI	BOV. FEMMINE DA 1 A 2 ANNI DA ALLEVAMENTO	26
	BOV. FEMMINE DA 1 A 2 ANNI DA MACELLO	6
	BOV. FEMMINE DI 2 ANNI E PIU' DA ALLEVAMENTO	31
	BOV. MASCHI DA 1 A 2 ANNI DA ALLEVAMENTO	4
	BOV. MASCHI DA 1 A 2 ANNI DA MACELLO	2
	BOV. MASCHI DI 2 ANNI E PIU' DA MACELLO	1
	BOV. VITELLI DA 6 A 12 MESI	48
	BOV. VITELLI FINO A 6 MESI	40
	TORI	1
	VACCHE DA LATTE	156
	ALTRE VACCHE	28
	TOTALE BOVINI	315
EQUINI	EQUINI CON MENO DI 6 MESI	5
	EQUINI CON PIU' DI 6 MESI	24
	TOTALE EQUINI	29
OVI-CAPRINI	CAPRE	86
	PECORE	45
	TOTALE OVI-CAPRINI	131
PESCI	ALLEVAMENTO ITTICO	1836

3.7.3 – GLI ASPETTI SOCIOECONOMICI

La situazione socioeconomica di Zogno, nell'ambito della più complessa realtà della Valle Brembana, fino agli anni 2002/2003 ha mostrato, pur all'interno di alcune contraddizioni, una evoluzione complessivamente positiva.

Gli indicatori principali socio-demografici, economici e occupazionali indicavano infatti un progresso costante che viene testimoniato dalle stesse risultanze del Censimento 2001. Si è assistito ad un incremento della popolazione attiva e dei posti di lavoro pur permanendo situazioni di difficoltà di alcune attività produttive, poste in condizioni di particolare sofferenza per l'inadeguatezza delle infrastrutture viarie.

Prima ancora della grave crisi economica e finanziaria mondiale tuttora in essere, si sono manifestati a Zogno e in Valle Brembana diffuse situazioni di crisi aziendali e occupazionali che hanno portato ad un sostanziale peggioramento di tutti gli indicatori economici.

La chiusura di siti produttivi ed il ridimensionamento delle capacità produttive di alcune aziende hanno originato, anche a Zogno, la dismissione di strutture di antico insediamento.

Le analisi sulla struttura sociale confermano viceversa la tendenza, già riscontrata nel decennio precedente, che testimonia una frammentazione del tessuto sociale ed un avvicinamento sempre più rapido alla struttura delle aree metropolitane.

In proposito si osserva che alcuni indicatori demografici già illustrati accanto ad indicatori economici testimoniano il permanere di una crisi della struttura sociale con non pare essere facilmente reversibile nel breve periodo:

- il progressivo costante invecchiamento della popolazione che in Zogno non è controbilanciato dal fenomeno migratorio che si conforma come in passato, di portata del tutto trascurabile. Nel 2009 l'indice di vecchiaia (popolazione superiore ai 64 anni su popolazione fino a 14 anni) è di 130,02 rispetto al valore di 115,00 riscontrato nel 2001 e di 84,114 del 1991.

Le classi di età dei capifamiglia mostrano inoltre un decisivo incremento della percentuale di capifamiglia di età superiore a 64 anni che nel 2009 è pari al 33,46% rispetto al 28,8% riscontrato nel 1996;

- il numero delle famiglie è in progressivo costante aumento passando dalle 3088 del 2001 alle 3664 del 2010; contemporaneamente la famiglia media passa da una media di 2,67 componenti nel 2001 a quella del 2,48 del 2009 mentre le famiglie formate da uno e due componenti passano dal 50,95% del 2001 al 56,58% del 2009 con un incremento delle persone sole di il 5%;
- il movimento migratorio, sia pure di livello percentualmente trascurabile, è l'elemento di stabilità della popolazione che nell'ultimo decennio vede un saldo naturale negativo di 124 abitanti (meno nati e più morti) ed un saldo sociale positivo di 223 abitanti (più immigrati rispetto agli emigrati). Nell'ultimo triennio (2007-2009) il "trend" si inverte e la popolazione complessivamente diminuisce.

Se si operano dei confronti con le realtà territoriali di appartenenza e più vicine (Valle Brembana) e con il Capoluogo di Provincia e con la intera Provincia di Bergamo (vedi tabelle n. 16 in poi), si scopre come la condizione di Zogno costituisca comunque insieme alla Valle Brembilla lo "zoccolo duro" della Valle Brembana, che pur in questa fase di crisi è sostenuta da una articolazione sociale ed economica più forte.

In particolare, pur notando che tutti i dati risultano peggiori rispetto alla media provinciale si rileva che:

-
- l'invecchiamento della popolazione è meno accentuato che in Valle Brembana
 - la popolazione residente è sostanzialmente stabile, sia pure con un andamento recente meno positivo;
 - l'evoluzione della famiglia verso i due modelli demografici estremi (aree metropolitane e piccole comunità periferiche) e quindi con una progressiva diminuzione del numero medio di componenti, risulta più lenta sia rispetto alla Valle Brembana che all'intera provincia. Mantengono in particolare un certo peso (un quarto circa di tutti i nuclei familiari) le famiglie formate da quattro e più componenti;
 - il grado di istruzione, anche grazie alla presenza del polo della scuola media superiore di Camanaghé, cresce rispetto al passato (4,2% di laureati e 21,5% di diplomati) anche se è tuttora lontano dai parametri riscontrati nell'intero ambito provinciale (5,6% di laureati e 23,4% di diplomati);
 - il radicamento al territorio si mostra ancora forte anche se si riscontra una diminuzione dei capifamiglia nati a Zogno (50,3% rispetto al 54,7%);
 - il fenomeno dell'immigrazione dall'estero (comunitari ed extracomunitari) rimane assai limitato e sostanzialmente invariato dopo quattordici anni (2,7% nel 1996 e 2,8% nel 2009).

3.8 I SISTEMI TERRITORIALI URBANI ED EXTRAURBANI

Trattando degli “Usi agro-forestali del sistema rurale” s’è detto di come il PTR, dando attuazione al 4° comma dell’art.15 della L.R. 12/05 nel contesto della definizione degli “ambiti agricoli strategici” – di competenza provinciale- e delle “aree agricole” su cui applicare i contenuti del Tito III°, abbia individuato nel “sistema rurale-paesistico-ambientale” l’ambito entro il quale individuare gli spazi espressamente dedicati al settore agricolo, oltre a quelli in cui prevalgono le politiche di conservazione dei caratteri naturalistici o di tutela degli aspetti paesaggistici.

Il PGT, in questa logica, articola il territorio comunale in sistemi territoriali complessi e multifunzionali definendone le politiche di governo e gli obiettivi.

In particolare, ci si riferisce all’articolazione territoriale proposta dalla carta degli “*Ambiti territoriali*” che qualifica il territorio in due grandi categorie.

Il “*sistema urbano*” e le porzioni esterne all’edificato che vengono qualificate come “*sistema rurale paesistico ambientale*”.

3.8.1 IL SISTEMA URBANO

Come è noto il territorio di Zogno è il risultato dell’accorpamento, avvenuto nel 1928 dalla fusione di ben sette Comuni (Zogno, Stabello, Endenna, Somendenna, Poscante, Spino al Brembo e Grumello de’ Zanchi).

Proprio in ragione della sua genesi il sistema insediativo è caratterizzato da una forma policentrica che vede oggi ancora pienamente riconoscibili i nuclei originari.

Il sistema si è variamente definito sui due versanti in sponda destra ed in sponda sinistra del Brembo: più compatto e con forte densità abitativa il capoluogo (l’antico Comune di Zogno) posto sul versante in destra orografica, articolato in diversi centri e nuclei sul versante opposto.

Il capoluogo strutturalmente concentrato e caratterizzato da una marcata plurifunzionalità, ha potuto espandersi senza soluzione di continuità dalla zona della “piana” fino al ponte nuovo, dal fiume fino a S. Cipriano, arrestato nella sua espansione dalla forte discontinuità morfologica del “Monte”.

Questa espansione è avvenuta non solo per la morfologia meno accidentata ma anche e soprattutto grazie alla presenza delle due importanti infrastrutture di valle quali la strada di Valle e, fino agli anni ’60, la Ferrovia Valle Brembana.

Lo sviluppo a “*macchia d’olio*” dell’insediamento di fondovalle superando i primi contrafforti del Monte si è esteso, a partire dagli anni’70, con una forma più lineare lungo la strada che conduce al Valico per Brembilla, caratterizzato alle quote più elevate da edifici isolati sparsi nel paesaggio agrario montano.

Come già accennato l’insediamento di fondovalle accoglie tutte le funzioni urbane e territoriali, abitative, produttive, terziarie e di servizi anche sovracomunali, mentre gli altri ambiti posti sui versanti in sponda sinistra dove i nuclei urbani, già comuni autonomi, si caratterizzano per una destinazione funzionale in grande prevalenza residenziale.

Su questo versante gli insediamenti si sono sviluppati attorno ai nuclei antichi occupando i pianori e i versanti meno acclivi ma con un sistema molto articolato che vede, specie nella

zona a monte di Somendenna una struttura di case sparse lungo la viabilità di accesso a Miragolo immersa in un paesaggio dai prevalenti caratteri agro-forestali.

Intorno al Monte Castello (Miragolo San Marco e Miragolo San Salvatore) si è viceversa sviluppato un sistema insediativo di tipo turistico, seconde case con tipologia a villa e di gruppi di piccoli condomini.

In sintesi la lettura del sistema urbano consente di cogliere due diverse tipologie insediative:

- quella che connota il versante in sponda destra, dove in un ambito territoriale di oltre 90 ettari (più di un quarto dell'intera superficie del territorio comunale) l'insediamento urbano è in prevalenza compatto e in fondovalle nel quale risiedono più della metà degli abitanti e circa l'80% delle attività produttive;
- quella policentrica dei versanti in sponda sinistra dove l'insediamento si suddivide in sei nuclei principali (Ambria e Spino, Grumello de' Zanchi, Endenna, Somendenna e Miragolo, Poscante, Stabello) che sorgono su di un territorio di oltre 240 ettari in grande prevalenza con funzioni di tipo residenziale. Fa eccezione l'abitato di Ambria dove sui ripiani laterali al fiume sono sorti specie nel periodo più recente numerosi edifici produttivi artigianali. Gli abitanti che popolano questo versante sono sparsi in agglomerati di modesta dimensione dal più piccolo di Grumello de Zanchi (332 unità) al più popolato di Endenna (1316 unità).

Nonostante la rilevante espansione verificatasi nel capoluogo ed anche in altri nuclei (in particolare Endenna e nei tempi più recenti Stabello) è tutt'ora possibile, con diversi gradi di ampiezza, distinguere chiaramente i centri e nuclei storici che per lo più hanno mantenuto la loro originaria caratteristica insediativa con ampi spazi di paesaggio non costruito, che ne consente l'immediata riconoscibilità.

3.8.2 IL SISTEMA RURALE, PAESISTICO, AMBIENTALE

Il sistema rurale-paesistico-ambientale, che interessa il territorio prevalentemente libero da insediamenti o non urbanizzato, si caratterizza per una molteplicità di funzioni diverse, spesso compresenti che attengono alle sue valenze naturali e paesaggistiche a cui si associano, in subordine a queste o caratterizzando i luoghi in modo prevalente, le funzioni produttive primarie.

Questo spazio territoriale, che concorre con agli ambiti del tessuto urbano consolidato e di trasformazione a formare la totalità del territorio comunale, fornisce valore aggiunto alla qualità complessiva del territorio, in quanto capace di ospitare funzioni di particolare rilievo economico e ambientale, e svolge funzioni decisive per l'equilibrio ambientale, la compensazione ecologica, la difesa idrogeologica, per il tamponamento degli agenti inquinanti, per il mantenimento della biodiversità e per la qualificazione paesistica.

La multifunzionalità del sistema richiede, pertanto, il riconoscimento di una struttura articolata e complessa, costituita da sottosistemi diversi, caratterizzati da contesti e aspetti specifici, per tipologie funzionali e caratteristiche che possono anche sovrapporsi ed essere compresenti su medesimi ambiti areali.

IL PGT RICONOSCE QUESTA VISIONE SISTEMICA E, CONSEGUENTEMENTE, DEFINISCE E ORIENTA LE POLITICHE DI GESTIONE IN FUNZIONE DELLE DIVERSE ENTITÀ TERRITORIALI E FUNZIONALI CHE SONO STATE INDIVIDUATE ALL'INTERNO DEL SISTEMA RURALE PAESISTICO-AMBIENTALE E CIOÈ:

1 Le aree prevalentemente destinate all'agricoltura, dove prevale l'attività produttiva primaria, ma che hanno contenuti e presentano relazioni funzionali, culturali, paesaggistiche ed ecologico-ambientali, con l'intero sistema rurale-paesistico.

Prevalgono le attività zootecniche e silvo-pastorali fondate sulla diffusa presenza di prati stabili polifiti e di praterie pascolate; le politiche di gestione e gli interventi ammessi devono porre particolare attenzione:

- alla valenza ambientale dei luoghi, che spesso si connettono intimamente ad aree con elevati livelli di naturalità, sia lungo i corsi d'acqua dei fondovalle, sia con le praterie naturaliformi e i versanti in quota;
- alle relazioni che le aree agricole attivano con il più diffuso sistema paesistico-ambientale dell'intorno e, in particolare, con gli ambiti boscati e con le praterie pascolate in quota;
- alle potenzialità del comparto zootecnico, orientato alla produzione lattiera-casearia che, in zona, vanta tradizioni che possono essere opportunamente valorizzate sul mercato;
- alle occasioni offerte dal PSR 2006-20013 alle imprese agricole che operano in questi ambienti, specie per quanto attiene alle possibilità offerte in ordine all'attivazione di microfiliera bosco-legno-energia che possono offrire nuove opportunità di sviluppo.

2 Gli ambiti di prevalente valenza paesistica, caratterizzati da beni paesaggistici formalmente riconosciuti, per i quali sono identificate strategie, politiche e azioni di valorizzazione, nonché la disciplina degli interventi e delle trasformazioni.

Oltre alle categorie tutelate a sensi dell'Art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Decreto legislativo 42/2004), tra cui rilevano i boschi per il loro particolare significato ambientale e paesaggistico e le aree aperte e presidiate in quota, per le ampie visuali che si aprono verso il fondovalle.

Si richiamano inoltre gli elementi, non sempre cartografati, compresi nei repertori del Piano del paesaggio del PTR e, in particolare:

- *tra i paesaggi agrari tradizionali:* I Roccoli delle Prealpi lombarde;
- *tra i geositi:* l'area di Endenna-Poscante per la valenza paleontologica e le Pieghe del banco a coralli per la valenza geologico-strutturale;
- *tra i tracciati guida paesistici:* i percorsi ciclabili delle vallate bergamasche;
- *tra le visuali sensibili:* il Belvedere del M.Canto Alto;
- *tra i punti di osservazione del paesaggio lombardo:* Il paesaggio delle Valli prealpine.

Inoltre, nei repertori del PTCP vengono segnalati:

- beni tutelati ex D.LGS. 42/2004 quali i “*beni immobili d’interesse artistico e storico*” e i “*fiumi i torrenti e i corsi d’acqua*”;
- i “*centri storici, i nuclei storici*” e gli “*elementi storico architettonici*” tra cui le Chiese, le parrocchie, le pievi, gli oratori, i cimiteri, i santuari i monasteri, le torri e i castelli, i palazzi e le ville, i mulini, i complessi industriali, la industrie estrattive, le centrali idroelettriche, i nuclei rurali, le malghe, le cascine, i roccoli, i manufatti stradali, ferroviari e connessi ai corsi d’acqua.

Per tali elementi, che sono in parte compresi nella carta della “*Sensibilità paesistica dei luoghi*” in ambiti con diversa sensibilità, le applicazioni paesaggistiche finalizzate a valutare l’incidenza e l’impatto delle opere dovranno sviluppare particolari analisi che ne apprezzino il valore in riferimento all’opera e al contesto a cui essa si relaziona.

3 **Gli ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica.** Sul territorio comunale non sono presenti aree su cui sia vigente un regime di efficacia prescrittiva e prevalente dettato da specifiche disposizioni normative di preservazione e salvaguardia ambientale come le aree a Parco, i Siti di interesse Comunitario, le Zone di Protezione Speciale e quant’altro. Tuttavia, sono presenti diversi beni e luoghi di interesse naturalistico, come il *geosito* strutturale delle Pieghe del Banco a Coralli segnalato dal repertorio del piano paesaggistico del PTR, l’orrido del torrente Ambria e diversi ambiti con forti limitazioni ambientali (suoli superficiali, affioramenti litoidi, acclività, ecc.) che si caratterizzano per la presenza di associazioni vegetali primitive di interesse naturalistico che connotano il paesaggio sotto il profilo ambientale.

4 **I sistemi a rete** si riferiscono alla rete del verde e, prevalentemente, alla “Rete ecologica” e costituiscono il prioritario elemento conoscitivo e di riferimento per la valutazione delle trasformazioni degli spazi liberi che devono comunque garantirne la conservazione e la continuità.

In ordine al tema della “Rete ecologica”, che a livello provinciale è oggetto di analisi che porteranno alla redazione di uno specifico piano di settore del PTCP, va rilevato come pressoché tutto il territorio comunale si configuri come un *Nodo* che struttura la rete ecologica provinciale, cioè come un ambito di elevata biopermeabilità e di alto valore naturalistico che contribuisce a formare l’ossatura della rete provinciale costituendo fonte di diffusione per gli elementi di interesse per la biodiversità.

Va rilevato, a tale proposito, come anche per tali ragioni i luoghi debbano essere governati attraverso una gestione ecologicamente corretta, secondo gli usi tradizionali della zootecnia e della selvicoltura, inibendo le attività che possano causare condizioni di discontinuità ambientale attraverso la formazione di nuovi elementi di interruzione o la chiusura dei varchi che permangono nel tessuto edificato.

Questo è organizzato su piccoli sistemi frazionali interclusi in una matrice agroforestale che non rilevano come elementi di discontinuità ambientale e sull’ampia e articolata conurbazione di Zogno che, al contrario, occlude le relazioni ambientali ed ecologiche tra i versanti in sponda destra e il fondovalle del Brembo.

Se si esclude questa situazione, le condizioni di continuità ambientale sono generalmente buone e gli elementi di interruzione sono limitati alla sola rete stradale che, tuttavia, non costituisce un’interruzione ambientale di particolare rilievo.

Con riferimento alle caratteristiche connotative del Sistema rurale, paesistico e ambientale è necessario aggiungere due considerazioni di ordine generale che consentono di affinare la lettura e l'interpretazione dei caratteri del territorio.

1. Gli ambiti del sistema rurale, paesistico e a prevalente valenza ambientale, sono variamente caratterizzati lungo i percorsi principali di connessione alle frazioni ed alle località abitate, da una edificazione sparsa sorta a partire dagli anni '60 e fino ai primi anni '90 del secolo scorso. L'insediamento si organizza con una tipologia di edifici isolati intervallati da ampi spazi aperti di marcata caratterizzazione agro-forestale che consente nel complesso la conservazione della connotazione di sistema.
2. I versanti che sovrastano l'insediamento di Stabello e che si riconnettono sul crinale del Canto con il territorio del Parco dei Colli di Bergamo, costituiscono un ambito di elevato valore naturalistico e ambientale in prevalenza coperto da boscaglie e da piccoli prati interclusi.

L'ambito si connota per una ridottissima antropizzazione e per la elevata valenza paesaggistica e ambientale meritevole di adeguata tutela e valorizzazione così come del resto proposto dal P.T.C.P. che ne consiglia l'inclusione in un Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS).

NELLO SCHEMA CHE SEGUE VENGONO SINTETICAMENTE INDICATI LE NORME E I CRITERI CHE REGOLANO LA TRASFORMABILITÀ DEGLI AMBITI E DEI SISTEMI INDIVIDUATI.

Sistema Rurale Paesistico Ambientale

Aree destinate all'agricoltura	Titolo III della L.R. 12/05 " <i>Norme in materia di edificazione nelle aree destinate all'agricoltura</i> ".
Ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica	Procedure per la " <i>Valutazione della compatibilità</i> " e " <i>divieti</i> " introdotti dalle specifiche disposizioni normative.
Ambiti di valenza paesistica	Procedure per l' " <i>analisi paesistica</i> " fondate sulla preventiva definizione della sensibilità dei luoghi.
Sistemi a rete	<i>Impianto normativo articolato</i> in funzione delle diverse tipologie di beni compresi nella rete – acque, boschi, spazi aperti, ecc.

3.8.3 LA RETE ECOLOGICA

Il PGT rivolge particolari attenzioni agli aspetti paesaggistici-ambientali, sia per ragioni oggettive determinate dall'intrinseca qualità dei luoghi, sia per migliorare le già buone condizioni di vivibilità del sistema insediativo.

A tal fine, oltre che valorizzare e promuovere il sistema rurale paesistico attraverso il suo mantenimento e la valorizzazione dei percorsi pedonali che ne facilitano la fruizione, si fa carico delle previsioni di Rete Ecologica contenute nel PTCP e ne articola il disegno componendolo all'interno di una più ampia strategia di valorizzazione ambientale del territorio.

Il PGT riconosce agli ampi versanti boscati che compongono la struttura naturalistica primaria di rilievo provinciale (Tav. E5.5 PTCP) il ruolo di *bacino di naturalità* e al corso del Brembo e dei suoi affluenti che solcano i versanti, con i boschi ripariali che li accompagnano, il ruolo di *corridoi ecologici* di rilievo locale

Questa valorizzazione ambientale ed ecologica dei corsi d'acqua, che per altro non inibisce una loro fruizione ludico-ricreativa, consente di dar vita ad una rete di luoghi di interesse ambientale che connettono il fondovalle con le aree sommitali in quota, attraverso il sistema dei prati di mezzacosta e dei nuclei frazionali che marcano il territorio.

Una rete che, attraverso il Brembo, comprende e valorizza anche il tessuto edificato del capoluogo e gli ampi spazi liberi di versante, di rilevante interesse paesaggistico, che fungono anche da aree di connessione (e di tampone) fra i sistemi della naturalità e le aree urbane artificializzate.

3.8.4 LA RETE DELLA MOBILITÀ E DELL'ACCESSIBILITÀ AL TERRITORIO

Il territorio di Zogno, come mostrano le rappresentazioni cartografiche, si pone all'inizio della media Valle Brembana, subito dopo l'orrido di Sadrina.

A partire dal tardo '500 con l'apertura della Priula che viene a sostituire l'antico tracciato che si collegava a Bergamo attraverso Poscante e Nese (strada dei trafficanti), Zogno diviene la "*porta della Valle*", un punto modale per l'accesso alla media e alta valle e per la vicina Valle Serina.

Dal 1907, si realizza un'altra infrastruttura di grande importanza per l'economia vallare, la ferrovia elettrica della Valle Brembana, che attraversa tutto il territorio di Zogno lungo il corso del fiume.

L'impianto infrastrutturale, dopo la chiusura della ferrovia nel 1967, rimane ancora oggi immutato con la strada principale che attraversa tutto l'insediamento urbano di fondovalle, fortemente congestionato.

Lungo questo asse si connette il sistema viario che alimenta l'abitato del capoluogo e la strada per il valico di S. Antonio Abbandonato e si allacciano i ponti sul Brembo che garantiscono l'accessibilità a tutti gli insediamenti del versante orientale (il ponte vecchio per Stabello, Grumello de' Zanchi e Poscante, il ponte nuovo per Endenna, Somendenna e Miragolo e il ponte di Ambria per Spino e Ambria e la Valle Serina).

Al territorio si accede anche tramite quattro ulteriori infrastrutture di ben minore importanza viabilistica:

da sud (Sadrina) e sud-ovest (Brembilla)

-
- d) dai ponti di Sedrina si diparte l'antica strada che serviva Stabello e Piazza Martina. La sede stradale è molto stretta e tortuosa e al limite della praticabilità nel tratto di attraversamento di Stabello dove la larghezza nel sottopasso vicino alla Chiesa si riduce a poco più di due metri;
- e) dalla strada del Monte tramite il valico di S. Antonio Abbandonato verso Brembilla. Sede viaria di sufficiente ampiezza fatta eccezione per gli ultimi tornanti. Per accedere a Zogno si deve peraltro attraversare il Centro Storico del Capoluogo che costituisce l'unica strada praticabile.

Da nord-est (Bracca, la Val Serina e Selvino)

- 1 - dalla strada di Miragolo San Salvatore tramite Sambusita alla Valle Serina. Strada di monte con numerosi tornanti e di dimensioni ridotte.
- 2 - dal nuovo ponte di Ambria attraverso la provinciale da fondovalle e l'Orrido di Bracca alla Valle Serina e Selvino, mentre da Spino con strada di monte al centro storico di Bracca.

I servizi di trasporto pubblico percorrono la viabilità principale lungo i due assi della Valle Brembana e della Valle Serina.

La viabilità locale si articola in un sistema di connessione vuoi circolare (Romacolo, Poscante, cà Fredda, Lallio, Caorsonè Grimoldo, Grumello de' Zanchi, Romacolo) vuoi con una struttura ramificata (Camanghè, Endenna, Somendenna, Camonier e Miragolo sul versante orientale e S. Cipriano, Pernice, Colle, Carubbo) sul versante occidentale.

Trattandosi di viabilità montana a volte ricavata allargando gli antichi tracciati, le dimensioni sono di norma ridotte e i percorsi tortuosi e spesso impervi. Le strade sono pavimentate in asfalto ma rimangono alcuni tratti in sterrato.

Una vasta rete di antichi sentieri e di mulattiere per lo più di tipo consortile, garantisce una estesa fruizione pedonale.

Per quanto riguarda la rete ciclopedonale Zogno è il punto di partenza della pista ciclopedonale di Valle che è stata realizzata dalla Comunità Montana sul sedime della ex ferrovia della Valle Brembana e che giunge fino a Lenna.

Sono stati già avviati sia da parte della Comunità Montana che dalla Provincia studi preliminari per lo sviluppo di una rete ciclabile di Valle con la definizione di alcuni tracciati per i quali risulta indispensabile effettuare un approfondimento sulla concreta fattibilità sia in termini tecnici che in termini economici anche in rapporto alle scelte che saranno effettuate sulla realizzazione della linea metrotranviaria.

3.9 I SERVIZI DI LIVELLO LOCALE PER LA POPOLAZIONE

Zogno, Comune più popoloso dell'intera valle, ha assunto da tempo il ruolo di polo dei servizi sovracomunali.

Pertanto accanto ai servizi per la popolazione residente sono disponibili attrezzature destinate ad un ambito territoriale più ampio, che sono costituite da strutture scolastiche, sociosanitarie e di governo amministrativo e territoriale.

Per quanto riguarda la dotazione di servizi urbanizzativi per i residenti, la situazione può essere così sintetizzata:

- ***Parcheggi***

La situazione varia da zona a zona anche se si riscontra una carenza localizzata soprattutto in prossimità degli insediamenti di antica formazione e nelle aree dove l'espansione edilizia si è verificata negli anni del secondo dopoguerra e fino agli anni '80.

Come dato statistico la dotazione pro capite attuale di parcheggi pubblici risulta essere di poco superiore ai 4,50 mq per abitante anche se, come già accennato, si manifestano carenze in prossimità degli insediamenti meno recenti e dei Centri e nuclei storici.

- **Verde attrezzato, ricreativo/sportivo e piazze**

Questa tipologia di attrezzatura è concentrata nell'area centrale del capoluogo, in Camanghè e nei nuclei più importanti e statisticamente raggiunge una dotazione di oltre 7 mq per abitante teorico.

Nei nuclei di Stabello, Endenna, Ambria, Zogno capoluogo, Miragolo gli impianti ricreativo/sportivi sono integrati in modo significativo dalle attrezzature di proprietà delle Parrocchie.

- **Attrezzature scolastiche**

Il progressivo ridimensionamento delle classi di età da cinque a quattordici anni porta alla contestuale diminuzione di fabbisogno di attrezzature scolastiche di competenza comunale (scuola materna, scuola elementare e scuola media inferiore).

Le strutture esistenti, a prescindere dalla eventuale necessità di adeguamento e messa a norma, risultano pertanto più che adeguate rispetto al fabbisogno.

- **Attrezzature sociali**

La dotazione esistente riferita a strutture di governo e servizi comunali e assistenziali risulta adeguata alle necessità.

Si riscontra viceversa una carenza rispetto alle strutture sociali ed in particolare quelle riguardanti l'assistenza alla prima infanzia (Asilo nido).

Parimenti sono da considerare come non adeguate alla domanda, le strutture per le Associazioni di volontariato e di aggregazione sociale ai diversi livelli di età.

3.10 L'ASSETTO IDROGEOLOGICO E LE CONDIZIONI DI FRAGILITÀ DEL TERRITORIO – IL RETICOLO IDRICO (a cura del dott. Corrado Reguzzi)

3.10.1 Inquadramento geo-litologico e geomorfologico

Il territorio del Comune di Zogno si colloca nel settore brembano delle Prealpi Orobiche e precisamente in un'area geologica complessa alla cui edificazione hanno concorso deformazioni tettoniche le cui testimonianze sono leggibili nei piegamenti e traslazioni di corpi rocciosi presenti nel sottosuolo.

Questi è costituito da una successione stratigrafica continua dalla formazione affiorante più antica (Dolomia principale) sino alla Maiolica affiorante sul versante settentrionale del Monte Cavallo.

Un ruolo particolare in tale successione rivestono, da un punto di vista morfostrutturale ed idrogeologico le formazioni norico-retiche (Gruppo dell'Aralalta, Argilliti di Riva di Solto e

Calccare di Zu) che, per disomogeneità litologica, hanno condizionato le deformazioni strutturali; in particolare le Argilliti di Riva di Solto presenti prevalentemente in sinistra idrografica del f. Brembo, con la loro litofacies di natura pelitica e plasticità, hanno concorso a determinare scollamenti, scivolamenti ed accavallamenti delle unità massicce prevalentemente carbonatiche.

Corpi sedimentari superficiali mascherano il substrato roccioso; essi si possono ricondurre a depositi eluviali, di versante e alluvionali.

I primi sono riconducibili a fattori pedogenetici che in vario grado hanno alterato la roccia madre; gli spessori sono estremamente ridotti, lo scheletro è frequente, la tessitura media, il drenaggio quasi sempre buono.

I depositi di versante, normalmente, si localizzano alla base di pareti rocciose o lungo versanti scoscesi. Si segnalano conglomerati a clasti spigolosi e litologie carbonatiche alimentati dalle pareti di Dolomia principale o depositi di frana a grossi blocchi (ripiano di Tessi e versante settentrionale di M. Castello).

I depositi alluvionali osservabili nei sistemi di terrazzi che connotano i tratti di versante che raccordano l'attuale fondovalle alle quote più elevate, sono riconducibili all'azione polifasica esercitata dal f. Brembo ed affluenti. I più significativi sono quelli osservabili in destra idrografica del f. Brembo sino a quota 350 m (Inzogno), in sinistra idrografica (Stabello, Piazza Monaci) fra quota 350 e 390 m e quelli a quote più elevate (Ambria, Endenna, Somendenna).

Si è in presenza di una serie di terrazzi che si sviluppano parallelamente sia al Fiume Brembo sia ai corsi d'acqua che vi confluiscono con altezze che superano in più tratti i 10 metri.

I versanti sono generalmente caratterizzati da un'elevata acclività solo localmente interrotta da superfici sub-pianeggianti riconducibili o a potenti depositi di versante in parte cementati o a situazioni strutturali del substrato roccioso o a paleomorfologie attribuibili ad un contesto fisiografico erosionale molto antico.

Quelli impostati in Dolomia Principale rilevano per un'aspra morfologia caratterizzata da guglie, torrioni e pinnacoli (versante in destra idrografica a valle dello stabilimento San Pellegrino e alta val Bruseda-Foldone).

La morfologia del fondovalle, invece, ha subito nel tempo un'evoluzione che è strettamente legata ai processi dinamici del F. Brembo.

L'alternarsi di fasi erosive e deposizionali succedutesi nei tempi più recenti, ha prodotto l'attuale conformazione il cui equilibrio è legato alle modificazioni della curva di fondo del corso stesso.

Nell'alveo attuale sono evidenti fenomeni sia di tipo deposizionale che erosivo. Tra i primi si annovera la formazione di barre centrali associate all'evoluzione di quelle più antiche (tratto di tipo braided) in corrispondenza della porzione meridionale della piana alluvionale su cui sorge la zona industriale di Zogno.

Lungo i tratti di sponda direttamente interessati dalla corrente fluviale si riscontrano processi di erosione con tendenza all'arretramento delle stesse; i fenomeni sono abbastanza localizzati nei punti dove vengono a mancare le opportune opere di difesa.

3.10.2 Aree in dissesto

Il territorio zognese è interessato da aree in dissesto come dall'elaborato 2 del PAI ed all'inventario delle frane e dissesti (Geoiffi) del sistema informativo territoriale regionale di cui è obbligatorio il recepimento.

Si tratta di areali classificati pericolosi dal punto di vista dell'instabilità dei versanti e dal punto di vista idraulico.

I primi sono riconducibili a:

- aree soggette a crolli di massi per la loro verticalità o a potenziali distacchi per la geometria del sistema di discontinuità che pervadono l'ammasso roccioso.

A rischio sono:

- a) il versante in destra idrografica del f. Brembo dal confine con San Pellegrino sino alle Tre Fontane al cui piede scorre la strada statale;
 - b) un'ampia area ai piedi delle pieghe della Corna Rossa;
 - c) la testata della Valle Brusiana a nord di Corna Bianca;
 - d) la Valle sotto Costone e le Fontane (bacino di Poscante).
- aree potenzialmente instabili per possibili inneschi di scivolamenti di coperture detritiche fini su pendii ad elevata acclività su substrato argillitici con predisposizione per movimenti lenti ma con brusche accelerazioni in periodi particolarmente piovosi.
Sono interessati il versante in sponda sinistra del f. Brembo nel tratto Sotto Ripa-Ambria; i bacini dei torrenti di Spino, Grumello de' Zanchi, Poscante; la valle Brusiana versante a valle di Pradelli.
 - aree a pericolosità potenziale per grandi frane complesse.
Si tratta di paleofrane legate a fenomeni di deformazione gravitativa profonda di versante, attualmente non attive, legate a spandimenti di blocchi di rocce rigide al di sopra di livelli plastici. Le aree cartografate interessano il versante settentrionale del Monte Castello (zona di Miragolo) ed a valle di Tezzi.

I secondi (aree vulnerabili dal punto di vista idraulico) comprendono:

- la fascia che si estende dalla confluenza del t. Ambria nel f. Brembo sino al limite con il Comune di San Pellegrino (completare l'opera di difesa verso il Brembo e la regimazione del Torrente Sotto Ripa-area di conoide);
- l'area Romacolo-Bonorè;
- l'area esterna al limite della piena ma ritenuta funzionale alla realizzazione di interventi di difesa e regimazione.

3.10.3 Vincoli di polizia idraulica

Il reticolo idrografico identificato ai sensi del R.D. n. 523/1904 art.96, DGR 7/7868 del 25.1.02 e DGR 7/13950 del 1.8.2003 è stato approvato dalla Regione Lombardia – STER di Bergamo.

In attesa dell'approvazione definitiva da parte del comune di Zogno, vale quanto indicato dal citato Regio Decreto, che prevede una fascia di rispetto di 10 metri sia sui corsi principali di competenza regionale che sul reticolo minore di competenza comunale.

Sul Fiume Brembo valgono le fasce di rispetto come da PAI e variante PRG n. 2 approvate dalla Regione Lombardia.

3.11 I BENI TUTELATI E LE RILEVANZE STORICHE ARCHITETTONICHE GEOAMBIENTALI

Nel 1997 le analisi bibliografiche, iconografiche e sul campo esperite per la formazione del nuovo P.R.G., hanno condotto ad una valutazione completa e oggettiva della esistenza e

permanenza dei **beni storico-architettonici** che caratterizzano in modo diffuso il territorio di Zogno.

A distanza di oltre tredici anni non mutano le valutazioni allora espresse che mantengono la loro piena e completa validità, mentre si deve rilevare una non sempre attento e rigoroso rispetto dei criteri di intervento in qualche caso applicati con scarsa considerazione delle motivazioni culturali e delle indicazioni normative approvate, con risultati in qualche caso in aperto contrasto con le tecniche conservative.

Dall'altro lato la scelta di salvaguardare le condizioni di insediamento originarie dei nuclei attraverso la tutela delle aree inedificate di contesto ha avuto pieno successo ed ha consentito di conservare i caratteri connotativi dei nuclei e degli edifici isolati di valore storico/architettonico.

I nuclei, grazie a questa azione, hanno potuto conservare intatti a distanza di tempo i caratteri della riconoscibilità e del rapporto percettivo e funzionale con il contesto paesaggistico e ambientale.

La notevole ricchezza sia in termini qualitativi che quantitativi di edifici e nuclei storici, spesso lontani dalle zone urbane dove esistono i servizi primari, non ha peraltro consentito di realizzare tutti quegli interventi di recupero architettonico e funzionale degli edifici che allora programmati.

I nuclei storici per i quali si confermano i caratteri storico- architettonici e ambientali meritevoli di una specifica tutela sono.

- Zogno Centro
- Carubbo
- San Cipriano
- San Sebastiano
- Colorita
- Contrada Angelini
- Sottoripa
- Somendenna
- Grimoldo
- Grumello de' Zanchi
- Caorsone
- Complatto
- Castegnone
- Altemarie
- Ripa
- Piazza Monaci e Stabello.

Alcune verifiche devono essere fatte sulle scelte operate con riguardo ad alcuni edifici o nuclei (Piazza Martina) da sottoporre ad una disciplina meno restrittiva (Zone di Recupero) al pari di altri insediamenti che hanno mantenuto solo l'impianto urbano ed alcuni edifici meritevoli di restauro e risanamento conservativo.

Anche la tutela estesa a tutti gli edifici isolati caratterizzati da valori storico-architettonici ha raggiunto lo scopo di evitare la scomparsa o la banalizzazione di testimonianze tuttora vive della storia e della cultura rurale.

In questo quadro assume un particolare rilievo il sistema delle architetture religiose che sono disseminate in tutto il territorio, sia all'interno dei nuclei che a caratterizzare siti importanti sotto il profilo paesaggistico e che sono la memoria di un passato che deve essere comunque tutelato.

Si ricordano a questo proposito:

- le chiese parrocchiali dei comuni un tempo autonomi o comunque importanti per storia e tradizione come Stabello, Poscante, Grumello de Zanchi, Endenna, Somendenna, Miragolo S. Marco, Miragolo S. Salvatore, Spino e Ambria;

-
- gli *oratori*, piccoli edifici di culto e di preghiera costruiti per servire i luoghi in cui risiedevano poche famiglie o realizzati sotto la spinta di movimenti spontanei locali (S. Sebastiano e S. Cipriano, S. Antonio tra Piazza Martina e Poscante, Santa Eurosia, Carubbo e Acquada; Castegnone e Contrada la Ripa; del Carmine a Inzogno, della natività della Vergine in località Foppa, Madonna della neve a Tre Fontane ecc.).

Il patrimonio storico e architettonico nella sua varietà e complessità si conferma dunque vasto e di grande importanza per la stessa tutela della identità e della memoria storica del luogo, una componente essenziale dalla quale non si può prescindere.

Di notevole pregio anche sotto il profilo turistico sono le **emergenze geoambientali** delle “*Grotte delle meraviglie*” che si aprono entro il grande banco calcareo grigio che sovrasta la provinciale di Valle Brembana sopra la galleria che costituisce l’attuale ingresso a Zogno.

Il complesso delle Grotte, che appartiene alla formazione del Calcarea di Zù del Retico Inferiore ricco di coralli, è accessibile sia da monte che da valle.

Da monte attraverso una stretta apertura (Büs dela Marta) in località *Ravagnì* che si collega alla base tramite una serie di pozzi verticali della lunghezza di circa 60 metri e da valle nel parco soprastante la galleria stradale, tramite una comoda galleria scavata nella roccia lunga circa 70 metri.

Il complesso presenta spunti di notevole interesse per la possibilità di osservare i fenomeni carsici e di facilitare la comprensione dei fenomeni geologici.

La scoperta avviene nel 1932 ad opera di Ermenegildo Zanchi del Gruppo Speleologico di San Pellegrino Terme che scoperse anche le Grotte del Sogno di San Pellegrino; l’apertura al pubblico delle Grotte, tra le prime in Italia, avvenne nel 1939.

Nell’estate del 2010 viene completato l’intervento di sistemazione di accessi e parcheggi a servizio dei visitatori (oltre 3.000 visitatori in visite guidate solo nell’estate 2010).

4.0 GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO

4.1 GLI OBIETTIVI STRATEGICI PER LO SVILUPPO E IL RIASETTO DEL SISTEMA LOCALE

Gli obiettivi strategici e di sviluppo del nuovo Piano di Governo del Territorio, già delineati nel primo documento relativo alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS documento di Scooping), sono stati oggetto di una attenta verifica sia rispetto alla precisazione e valutazione conclusiva delle indagini (soprattutto di carattere ambientale e di fattibilità geologica) che della effettiva attuabilità delle previsioni inizialmente ipotizzate rispetto agli Ambiti strategici e agli Ambiti di Trasformazione.

Nella fase conclusiva della redazione del presente Documento di Piano, sono stati precisati soprattutto gli ambiti strategici e quelli di trasformazione sia negli ambiti urbani consolidati che in quelli esterni.

Gli obiettivi di riassetto e sviluppo territoriale che disegnano una prospettiva di medio termine nel cui ambito saranno effettuate le scelte operative del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi, scaturiscono da scelte politico-amministrative che fanno riferimento ai seguenti valori cardine:

- Il Piano di governo del territorio costituisce **l'evoluzione del PRG vigente**; fa riferimento pertanto ad un impianto progettuale che si ritiene solido e collaudato che viene implementato per rispondere alle aspettative condivise e compatibili della popolazione adottando la metodologia e l'impianto normativo della nuova legge urbanistica regionale.
- Il Documento di Piano assume come prioritario l'obiettivo di garantire uno sviluppo improntato al criterio della **"sostenibilità"** intesa come valorizzazione e trasmissione della **"tradizione culturale locale"** che ha storicamente modellato i luoghi ed il modo di vivere il territorio, producendo un sistema insediativo che si è integrato senza forzature nel rispetto dei caratteri morfologici, ambientali e paesaggistici.
Dopo l'espansione spesso tumultuosa e disordinata che ha caratterizzato il secondo dopoguerra e gli anni '70 e '80 appare essenziale affermare che il territorio deve essere sviluppato avendo come riferimento l'obiettivo di garantire alla comunità locale un ambiente **"vivibile"** nel quale la vita sociale e l'economia possano svilupparsi rispettando i caratteri connotativi dei luoghi che tuttora mantengono un elevato valore ambientale.
- La tutela del **patrimonio storico-culturale e ambientale esistente** attraverso la valorizzazione e la riqualificazione nelle sue componenti territoriali, urbane e ambientali costituisce pertanto l'elemento che precede ogni altra scelta di sviluppo. Alle nuove azioni di Piano viene affidato il compito di valorizzare, completare e integrare quello che già esiste e che già caratterizza e qualifica il tessuto urbano e l'intero sistema locale che come è noto si inserisce in un contesto dove le componenti "naturali" sono di gran lunga prevalenti rispetto alle componenti "antropiche". Il rispetto per i caratteri connotativi originari trae spunto non solo da una scelta di tipo disciplinare ma anche e soprattutto dalla consapevolezza che la tutela dei luoghi che garantiscono riconoscibilità e memoria dei luoghi del passato costituiscono l'elemento cardine per uno sviluppo "sostenibile".
- Il Documento di Piano assume come punti fissi di riferimento per la definizione delle sue scelte alcuni elementi invariati di natura:
ambientale ,

la presenza e la distribuzione delle superfici boscate;
il reticolo idrografico principale e secondario;
la presenza di luoghi di interesse scientifico e naturalistico;
le condizioni di fragilità idrogeologica;

strutturale e organizzativo:

l'organizzazione del sistema insediativo;
il sistema della viabilità principale della mobilità territoriale;
il sistema dei percorsi che infrastrutturano il territorio.
il sistema dei servizi pubblici o di uso pubblico anche di livello sovracomunale;
il sistema turistico

storico-culturale e testimoniale:

i Centri e i nuclei storici;
i complessi edilizi e gli edifici, anche isolati, di valore architettonico;
i luoghi della memoria e della riconoscibilità ambientale;

- Il Piano prende atto e considera come dati di fatto che implementa nel progetto di governo del territorio i vincoli di carattere paesaggistico e ambientale e le previsioni della pianificazione sovraordinata che inibiscono o limitano la trasformabilità dei luoghi e, con alcuni adattamenti, anche le previsioni insediative del P.R.G. vigenti e dei relativi Piani Attuativi già approvati.

In tale quadro oltre ai Piani di Lottizzazione e agli altri strumenti di programmazione negoziata (Protocolli di Intesa, Sportello Unico delle Attività Produttive ecc.) già convenzionati, viene confermato nella sua piena validità il Piano Particolareggiato a contenuto paesistico di Miragolo che, successivamente alla adozione del P.G.T., potrà essere sottoposto ad apposita variante di adeguamento.

4.2 GLI OBIETTIVI E GLI INDIRIZZI SPECIFICI ASSUNTI PER LA PIANIFICAZIONE E IL GOVERNO DEL TERRITORIO

Gli indirizzi e le scelte di carattere politico-amministrativo che hanno presieduto alla redazione del Documento di Piano, sono stati determinati in stretta relazione con le risultanze delle analisi territoriali, urbanistiche e ambientali effettuate.

Rispetto alle diverse tematiche di “Governo del Territorio” gli indirizzi dettati sono i seguenti:

AMBIENTE E PAESAGGIO

Protezione e valorizzazione del territorio riconosciuto nei suoi caratteri costitutivi, idrogeologici, morfologici, paesaggistici e strutturali confermando e migliorando le azioni per la tutela degli ambiti a prevalente carattere naturalistico, gli spazi aperti e boscati, l'articolazione degli insediamenti originari evitandone l'accorpamento e garantendo anche nelle aree di nuovo impianto pause di separazione tra gli edifici che evitino la realizzazione di fronti edificati continui e che consentano visuali percettive sul paesaggio tipico di Zogno.

Conferma delle politiche di gestione del territorio commisurate agli ambiti ed alle unità di paesaggio di cui è composto il territorio nella consapevolezza che il ruolo preminente delle attività agricole (a titolo professionale e specialmente non professionale) è quello di evitare l'abbandono del territorio in modo da garantire quella costante manutenzione conservativa che è in grado di trasmettere nel futuro l'immagine del paesaggio storico.

Tutela delle risorse agro-forestali tenendo conto che il nuovo Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) di prossima pubblicazione costituirà lo strumento vincolante dal quale oltre agli indirizzi riguardanti precipuamente la gestione dei boschi e dei pascoli, definirà le aree boschive trasformabili e la viabilità agro-silvo-pastorale.

Particolare attenzione deve essere prestata nella definizione delle aree di trasformazione specialmente nelle zone ambientalmente sensibili quali quelle a cavallo del F. Brembo a confine con il territorio di San Pellegrino Terme.

CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE PECULIARITÀ STORICO- ARCHITETTONICHE

Tutela e riqualificazione degli insediamenti storici e degli edifici dell'architettura tradizionale migliorando la disciplina normativa in atto anche allo scopo di incentivare gli interventi di recupero valorizzativo dei complessi edilizi esistenti. In questo quadro devono essere confermate anche le aree aperte inedificabili di protezione dei suddetti nuclei che costituiscono il presupposto necessario a garantire la permanenza degli insediamenti storici nel contesto ambientale e paesaggistico nei quali sono sorti e si sono sviluppati.

Nel contempo si deve definire una nuova disciplina che consenta di migliorare il rapporto tra la normativa di salvaguardia e le esigenze di sburocratizzazione e di agevolazione degli interventi specie nelle *Zone di Recupero* e per il riuso compatibile degli edifici non connessi all'agricoltura.

EDILIZIA ABITATIVA

Le analisi demografiche e sulla produzione edilizia confermano un andamento che nell'ultimo decennio ha portato all'integrale soddisfacimento dei fabbisogni con un livello produttivo che si attesta su valori complessivamente contenuti.

La politica nel settore abitativo deve incentivare in prima istanza il recupero del patrimonio edilizio esistente ed in seconda istanza consentire uno sviluppo corretto e in coerenza con gli obiettivi di tutela del territorio privilegiando le operazioni di completamento di abitati esistenti e con limitati interventi di trasformazione urbanistica dei suoli al fine di garantire la permanenza dell'ambiente tradizionale collinare e montano proteggendo nel contempo tutti gli ambiti di connessione con i corsi d'acqua permanenti e a carattere torrentizio da interventi di compromissione.

Va infine perseguito il riequilibrio tra il numero di abitazioni occupate e non occupate puntando nel decennio a ridurre ulteriormente l'incidenza delle abitazioni non occupate sul totale delle abitazioni.

Gli interventi in aree di espansione, devono essere accompagnati dalla soluzione di problematiche infrastrutturali delle aree in cui vengono insediati.

EDILIZIA PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE INDUSTRIALI E ARTIGIANALI

Il territorio comunale dispone di due zone che hanno una storica vocazione agli insediamenti produttivi di tipo artigianale e industriale (Piana di Zogno e Ambria).

Nella attuale fase di crisi e in cui i rischi di progressiva dismissione delle attività sono rilevanti, l'obiettivo prioritario è quello di evitare la erosione di queste aree attraverso la modifica di destinazione d'uso o il frazionamento degli edifici produttivi e ciò anche per l'impossibilità di reperire ulteriori aree che possiedano i necessari requisiti di accessibilità e di adattabilità ad interventi di consistente dimensione.

Devono infine essere portati a risoluzione i problemi logistici e insediativi della Fonte Bracca con l'intento di consolidarne la presenza sul territorio con l'obiettivo di garantire e migliorare i livelli occupazionali.

ATTIVITÀ COMMERCIALI E GRANDI STRUTTURE DI VENDITA

La struttura commerciale di Zogno si fonda su strutture storiche di modesta dimensione, circa un centinaio (96 esercizi di vicinato di superficie inferiore ai 151 mq.) per poco meno del 90% ubicati nel capoluogo ed in particolare lungo la ex strada statale e nel Centro Storico. Nelle frazioni vi sono esercizi in prevalenza misti (alimentari e con altre merceologie) solo a Poscante, Endenna, Somendenna, Ambria/Spino e Stabello, Miragolo.

Le classi di ampiezza vedono la grande prevalenza di esercizi commerciali di superficie fino a 60 mq. (62), con un minor numero di esercizi di superficie superiore a 60 mq. e fino a 100 (20) e da mq. 100 a mq. 150 (14).

Le medie strutture di vendita, che nella normativa commerciale sono quelle che vanno dai 151 mq. fino a mq. 1.500, sono 14 (escluse le officine e le vendite di auto) tutte concentrate nel capoluogo.

Una sola struttura che vende generi di largo consumo supera di poco gli 800 mq, sei sono di superficie inferiore a 200 mq., quattro sono comprese tra i 200 e i 400 mq. e altre quattro tra i 400 e i 560 mq.

Delle medie strutture di vendita cinque vendono anche prodotti alimentari.

Le medie strutture di vendita di più recente insediamento coprono in modo adeguato la domanda di consumo nel settore dei generi di largo e generale consumo.

Anche nei Comuni contermini di San Pellegrino Terme e San Giovanni Bianco, in un bacino di utenza complessivamente inferiore ai 20.000 abitanti, sono insediate medie strutture che commerciano prodotto di largo e generale consumo.

Nella zona di fondovalle (Almè, Paladina), che è rapidamente accessibile da Zogno, esiste inoltre una rete commerciale da tempo consolidata e che copre un fabbisogno merceologico ampio.

Infine si deve considerare tutta la rete delle grandi strutture di vendita che si concentrano nell'intorno della Città Capoluogo e nel capoluogo stesso e che garantiscono per tutto il territorio una dotazione commerciale largamente sufficiente.

Quanto sopra senza considerare lo sviluppo commerciale che è previsto dall'Accordo di Programma di San Pellegrino Terme.

Gli obiettivi che si pone il P.G.T. in materia commerciale sono pertanto:

- riqualificare e potenziare l'offerta commerciale esistente più strettamente e direttamente legata all'ambito urbano e alla struttura insediativa consolidata (esercizi di vicinato) e non consentire la apertura di nuove strutture commerciali di media distribuzione, soprattutto di beni di largo e generale consumo, e comunque di superficie superiore ai 400/500 mq.
- proporre soluzioni ed incentivi per migliorare la dotazione di strutture commerciali a servizio dei cittadini residenti nelle frazioni;
- dare piena e puntuale attuazione al programma di intervento del Distretto del Commercio "*La porta della Valle Brembana!*" (Zogno, Sedrina e Brembilla).

ATTIVITÀ TURISTICHE

La crisi occupazionale che grava sul settore produttivo suggerisce di sviluppare le risorse turistiche che il territorio di Zogno possiede anche in larga misura specialmente nelle sue aree sommitali e per presenza di un fitto reticolo di sentieri e percorsi per il trekking.

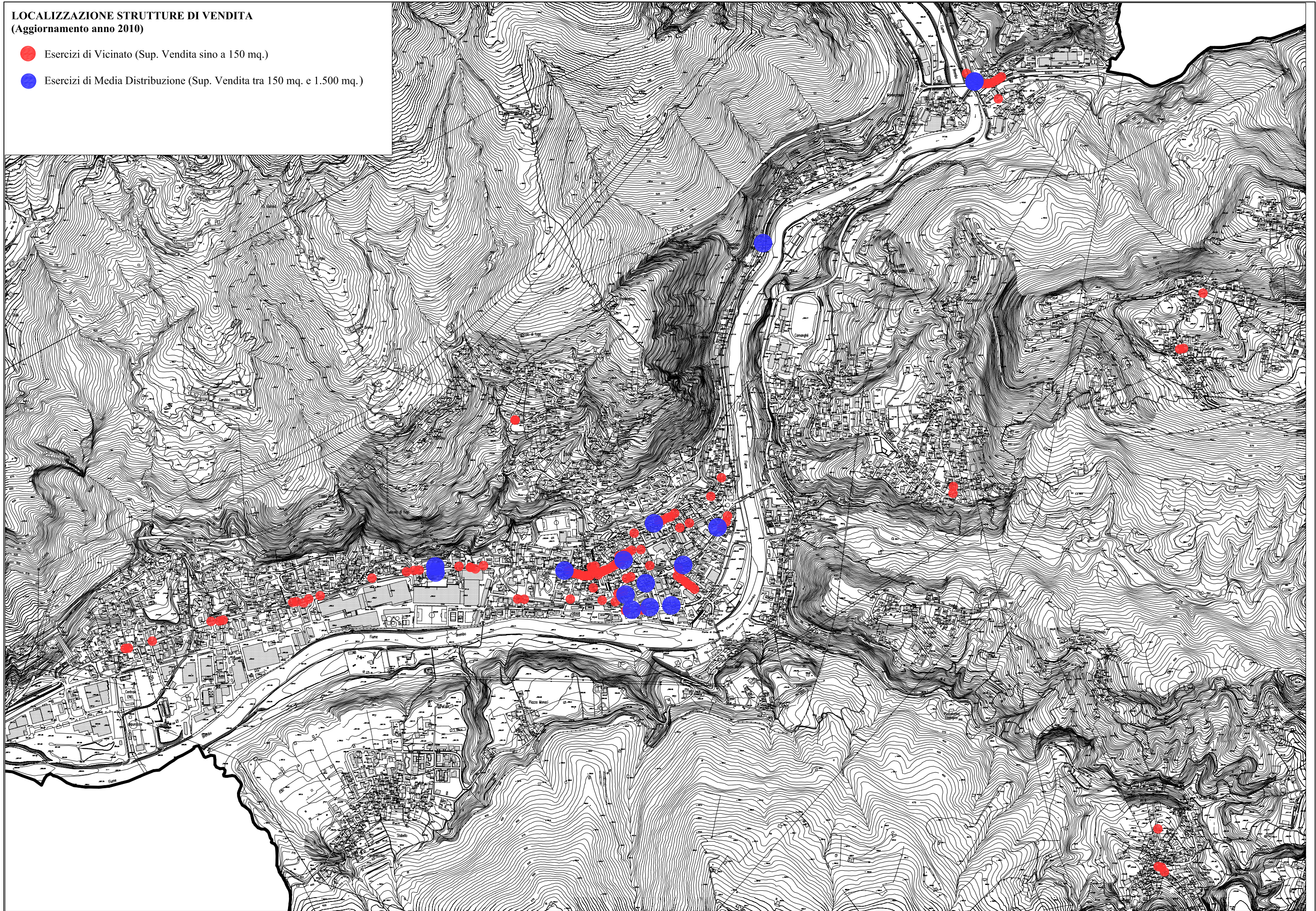
Iniziative quali la redazione del Piano Particolareggiato di Miragolo, zona dalle notevoli potenzialità, non hanno avuto seguito concreto in gran parte per la mancanza di una appropriata politica di valorizzazione turistica cui partecipassero a pieno titolo gli operatori delle categorie interessate.

In questo ambito si ritiene importante mantenere al P.P. di Miragolo una piena autonomia in modo da poter recepire con rapidità e immediatezza tutte le opportunità di sviluppo e valorizzazione che via via si presenteranno anche promuovendo più interventi comuni con i territori circostanti (Selvino, Bracca, Algua).

Il settore turistico, anche in relazione al previsto rilancio di San Pellegrino Terme, costituisce una componente economica importante che deve essere accompagnata da una azione di promozione culturale necessaria a sviluppare una nuova sensibilità collettiva ed a favorire iniziative imprenditoriali adeguate in tutti i settori della ricettività sostenibile.

LOCALIZZAZIONE STRUTTURE DI VENDITA
(Aggiornamento anno 2010)

- Esercizi di Vicinato (Sup. Vendita sino a 150 mq.)
- Esercizi di Media Distribuzione (Sup. Vendita tra 150 mq. e 1.500 mq.)



INFRASTRUTTURE, ATTREZZATURE E RETE DELLA MOBILITÀ

Come è noto nel breve periodo si avvieranno i lavori per la realizzazione della variante a monte della strada provinciale di Valle che consentirà di eliminare il traffico di attraversamento di Zogno ed anche la soluzione di collegamento viario con la zona del Monte senza più interessare il Centro Storico.

In stretta relazione con questo evento la via Locatelli e via XXIV maggio non saranno più un asse di penetrazione ma costituiranno l'ingresso privilegiato al centro urbano.

Questa nuova condizione richiede approfondimenti adeguati in ordine ai seguenti aspetti:

- diverso ruolo della via Locatelli a partire dallo sbocco della strada di accesso alla zona produttiva con la sua trasformazione in un viale con ampi marciapiedi laterali e riqualificazione commerciale dei fronti;
- collegamento alla zona del Monte con derivazione dalla nuova strada provinciale impedendo l'accesso dalla piazza Italia e l'attraversamento del Centro Storico;
- realizzazione di parcheggi di attestazione che consentano di attuare una politica di riduzione del traffico veicolare nel Centro Storico (ZTL)
- studio di fattibilità da effettuarsi di concerto con Provincia e Comunità Montana per la realizzazione della linea metrotranviaria sino a San Pellegrino Terme e per la realizzazione della/e pista/e ciclopedonale/i di Valle.

Per quanto riguarda la viabilità di accesso alle frazioni si pone come improcrastinabile la soluzione del problema dell'attraversamento di Stabello, mentre sono tuttora presenti le problematiche viabilistiche per l'accesso e l'attraversamento degli abitati di Camanghè ed Endenna.

Parimenti devono essere approfondite le problematiche che riguardano i collegamenti stradali di servizio ai nuclei storici ed ai complessi di edifici che tuttora sono privi di un accesso veicolare ed il miglioramento della mobilità divalico verso verso Selvino.

La dotazione di attrezzature a servizio della popolazione residente, complessivamente adeguata, deve essere integrata e migliorata tenendo conto delle carenze rilevate e di un quadro di priorità di intervento.

5.0 LE PREVISIONI INSEDIATIVE E INFRASTRUTTURALI DEL P.G.T.

5.1 IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Il tradizionale calcolo del fabbisogno abitativo decennale che costituiva il supporto metodologico alle scelte di sviluppo territoriale può ancora oggi risultare elemento di indirizzo per le scelte di pianificazione.

Anche se in questa fase di perdurante e generalizzata crisi l'elemento determinante di ogni scelta che viene operata dai soggetti pubblici e dai soggetti privati è la *compatibilità economica* vista come possibilità concreta di effettuare l'investimento e successivamente di gestire il bene o l'opera realizzata.

Un ulteriore elemento di valutazione risiede nel fatto che la nuova disciplina urbanistica introdotta dalla Regione Lombardia privilegia l'aspetto del *governo* delle azioni sul territorio assegnando una ampia possibilità di intervento nella fase gestionale.

Da ultimo si deve considerare che le potenzialità del territorio comunale sono limitate e fortemente condizionate dalla particolare morfologia che rende oggettivamente difficili e relativamente più gravosi sotto il profilo economico gli investimenti in tutti i settori di intervento.

5.1.1 – EDILIZIA RESIDENZIALE E PER DESTINAZIONI COMPATIBILI (COMMERCIO DI VICINATO, DIREZIONALE, ARTIGIANATO COMPATIBILE)

L'evoluzione demografica di Zogno, come del resto evidenziato nelle analisi statistiche e nelle stesse tavole che rappresentano il processo di adattamento della società alle condizioni economiche e di vita che via via si presentano, consente di effettuare alcune considerazioni conclusive utili per definire il fabbisogno abitativo che si può ipotizzare del prossimo decennio.

a) Abitanti e famiglie

Nell'ultimo decennio si riscontra una sostanziale stabilità della popolazione anche se nell'ultimo periodo l'andamento del processo espansivo presenta un significativo rallentamento dovuto sia all'affermarsi di nuovi modelli di comportamento sociale, che alla involuzione dell'economia che già da tempo ha colpito le Valli montane ed in particolare la Valle Brembana.

Il saldo naturale annuo (nati – morti) dal 2001 ad oggi risulta costantemente negativo con la sola eccezione dell'anno 2004 (+ 4 abitanti) e pertanto la popolazione cresce esclusivamente per effetto della immigrazione peraltro complessivamente a livelli molto modesti e addirittura negativa nel 2009 (saldo sociale – 38 abitanti), segno di un approfondimento della crisi occupazionale.

Per contro le famiglie aumentano significativamente con un vero e proprio balzo nell'ultimo anno dove rispetto ad un aumento di soli 14 abitanti le famiglie sono aumentate di ben 36 unità.

La proiezione decennale della popolazione, pur considerando il momento di crisi ma anche i benefici effetti delle politiche che sia a livello locale che nazionale potranno essere messe in campo per migliorare la situazione socio-economica, può ragionevolmente far considerare un incremento di duecento abitanti pari ad una media di incremento di venti abitanti/anno (abitanti previsti al 2021 9.300).

Contemporaneamente la struttura della famiglia si orienterà sempre più verso modelli che si avvicinano a quelli dell'area metropolitana dove nel 2009 il numero medio di persone per famiglia è poco meno di 2,1 componenti, nonostante la popolazione immigrata risulti pari al 13,5% del totale e dove le famiglie da 1 e 2 persone rappresentano il 70% del totale delle famiglie (a Zogno il 55,5%).

Si ritiene dunque che nel 2021 la struttura demografica di Zogno possa ragionevolmente essere:

- **n. di abitanti 9.300**
- **n. medio di persone per famiglia 2,2/2,3**
- **n. di famiglie da 4.043 a 4.227**

b) Abitazioni

Il fabbisogno di abitazioni al 2021 viene calcolato con riferimento ai seguenti criteri:

- Il numero di abitazioni occupate corrisponderà al numero di famiglie residenti e pertanto da 4043 a 4.227
- La percentuale di abitazioni non occupate sul totale delle abitazioni si dovrebbe attestare intorno al 25% del totale delle abitazioni, comprendendo in tale numero sia le abitazioni vuote in attesa di ristrutturazione che le seconde case che il cosiddetto "vuoto fisiologico" quantificabile in circa il 5% delle abitazioni totali.
- Nel complesso dunque le abitazioni all'anno 2021 dovrebbero essere complessivamente da un minimo di 5.390 ad un massimo di 5.636.
- Poiché le famiglie sono attualmente 3.664 (con un fabbisogno complessivo di circa 4880 abitazioni) il fabbisogno abitativo al 2021 si situerà tra i 510 e i 756 alloggi di volume medio di 270 mc lordi con un volume complessivo aggiuntivo variabile tra i 137.700 mc e i 204.100 mc.
- Considerando infine l'elevata polifunzionalità degli edifici esistenti, (artigianato di servizio, artigianato compatibile, studi medici e professionali, attività commerciali di vicinato strutture ricettive ecc.) il fabbisogno volumetrico aggiuntivo da ubicarsi negli ambiti di trasformazione ed in quelli di completamento urbano dovrà essere incrementato di una percentuale intorno al 10%.

Pertanto il fabbisogno volumetrico aggiuntivo a quello esistente da ubicarsi negli ambiti di trasformazione ed in quelli di completamento urbano con prevalente destinazione residenziale e per altre destinazioni funzionali compatibili, dovrà essere contenuto da un minimo di 153.000 mc. ad un massimo di 226.000 mc.

5.1.2 – EDILIZIA PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE DI TIPO INDUSTRIALE E PER ARTIGIANATO DI PRODUZIONE

Gli edifici da destinare alle attività produttive ed alle attività non commerciali che necessitano di edifici di consistenti dimensioni sia in superficie che in altezza possono essere realizzati esclusivamente in ambiti idonei sotto il profilo morfologico e idrogeologico.

In concreto gli ambiti territoriali sui quali possono essere insediati questi edifici, sono esclusivamente quelli della "piana di Zogno" e di Ambria.

Le possibilità di nuova edificazione sono pertanto limitate alle aree comprese nel P.I.P. di via Locatelli, a quelle situate nella zona della Madonna del Lavello e alla Alderò (Sanpellegrino SpA) che sono già individuate nel P.R.G. vigente come aree per insediamenti produttivi.

Un cenno particolare va fatto alle zone produttive esistenti di via XXIV Maggio in parte dismesse per le quali si rendono necessari interventi di ristrutturazione urbanistica con destinazione produttiva e per servizi connessi.

5.1.2 – EDILIZIA PER ATTIVITÀ COMMERCIALI

Come risulta chiaramente dalle scelte operate dalla Amministrazione in sede di determinazione degli Obiettivi e dei Criteri generali e specifici per la pianificazione e come risultante dalle analisi svolte sul campo non sussistono fabbisogni progressi né prevedibili di strutture commerciali di vendita di grande e media distribuzione.

I bacini di utenza sono già saturi specie se si considerano i previsti nuovi insediamenti di San Pellegrino Terme e quelli di recente attivati in San Giovanni Bianco che non lasciano spazio a nuove previsioni e ciò in piena concordanza con le valutazioni in merito espresse dalla Provincia di Bergamo.

Si appalesa viceversa come pressante il tema della riqualificazione della rete commerciale esistente sia con riferimento agli insediamenti esistenti nel capoluogo che, in particolare, nelle aree periferiche dove la conservazione dei punti di vendita e degli esercizi pubblici appare importante per evidenti motivi legati alla permanenza di adeguati servizi per la popolazione.

5.1.3 - EDILIZIA PER SERVIZI E STRUTTURE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE

Il ruolo di centro vallare di Zogno richiede una considerazione del fabbisogno di servizi per la popolazione residente nella Valle relativamente ai presidi locali sanitari e socioassistenziali e finanziari e di servizi privati che sono in grado di rispondere a bisogni della popolazione.

In questo quadro appaiono carenti strutture, non necessariamente pubbliche, quali piscina, palestre e centri per la cura del corpo che hanno anche una diretta influenza sulla qualità dell'offerta turistica.

5.1.4 - EDILIZIA PER SERVIZI E ATTREZZATURE DI LIVELLO COMUNALE

Il superamento del concetto di “standard” che è sostanzialmente sancito nella L.R. 12/2005 il luogo di una meccanica definizione di aree da sottoporre a vincolo espropriativo rapportata alla dimensione della popolazione teorica, prevede la valutazione degli effettivi fabbisogni di attrezzature pubbliche.

L'analisi ha evidenziato una evidente carenza di servizi per l'infanzia ed in particolare per le classi di età da 0 a 3 anni (Asilo nido) mentre negli altri settori si riscontra un adeguato livello di soddisfacimento.

L'Asilo nido, necessario anche per favorire l'occupazione femminile e per converso dare un aiuto alla famiglia, potrà peraltro essere realizzato anche dall'iniziativa privata incentivando ove possibile la partecipazione delle aziende che utilizzano forza di lavoro femminile.

Un ulteriore fabbisogno riguarda la realizzazione di sedi per le libere Associazioni che svolgono un ruolo importante nella vita sociale per la loro capacità di aggregazione rivolta molto spesso verso apprezzati servizi di volontariato, fabbisogno cui si può rispondere attraverso la messa a disposizione di spazi idonei in stabili esistenti o attraverso la realizzazione di edifici appositamente realizzati.

5.1.5 - EDILIZIA PER ATTIVITÀ TURISTICO-RICETTIVE

Per rispondere alle esigenze di sviluppo occupazionale appare necessario un forte impegno nel settore delle strutture ricettive e ciò con riguardo ad ogni tipologia di struttura (Alberghi, Bed & Breakfast, case con camere d'affitto, agriturismo ecc.)

La risposta a questo fabbisogno compete solo marginalmente alla Pubblica Amministrazione in quanto trattasi di iniziative imprenditoriali che il Comune può favorire attraverso una adeguata normativa urbanistico-edilizia e, ove possibile, con incentivi economici attraverso il contenimento dei contributi di concessione per il rilascio dei Permessi di costruire.

5.1.6- TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI E NUCLEI STORICI

Il PGT conferma e sviluppa la politica di tutela e di valorizzazione delle architetture storiche e della tradizione che è stata avviata in modo sistematico con la approvazione del P.R.G..

Vengono riproposti e aggiornati gli incentivi normativi per favorire il recupero abitativo dei Centri storici, dei nuclei e degli edifici isolati come contributo alla riqualificazione del paesaggio e come azione concreta volta a favorire il riuso del patrimonio edilizio esistente rispetto alla nuova edificazione.

Costituisce parte di questa politica il miglioramento delle condizioni di insediabilità dei nuclei con il miglioramento della accessibilità e della dotazione di servizi primari.

Il Piano prevede una azione innovativa privilegiando per i nuclei sparsi per i quali appare più problematico il recupero di prime abitazioni (prima casa), il riuso per funzioni di tipo ricettivo come albergo diffuso, camere d'affitto, B&B.

Lo sviluppo di una tale politica raggiungerà l'obiettivo di una elevata sostenibilità e compatibilità ambientale degli interventi, il risparmio di territorio e l'attivazione di nuove professionalità di interesse economico e occupazionale.

5.2 - INFRASTRUTTURE E PREVISIONI DI CARATTERE SOVRALocale

Il DdP definisce a livello infrastrutturale due tipologie di intervento, infrastrutture di interesse sovralocale e locale.

Infrastrutture di interesse sovralocale

Il DdP riporta nella cartografia di Piano la previsione del tracciato riguardante la variante a monte della ex ss 470 così come risultante dal progetto definitivo appaltato prevedendo a margine delle adeguate fasce di rispetto che ne garantiranno i necessari adattamenti nella fase esecutiva.

Per quanto riguarda la linea metrotranviaria e la pista ciclopedonale di Valle, il DdP individua un Ambito Strategico che, di intesa tra tutti i soggetti interessati (Provincia, Comunità Montana e Comune di Zogno) consentirà di definire attraverso uno studio di

fattibilità condiviso i tracciati delle due importanti infrastrutture di mobilità valutandone anche la fattibilità, i tempi di realizzazione e i costi di intervento.

Per quanto riguarda le previsioni di carattere sovralocale il DdP recepisce la previsione non vincolante riguardante l'istituzione di un Parco Locale di Interesse Sovracomunale delle pendici settentrionali del Monte Canto.

Vengono inoltre confermate le previsioni del Polo scolastico di istruzione media superiore di Camanghè.

Infrastrutture di carattere locale

Di particolare importanza a livello viabilistico è la realizzazione della variante all'abitato di Stabello, nucleo importante dal punto di vista insediativo che non può più essere servito da una viabilità che, provenendo da Sedrina, attraversa il vecchio nucleo storico.

Parimenti si prevede di dare soluzione ai problemi di accesso e di attraversamento di Endenna con due diverse proposte: una esterna da Camanghè a Braccamolino sui versanti soprastanti il Centro sportivo comunale e la seconda, interna, tra Romacolo e la via Centro e tra via Centro e Arale.

Vengono inoltre confermate le previsioni del P.R.G. vigente relativamente alle viabilità di servizio ai vecchi nuclei ma che comportano investimenti non rilevanti ed una trascurabile compromissione del territorio

5.3 AMBITI STRATEGICI, AMBITI DI TRASFORMAZIONE E COMPLETAMENTO DELL'INSEDIAMENTO URBANO

La risposta alle esigenze di sviluppo sostenibile evidenziate nel Cap. 4 in cui sono delineati gli obiettivi di ordine generale ed i criteri dettati per la pianificazione, si concretizza nel rispetto della pianificazione sovraordinata nella definizione delle diverse azioni territoriali che riguardano:

- **Gli Ambiti Strategici (AS)**
- **Gli Ambiti di trasformazione (AT)**
- **Il completamento dell'insediamento urbano**

5.3.1 GLI AMBITI STRATEGICI (AS)

Il Piano definisce quattro ambiti strategici nei quali l'Amministrazione dovrà sviluppare, in alcuni casi di concerto con la Provincia e con la Comunità Montana di Valle Brembana, una azione programmatica e progettuale che il P.G.T. può affrontare in termini di strategia generale soprattutto con riguardo al sistema infrastrutturale e al sistema ambientale come strumento di sviluppo economico e di valorizzazione del turismo sostenibile:

AS.1 Ambito strategico delle infrastrutture di mobilità su ferro e ciclopedonale di Valle

E' l'Ambito che identifica l'attuale sedime dell'ex Ferrovia Valle Brembana dismessa nel 1967 che nel primo tratto fino al ponte nuovo (innesto di via Martiri della Libertà sulla rotatoria di via Donatori di sangue) è variamente utilizzato da privati e in parte del secondo tratto è viceversa stato trasformato in pista ciclopedonale di Valle con un intervento della Comunità Montana.

Il tema dell'ambito si connette da un lato alle politiche di sviluppo sovralocali del trasporto su ferro (complementare al trasporto su gomma) già risolto nella media Valle Seriana con la linea metrotranviaria della TEB e dall'altro alla realizzazione di infrastrutture di preminente interesse turistico.

La soc. TEB ha già steso un progetto preliminare per il ripristino della linea metrotranviaria mentre la Comunità Montana ha approntato più soluzioni per la realizzazione di una pista ciclopedonale di Valle (per il tratto da Zogno centro a Lenna già realizzata).

I due tracciati in gran parte si sovrappongono e in parte del territorio vedono rilevanti problemi di fattibilità vuoi per la forte congestione urbana che si riscontra nel tratto meridionale, vuoi per i pesanti vincoli idrogeologici (zone a rischio idrogeologico, aree esondabili) che si riscontrano nel tratto settentrionale.

La soluzione delle due esigenze, entrambe di primaria importanza per il rilancio dell'economia dell'intera Valle Brembana, può avvenire solo attraverso una intesa strategica tra tutti i soggetti interessati tenendo conto del fatto che, per quel che riguarda la realizzazione della linea metrotranviaria, risulterà necessario il coinvolgimento dei Governi Regionale e probabilmente nazionale per il recupero di adeguate risorse finanziarie.

AS.2 Ambito strategico del fiume Brembo

Il fiume Brembo rappresenta un elemento di valore ambientale e paesaggistico di estrema importanza per il territorio vallare.

In Zogno più che nei Comuni della media e alta valle il fiume, costituisce un elemento naturale di marcata distinzione tra i due versanti che solo in alcuni punti dispongono di luoghi di connessione e di rapporto visuale.

L'insediamento urbano, fatta eccezione per alcuni agglomerati (Tre Fontane e Tiolo sul versante occidentale e Ponte Vecchio, Romacolo Acquada, Ambria sul versante occidentale) non sorge lungo il fiume che rimane elemento di divisione morfologica.

Del resto nessun centro urbano, recente od antico, è sorto lungo il corso del fiume anche in ragione della storica tendenza del corso d'acqua a esondazioni.

L'utilizzo delle risorse ambientali e paesaggistiche come strumento per la promozione e la valorizzazione di un turismo "sostenibile" rende indispensabile un approfondimento tematico su tutta l'asta del Brembo che attraversa il territorio comunale che, molto opportunamente potrebbe, costituire il "motore" di una progetto di riqualificazione ambientale turistica di tutto il corso del fiume partendo da Zogno fino almeno alla "goggia" a nord di Camerata Cornello.

Il progetto strategico dovrebbe coinvolgere la Provincia di Bergamo, la Comunità Montana e tutti i Comuni rivieraschi.

AS.3 Ambito strategico del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del versante nord del Monte Canto

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ha individuato sui versanti settentrionali un ambito di opportuna istituzione di un Parco Locale di Interesse sovracomunale.

L'area individuata, della superficie di oltre 360 ettari, confina con i territori dei Comuni di Sedrina, Sorisole e Ponteranica e quindi con il Parco Regionale dei Colli di Bergamo ed in particolare con la Riserva Naturale parziale B.1 del Canto alto e della Valle del Giongo.

Come già accennato l'area che va dalle propaggini soprastanti Stabello fino alle ai versanti sopra Altemarie e Ripa di Poscante, costituisce un ambito in prevalenza boscato e con modesta antropizzazione che deve essere salvaguardato nella sua integrità morfologica e naturalistica.

La più parte di questa area ed in particolare tutta quella posta a quota superiore ai 600 metri s.l.m., è comunque già sottoposta ad un regime vincolistico di tutela in quanto riconosciuta dal Piano Territoriale Regionale come *Area di elevata naturalità*.

Il Comune, eventualmente di concerto con il vicino Comune di Sedrina, dovrà redigere un Piano del Parco che disciplinerà nel dettaglio gli interventi di tutela e di valorizzazione nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesistiche.

Fino alla approvazione del Piano del Parco vigeranno le disposizioni della normativa del PGT che in proposito vietano ogni alterazione morfologica e ambientale che possa modificare sia il quadro ambientale che quello paesaggistico.

AS.4 Ambito strategico “La porta di Zogno”

Come è noto la Provincia di Bergamo ha appaltato i lavori di costruzione della variante a monte della ex strada statale 470 di Valle Brembana.

I lavori inizieranno nella primavera del corrente anno e si concluderanno prima del 2015.

L'apertura della nuova strada consentirà di eliminare il traffico di attraversamento e pertanto la via Locatelli e la via Cesare Battisti saranno utilizzate solo dai residenti e da coloro che si recheranno a Zogno per motivi di lavoro e per turismo; queste vie assumeranno quindi un ruolo di “*porta*” di accesso al paese, ruolo ben diverso da quello che oggi svolgono, con una sostanziale riduzione del traffico sia degli autoveicoli che soprattutto degli automezzi pesanti.

In questo nuovo quadro risulta necessario redigere un progetto di riqualificazione della viabilità di accesso che dovrà interessare tutto l'asse viario di penetrazione a partire dallo svincolo sud di accesso alla nuova variante fino all'inizio della via XXIV maggio.

Il progetto ha lo scopo di definire una proposta praticabile e da realizzarsi anche in tempi medio-lunghi per trasformare questo asse in un viale dove privilegiare la mobilità pedonale, prevedere spazi di incontro e di sosta e definire, sia sotto il profilo insediativo che funzionale, gli interventi di ristrutturazione edilizia e urbanistica che si attiveranno nel tempo lungo entrambi i fronti stradali.

Nel Documento di Piano sono comunque definiti i criteri insediativi che dovranno essere rispettati in attesa della redazione del progetto con particolare riguardo agli allineamenti degli edifici, alla progettazione paesistica ed alla sistemazione delle aree fronteggianti la strada.

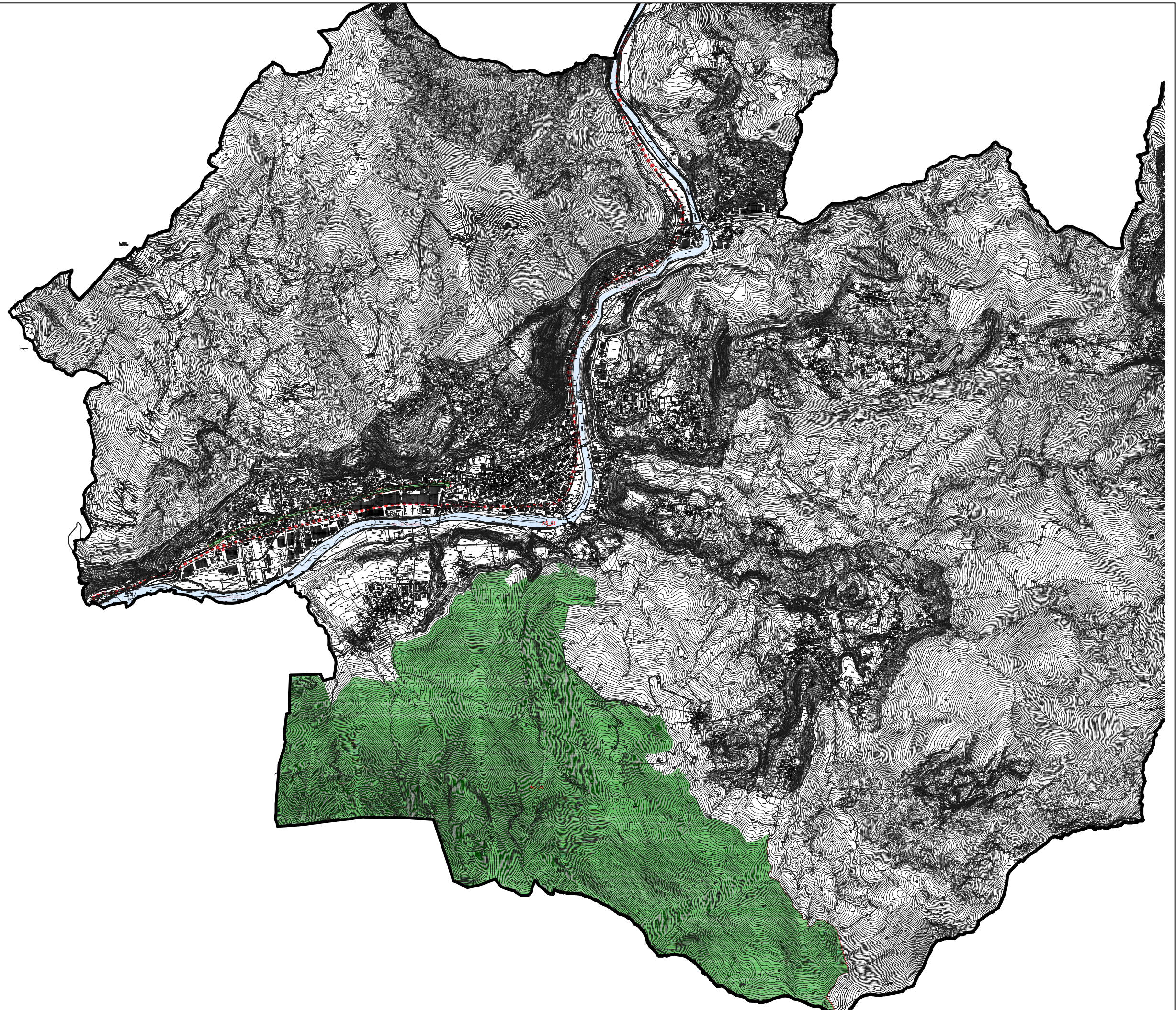
LOCALIZZAZIONE AMBITI STRATEGICI

•••• Tracciato linea TEB

AS01 Ambito di opportuna istituzione di PISL

Ambito del fiume Brembo

AS02 Riqualificazione Via Locatelli



5.3.2 GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE (AT)

Il P.G.T. prevede undici Ambiti di Trasformazione, in parte inclusi nell'ambito urbano, che prevedono sia destinazioni residenziali e per servizi che usi produttivi.

L'attuazione degli interventi in questi ambiti viene disciplinata dai criteri stabiliti nel Documento di Piano attraverso atti di programmazione e di pianificazione negoziata (Piani Attuativi, Programmi Integrati di Intervento, Permessi di costruire convenzionati).

Obiettivi, criteri insediativi, parametri urbanistici, prestazioni pubbliche attese e funzioni previste, sono definiti nelle relative schede che seguono, sintetizzate nella tabella riassuntiva.

Si osserva che in alcuni Ambiti particolarmente complessi sia per la rilevanza delle prestazioni pubbliche attese (AT di Stabello) o per l'attuale indeterminatezza di alcune previsioni infrastrutturali (AT della Madonna del Lavello) il Piano prevede l'istituzione di un nuovo strumento intermedio, il **Piano di Coordinamento** che avrà il compito preliminare di verificare e ridefinire le previsioni insediative, infrastrutturali e di destinazioni d'uso nonché di effettuare una suddivisione in sub-comparti che renda possibile anche una realizzazione per fasi funzionalmente autonome ma strettamente legate al disegno generale di coordinamento.

		Parametri urbanistici									Destinazioni d'uso					
		Superficie territoriale	superficie permeabile	Altezza massima	Volume teorico residenziale	S.L.P. massima	Aree a parco., sport, rispetto	Parcheggi a uso pubblico	Piazza pedonale	N. piani abitabili	residenziale	produttivo	terziario	turistico-ricettivo	trasporto areali	servizi
		mq	mq	m	mc	mq	mq			n						
1	Stabello	37.300	30%	8	33.000	11.000	14.775	1 X allogg.	/	2 f.T.+ S	P		a	a		a
2	Via Battisti./Manifattura	41.370	10%	10.50	/	16.000	esist. conf.	standard	/	2-3 f.T.		P				a
3	Zogno Centro	900	5%	15	500	1.000+200	/	da progetto	si	4. f.t.	a		P			a
4	Piazza 4 Novembre	10.665	10%	15	4.500	5.000	/	standard	si	4. f.t.	a		P	a	a	a
5	Endenna sud	19.000	40%	6	18.000	6.000	da progetto	1 X allogg.	si	2f.t.	P			a		a
6	Endenna nord	10.575	40%	8	6.000	2.000	600	1 X allogg.	/	2 f.t.	P			a		a
7	Ambria Mad. Lavello	81.780	70%	10	/	12.000	45.000	standard	/	2 f.t.		P	a		a	a
8	Ambria Al Derò	23.200	10%	12	/	12.000	/	/	/	2 f.t.		P	a			
9	Ambria Fonte Bracca	35.600	60%	10	/	8.000	7.000	da progetto	/	2 f.T.		P	a	a		a
10	Inzogno	14.880	40%	8	13.500	4.800	Piano Att.	1 X allogg.	/	2 f.T.+ S	P			a		a
11	Lallio	12.600	50%	6	6.000	2.000	4.300	1 X allogg.	/	2 f.t.	P			a		a

P Destinazione d'uso prevalente a Destinazione d'uso ammessa

P G T

Gennaio 2011



Aprile 2011

COMUNE DI ZOGNO

PROVINCIA DI BERGAMO



**PIANO DI GOVERNO
DEL
TERRITORIO**

DOCUMENTO DI PIANO

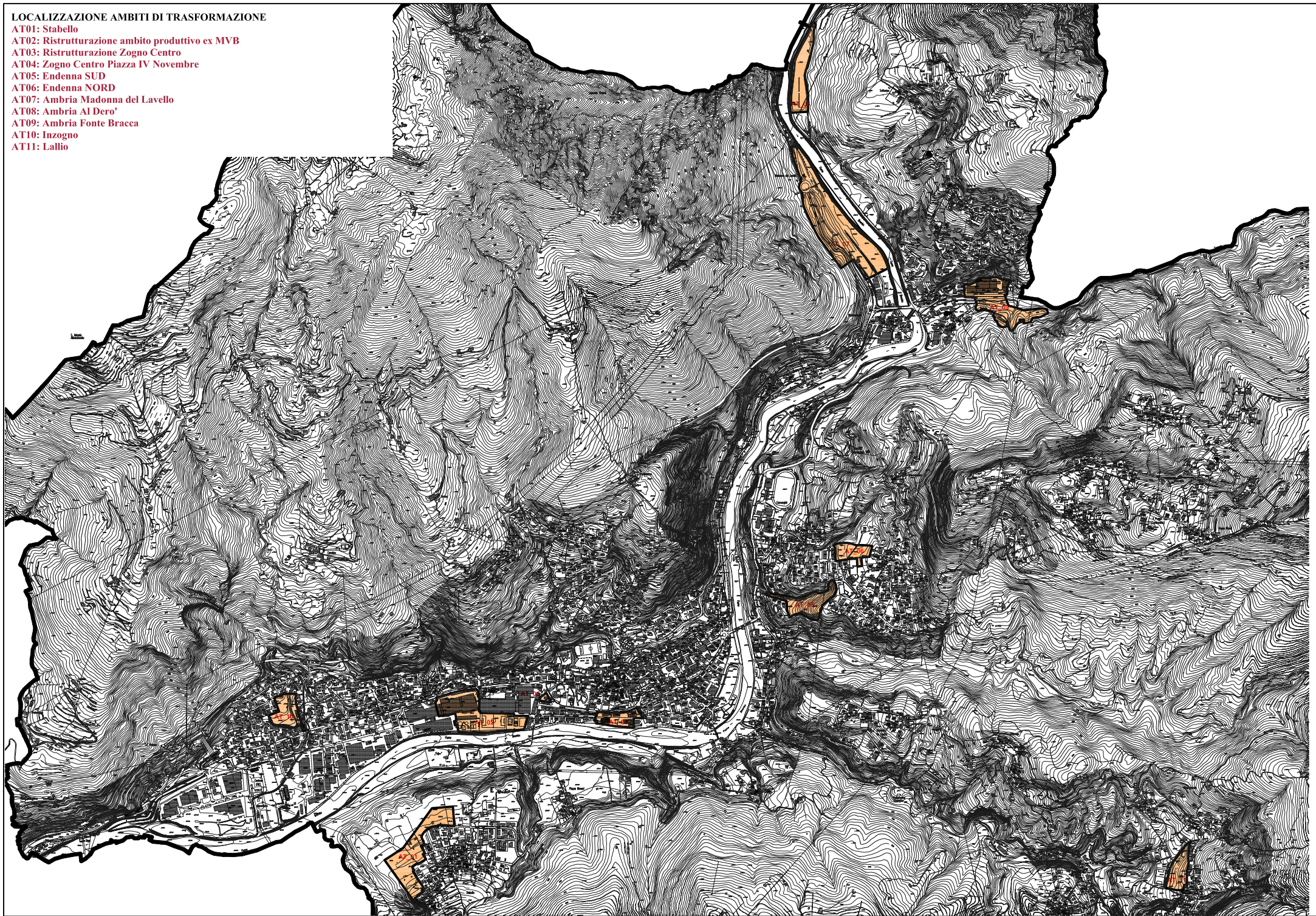
**SCHEDE DEGLI AMBITI DI
TRASFORMAZIONE**

GRUPPO DI PROGETTO:
Analisi Territoriale, Sociale e Ambientale
Analisi Geologica e Idrogeologica
Analisi Acustica
Elaborazione Grafica
Coordinatore

Studio Associato arch. GiovanniB. e Marco De Vecchi - dott. Contardo Crotti
dott. Corrado Reguzzi - dott. Carletto Bertuletii
dott. Roberto Tizzone
DVA Architecture S.r.l.
arch. GiovanniBattista De Vecchi

LOCALIZZAZIONE AMBITI DI TRASFORMAZIONE

- AT01: Stabello
- AT02: Ristrutturazione ambito produttivo ex MVB
- AT03: Ristrutturazione Zogno Centro
- AT04: Zogno Centro Piazza IV Novembre
- AT05: Endenna SUD
- AT06: Endenna NORD
- AT07: Ambria Madonna del Lavello
- AT08: Ambria Al Dero'
- AT09: Ambria Fonte Bracca
- AT10: Inzogno
- AT11: Lallio



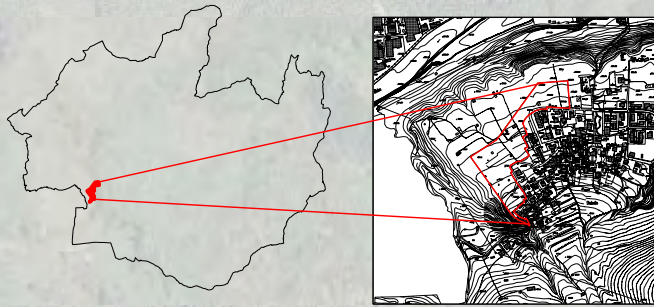
INQUADRAMENTO DELL'AREA

OBIETTIVI E CRITERI INSEDIATIVI

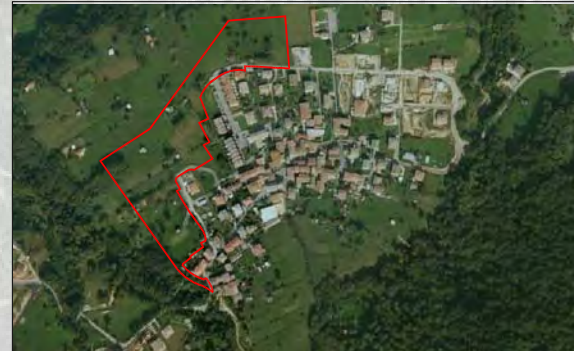
Completamento del nucleo abitato di Stabello con risoluzione delle problematiche di attraversamento veicolare e di dotazione dei servizi ricreativo-sportivi.

Progettazione unitaria e coordinata sia sotto il profilo urbanistico che edilizio del complesso insediativo. Oltre agli spazi a standard di diretta pertinenza delle nuove costruzioni, realizzazione della strada di circonvallazione fino all'innesto sulla viabilità esistente (con esclusione del ponte sulla valletta).

Interdizione all'uso urbano dell'area del pianoro a nord della nuova strada, anche con formazione di barriere verdi.



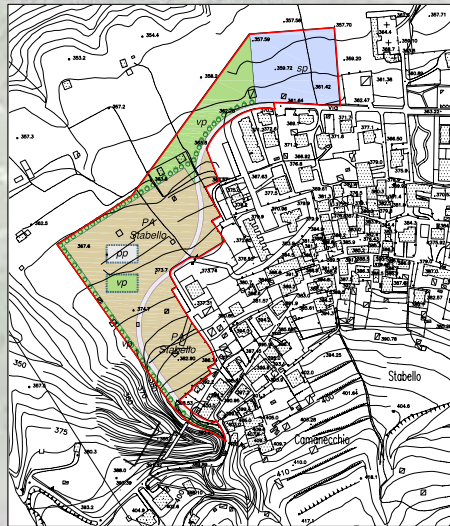
DESCRIZIONE DELL'AREA	
Localizzazione	località Stabello - Foglio 16
Stato di fatto	Abitato di Stabello, interessanti in prevalenza aree agricole.
Ambiti di appartenenza	Ambito agricolo interessato da pressioni urbanizzative e infrastrutturali.



SCHEMA INSEDIATIVO

PARAMETRI URBANISTICI

PRESTAZIONI PUBBLICHE ATTESE



DATI COMPLESSIVI DI PROGETTO

Superficie territoriale	37.300 mq.
Superficie permeabile	30% sup. territoriale
Altezza massima	8,00 mt.
Volume teorico	33.000 mc
S.L.P. Massima	11.000 mq.
Area a parco/sport/rispetto	14.775 mq. di cui 7.160 mq per il centro sportivo
Parcheggi ad uso pubblico	1 per alloggio
Piazza pedonale	/
Nr piani abitabili	2 F.T. + Sottotetto

- Realizzazione della nuova strada di circonvallazione da realizzarsi contestualmente alla costruzione degli edifici.
- Le attrezzature ricreativo-sportive sono realizzate come opere pubblica comunale, senza partecipare economicamente all'ambito di trasformazione.

FUNZIONI PREVISTE

Funzioni Previste:	Prevalente	Amm	Non Amm
Funzione			
Residenziale	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Produttivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Terziario	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Turistico/Ricettivo	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Trasporto Areali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Servizi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Impianti tecnologici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

STRUMENTO ATTUATIVO

Piano coordinamento e Piani attuativi

CLASSE DI FATTIBILITA' GEOLOGICA

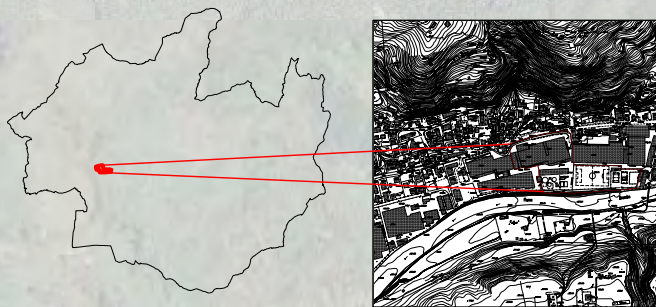
CLASSE 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni

LEGENDA:

	Perimetro ambito		Att. ricreativa/sportiva
	Superficie edificabile		Strade
	Verde pubblico o arretramento		Parcheggi pubblici
	Aree a parco e sport		Aree a parco e sport

INQUADRAMENTO DELL'AREA

OBIETTIVI E CRITERI INSEDIATIVI



Ristrutturazione urbanistica del complesso produttivo dismesso con funzioni di tipo artigianale e per servizi alla popolazione, ma con esclusione di attività commerciali di vendita di qualunque tipo e superficie.

Valorizzazione delle attrezzature sportive esistenti da destinare all'uso pubblico.

Qualificazione del progetto tenendo conto della ubicazione centrale dell'area.

In aggiunta alle attività prettamente artigianali sono consentite le attività parartigianali (centri benessere, palestre, piscine) oltre a esercizi pubblici di ristorazione.

Salvaguardia del tracciato della ex-ferrovia FVB.



DESCRIZIONE DELL'AREA

Localizzazione	località Zogno Centro - Foglio 16
Stato di fatto	Zona produttiva interclusa tra il Fiume Brembo e la Via Cesare Battisti, attualmente dismessa, con attrezzature sportive connesse.
Ambiti di appartenenza	Ambito del tessuto urbano consolidato.

SCHEMA INSEDIATIVO

PARAMETRI URBANISTICI

PRESTAZIONI PUBBLICHE ATTESE



DATI COMPLESSIVI DI PROGETTO

Superficie territoriale	41.370 mq.
Superficie permeabile	10% sup. territoriale
Altezza massima	10,50 mt.
Volume teorico	/
S.L.P. Massima	16.000 mq.
Area a parco/sport/rispetto	conferma dell'esistente (mq. 13.500)
Parcheggi ad uso pubblico	standard di legge
Piazza pedonale	/
Nr piani abitabili	2-3 F.T.

Realizzazione di adeguati spazi di relazione con il fiume.

Riqualificazione dei servizi ricreativi/sportivi e dei relativi parcheggi.

Realizzazione della copertura della Roggia Traini ai fini igienico-sanitari e utilizzo del soprassuolo per formazione di parcheggi pubblici.

FUNZIONI PREVISTE

Funzioni Previste:	Prevalente	Amm	Non Amm
Funzione			
Residenziale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Produttivo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Terziario	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Turistico/Ricettivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Trasporto Areali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Servizi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Impianti tecnologici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

STRUMENTO ATTUATIVO

Piano attuativo

CLASSE DI FATTIBILITA' GEOLOGICA

CLASSE 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni

CLASSE 4 - Fattibilità con gravi limitazioni (Reticolo idrico)

LEGENDA:

	Perimetro ambito		futura tramvia
	Inviluppo edificabile		Strade, spazi liberi
	Verde pubblico o arretramento		Parcheggi pubblici
	Aree a parco e sport		Aree a parco e sport

INQUADRAMENTO DELL'AREA

OBIETTIVI E CRITERI INSEDIATIVI

Riqualificazione della testata d'angolo tra la Via Paolo Polli con realizzazione di nuovo volume per servizi privati e di interesse pubblico.

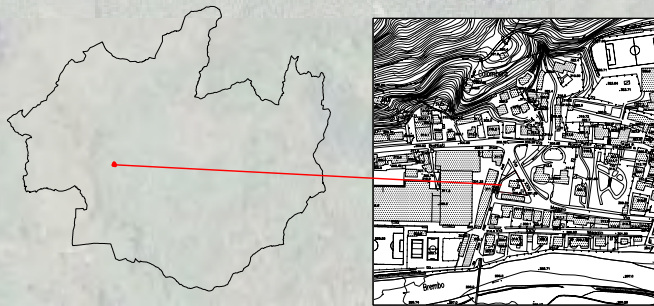
Realizzazione di intervento di sostituzione dell'edificio preesistente con la realizzazione di un nuovo volume di forte caratterizzazione architettonica.

Riqualificazione degli spazi aperti di connessione alla viabilità pubblica anche con sistemazione a piazza di uso pubblico

Distanza minima dalla Via XXIV Maggio mt. 5,00

Distanza minima dalla valle del Baule mt. 5,00

Possibilità di residenza ai piani superiori nei limiti del 20% del volume totale.



DESCRIZIONE DELL'AREA	
Localizzazione	località Zogno Centro - Foglio 16/17
Stato di fatto	Lotto edificato esistente.
Ambiti di appartenenza	Ambito del tessuto urbano consolidato.



SCHEMA INSEDIATIVO

PARAMETRI URBANISTICI

PRESTAZIONI PUBBLICHE ATTESE



DATI COMPLESSIVI DI PROGETTO

Superficie territoriale	900 mq.
Superficie permeabile	5% sup. territoriale
Altezza massima	15,00 mt.
Volume teorico	residenziale mc. 500, Slp 200
S.L.P. Massima terziaria	1.000 mq.
Area a parco/sport/rispetto	/
Parcheggi ad uso pubblico	da valutare in sede di progetto
Piazza pedonale	si
Nr piani abitabili	4 F.T.

Realizzazione di servizi pubblici e privati con annessa dotazione di spazi di parcheggio interrato ed eventualmente esercizio pubblico.

STRUMENTO ATTUATIVO

Permesso di costruire convenzionato

CLASSE DI FATTIBILITA' GEOLOGICA

CLASSE 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni

CLASSE 4 - Fattibilità con gravi limitazioni (Reticolo idrico)

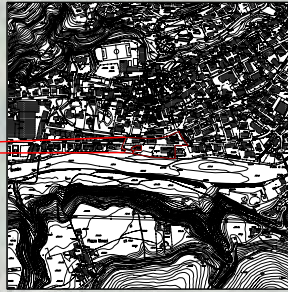
FUNZIONI PREVISTE

Funzioni Previste:	Prevalente	Amm	Non Amm
Funzione			
Residenziale	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Produttivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Terziario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Turistico/Ricettivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Trasporto Areali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Servizi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Impianti tecnologici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

LEGENDA:

	Perimetro ambito		Strade, spazi liberi
	Inviluppo edificabile		Parcheggi pubblici
	Verde pubblico o arretramento		Aree a parco e sport

INQUADRAMENTO DELL'AREA



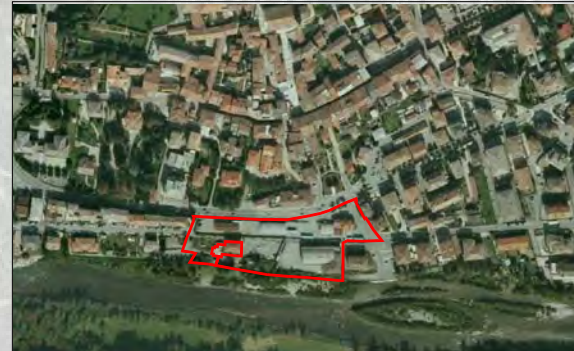
DESCRIZIONE DELL'AREA	
Localizzazione	località Zogno Centro - Foglio 17/12
Stato di fatto	Stazione e deposito autolinee parcheggio pubblico ed edificio plurifunzionale dismesso.
Ambiti di appartenenza	Ambito del tessuto urbano consolidato.

OBIETTIVI E CRITERI INSEDIATIVI

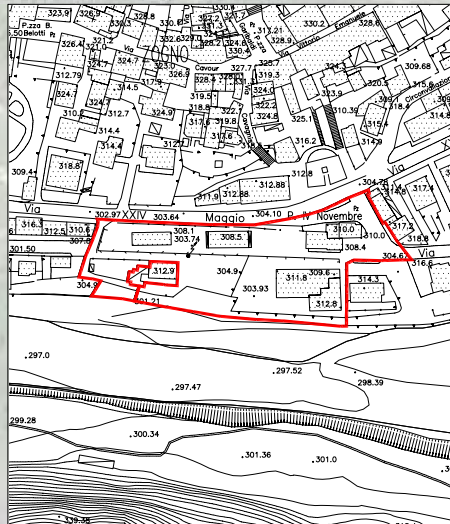
Riquadrificazione urbana dell'ambito della stazione delle autolinee e della ex-ferrovia FVB, nel comparto compreso tra la via XXIV Maggio e il fiume Brembo.

Progetto unitario di riquadrificazione urbana dell'area compresa tra la via XXIV Maggio e il fiume Brembo, con:

- Dismissione dell'area di deposito degli autobus del servizio di linea da dislocarsi nell'ambito di trasformazione Amb_08, alla Madonna del Lavello;
- Recupero della ex-stazione ferroviaria;
- Piazza pedonale e parcheggi di uso pubblico anche interrati;
- Ristrutturazione urbanistica dei volumi esistenti con destinazione a servizi privati, attività ricettive, attività commerciali di vicinato e artigianato di servizio.
- Destinazione residenziale non superiore al 30% della SLP complessiva;
- Salvaguardia del sedime della ex ferrovia FVB;



SCHEMA INSEDIATIVO



LEGENDA:

	Perimetro ambito		Strade, spazi liberi
	Inviluppo edificabile		Parcheggi pubblici
	Verde pubblico o arretramento		Aree a parco e sport

PARAMETRI URBANISTICI

DATI COMPLESSIVI DI PROGETTO

Superficie territoriale	10.665 mq.
Superficie permeabile	10% sup. territoriale
Altezza massima	15,00 mt.
Volume residenziale teorico	residenziale 4.500 mc.
S.L.P. Massima	5.000 mq.
Piazza pedonale	da definire in sede di progetto
Parcheggi ad uso pubblico	standard di legge
Piazza pedonale	si
Nr piani abitabili	4 F.T.

STRUMENTO ATTUATIVO

Piano di coordinamento - Piano attuativo - Permesso di Costruire Convenzionato

CLASSE DI FATTIBILITA' GEOLOGICA

CLASSE 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni

CLASSE 4 - Fattibilità con gravi limitazioni (Reticolo idrico)

PRESTAZIONI PUBBLICHE ATTESE

- Riquadrificazione dell'ambito urbano con formazione di piazza pedonale e spazi di parcheggio e verde, e risistemazione dell'area perfluviale;
- Formazione di fermata autolinee;

FUNZIONI PREVISTE

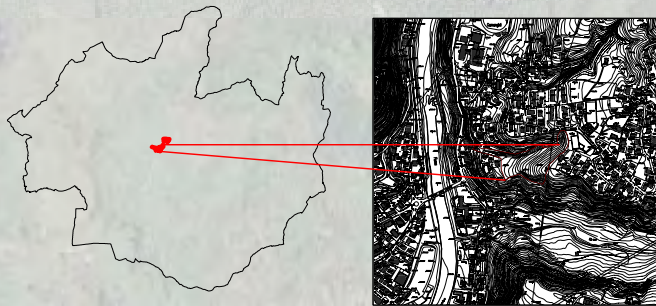
Funzioni Previste:	Prevalente	Amm	Non Amm
Funzione			
Residenziale	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Produttivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Terziario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Turistico/Ricettivo	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Trasporto Areali	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Servizi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Impianti tecnologici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

INQUADRAMENTO DELL'AREA

OBIETTIVI E CRITERI INSEDIATIVI

La trasformazione dell'area è direttamente e strettamente connessa alla possibilità di realizzare una connessione veicolare tra Malpasso e Via Centro, come variante integrativa della via Camanghè.

Progettazione unitaria e coordinata di edifici e spazi aperti nel rispetto della morfologia dei luoghi. Il nuovo insediamento deve sorgere contestualmente alla realizzazione della strada che collega la località Malpasso, con la via Centro a ridosso dell'area ricreativo-sportiva comunale. Salvaguardia dell'acquedotto intercomunale e valorizzazione del corso d'acqua minore e del relativo contesto boscato, con conservazione valorizzativa del roccolo esistente. La tipologia edilizia dovrà essere in prevalenza a blocchi isolati di non più di tre unità a schiera e con lunghezza massima del corpo di fabbrica di mt. 25,00. Riquilificazione dell'innesto con la via Malpasso con demolizione dell'edificio esistente, il volume è da ricostruire nell'area edificabile con maggiorazione del 20%.



DESCRIZIONE DELL'AREA	
Localizzazione	località Endenna - Foglio 11/17
Stato di fatto	Area di versante di connessione tra le località Malpasso e Endenna Via Centro, delimitata a nord da reticolo idrico minore e da boscaglia ripale. Verso est tracciato acquedotto Bracca/Bergamo.
Ambiti di appartenenza	Paesaggio agrario e delle aree coltivate.



SCHEMA INSEDIATIVO

PARAMETRI URBANISTICI

PRESTAZIONI PUBBLICHE ATTESE



DATI COMPLESSIVI DI PROGETTO

Superficie territoriale	19.000 mq.
Superficie permeabile	40% sup. territoriale
Altezza massima	6,00 mt.
Volume teorico	18.000 mc. + recupero del volume esistente
S.L.P. Massima	6.000 mq. + recupero del volume esistente
Area a parco/sport/rispetto	da valutare in sede di progetto
Parcheggi ad uso pubblico	1 per alloggio
Piazza pedonale	si
Nr piani abitabili	2 F.T.

Realizzazione della nuova strada di collegamento tra la località Malpasso e Via Centro.

STRUMENTO ATTUATIVO

Piano attuativo

CLASSE DI FATTIBILITA' GEOLOGICA

CLASSE 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni

CLASSE 4 - Fattibilità con gravi limitazioni (Reticolo idrico)

FUNZIONI PREVISTE

Funzioni Previste:	Prevalente	Amm	Non Amm
Funzione			
Residenziale	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Produttivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Terziario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Turistico/Ricettivo	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Trasporto Areali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Servizi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Impianti tecnologici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

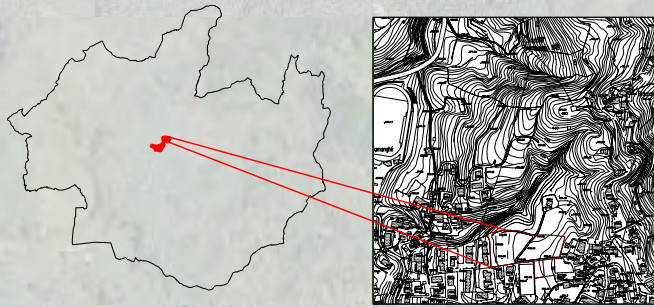
d	Demolizione	cv	conservazione
Perimetro ambito		Strade, spazi liberi	
Inviluppo edificabile		pp	Parcheggi pubblici
vp	Verde pubblico o arretramento	vp	Aree a parco e sport

INQUADRAMENTO DELL'AREA

OBIETTIVI E CRITERI INSEDIATIVI

Completamento del nucleo restante via del Brolo e il campo di calcio dell'oratorio con ampliamento dell'area ricreativa e avvio della prima fase di costruzione della nuova strada da via del Brolo a via Ripa, necessaria ad evitare l'attraversamento del centro di Endenna. Conferma della previsione di P.R.G. Vigente.

Progettazione unitaria e coordinata di edifici e spazi aperti e della nuova strada.
Il nuovo insediamento deve sorgere contestualmente alla costruzione della nuova strada e dell'adeguamento dell'area ricreativa retrostante il cimitero. Edificazione a blocco isolato, le eventuali case a schiera non potranno prevedere più di tre unità abitative, mentre lo sviluppo longitudinale degli edifici non dovrà superare i mt. 25,00.
Filari di alberature di alto fusto lungo il perimetro nord dell'area.

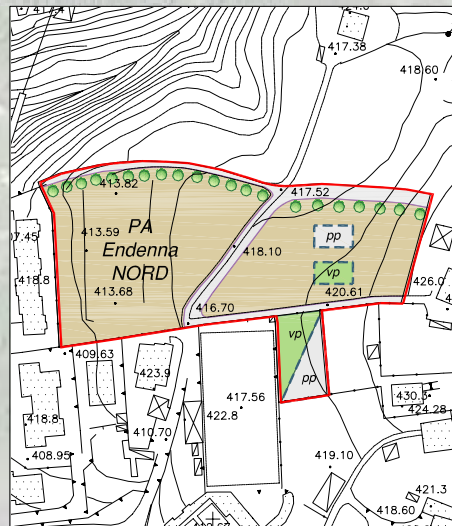


DESCRIZIONE DELL'AREA	
Localizzazione	località Endenna - Foglio 11/17
Stato di fatto	Area retrostante il campo sportivo parrocchiale, già agricola.
Ambiti di appartenenza	Paesaggio agrario e delle aree coltivate.

SCHEMA INSEDIATIVO

PARAMETRI URBANISTICI

PRESTAZIONI PUBBLICHE ATTESE



DATI COMPLESSIVI DI PROGETTO

Superficie territoriale	10.575 mq.
Superficie permeabile	40% sup. territoriale
Altezza massima	8,00 mt.
Volume teorico	6.000 mc.
S.L.P. Massima	2.000 mq.
Area a parco/sport/rispetto	600 mq.
Parcheggi ad uso pubblico	1 per alloggio
Piazza pedonale	/
Nr piani abitabili	2 F.T.

- Realizzazione del primo tratto della nuova strada esterna al centro abitato, con allargamento della via del Brolo;
- Collegamento pedonale sul lato nord verso Camanghè e ampliamento dell'area ricreativo/sportiva esistente, con parcheggi a servizio del centro sportivo;

FUNZIONI PREVISTE

Funzioni Previste:	Prevalente	Amm	Non Amm
Funzione			
Residenziale	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Produttivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Terziario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Turistico/Ricettivo	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Trasporto Areali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Servizi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Impianti tecnologici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

STRUMENTO ATTUATIVO

Piano attuativo

CLASSE DI FATTIBILITA' GEOLOGICA

CLASSE 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni

LEGENDA:

	Perimetro ambito		Filari alberati
	Inviluppo edificabile		Strade, spazi liberi
	Verde pubblico o arretramento		Parcheggi pubblici
	Aree a parco e sport		

INQUADRAMENTO DELL'AREA

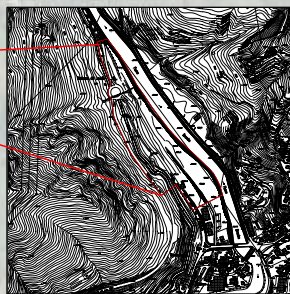
OBIETTIVI E CRITERI INSEDIATIVI

L'ambito è direttamente connesso allo svincolo nord della Variante alla ex ss 470. L'obiettivo è di pervenire ad una integrale riqualificazione urbanistica e ambientale della zona terminale del territorio completando le previsioni insediative e realizzando sulla zona sottostante l'ex sedime ferroviario una zona ricreativa di preminente interesse pubblico. Realizzazione dei nuovi depositi autolinee, e della nuova sede di Agribrembo.

Il progetto di riassetto della zona è strettamente connesso alle scelte progettuali definitive riguardanti lo sbocco della nuova variante alla ex ss 470, sulla strada provinciale di collegamento con San Pellegrino Terme e con la Valle Serina.

Ogni intervento di trasformazione è subordinato alla redazione e approvazione di un Piano Attuativo da parte del Comune nel quale sia prevista:

- la definizione delle aree utilizzabile per l'edificazione a seguito della approvazione del progetto esecutivo del nuovo svincolo;
- il nuovo sistema viario di servizio alla zona edificabile e la salvaguardia di tracciato metrotramviario;
- la realizzazione di insediamenti produttivi artigianali, della nuova sede del Consorzio Agrario e i nuovi depositi autolinee e autotreni;
- la destinazione a spazi pubblici delle aree comprese tra l'ex sedime della ferrovia FVB e il fiume Brembo;

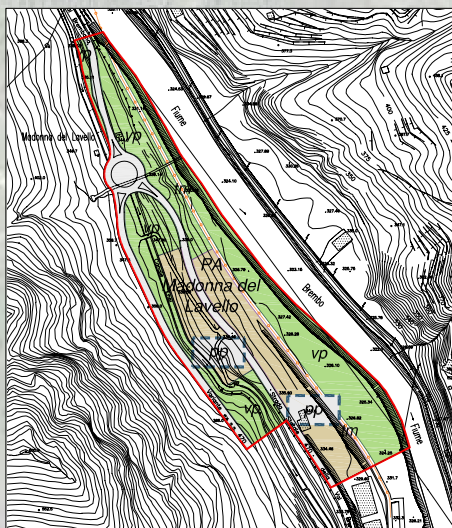


DESCRIZIONE DELL'AREA	
Localizzazione	località Madonna del Lavello - Foglio 5/6
Stato di fatto	Area attualmente attraversata dal canale idroelettrico S.Pellegrino/Zogno interessata longitudinalmente dalla ex ss 470 e dal tracciato della ex-ferrovia FVB. Zona di sbocco della variante stradale.
Ambiti di appartenenza	Ambito agricolo interessato da pressioni urbanizzative e infrastrutturali.

SCHEMA INSEDIATIVO

PARAMETRI URBANISTICI

PRESTAZIONI PUBBLICHE ATTESE



DATI COMPLESSIVI DI PROGETTO

Superficie territoriale	81.780 mq.
Superficie permeabile	70% sup. territoriale
Altezza massima	10,00 mt.
Volume teorico	/
S.L.P. Massima	12.000 mq.
Area a parco/sport/rispetto	45.000 mq.
Parcheggi ad uso pubblico	standard di legge
Piazza pedonale	/
Nr piani abitabili	2 F.T.

Riqualificazione urbanistica e ambientale di tutta l'area in connessione con la nuova previsione viaria, e realizzazione di spazi pubblici di tipo ricreativo e di svago in prevalenza all'aperto nell'area compresa tra l'ex sedime della ferrovia FVB e il fiume Brembo;

FUNZIONI PREVISTE

Funzioni Previste:	Prevalente	Amm	Non Amm
Funzione			
Residenziale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Produttivo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Terziario*	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Turistico/Ricettivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Trasporto Areali	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Servizi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Impianti tecnologici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

* Limitatamente alla attività commerciale relativa al Consorzio Agrario

STRUMENTO ATTUATIVO

Piano di coordinamento - Piano attuativo

CLASSE DI FATTIBILITA' GEOLOGICA

CLASSE 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni

CLASSE 4 - Fattibilità con gravi limitazioni (Fiume e canale ENEL)

LEGENDA:

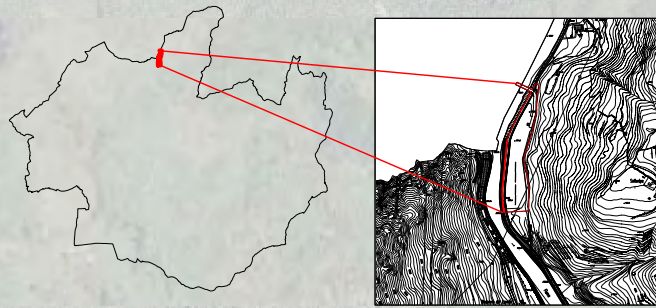
	Perimetro ambito		futura tramvia
	Inviluppo edificabile		Strade, spazi liberi
	Verde pubblico o arretramento		Parcheggi pubblici

INQUADRAMENTO DELL'AREA

OBIETTIVI E CRITERI INSEDIATIVI

Miglioramento della produttività della società Sanpellegrino S.p.a. con realizzazione di depositi al coperto.

La realizzazione dei depositi al coperto sull'attuale superficie già utilizzata per depositi all'aperto è subordinata alla redazione di uno studio approfondito di inserimento ambientale. E' inoltre consentita la realizzazione di laboratori di ricerca e uffici direzionali, per una SLP non superiore a mq. 2.000, comprese eventuali residenze di servizio. Il superamento dell'altezza di edificazione e della SLP previa variante al Ddp è soggetto alla procedura di VAS. Le coperture dovranno essere realizzate con la tipologia del "Tetto verde".



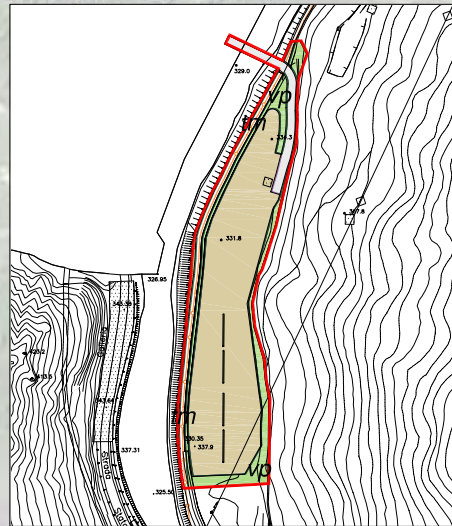
DESCRIZIONE DELL'AREA	
Localizzazione	località Alderò - Foglio 5
Stato di fatto	Area attualmente destinata a deposito all'aperto della Società Sanpellegrino s.p.a.
Ambiti di appartenenza	Area urbanizzata e con fenomeni urbanizzativi in atto.



SCHEMA INSEDIATIVO

PARAMETRI URBANISTICI

PRESTAZIONI PUBBLICHE ATTESE



DATI COMPLESSIVI DI PROGETTO

Superficie territoriale	23.200 mq.
Superficie permeabile	10% sup. territoriale
Altezza massima	12,00 mt.
Volume teorico	/
S.L.P. Massima	12.000 mq.
Area a parco/sport/rispetto	/
Parcheggi ad uso pubblico	/
Piazza pedonale	/
Nr piani abitabili	2 F.T.

Potenziamento delle alberature d'alto fusto e di mitigazione ambientale.

FUNZIONI PREVISTE

Funzioni Previste:	Prevalente	Amm	Non Amm
Funzione			
Residenziale*	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Produttivo*	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Terziario*	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Turistico/Ricettivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Trasporto Areali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Servizi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Impianti tecnologici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

* solo di servizio all'attività principale

STRUMENTO ATTUATIVO

Permesso di costruire convenzionato

CLASSE DI FATTIBILITA' GEOLOGICA

CLASSE 2 - Fattibilità con modeste limitazioni

CLASSE 4 - Fattibilità con gravi limitazioni (Reticolo idrico)

LEGENDA:

	Perimetro ambito		futura tramvia
	Inviluppo edificabile		Strade, spazi liberi
	vp Verde pubblico o arretramento		

INQUADRAMENTO DELL'AREA

OBIETTIVI E CRITERI INSEDIATIVI

Ristrutturazione e potenziamento dell'insediamento produttivo della Fonte Bracca.

Progetto generale di ristrutturazione ampliamento e riqualificazione dell'insediamento produttivo da attuarsi per fasi attuative convenzionate con il Comune.

L'intervento sarà attuato previa sottoscrizione di Accordo di Programma con la Provincia di Bergamo e il Comune di Zogno, con eventuale coinvolgimento della Regione, e comprenderà:

- Riqualificazione dell'attuale insediamento anche con spostamento del sedime della strada provinciale verso sud e ampliamento dell'area dell'insediamento produttivo. Parimenti, l'insediamento potrà essere ampliato verso est sul sedime del cimitero di Ambria da ricollocarsi in altro ambito.
- Realizzazione di nuovi spazi produttivi e di deposito sul versante in sponda sinistra del torrente Ambria, con integrale riqualificazione ambientale dell'area con dotazione di spazi per uffici e servizi per i lavoratori occupati. Particolare attenzione dovrà essere riservata alla trasformazione del bosco e alle opere di sistemazione idraulica.

La connessione veicolare potrà avvenire esclusivamente dalla provinciale di Valle Serina.



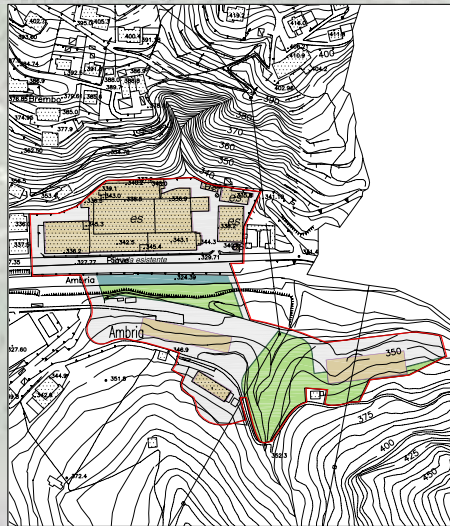
DESCRIZIONE DELL'AREA

Localizzazione	località Ambria - Foglio 6/12
Stato di fatto	Ambito interessato a nord del torrente Serina dall'insediamento produttivo e dal cimitero di Ambria.
Stato di fatto	
Ambiti di appartenenza	Paesaggio agrario e delle aree coltivate.

SCHEMA INSEDIATIVO

PARAMETRI URBANISTICI

PRESTAZIONI PUBBLICHE ATTESE



DATI COMPLESSIVI DEL PROGETTO DI AMPLIAMENTO

Superficie territoriale	complessiva 35.600 mq. ampliamento 20.320 mq.
Superficie permeabile	60% sup. territoriale
Altezza massima	10,00 mt.
Volume teorico	/
S.L.P. Massima	in ampliamento 8.000 mq.*
Area a parco/sport/rispetto	7.000 mq.
Parcheggi ad uso pubblico	da valutare in sede di progetto
Piazza pedonale	/
Nr piani abitabili	2 F.T.

Riqualificazione dei percorsi pedonali e dell'ambito fluviale sia del torrente Serina che della valle.

*Esduse le superfici dell'insediamento esistente e del SUAP ex art.5 DPR 447/98

STRUMENTO ATTUATIVO

Accordo di Programma Piano Attuativo

CLASSE DI FATTIBILITA' GEOLOGICA

CLASSE 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni

CLASSE 4 - Fattibilità con gravi limitazioni (Reticolo idrico)

FUNZIONI PREVISTE

Funzioni Previste:

Funzione	Prevalente	Amm	Non Amm
Residenziale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Produttivo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Terziario	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Turistico/Ricettivo	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Trasporto Areali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Servizi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Impianti tecnologici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

LEGENDA:

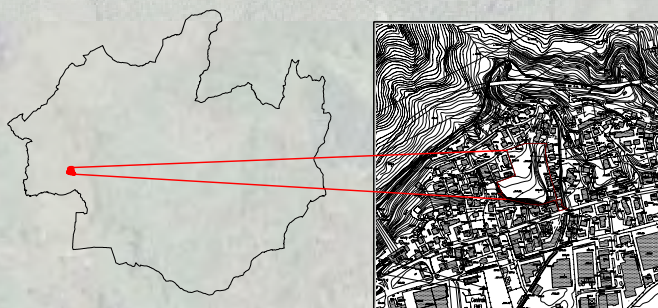
	Perimetro ambito		Strade, spazi liberi
	Involuppo edificabile		Edifici esistenti
	Verde di mitigazione		

INQUADRAMENTO DELL'AREA

OBIETTIVI E CRITERI INSEDIATIVI

L'intervento trasformativo in ambito urbano si propone il completamento del tessuto insediativo di Inzogno, con ampi spazi aperti di connessione e riqualificazione della viabilità di accesso. Conferma delle previsioni insediative del PRG Vigente.

Progettazione unitaria e coordinata di edifici e spazi aperti nel rispetto della morfologia dei luoghi. Le scarpate verso sud ed est dovranno essere mantenute a verde. Ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione dell'edificio prospiciente la Via al Boer con arretramento dello stesso di mt. 5,00 rispetto all'attuale limite stradale o ricostruzione nell'area edificabile soprastante, in questo caso con possibile incremento del volume esistente del 20%. Demolizione dell'edificio su via Locatelli con formazione nuovo accesso su via Al Boer. Il volume è da ricostruire nell'area edificabile con maggiorazione del 20%. Allargamento della via Al Boer e connessione pedonale di uso pubblico tra la via Al Boer e la via Inzogno. Le eventuali case a schiera non potranno prevedere più di tre unità abitative, mentre lo sviluppo longitudinale degli edifici non dovrà superare i mt. 25,00.

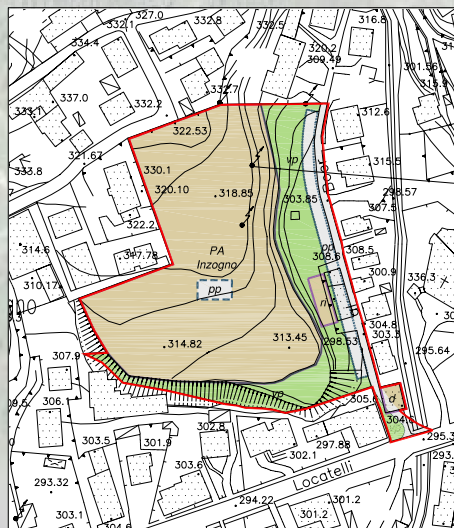


DESCRIZIONE DELL'AREA	
Localizzazione	località Inzogno - Foglio 16
Stato di fatto	Ambito ineditato a monte di Via Locatelli costituito da pianoro suborizzontale connesso a sud ed est con ampie scarpate a verde.
Ambiti di appartenenza	Area urbanizzata e con fenomeni urbanizzativi in atto.

SCHEMA INSEDIATIVO

PARAMETRI URBANISTICI

PRESTAZIONI PUBBLICHE ATTESE



DATI COMPLESSIVI DI PROGETTO

Superficie territoriale	14.880 mq.
Superficie permeabile	40% sup. territoriale
Altezza massima	8,00 mt.
Volume teorico	nuova edificazione 13.500 mc. + volumi esistenti
S.L.P. Massima	nuova edificazione 4.800 mq. + volumi esistenti
Area a parco/sport/rispetto	da definire in sede di PA
Parcheggi ad uso pubblico	1 per alloggio
Piazza pedonale	/
Nr piani abitabili	2 F.T. + Sottotetto

Ampliamento della via al Boer e connessione pedonale di uso pubblico.

STRUMENTO ATTUATIVO

Piano attuativo

CLASSE DI FATTIBILITA' GEOLOGICA

CLASSE 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni

FUNZIONI PREVISTE

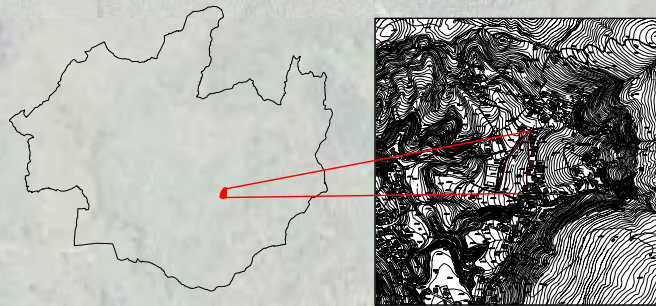
Funzioni Previste:	Prevalente	Amm	Non Amm
Funzione			
Residenziale	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Produttivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Terziario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Turistico/Ricettivo	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Trasporto Areali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Servizi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Impianti tecnologici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

LEGENDA:

	Perimetro ambito		d Demolizione
	Superficie edificabile		Strade
	Verde pubblico o arretramento		pp Parcheggi pubblici
			ri ricostruzione

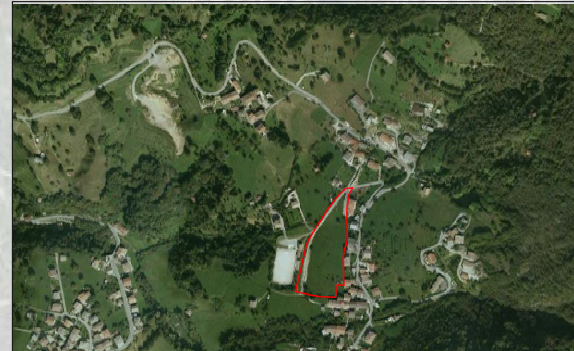
INQUADRAMENTO DELL'AREA

OBIETTIVI E CRITERI INSEDIATIVI



L'intervento ha l'obiettivo di completare l'insediamento di Lallio attraverso la connessione dell'abitato esistente con l'area sportiva riqualificando la viabilità di accesso e i parcheggi esistenti con la previsioni di una nuova area di verde attrezzato.
Conferma delle previsioni insediative del PRG Vigente.

Progettazione unitaria e coordinata di edifici e spazi aperti a verde pubblico, riqualificazione della strada di accesso e del parcheggio.
Rispetto dell'aspetto morfologico attuale con modesti adattamenti finalizzati al corretto inserimento ambientale.
Connessione pedonale tra la nuova area di verde pubblico e l'abitato di Lallio.
Le eventuali case a schiera non potranno prevedere più di tre unità abitative, mentre lo sviluppo longitudinale degli edifici non dovrà superare i mt. 25,00.



DESCRIZIONE DELL'AREA	
Localizzazione	località Lallio - Foglio 18
Stato di fatto	Area del versante a prato a ovest di Lallio in adiacenza dell'impianto sportivo esistente.
Ambiti di appartenenza	Area urbanizzata e con fenomeni urbanizzativi in atto.

SCHEMA INSEDIATIVO

PARAMETRI URBANISTICI

PRESTAZIONI PUBBLICHE ATTESE



DATI COMPLESSIVI DI PROGETTO

Superficie territoriale	12.600 mq.
Superficie permeabile	50% sup. territoriale
Altezza massima	6,00 mt.
Volume teorico	6.000 mc.
S.L.P. Massima	2.000 mq.
Area a parco/sport/rispetto	4.300 mq.
Parcheggi ad uso pubblico	1 per alloggio
Piazza pedonale	/
Nr piani abitabili	2 F.T.

Realizzazione delle infrastrutture (viabilità veicolare e pedonale) e delle attrezzature parcheggi e verde, previste all'interno del perimetro del Piano attuativo.
Partecipazione economica dell'intervento di sistemazione della connessione a sud con il vecchio nucleo.

FUNZIONI PREVISTE

Funzioni Previste:	Prevalente	Amm	Non Amm
Funzione Residenziale	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Funzione Produttivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Funzione Terziario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Funzione Turistico/Ricettivo	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Funzione Trasporto Areali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Funzione Servizi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Funzione Impianti tecnologici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

STRUMENTO ATTUATIVO

Piano attuativo

CLASSE DI FATTIBILITA' GEOLOGICA

CLASSE 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni

LEGENDA:

	Perimetro ambito		Strade
	Superficie edificabile		Parcheggi pubblici
	Verde pubblico o arretrato		

5.3.3 IL COMPLETAMENTO DELL'INSEDIAMENTO URBANO

L'intervento di sviluppo e di riqualificazione urbana previsto dal P.G.T., si completa con la realizzazione degli interventi di edificazione previsti nelle aree interstiziali del tessuto urbano e nelle aree già dotate dei principali servizi di urbanizzazione primaria ai margini dei centri abitati e dei nuclei sparsi.

Tutti gli interventi previsti sono per destinazioni d'uso residenziali e con essa compatibili.

La prevalenza delle aree di completamento (oltre il 70% in termini volumetrici), ricade su aree già edificabili nel P.R.G. vigente ma non ancora utilizzate.

Nell'ipotesi di sviluppo "alta" prevista al precedente paragrafo 5.1.1 pari ad una volumetria teorica di sviluppo decennale del settore edilizio-residenziale di complessivi mc. 226.000, la quota che il P.G.T. attribuisce al completamento degli insediamenti urbani esistenti è di oltre il 65% (mc 147.100) di cui circa il 70% a conferma di edificabilità già previste nel P.R.G. vigente.

Le aree interessate dall'edificazione degli interventi di completamento, considerando una densità edificatoria media di 1 mc/mq. misurano circa 14 ettari dei quali si prevede che circa il 40% saranno aree permeabili (spazi aperti non occupati da parcheggi e da costruzioni sotterranee fatte salve quelle ricoperte da almeo 70 cm. di terreno vegetale).

Le aree di cui si prevede la costruzione negli ambiti di completamento, saranno esattamente individuate nel Piano delle Regole in coerenza con gli Indirizzi normativi dettati nel successivo capitolo 8, su aree nelle quali si riconosce l'esistenza delle opere di urbanizzazione primaria essenziali e con classi di fattibilità geologica fino a 3.

6.0 COERENZA, SOSTENIBILITÀ E COMPATIBILITÀ DELLE PREVISIONI DEL PGT CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E CON GLI OBIETTIVI ED INDIRIZZI DELLA PIANIFICAZIONE LOCALE

6.1 LE POLITICHE PER LA RESIDENZA, GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI, I SERVIZI

Fermo restando il giudizio di compatibilità ambientale che deve essere formulato sul Documento di Piano nel corso della procedura di V.A.S., le previsioni del DdP risultano coerenti sia con gli obiettivi generali di sostenibilità e compatibilità di cui al capitolo 4 che con gli indirizzi dettati per la pianificazione.

a) Compatibilità e sostenibilità ambientale

Lo sviluppo del sistema insediativo come previsto dal Documento di Piano risulta compatibile con gli indirizzi dettati in materia di sostenibilità e compatibilità ambientale in particolare per quel che riguarda il consumo di territorio.

La proposta formulata si caratterizza per un modesto consumo di territorio appartenente al sistema rurale che può essere stimato, con riferimento all'ipotesi insediativa "alta", intorno ai 19 ettari che rappresentano il 0,55 % circa dell'intero territorio comunale.

Gli ambiti di trasformazione esterni al sistema urbano ed alle aree urbanizzate e che interessano il paesaggio agrario e delle aree coltivate sono infatti 5 (AT.01, AT.05, AT.06, AT.07 AT.09) occupano una superficie complessiva di 14,6 ettari mentre le aree di frangia che potranno essere interessate da nuovi interventi trasformativi di completamento (esterni a quelli già individuati dal P.R.G. vigente all'interno degli ambiti urbani consolidati), copriranno una superficie non superiore ai 4 ettari.

Tutte le aree individuate ricadono comunque in ambiti già serviti dalla viabilità comunale od in ambiti nei quali gli indirizzi normativi subordinano l'esecuzione degli interventi alla realizzazione di strutture viarie che rispondono alla necessità di completare o riqualificare il sistema viabilistico locale.

Sotto il profilo della sostenibilità ambientale si deve ricordare che il Comune partecipa all'iniziativa della Comunità Europea "denominata *Patto dei Sindaci*, finalizzata all'obiettivo di ridurre le emissioni di CO2 entro il 2020 attraverso il ricorso ad una maggiore efficienza energetica ed a fonti di energia rinnovabile.

b) Sostenibilità rispetto al fabbisogno di attrezzature pubbliche derivante dall'incremento di popolazione

L'incremento di popolazione reale (duecento abitanti) previsto dal DdP viene distribuito in modo equilibrato attorno agli insediamenti esistenti e pertanto non costituisce variazione significativa dei fabbisogni di attrezzature pubbliche di competenza comunale quali le attrezzature scolastiche.

La frazione per la quale si prevede il maggiore incremento relativo di popolazione è quella di Stabello dove esistono una scuola materna di 2 aule ed una scuola elementare con 5 aule.

Con la realizzazione di tutti gli interventi in essere e di quelli previsti dal DdP si può stimare che la popolazione residente risulterà compresa tra i 750 e gli 800 abitanti.

La popolazione da 3 a 5 anni rappresenta oggi circa il 3% del totale, mentre la popolazione tra i 6 e i 10 anni è il 5,2% del totale.

Nel caso della scuola materna i bambini in età scolare risulteranno meno di 30 mentre quelli della scuola elementare saranno tra i 50 e i 60.

Non si rileva pertanto alcun fabbisogno aggiuntivo di strutture scolastiche, mentre permane il fabbisogno arretrato di asili nido che potrà essere risolto attraverso la realizzazione di una struttura comunale o privata.

Carenze localizzate sono viceversa state riscontrate nella dotazione di parcheggi pubblici.

c) Coerenza con la pianificazione sovraordinata

Le previsioni rispettano le previsioni vincolanti del P.T.C.P riguardanti il sistema infrastrutturale.

Per quanto riguarda gli ambiti urbanizzati e urbanizzabili il DdP prevede la ripermimetrazione delle aree di primo riferimento della pianificazione locale con modesti adattamenti rispetto alla perimetrazione del Piano Territoriale Provinciale nei limiti già definiti al paragrafo a).

Il DdP, in attuazione delle specifiche previsioni del Piano Territoriale Regionale recentemente approvato, come strumento a valenza paesistica di maggiore dettaglio, prevede anche la definitiva delimitazione delle aree di Elevata Naturalità che il PTR individua in via preliminare nei territori posti a quota superiore ai 600 m. s.l.m per il versante orientale ed in m. 1000 sul versante occidentale.

La nuova perimetrazione è stata definita a seguito degli approfondimenti analitici sviluppati sul Sistema paesaggistico e ambientale.

Per quanto riguarda le previsioni infrastrutturali di livello sovralocale, il DdP individua il tracciato della nuova strada di variante della ex ss 470 così come previsto nella progettazione definitiva approntata dalla Provincia.

d) Coerenza con gli indirizzi per la pianificazione

Le previsioni insediative del Documento di Piano costituiscono la trasposizione dei criteri fissati dalla Amministrazione comunale in continuità con la politica urbanistica sviluppata nell'ultimo decennio.

In particolare per quanto si riferisce all'*Ambiente e al Paesaggio* viene contenuto al massimo il consumo di suolo per i nuovi insediamenti (0,55% del territorio le aree interessate ad interventi trasformativi) e affinati gli strumenti per la tutela del paesaggio e dell'ambiente attraverso la responsabilizzazione dei cittadini e dei progettisti anche attraverso la classificazione dell'intero territorio in gradi di sensibilità paesistica, l'approntamento della Zonizzazione acustica e la disciplina del reticolo idrico minore.

La politica di *Conservazione e valorizzazione delle peculiarità storico-architettoniche* viene proseguita e adeguata nel solco già tracciato con l'attuazione del P.R.G. (vengono sostanzialmente confermate le tutele dei nuclei storici e degli edifici di valore storico-testimoniale) proponendo incentivi per il recupero abitativo e per la promozione di attività ricettive diffuse.

Per quanto riguarda l'*Edilizia abitativa* il Piano prevede l'utilizzo di aree di margine agli insediamenti esistenti in aree in prevalenza già urbanizzate. La grande prevalenza delle costruzioni potrà essere realizzata con il rilascio di titoli abilitativi di immediata operatività (D.I.A. e Permessi di Costruire) in zone di completamento degli aggregati urbani esistenti che copriranno oltre il 60% del fabbisogno decennale).

Infatti vengono confermate le tre zone di espansione già previste dal P.R.G. e proposti due nuovi ambiti di trasformazione (Stabello e Malpasso/Endenna) peraltro strettamente collegati alla realizzazione di infrastrutture di preminente interesse pubblico.

Il tema della risposta alla crisi economica e occupazionale viene affrontato attraverso interventi che intendono promuovere lo sviluppo e la riqualificazione delle *Attività produttive industriali e artigianali* sia con progetti di trasformazione di aree dismesse sia favorendo la permanenza e lo sviluppo di Aziende ambientalmente compatibili come la Bracca e la Sanpellegrino che costituiscono una risorsa importante per lo sviluppo occupazionale.

Quanto sopra approntando anche nuovi strumenti per favorire la riallocazione e la riorganizzazione delle attività artigianali e dei servizi privati per la popolazione.

Nel settore *Commerciale* le previsioni confermano l'obiettivo di proteggere le attività commerciali di vicinato che rappresentano un elemento di vitalità sociale di grande importanza soprattutto per i Centri storici e le località periferiche. Anche in questo caso si propongono politiche di incentivo volte a favorire i processi di riqualificazione.

Si conferma in questo quadro la scelta di non consentire l'insediamento nel territorio di strutture di vendita di media e grande distribuzione.

Si constata infatti una saturazione sia in Valle che nella zona immediato hinterland di Bergamo di queste strutture che, come noto, producono effetti particolarmente negativi sulle strutture commerciali di piccola distribuzione.

La promozione del *Turismo* è una delle principali azioni che si intende promuovere con il P.G.T., azioni che dovranno essere accompagnate da una attenta opera di sensibilizzazione soprattutto nelle classi giovani.

Il Piano intende rimuovere gli ostacoli di natura normativo-burocratica e favorire concretamente l'insediamento di queste attività sia di tipo puntuale che diffuso e di ogni tipologia.

In questo quadro si prevede anche l'introduzione di premialità di tipo volumetrico e la disponibilità all'utilizzo di tutti gli strumenti che le leggi ed i regolamenti offrono per semplificare e accelerare le procedure.

Infine con riguardo alle *Attrezzature e infrastrutture* il Piano risponde in modo adeguato alla previsione di attrezzature e infrastrutture per la popolazione tenendo conto dei nuovi indirizzi regionali che propongono il soddisfacimento dei bisogni in rapporto alla popolazione effettivamente residente e non a quella teorica calcolata sulla base del numero di vani esistenti e previsti.

In questo quadro si ribadiscono le scelte già operate nel P.R.G. e che vengono confermate e integrate con riguardo:

- Alla riqualificazione della viabilità di accesso ai nuclei storici periferici e alla realizzazione di viabilità di aggiramento degli insediamenti esistenti interessati da viabilità di attraversamento
- Alla realizzazione di spazi di parcheggio privato integrabili con spazi di parcheggio e di verde pubblici a servizio dei nuclei storici periferici nei quali non è possibile realizzare le autorimesse private (legge 122/89)
- Alla integrazione delle attrezzature esistenti, in particolare sociali e assistenziali, quali strutture per la prima infanzia (asilo nido).

Il tema della riqualificazione urbana viene affrontato in diversi ambiti del tessuto urbano e soprattutto nell'area centrale del capoluogo, attraverso la individuazione di Ambiti Strategici (Ambito della Porta di Zogno) e di Ambiti di Trasformazione (AT.02, AT.03 e AT.04) che prevedono la trasformazione di zone urbane abbandonate o in fase di ristrutturazione dove accanto a servizi e funzioni privati si evidenziano necessità di interventi di grande valenza collettiva (riqualificazione dei fronti stradali e dell'architettura per accentuare la caratterizzazione architettonica delle aree centrali, riorganizzazione delle funzioni dell'area della stazione con creazione di una piazza pedonale, spostamento dei depositi SAB e potenziamento degli spazi di parcheggio pubblico).

6.2 LE POLITICHE PER L'AMBIENTE E IL PAESAGGIO (CENTRI STORICI, PLIS, RETE ECOLOGICA ECC..)

Come già accennato le politiche per l'Ambiente e per il paesaggio costituiscono uno dei cardini del processo di governo del territorio così come prefigurato nel Documento di Piano ed hanno lo scopo di migliorare la qualità e la fruibilità del territorio da parte dei residenti e dei turisti.

La corretta gestione dei beni territoriali rappresenta inoltre un contributo decisivo alla vivibilità dei luoghi migliorando la qualità della vita e le possibilità di attrazione del territorio per i flussi turistici.

Per quanto riguarda le aree di tutela naturalistica, si ricorda che il PGT, considerato dalla legislazione regionale ed in particolare dal Piano Territoriale Regionale come strumento di maggiore dettaglio per la disciplina paesaggistica, prevede la rideterminazione degli *Ambiti di elevata naturalità* estromettendo dai perimetri attuali aree come Somendenna e Miragolo aree che non posseggono le necessarie caratteristiche ed includendo porzioni di territorio a debolissima antropizzazione cui viene assegnato il compito di conservare le connotazioni paesistiche e ambientali di livello territoriale.

La politica di attenta gestione del territorio si concretizza anche nella previsione di due Ambiti Strategici (AS.02 e AS.03) che riguardano il progetto di riqualificazione del fiume Brembo e l'istituzione del PLIS delle pendici settentrionali del Canto alto.

Viene confermata infine la politica di salvaguardia e valorizzazione dei Centri e nuclei storici e degli edifici isolati di valore architettonico e ambientale.

6.3 LA COMPATIBILITÀ ECONOMICA DELLE POLITICHE DI INTERVENTO E DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Le previsioni di intervento decennale nei diversi settori di attività contemplati nel PGT si attueranno attraverso investimenti pubblici e privati.

L'impegno finanziario pubblico si concretizza nella realizzazione di impianti, strutture e interventi nel campo delle infrastrutture e delle attrezzature e si avvale dei fondi di bilancio e delle somme che saranno incamerate con l'applicazione degli oneri di urbanizzazione e dei contributi sul costo di costruzione.

La contrazione dei fondi trasferiti dallo Stato rende sempre più importante il ruolo dei privati che realizzano gli interventi ed in tale quadro risulta indispensabile la revisione degli oneri di urbanizzazione non tanto in relazione alla generica quantificazione degli standard ma in diretta relazione con i costi che nel decennio dovranno essere sostenuti dalla

Amministrazione Comunale per dotare le nuove aree delle necessarie opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

Negli Ambiti di Trasformazione, dove gli investimenti risultano più importanti per la rilevante dimensione degli interventi, il PGT prevede che con oneri a carico della operazione, vengano realizzate infrastrutture e attrezzature di preminente interesse pubblico e generale.

Anche negli Ambiti di completamento con il Piano delle Regole si procederà ad una valutazione approfondita di ogni intervento verificando la presenza delle opere di urbanizzazione essenziali che dovranno comunque essere disponibili al momento della edificazione, così come prescrive la vigente legislazione urbanistica.

7.0 COMPENSAZIONE, PEREQUAZIONE E INCENTIVAZIONE URBANISTICA

L'art. 11 della legge regionale 12/2005 istituisce, come noto, i principi della perequazione urbanistica e della compensazione urbanistica sia all'interno dei Piani attuativi e dei Programmi che all'esterno di detti ambiti.

La ridotta dimensione quantitativa degli ambiti di trasformazione e la grande prevalenza di Ambiti di completamento e di interventi sul patrimonio edilizio esistente, sconsiglia l'adozione di meccanismi di perequazione estesi all'esterno dei Piani attuativi e dei Programmi integrati o dei Permessi di costruire convenzionati.

Come già illustrato nel Cap. 5, negli Ambiti di trasformazione sono individuate prestazioni di interesse pubblico che riguardano un ambito comunale o sovracomunale che travalica il ristretto ambito di intervento, mentre anche parte degli ambiti di completamento, in relazione alla loro specifica condizione di insediabilità, possono essere assoggettati a specifiche prestazioni pubbliche.

L'azione perequativa sarà quindi attuata sia all'interno degli Ambiti di Trasformazione e dei Piani Attuativi che a livello complessivo con la definizione differenziata per zone e per funzioni degli oneri di urbanizzazione che dovranno considerare oltre al costo di realizzazione delle opere pubbliche anche l'onere di acquisizione delle relative aree.

8.0 CRITERI ED INDIRIZZI NORMATIVI

8.1 – AMBITO DI APPLICAZIONE, EFFICACIA, DURATA

Il Documento di Piano ai sensi della L.R. 12 del 2005 e successive modifiche e integrazioni, definisce il quadro ricognitivo e programmatorio per lo sviluppo sostenibile del territorio e, determina gli obiettivi e gli indirizzi strategici per il Governo del territorio nel rispetto delle compatibilità con l'assetto geologico, idrogeologico e sismico.

In particolare, senza alcun effetto sul regime giuridico dei suoli:

- individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione ambientalmente sostenibili determinandone i limiti quantitativi con l'obiettivo di minimizzare il consumo di suolo;
- determina le politiche per la residenza e per le attività produttive in tutti i settori economici nonché per le infrastrutture e i servizi di livello comunale e sovracomunale, valutandone la compatibilità economica e la sostenibilità ambientale;
- individua gli elementi caratterizzanti del paesaggio determinando la sensibilità paesistica dei luoghi rispetto ad ogni intervento trasformativo;
- definisce le modalità di recepimento delle previsioni degli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati;
- individua gli Ambiti Strategici (AS) nei quali sono previste azioni territoriali di livello generale, sia comunale che sovracomunale;
- individua gli Ambiti di Trasformazione (AT) dei quali individua in linea di massima gli indici urbanistico-edilizi, le vocazioni funzionali, i criteri di intervento nel rispetto dei caratteri paesaggistici e ambientali, nonché le prestazioni pubbliche attese;
- definisce i criteri di perequazione e compensazione urbanistica;

Il Documento di Piano, ha validità quinquennale, è sempre modificabile e deve essere riformulato e riapprovato alla scadenza.

8.2 – ELABORATI COSTITUTIVI DEL DOCUMENTO DI PIANO

Il Documento di Piano è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione, criteri e indirizzi normativi
- Tavola di Piano con individuazione degli AMBITI STRATEGICI e degli AMBITI DI TRASFORMAZIONE in scala 1/10.000
- Schede degli Ambiti di Trasformazione (n.11)

Il documento di Piano è altresì costituito dai seguenti elaborati esplicativi e di indagine:

- Tav. 1 – Inquadramento Territoriale
- Tav. 2 – Sintesi interrelazioni sovracomunali con P.T.C.P
- Tav. 3 – Sintesi interrelazioni sovracomunali
- Tav. 4 – Estratto P.R.G. Vigente
- Tav. 5 – Struttura Storica e tessuti urbani consolidati

-
- Tav. 6 – Sistema Insediativo
 - Tav. 7 – Aree Edificabili Inutilizzate
 - Tav. 8 – Servizi urbanizzativi a rete
 - Tav. 9 – Localizzazione delle proposte dei cittadini
 - Tav. 10 – Sistema della viabilità storica al catasto 1903
 - Tav. 11 – Uso del Suolo
 - Tav. 12 – Tipologie forestali
 - Tav. 13 – Vincoli paesaggistici
 - Tav. 14 – Vincolo idrogeologico
 - Tav. 15 – Elementi di rilievo paesistico
 - Tav. 16 – Sensibilità paesistica dei luoghi
 - Tav. 17 – Ambiti Territoriali
 - Tav. 18 – Sintesi del PTCP e proposte di modifica
 - Tav. 19 – Carta del dissesto con legenda uniformata PAI

Appendice n. 1 - Note storiche - Famiglie e stemmi ed edifici religiosi - Bibliografia storica

Appendice n. 2 – Tavole statistiche

8.3 – OBIETTIVI DI SVILUPPO E DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Gli obiettivi di sviluppo e tutela del territorio cui si uniforma il P.G.T. sono elencati nel precedente Cap. 4 - *Gli obiettivi dello sviluppo*.

Il dimensionamento del Piano costituente termine di riferimento per il Piano delle Regole e per il Piano dei Servizi e oggetto di Valutazione Ambientale Strategica attraverso il Rapporto Ambientale è definito per tutte le componenti significative nel Cap. 5 – *Previsioni infrastrutturali e insediative del P.G.T.* cui si fa esplicito riferimento.

8.4 – AMBITI STRATEGICI (AS)

Il Documento di Piano individua quattro AMBITI STRATEGICI di livello territoriale e urbano sui quali è prevista la applicazione di studi e progetti mirati a risolvere problematiche di grande scala che interessano anche il governo del territorio vallare e regionale.

Progetti e studi potranno sfociare in Accordi di programma interistituzionali, Protocolli di intesa od altri strumenti attuativi cui potranno partecipare anche soggetti privati.

Le previsioni comportanti vincoli urbanistici sul territorio comunale, saranno introdotte nel Piano delle Regole e/o nel Piano dei Servizi senza che ciò comporti variante al Documento di Piano.

I quattro Ambiti strategici i cui obiettivi e finalità sono enunciati nel Cap. 5.3.1 riguardano:

AS.1 Ambito strategico delle infrastrutture di mobilità su ferro e ciclopedonale di Valle

AS.2 Ambito strategico del fiume Brembo

AS.3 Ambito strategico del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del versante nord del Monte Canto

AS.4 Ambito strategico “La porta di Zogno”

8.5 – AMBITI DI TRASFORMAZIONE (AT)

Il Documento di Piano individua cartograficamente sulle Schede delle Operazioni che costituiscono parte integrante del DdP, undici Ambiti di Trasformazione le cui previsioni sono da attuarsi attraverso strumenti di progettazione e programmazione negoziate (Accordi di Programma, Piani Attuativi; Programmi Integrati di Intervento, Permessi di costruire convenzionati).

Gli undici Ambiti di Trasformazione elencati nella tabella allegata in calce sono raggruppabili in diverse categorie in ordine sia alla tipologia di intervento, alle diverse funzioni ed alla appartenenza delle stesse al sistema urbano.

- quattro Ambiti di Trasformazione interessano aree urbane delle quali si prevede la riqualificazione o il completamento,
- quattro confermano previsioni insediative di espansione del P.R.G. previgente,
- sei si caratterizzano per funzioni di tipo produttivo e multifunzionale mentre cinque sono connotati da prevalenti funzioni residenziali;

Gli ambiti si collocano in prevalenza in aree urbanizzate o in ambiti al margine dei sistemi insediativi urbani.

Le schede delle operazioni di intervento definiscono in particolare:

- gli obiettivi e i criteri insediativi
- lo schema insediativo
- i parametri urbanistici e le funzioni di massima previste
- le prestazioni pubbliche attese
- lo strumento attuativo
- la classe di fattibilità geologica

Le definizioni delle schede si intendono vincolanti per quel che riguarda obiettivi e finalità, destinazioni d’uso prevalenti, criteri insediativi e prestazioni pubbliche attese e per la loro modifica è richiesta una preventiva formale variante al Documento di Piano con la connessa procedura di V.A.S.

Le rimanenti definizioni sono da considerarsi indirizzi per i quali lo strumento attuativo può prevedere, motivatamente, modifiche da contenersi peraltro nell’ambito dei margini di variabilità indicati negli articoli seguenti.

In sede di trattativa negoziata, fatti salvi gli incentivi fissati dal Regolamento per l’efficienza energetica degli edifici, il dimensionamento in termini di slp può essere ulteriormente incrementato fino ad un massimo del 10% purchè l’intervento preveda la costruzione di edifici ad alto risparmio energetico e/o con materiali ecocompatibili e/o quando sia previsto un incremento di prestazioni pubbliche e di interesse pubblico.

8.6 – PIANO DI COORDINAMENTO

Il Comune, a proprio insindacabile giudizio nel caso in cui l'Ambito di Trasformazione risulti di notevole estensione o complessità attuativa, può prescrivere che il Piano Attuativo sia preceduto da un Piano di Coordinamento predisposto dallo stesso Comune o dai soggetti attuatori privati nel quale, a seguito di analisi di ulteriore dettaglio vengano precisati:

- il progetto preliminare di fattibilità delle attrezzature e delle infrastrutture delle quali si prevede la realizzazione nell'ambito delle prestazioni pubbliche attese;
- la suddivisione, ove ritenuta opportuna, di più comparti autonomi e da realizzarsi per fasi complete anche successive;
- l'esatta identificazione delle aree assoggettate all'Ambito di Trasformazione e quindi agli strumenti di attuazione;
- la possibilità di realizzare anticipatamente le attrezzature e infrastrutture ed i servizi pubblici e di interesse pubblico.

Il Piano di Coordinamento da approvarsi con deliberazione da parte del Consiglio Comunale preciserà, sostituendole, le previsioni delle Schede delle operazioni di Piano.

8.7 – INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DISMESSI

In relazione alla particolare carenza di aree per insediamenti produttivi di tipo industriale e artigianale, ogni edificio od area produttiva dismessa per poter essere riutilizzata deve essere assoggettata a Piano attuativo o Permesso di costruire convenzionato.

E' fatto salvo il caso di interventi edilizi di manutenzione ordinaria e straordinaria che riguardino singoli edifici esistenti di slp non superiore a mq. 500 purchè tali edifici non siano stralciati, prima della adozione del P.G.T., da complessi edilizi di maggiore dimensione.

In ogni caso è vietato il cambio di destinazione d'uso produttivo.

8.8 – DESTINAZIONI D'USO

Il Piano delle Regole definisce le destinazioni d'uso prevalenti di aree ed edifici esistenti ed in progetto in coerenza con le indicazioni del Documento di Piano con l'obiettivo di garantire in ogni caso la dotazione infrastrutturale necessaria (strade pubbliche con relativi servizi a rete, parcheggi ecc.)

8.9 – DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

I limiti dello sviluppo insediativo del Piano di Governo del Territorio, sono definiti nel precedente Cap.5.1. e ciò con particolare riguardo alle aree che per qualunque destinazione d'uso devono essere localizzate all'esterno degli ambiti urbani.

Poiché il Piano delle Regole non prevede l'integrale soddisfacimento del fabbisogno massimo calcolato, la successiva approvazione di varianti con previsione di volumetrie aggiuntive a quelle del P.G.T. approvato, non comporteranno varianti al Documento di Piano qualora rientrino nei limiti di insediabilità massima stabilita al Cap. 5.1.

8.10 – CRITERI E INDIRIZZI PER IL PIANO DELLE REGOLE

Il Piano delle Regole ha il compito di definire a livello normativo e di dettaglio le scelte di sviluppo contenute nel Documento di Piano applicando, sulla base degli obiettivi di sostenibilità fissati, gli elementi contenuti nell'art. 10 della legge regionale 11/03/2005 n. 12 e successive modifiche e integrazioni.

In particolare il Piano delle Regole definisce:

- a) il tessuto urbano consolidato, le aree destinate all'agricoltura, gli immobili di valore paesaggistico, ambientale e ecologico, ed in esso le aree e gli edifici soggetti a tutela e valorizzazione
- b) le aree oggetto di trasformazione, all'esterno e all'interno del tessuto urbano consolidato con le aree di completamento;
- c) la disciplina normativa del territorio per quanto attiene alla componente geologica, idrogeologica e sismica;
- d) la determinazione degli incentivi e delle premialità in ordine alla attuazione di interventi di risparmio energetico, di utilizzo di fonti rinnovabili e di edilizia biocompatibile nonché di incremento delle prestazioni pubbliche attese.

Il PdR stabilisce inoltre:

- e) la delimitazione dei Centri e Nuclei storici e degli edifici di valore architettonico e ambientale isolati o inseriti nel tessuto urbano consolidato, determinando gli interventi consentiti e finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione ivi compresa la tutela delle aree libere di contesto;
- f) la disciplina urbanistica e gli usi consentiti per le aree e gli edifici esistenti e di futura realizzazione in tutto il territorio comunale;
- g) la delimitazione delle aree e la disciplina urbanistico/edilizia degli interventi di trasformazione diffusa in aree esterne al tessuto urbano consolidato comunque nel rispetto degli obiettivi, dei criteri e dei limiti dimensionali fissati nel Documento di Piano coerenti con la fruizione del territorio rurale;

Il Piano delle Regole ha validità illimitata e può essere modificato senza obbligo di preliminare procedura di V.A.S. semprechè vengano rispettate le prescrizioni di carattere cogente e la definizione degli Ambiti strategici e di trasformazione come previsti dal Documento di Piano.

8.11 – CRITERI E INDIRIZZI PER IL PIANO DEI SERVIZI

Il Piano dei Servizi definisce le aree e gli immobili destinati a soddisfare il fabbisogno di attrezzature, strutture e infrastrutture da porre a servizio della popolazione e delle attività produttive insediate e di cui il Piano delle regole prevede l'insediamento.

Nelle aree per servizi, da dimensionare in rapporto alla popolazione effettiva residente e di nuovo insediamento nonché a servizio delle aree produttive, sono computabili anche le attrezzature private di uso pubblico e quelle di livello sovracomunale.

Il piano dei Servizi ha validità illimitata e può sempre essere modificato.

Non costituiscono vincoli soggetti a decadenza quelli derivanti dalle previsioni inserite negli Ambiti di trasformazione e incluse nei Piani attuativi o indicate come prestazioni urbanizzative a servizio di aree inedificate.

8.12 – CRITERI E INDIRIZZI PER IL SETTORE COMMERCIALE

In coerenza con la politica di sviluppo del settore commerciale promossa con il Distretto per il Commercio “La porta della Valle Brembana” e con gli obiettivi fissati dal Documento di Piano, per il settore commerciale si confermano i seguenti indirizzi:

- tutelare e valorizzare la struttura commerciale i suoi caratteri di risorsa sociale ed occupazionale promuovendone la riqualificazione;
- valorizzare il ruolo che il commercio svolge in particolare come elemento di caratterizzazione e qualificazione del Centro Storico di Zogno con la struttura degli esercizi di vicinato;
- dotare le attività commerciali esistenti di adeguati spazi di parcheggio in particolare a servizio delle attività di media distribuzione, favorendo nel contempo una mobilità sostenibile;
- incentivare l’insediamento di attività commerciali di vicinato nelle frazioni;
- non consentire l’apertura di strutture commerciali di vendita di media distribuzione di superficie superiore a mq. 400 e per settori merceologici che possono comportare la compromissione di strutture esistenti sia di vicinato che di media distribuzione;
- non consentire l’insediamento di grandi strutture di vendita.

8.13 – CRITERI E INDIRIZZI PER IL SETTORE TURISTICO

In coerenza con gli obiettivi formulati nel Documento di Piano e sulla base delle valutazioni operate con la promozione del Distretto del Commercio (Zogno, Brembilla e Sedrina) si dovranno attivare azioni di promozione e valorizzazione del settore turistico sia incentivando l’insediamento di nuove strutture ricettive e di ristorazione che riqualificando e adeguando quelle esistenti.

In particolare al Piano delle Regole ed al Piano dei Servizi è affidato il compito di definire una strategia coordinata di promozione del settore definendo una appropriata normativa urbanistico-edilizia che preveda una incentivazione agli interventi di recupero e riuso degli edifici esistenti propri della architettura tradizionale e comunque tutti gli interventi riguardanti strutture compatibili con i caratteri paesaggistici e ambientali del territorio.

8.14 – PEREQUAZIONE URBANISTICA

La perequazione urbanistica si attua tra tutti i proprietari interessati dagli Ambiti di Trasformazione e dai relativi Piani Attuativi e/o Permessi di costruire convenzionati.

Ciò comporta la distribuzione delle capacità edificatorie e dei vincoli riguardanti infrastrutture e attrezzature pubbliche e di uso pubblico in proporzione al valore degli immobili calcolato sulla base dell’imponibile catastale risultante al momento della presentazione della proposta di progetto sottoposto all’atto di programmazione negoziata .

Tale principio si applica anche agli interventi che nel Piano delle Regole saranno assoggettati a Permesso di costruire convenzionato.

8.15 – CRITERI E MODALITÀ DI PROGETTAZIONE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE E NEI PIANI ATTUATIVI

La realizzazione degli interventi previsti negli Ambiti di Trasformazione sono di norma soggetti a Piano Attuativo o ad atti di programmazione e pianificazione negoziata.

Fatto salvo quanto previsto dal precedente art.8.6, prima della presentazione dei Piani attuativi e gli atti di Programmazione negoziata (ivi compresi i Permessi di costruire convenzionati) che non siano stati preceduti da un Piano di Coordinamento, è richiesta la presentazione di una proposta preliminare di progetto che deve di massima contenere:

- Tavole di inquadramento generale e di stato di fatto nelle quali identificare gli attuali usi del suolo, la consistenza dimensionale degli immobili, le loro caratteristiche morfologiche e di collocazione rispetto alla rete viaria comunale con l'identificazione di tutti i servizi a rete esistenti;
- Tavola di individuazione dei vincoli esistenti sia derivanti dal p.g. che dalla disciplina nazionale, regionale e provinciale;
- Progetto planivolumetrico in scala adeguata nel quale siano individuati e dimensionati tutti gli interventi privati, pubblici e di uso pubblico da realizzarsi all'interno del perimetro considerato;
- Individuazione di tutte le proprietà interessate da Progetto con l'indicazione degli imponibili catastali necessari alla ripartizione dei diritti e degli oneri di rispettiva spettanza;
- Valutazione di massima dell'Impatto paesistico del progetto nel suo complesso tenuto conto delle classi di sensibilità paesistica stabilite dal Documento di Piano e applicando al complesso la specifica normativa dettata dal Piano Territoriale Regionale;
- Relazione tecnica e illustrativa contenente oltre alla descrizione del progetto in tutti i suoi aspetti, la valutazione di coerenza con le previsioni, i criteri e gli indirizzi del DdP, la compatibilità ambientale e paesistica, e gli interventi riguardanti la sostenibilità ambientale e le problematiche di ordine geologico e idrogeologico;
- Documentazione fotografica esaustiva relativa allo stato di fatto ed eventuale simulazione fotografica e/o plastici che illustrino l'inserimento dell'intervento nel contesto circostante.

Il Comune potrà richiedere integrazioni documentali in relazione alla complessità dell'intervento ed alla sua collocazione territoriale

La documentazione minima da produrre per la presentazione definitiva dei Piani, oltre alla agli elementi già richiesti per il progetto preliminare ad un livello di maggiore dettaglio, dovrà adeguarsi in proposito alla normativa definita dal Piano delle Regole.

8.16 – INTERVENTI TRASFORMATIVI IN AREA ESTERNA AL PERIMETRO DEGLI INSEDIAMENTI URBANI

Gli interventi trasformativi a fini insediativi di aree esterne agli ambiti urbani consolidati, potranno essere previsti dal Piano delle Regole esclusivamente in aree immediatamente accessibili dalla viabilità esistente e dotate delle opere di urbanizzazione indispensabili per il rilascio della agibilità a fine lavori.

Le previsioni che il Piano delle Regole porrà all'interno delle aree così individuate sia in sede di approvazione del Piano di Governo del Territorio che in eventuali successive

varianti, dovrà comunque essere contenuta nei limiti dimensionali definiti nel Documento di Piano (Cap. 5.1)

8.17 – SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE - TUTELA DEL PAESAGGIO

Al fine di garantire la tutela dei caratteri paesaggistici ogni intervento trasformativo sul territorio per l'esecuzione del quale risulti necessario rilascio di un titolo abilitativo anche sotto forma di autocertificazione, dovrà essere sottoposto alla attenta verifica del corretto inserimento nel contesto territoriale e ambientale mediante la Valutazione dell'impatto paesistico ai sensi del vigente Piano Territoriale Regionale.

La classificazione della Sensibilità paesistica dei diversi ambiti territoriali è definita nel Cap. 3.6.9 della Relazione del Documento di Piano.

Posto che l'assetto morfologico del territorio è tale da rendere percepibile in tutti i suoi elementi compositivi qualunque intervento effettuato sul sistema urbano e su quello naturale, il Piano delle Regole e il Regolamento edilizio dovranno disciplinare in modo adeguato:

- Le modalità di intervento sulle aree verdi di pertinenza degli insediamenti con particolare riguardo alle alberature da mettere a dimora ed a tutti gli elementi relativi a pavimentazioni, recinzioni, muri ecc.
- I criteri da adottare nella realizzazione delle strade pubbliche e private e delle strade poderali e forestali ove consentite
- Le modalità e i criteri per la finitura esterna degli edifici e dei manufatti edilizi con particolare riguardo ai colori ed ai materiali utilizzati.

8.18 – SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE - TUTELA DELL'AMBIENTE

Tutti gli interventi sul territorio devono essere improntati al rispetto ed alla tutela dei caratteri morfologici idrogeologici e ambientali presenti.

Fatto salvo il rispetto delle Classi di Fattibilità geologica per le operazioni di Piano e delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia di geologia, suolo, sottosuolo acque, boschi e foreste, il Piano delle Regole dovrà dettare specifiche disposizioni riguardanti la raccolta e la dispersione delle acque piovane, attraverso la separazione dalle acque di fognatura e la realizzazione di adeguati sistemi di laminazione per il convogliamento controllato delle acque stesse nei corsi d'acqua superficiali.

8.19 – PIANI ATTUATIVI IN CORSO DI VALIDITÀ

Tutti i Piani Attuativi vigenti approvati e non ancora scaduti e gli atti e i progetti convenzionati approvati alla data di adozione del P.G.T. (Accordi di Programma, Piani Particolareggiati, Piani di Recupero, Piani di Lottizzazione, Programmi Integrati di Intervento, S.U.A.P. di cui al DPR 447/98, Permessi di costruire convenzionati) mantengono la loro piena validità ed efficacia fino alla loro completa attuazione.

Analogamente mantengono la loro piena validità ed efficacia i titoli abilitativi rilasciati prima della adozione del P.G.T. purchè alla stessa data i relativi lavori risultino già iniziati.

8.20 – PIANI E REGOLAMENTI DI SETTORE

Costituiscono riferimento obbligatorio per gli strumenti di pianificazione e gli atti di programmazione negoziata i seguenti Piani di settore ed i Regolamenti connessi , qualora vigenti ed in particolare:

- Piano di Indirizzo Forestale (PIF)
- Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo (P.U.G.S.S.)
- Piano fognario
- Piani di settore del P.T.C.P.
- Piano di zonizzazione acustica comunale
- Regolamento Edilizio Comunale
- Regolamento di igiene
- Regolamento per l'efficienza energetica degli edifici

Eventuali situazioni di contrasto tra i predetti strumenti ed il P.G.T. sono regolati dalla Legge.

8.21 – MONITORAGGIO DEL P.G.T.

Il monitoraggio delle trasformazioni territoriali è un elemento strettamente connesso alle procedure di Valutazione Ambientale Strategica e consente di valutare nella fase di gestione del PGT quali eventuali adeguamenti sono necessari al processo di pianificazione e programmazione per garantire la sostenibilità ambientale complessiva degli interventi previsti e di valutare la loro effettiva fattibilità.

Le modalità di effettuazione del monitoraggio sono previste nel Rapporto Ambientale che valuta l'incidenza sull'ambiente delle previsioni del Documento di Piano.

Zogno, 21 gennaio 2011 / 21 aprile 2011

IL COORDINATORE DEL GRUPPO DI PROGETTAZIONE

(dott. arch. Giovanni B. De Vecchi)